

DI NUOVO «ESIBITO» IL PILOTA ITALIANO

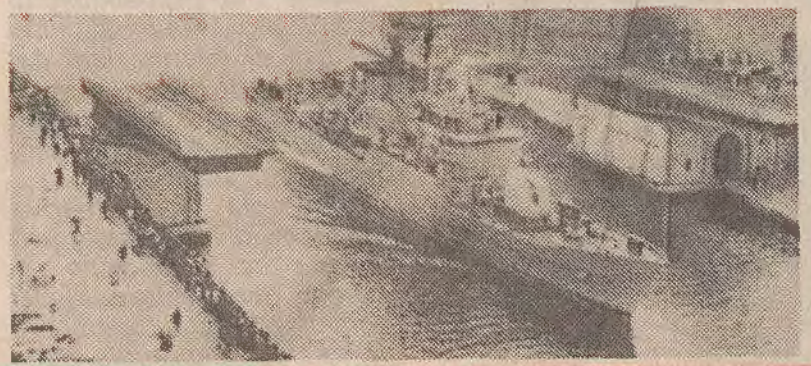
## I carri in linea

La fregata

«Orsa»

è rientrata

a Taranto



Le forze di terra

sono in attesa

del «via»

sul confine



Abbattuti

da aerei sauditi

due «Mirage»

iracheni



## Si avvicina l'assalto al Kuwait

La guerra nel Golfo — che ormai, secondo tutti, sarà tutt'altro che breve — ha segnato una svolta con il primo attacco aereo iracheno contro navi della forza multinazionale (completamente fallito), che è stato anche il primo scontro fra iracheni dall'inizio dell'ostilità (abbattimento di due aerei iracheni da parte di caccia sauditi). Ma sembra sempre più imminente, ormai, l'attacco da parte delle forze di terra: è proseguito anche ieri lo schieramento delle truppe americane lungo la frontiera tra l'Arabia Saudita e l'Iraq. E' intanto rientrata a Taranto la fregata italiana «Orsa», dopo cinque mesi di missione.

Le incursioni degli alleati hanno visto un'altra intensa giornata: attacchi aerei e navali sono stati portati a più riprese contro il porto iracheno di Bassora e altre città in Iraq, oltre che contro obiettivi in Kuwait e petroliere, posamine e altre imbarcazioni irachene nel Golfo. Nelle incursioni le forze britanniche hanno perso il loro aereo «Tornado».

Cresce intanto la tensione tra l'Iraq e la Turchia, accusata da Baghdad di far parte della «lega americana». Ancora indignazione in tutto l'Occidente per la nuova «esposizione» di piloti catturati alla tv irachena (anche il nostro Maurizio Cocchiolone è stato costretto a un'altra «intervista» di Gianmarco Bellini ancora nulla si sa) e per il loro collocamento in basi militari come «scudi umani».

Quanto a Israele — un falso allarme missilistico intorno alle 22 — il ministro degli Esteri David Levy ha ribadito che il suo Paese «risponderà agli attacchi missilistici iracheni al momento e nel luogo scelti».

L'Iraq ha nel frattempo chiuso la frontiera con la Giordania, sbarrando l'unica strada attraverso la quale migliaia di persone speravano di sfuggire ai bombardamenti.



E' prossimo l'attacco delle truppe di terra? Una fila di carri armati alleati attestati alla frontiera tra Arabia Saudita e Iraq.

BUSH: «NESSUNA PAUSA» NELL'OPERAZIONE  
Confronto tra opposte strategie

Usa: guerra breve e indolore, Iraq: lunga e sanguinosa

Dal corrispondente  
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Due filosofie si confrontano all'inizio della seconda settimana di guerra. Quella americana, in favore di una strategia accelerata e indolore. Quella irachena, in favore di una strategia prolungata e sanguinosa. Presto, presumibilmente già a fine mese, si saprà quale delle due avrà prevalso. Tutto dipende dall'effetto dei bombardamenti alleati. Le missioni sono arrivate a 15 mila. In azione anche i «Tornado» italiani. Continua la caccia alle rampe mobili di «Scud».

Ieri è cominciata la seconda fase dell'offensiva aerea. Dalla portaerei «Rangers» nel Golfo Persico e dalle basi in Arabia Saudita sono decollati «F 15», «F 16», «F 17». Da Gedda e da Diego Garcia (4000 chilometri più a Sud) i «B 52», veterani del Vietnam. La missione: attaccare il quartiere generale e le fortificazioni delle guardie repubblicane, attorno a Bassora. La notizia dell'attacco alle guardie repubblicane non è stata data dal comando americano a Riad, ma da reporter americani a bordo della portaerei. I portavoce militari obbediscono agli ordini del Pentagono: poche informazioni per non minacciare l'esecuzione di operazioni in corso. Ma, in una guerra come quella attuale che viene trasmessa «live» 24 ore su 24, nelle case americane, nulla rimane segreto. Così ieri pomeriggio il Pentagono è stato costretto a confermare quel che i networks americani avevano già trasmesso. Si, l'offensiva contro le guardie repubblicane si è iniziata. Lo scopo è di fiaccare il potenziale e il

morale. Senza l'appoggio delle guardie il grosso dell'esercito rimarrà isolato e senza protezione. Il Pentagono conta sulla resa o sulla ritirata.

Ma il suo scenario del Pentagono è ovviamente il migliore possibile. Una resa dell'esercito in Kuwait eviterebbe l'offensiva terrestre. I generali dell'Us Air Force ci sperano. Quelli dell'esercito e dei marines no. A parere di questi ultimi, l'intervento delle truppe sarà necessario presto. Una settimana di bombardamenti ha distrutto la rete radar, reso irrilevante la contraerea, ridotto le rampe mobili di «Scud», inchiodato al suolo l'aviazione. Ma non ha inflitto grandi perdite alle forze di terra, fedeli a Saddam, che ieri ha lanciato un'altra delle sue sfide. Gli americani e gli altri «sono dei vigliacci, perché hanno paura di attaccare sul terreno». Questa la frase riportata da Radio Baghdad. L'accusa di codardia è rivelatrice. Saddam spera nei combattimenti a terra. Non per una vittoria impossibile, ma per dilazionare la sconfitta. Se a metà marzo fosse ancora in Kuwait, l'estremismo arabo lo festeggerebbe come un eroe. Negli Stati Uniti scemerebbe il consenso in proporzione al numero dei cadaveri dei G.I.s. All'Onu diventerebbe irresistibile la pressione per un cessate il fuoco e un negoziato che abbracci tutti e due i problemi, Kuwait e Palestina, come pretende il dittatore.

Ieri ci sono stati diciannove duelli aerei e diciannove aerei iracheni abbattuti. Il colonnello Greg Pepin, portavoce del generale Schwarzkopf, comandante in capo, è soddisfatto. Il conto non include i due

«Mirage F 1», abbattuti ieri da un pilota saudita, protagonista della giornata. I due Mirage si erano avvicinati a una fregata americana, con l'intenzione di sganciare i missili «Exocet», quelli che alle Falkland affondarono un incrociatore britannico.

Un «F 16» americano e un «Tornado» britannico sono stati colpiti dalla contraerea. Il pilota americano si è portato sul Golfo, si è paracadutato ed è stato ripescato dalla «Nicholas». Sono gli unici due aerei, abbattuti negli ultimi tre giorni. Il totale delle perdite è: 10 aerei americani e 7 alleati (5 britannici). Le vittime civili dei bombardamenti sarebbero 41, secondo Radio Baghdad.

La scorsa notte, il Presidente George Bush ha confermato: l'obiettivo non è più solo la liberazione del Kuwait. E' anche il deferimento del dittatore iracheno a una Corte internazionale per crimini di guerra. Ieri mattina il Congresso gli ha dato un avallo legale. Ha approvato una risoluzione che condanna Saddam Hussein per la violazione della Convenzione di Ginevra (sui prigionieri di guerra) e altre barbarie. La risoluzione è l'equivalente di un'imputazione formale. L'operazione «Desert Storm» rispetta la tabella di marcia. «Non ci saranno pause», ha detto ieri Bush ai leader repubblicani. Tutti d'accordo. Non bisogna dare tregua a un dittatore che ha approfittato dei cinque mesi di dibattiti all'Onu per trincerarsi in Kuwait e non per cercare una soluzione pacifica. Il no di Bush vanifica l'azione all'Onu di alcuni Paesi arabi e latino-americani. Una loro iniziativa per un cessate il fuoco è morta in partenza.

PAGINA 2

Baghdad teme che i curdi possano decidere d'intervenire

PAGINA 3

Ex ufficiale della guardia di Saddam: stavo per uccidere il dittatore

PAGINA 4

Terroristi islamici: per i servizi anche l'Italia tra i Paesi «a rischio»

PAGINA 5

La crisi mette in luce le divisioni all'interno della Cee

PAGINA 6

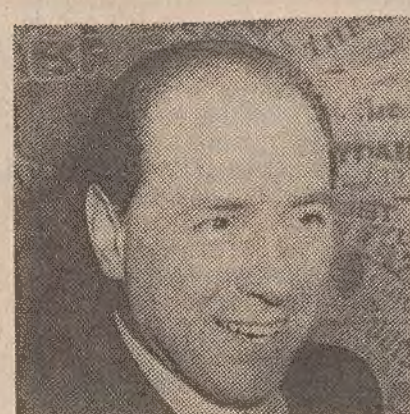
I baltici disertano la leva: Gorbaciov succube dei militari?

LA CORTE ANNULLA IL «LODO» MONDADORI

## Berlusconi e De Benedetti di nuovo ai «ferri corti»

MILANO — La prima sezione della Corte d'Appello di Roma ha annullato il lodo Mondadori. La sentenza riapre tutti i giochi nella guerra per il controllo della casa editrice che Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti combattono da un anno e mezzo. In sostanza la Corte ha dichiarato che i Formentor (alleati di Sua Emittenza) non sono tenuti a trasferire alla Cir di De Benedetti la proprietà di 13,7 milioni di azioni ordinarie Amef in corrispettivo di 6,3 milioni di azioni ordinarie Mondadori. Silvio Berlusconi e i suoi alleati si trovano di nuovo azionisti di maggioranza.

Nei fatti il vantaggio di De Benedetti, che con il lodo arbitrale di questa estate sembrava a un passo dal controllo definitivo della casa editri-



Sua Emittenza

torna ad essere

azionista

di maggioranza

ce, è annullato e ora gli azionisti torneranno a confrontarsi duramente o cercheranno un accordo che potrebbe sfociare anche in una spartizione del gruppo che comprende testate «storiche» come Panorama, La Repubblica, e l'Espresso.

L'eco della sentenza, ieri mattina a Milano, ha fatto letteralmente crollare nel do-

po-listino le azioni delle società legate all'ingegnere d'lvrea mentre l'euforia in casa Fininvest ha toccato le stelle. Ieri i portavoce di Berlusconi, auspicando che venga in tempi brevi il dissequestro delle azioni Amef, mostravano un'assoluta cautela. «Non ci interessa stravincere — affermavano alla Fininvest — ma ora ci sono le condizioni per trattare con

De Benedetti e per realizzare il nostro progetto di spartizione».

La Cir dell'ingegnere ha già annunciato ricorso in Cassazione. Ora il cerchio di questa lunghissima vertenza passerà al tribunale di Milano e i giudici sembrano orientati nella direzione di un passaggio della gestione alla cordata Formentor-Berlusconi ma si annunciano tempi lunghi per il dissequestro delle azioni. Intanto il clima si arroventa nelle redazioni del quotidiano La Repubblica e all'Espresso dove i giornalisti, dopo lunghe assemblee, hanno reagito con dure prese di posizione a questo nuovo capovolgimento di fronte che riapre le ostilità.

Meroni in Economia

LA SECESSIONE IN JUGOSLAVIA

## Croazia in allarme: movimenti di truppe e mezzi corazzati

BELGRADO — L'esercito federale in Croazia e la milizia di questa repubblica secessionista sono in stato d'allarme: crescono i timori di uno scontro frontale imminente. Movimenti di truppe e di carri armati sono stati segnalati alla periferia di Zagabria. Secondo il ministro croato della difesa, Martin Spigelj «sia le forze croate sia l'esercito federale sono in stato di massima allerta e sono pronti a combattere». Unità della polizia repubblicana sono state mobilitate per la sorveglianza di sedi istituzionali, strade, ponti e per la protezione della capitale Zagabria. E ieri la situazione aveva fatto temere il peggio per l'esplosione accidentale di un ordigno in una caserma di Velika Gorica. L'altro ieri l'esercito federale aveva emesso un secco comunicato in cui si ordinava alla Croazia di sciogliere le proprie unità paramilitari, accusate di prepararsi a sferrare attacchi terroristici contro obiettivi militari. L'armata jugoslava, inoltre, minacciava un intervento di forza.

La situazione è gravissima. Lo ha affermato anche Mario Nobile, consigliere del presidente croato, Tudjman. E l'acuirsi della tensione potrebbe essere messo in relazione al previsto incontro di oggi fra lo stesso Tudj-

man e il presidente della Serbia, Milosevic. I due leader, in pratica, cercano di giungere a tale incontro da posizioni più vantaggiose. La presidenza collegiale jugoslava aveva assicurato martedì che non si sarebbe ricorso ai militari per far rispettare gli ordini presidenziali di scioglimento delle milizie riservate costituite sia in Slovenia sia in Croazia. La stessa presidenza aveva detto che si sarebbero presi solo «provvedimenti legali» contro chi fosse stato trovato in possesso di armi.

Ma il comunicato ora diffuso dall'esercito accresce la confusione generata dalle posizioni ufficiali ambigue assunte da Belgrado. E fa presumere che alcuni generali abbiano deciso di assumere un ruolo meno attendista nella politica del Paese.

E Belgrado ha anche ordinato un trasferimento di soldati sloveni e croati in Serbia, facendo scattare le immediate proteste delle due Repubbliche: «E' una provocazione». Al riguardo, il presidente croato ha invitato le popolazioni a non reagire e a mantenere la calma.

Servizio in Esteri

**KS CARINZIA**  
**SCIARE?**  
**PASSO PROMOLLO**

Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241  
**1.80 METRI DI NEVE**  
**IMPIANTI APERTI**  
Uscita autostrada Alpe Adria Pontebba

**STRADA APERTA**  
Non dimenticatevi la carta verde



GOLFO



GLI ABITANTI DELLA CAPITALE IRACHENA CONVIVONO CON IL TERRORE

# Baghdad, al mercato sotto le bombe

I resoconti dell'unico giornalista occidentale, Peter Arnett della Cnn - L'acqua c'è ancora, il cibo anche

**Gerusalemme:**  
**preoccupate**  
**valutazioni**  
**degli esperti**

BAGHDAD — Gli aerei americani continuano a bombardare Baghdad giorno e notte, ma gli abitanti della città hanno ormai imparato a convivere con il terrore. Lo ha detto il corrispondente della rete televisiva americana Cnn, Peter Arnett, dalla capitale irachena.

Gli attacchi si succedono a intervalli di due ore e si fanno più intensi dopo il tramonto, quando Baghdad — priva di corrente elettrica — piomba nel buio, tra i lampi della contraerea e le esplosioni delle bombe.

Arnett ha detto che di giorno la vita a Baghdad ha ancora una parvenza di normalità e la gente affolla il mercato per comprare frutta e verdura, carne e latte di capra, che non sembrano scarseggiare. Ogni tanto le sirene avvisano la popolazione dell'imminenza di un altro attacco aereo. La gente ha una decina di minuti di tempo per correre nei rifugi. Ma molti si rifiutano di farlo. «Ero al mercato quando è suonato l'allarme e la gente ha continuato a fare la fila per comprare le arance e le banane», ha riferito Arnett, unico giornalista straniero rimasto nella capitale. «L'acqua è tornata nelle case. Chi possiede un generatore può anche vedere la tv, che continua a trasmettere per alcune ore al giorno su tutto il territorio iracheno».

Durante i primi quattro giorni di guerra la tv ha diffuso notizie, proclami, programmi di carattere marziale e patriottico. Nelle ultime sere si è rivisto qualche programma leggero, intervallato da notizie.

Saddam Hussein — che da giorni non appariva in pubblico — è stato mostrato l'altra sera alla tv, a colloquio con l'ex presidente algerino Ben Bella. Non è chiaro quando i due si siano incontrati: l'ex leader algerino era a Baghdad nei giorni scorsi, ma lunedì era già a Teheran. Gli iracheni hanno mostrato ai giornalisti una fabbrica di latte in polvere distrutta dai bombardamenti americani e affermano che in un'altra città irachena è stata attaccata una scuola piena di bambini. Lo riferisce il corrispondente della Cnn. «Qui a Baghdad non si notano grossi danni agli edifici civili e l'impressione è che gli americani stiano centrando i bersagli militari con sempre maggior precisione», ha detto Arnett, che ha un censore iracheno al fianco. «È una precisione che dà sicurezza: non mi sento per niente in pericolo qui in albergo o andando in giro per le strade».

Per le strade di Baghdad non si notano intense attività mi-

**PENTAGONO**  
**«Guerra**  
**lunga»**

WASHINGTON — Al termine dell'ottava giornata di guerra, il Pentagono ha dichiarato ieri che le operazioni militari nel Golfo «procedono con successo» e che la campagna contro l'Iraq «si sta svolgendo secondo i piani», senza che siano insorte difficoltà impreviste, salvo forse quelle causate dal maltempo nella regione.

In una conferenza stampa al ministero della Difesa di Washington, il generale Martin Brandtner dello Stato Maggiore ha detto in particolare che gli attacchi dell'aviazione hanno avuto successo anche contro la «guardia repubblicana».

Il portavoce del Pentagono Pete Williams ha ripetuto dal canto suo che «la guerra sarà lunga, come previsto dai piani originali» e che gli iracheni continuano a opporre «una resistenza molto limitata» agli attacchi degli americani e dei loro alleati.

danni limitati, malgrado il pesante martellamento aereo cui sono sottoposte, e che dispongano ancora di centinaia di missili. Sarebbero inoltre riuscite a ridurre di molto il tempo necessario per preparare gli «Scud» al lancio. Questa è la valutazione che fonti militari israeliane — secondo quanto ha riferito Radio Gerusalemme — hanno fatto a proposito dell'andamento della guerra nel Golfo.

A giudizio di tali fonti, lo stato maggiore iracheno non solo non ha ancora perso le comunicazioni con le sue truppe, ma lo stesso sistema di comando e controllo — per quanto disturbato dagli Stati Uniti — è ancora operativo. Non vi sono finora indicazioni di diserzioni in massa né di demoralizzazione in seno alle truppe irachene.

L'aviazione di Baghdad — secondo le fonti israeliane — è rimasta sostanzialmente intatta, avendo finora perso solo 30-35 aerei (tra i quali 10 dei sofisticati 40 Mig-29 di cui dispone) rispetto ai 7/800 che le vengono attribuiti.

Gli iracheni, inoltre, dimostrano una notevole abilità nel riparare rapidamente gli aeroporti e le piste e nell'ingannare i piloti americani dirigendo di nero le piste per dare l'impressione che siano già state colpite.

Nonostante i danni subiti da installazioni e fabbriche militari — sono tra l'altro stati colpiti il palazzo presidenziale, il ministero della Difesa, il comando dell'aviazione, raffinerie e industrie chimiche — non deve essere sottovalutata la minaccia chimica e batteriologica dell'Iraq.

Le fonti israeliane hanno detto che nella sua ipotesi di lavoro lo stato maggiore iracheno aveva previsto l'offensiva aerea americana e degli alleati. La passività finora dimostrata dalle forze armate di Saddam indica che queste avevano già deciso di non lanciare una controffensiva nella fase iniziale delle ostilità. A loro avviso, il presidente iracheno è convinto di potersi misurare con le forze alleate quando cominceranno i combattimenti terrestri e che, se anche dovesse perdere centomila uomini e ritirarsi per 80 chilometri dal Kuwait, la conclusione del conflitto sarebbe per lui positiva.

Saddam spera di infliggere pesanti perdite agli alleati e che il protrarsi della guerra provochi una mobilitazione delle correnti pacifiste negli Stati Uniti e in Europa, tale da esercitare pressioni insostenibili sul Presidente Bush.



E' l'ora del rancio. I soldati americani della prima divisione di fanteria aprono le loro razioni nel mezzo del deserto saudita.

PRIMO DUELLO AEREO TRA ARABI

## Fulminati due Mirage iracheni

RIAD — Ieri pomeriggio è stata combattuta quella che sembra essere la prima battaglia aerea interaraba del conflitto nel Golfo: due F-1 Mirage iracheni sono stati abbattuti dai sauditi. Le prime notizie sono state date da un portavoce della aviazione del regno, secondo cui lo scontro è avvenuto sulla costa saudita, dove due F-15 sauditi si sono trovati di fronte due F-1 Mirage.

Ma è stato uno solo dei due F-15 ad abbattere i due aerei nemici. Il fatto non ha precedenti in questa guerra, secondo il portavoce. Solo quando i piloti sauditi ne avranno riferito nei dettagli, saranno forniti altri particolari sulla battaglia.

Fonti inglesi hanno detto da parte loro che ad affrontare i due aerei dell'Arabia Saudita sarebbero stati tre e non due Mirage; uno di essi è fuggito e nella battaglia

gli iracheni avrebbero lanciato anche un missile del tipo Exocet.

L'aviazione francese ha partecipato ieri per la prima volta a un'operazione di bombardamento sull'Iraq: secondo quanto riferisce il portavoce militare francese, il Jaguar di stanza nella base saudita di Al-Jahra hanno colpito posizioni della «guardia repubblicana» (i «pretoriani» di Saddam Hussein) e batterie di artiglieria a Sud del Kuwait, rientrando indenni alla base. Finora l'aviazione francese aveva compiuto sei incursioni solo nel territorio del Kuwait.

contro la petroliera irachena «Al Qadessiya», che «raccolleva e trasmetteva informazioni militari».

Il colonnello Pepin ha aggiunto che l'aviazione della forza multinazionale ha continuato per l'ottavo giorno il raid sul Kuwait e sull'Iraq, avendo tra gli obiettivi quello di colpire la «guardia repubblicana», il corpo più preparato tra le forze di terra di Saddam Hussein. Inoltre, ha detto Pepin, in un attacco contro una pista aerea militare sono stati distrutti tre bombardieri di fabbricazione sovietica.

Pepin ha confermato che gli «Scud» iracheni sono stati sei (uno in Israele e cinque in Arabia Saudita), tutti neutralizzati da antimissili «Patriot», e ha annunciato che le forze Usa nel Golfo sono ora costituite da 475 mila uomini; gli altri alleati hanno nella regione più di 200

mila uomini.

La Gran Bretagna ha intanto perso ieri il suo sesto «Tornado» e sta facendo affluire cinque o sei bombardieri Hawker Siddeley «Buccaneer» nella zona delle ostilità per rimpiazzare i velivoli perduti: lo ha reso noto il ministro della Difesa Tom King, precisando che il pilota e il navigatore del «Tornado» risultano dispersi.

Cinque «Tornado» britannici sono stati persi in combattimento, il sesto è precipitato poco dopo il decollo.

Il «Buccaneer», equipaggiato con sofisticati laser per l'individuazione dell'obiettivo, consentiranno ai cacciabombardieri «Tornado» e «Jaguar» di puntare i bersagli con ancora maggiore precisione. Dei 45 «Tornado» della Raf inviati nel Golfo, dopo le perdite subite ne restano ora 39.

BILANCIO

## Un dilemma angoscioso l'assalto al Kuwait

Articolo di  
**Giuseppe Aro**

A otto giorni dal suo inizio, si può già tentare un primo bilancio di come la guerra sta modificando, nel suo evolversi, la vitale intersezione fra quadrante politico e strategia sul campo delle operazioni. Compito non facile, ma probabilmente intralciato dalla moltitudine stessa di informazioni dal vivo, che il più delle volte non giovano a una visione difensiva, distaccata e razionale degli eventi.

Come già ben chiariva Clausewitz le battaglie non vanno mai sul terreno secondo quanto previsto dai piani. Neanche questa fa eccezione alla regola. Dalla stessa conferenza stampa di Cheney e di Powell traspare quanto segue:

1) restano nelle mani di Saddam risorse militari difensive e offensive molto maggiori di quanto l'intensità delle incursioni aeree potesse far stimare: oltre 700 aerei, probabilmente alcune centinaia di Scud, per non dire dello schieramento di mezzi corazzati e di artiglieria sul fronte;

2) si ha motivo di credere che, per varie ragioni tecniche, i collegamenti fra i comandi centrali e le unità del fronte possono essere ancora in buona efficienza;

3) non è vero che le operazioni sono state svolte regolarmente secondo i piani già predisposti: le stesse informazioni ufficiali riconoscono che esse sono state sensibilmente modificate per cercare e distruggere — quanto più possibile — le basi dei missili mobili.

Mezzi e missioni sono stati dunque distorti dalle operazioni preventive per prevenire e parare una offesa che, in quanto diretta principalmente contro Israele, aveva una portata essenzialmente politica: quindi un valore strategico incommensurabilmente maggiore dei danni materiali che procurava.

Tutto ciò significa che il dispendio iracheno e le decisioni di Saddam hanno creato una situazione tale da caricare di dilemmi e tensioni l'agenda politica e quella strategica della coalizione e, ovviamente, soprattutto degli americani. Tutto tende a prolungarsi e a chiamare in causa nuovi

fattori e attori, esattamente secondo i disegni iniziali del rais.

Più precisamente incombe sul comando americano un dilemma abbastanza angoscioso per quanto riguarda i tempi e i modi dell'assalto sul terreno alle posizioni irachene, sia che esso voglia attuarsi mediante agguato, mediante sfondamento o in entrambe le forme. Se se ne rinvia l'inizio per martellare ancora più distruttivamente il sistema difensivo avversario le sue comunicazioni e i suoi rifornimenti.

Questo può essere infatti anche molto rapido fra gli alleati arabi. I loro governi hanno finora tenuto, ma sono sottoposti a pressioni crescenti. Il fatto che una divisione siriana sia stata già cambiata di posto sul fronte saudita può da solo indicare i rischi che correrebbe il dispositivo americano per il cedimento delle truppe o per il tradimento di una qualsiasi unità alleata.

Non basta. Il prolungamento dei tempi costringe gli americani a rialzare i «fini di guerra», non fosse altro che per replicare alla «scalata» di Saddam. Lo rivela l'accento di Bush al proposito di processare costui come criminale di guerra. Di contro, il tempo potrebbe ridurre anziché confermare la portata del mandato internazionale Onu alla coalizione, come accadrebbe se avesse un qualche successo l'iniziativa dei Paesi del Maghreb.

Se, al contrario, si accorcia i tempi dell'attacco in forze sul terreno, si rischia di trovare il dispositivo iracheno non solo ancora efficientissimo nelle sue strutture difensive, ma addirittura capace di avventare sugli attaccanti e sulle loro retrovie sia tutte quelle armi convenzionali che sono credibilmente ancora intatte in suo possesso, sia addirittura le armi chimiche e batteriche.

La variabile critica, in entrambi i casi, è il modo con cui la campagna morale e politica degli Stati Uniti e dei loro alleati europei sarebbe in grado di reagire o al rinvio di una soluzione nel caso del prolungamento dell'azione preparatoria, o alla tremenda durezza dello scontro nel caso di un'anticipazione dell'attacco.

PRONTI A ENTRARE IN AZIONE I REPARTI SPECIALI AMERICANI, INGLESI E ISRAELIANI

# I comandi s'infilano nel buio del deserto

**STORIA DI UN POPOLO PERSEGUITATO**  
**I curdi, spina nel fianco di Saddam**  
Si preparano operazioni militari contro il regime iracheno

Articolo di  
**Marco Goldoni**

Confermatosi, in questa prima settimana di guerra, più forte del previsto, Saddam Hussein potrebbe trovarsi di fronte, di qui a qualche tempo, a una ripresa della ribellione curda. Incubo dei governanti di Baghdad dal 1930, i curdi iracheni (tre milioni circa), hanno dichiarato in queste ore, attraverso due dei loro leader, che «si preparano a una serie di operazioni contro il regime di Saddam».

A rilasciare questa dichiarazione ai corrispondenti americani delle agenzie «Ansa» e «France Press» sono Mohamoud Othman, dirigente del «Partito socialista del Kurdistan» e Jalal Talabani, portavoce del «Fronte del Kurdistan iracheno». Memori della feroce repressione del marzo '88, quando Saddam sterminò coi gas alcune centinaia di inermi abitanti di un villaggio, i leader curdi fanno dipendere l'entrata in azione dei loro guerriglieri da un consistente indebolimento del potere di Saddam. Se si tratti di una concreta minaccia o di una manovra propagandistica diretta ad animare un eventuale «fronte interno», non è dato sapere. Si sa che il rais basa la sua sopravvivenza sull'efficienza

della sua varia polizia e sulla brutale repressione di qualsiasi dissenso (come le voci delle recenti fuclazioni di almeno sette oppositori comprovate). Ma si sa anche che la resistenza curda ha, soprattutto in Iraq, una consolidata tradizione.

I curdi sono un popolo tribale di lingua indoeuropea che abita una regione montuosa vasta quanto l'Italia, attualmente spartita tra Turchia, Iraq, Siria e Unione Sovietica. Le loro origini risalgono al secondo millennio avanti Cristo e si sa che intorno al 900 dell'era cristiana aderirono alla religione islamica, rifiutando però la colonizzazione socio-culturale degli arabi. Il curdo più famoso è senz'altro Salah ed-Din, detto il Saladino, sultano d'Egitto. Attualmente i curdi di sono tra i 10 e gli 11 milioni, così ripartiti: 4 milioni in Turchia, 3 rispettivamente in Iran e Iraq, 500 mila in Siria e 200 mila in Unione Sovietica.

Nella loro storia quadrimillennaria i curdi hanno avuto uno stato solo per meno di un anno, nella regione iraniana di Mahabad, spazzata via dalle truppe dello Scià nel 1946. Le repressioni anti-curde più sanguinose si ebbero in Turchia nel 1925, nel 1930 e nel 1937, in Iraq nel 1962, in Iran nel 1979 e negli anni

della guerra contro l'Iraq. Per quel che riguarda quest'ultimo Paese, la ribellione curda è andata avanti tra alti e bassi sino all'atroce sterminio di Halabja. Assistenti finanziari e militarmente dallo Scià per più di un decennio, i curdi, comandati da Mustafa Barzani, diedero parecchio filo da torcere ai governi baathisti sino al marzo '75.

Barzani, che da Mahabad era passato in Iraq nel '46, aveva combattuto a lungo contro gli inglesi e contro il governo monarchico di Nuri Said. Ma anche le tregue firmate col regime di Kassem e poi col regime baathista (che nel marzo '70 aveva riconosciuto ai curdi una modesta autonomia, accompagnata dal riconoscimento di seconda nazione irachena) durarono pochissimo. Nel '74, quindici città e duecento villaggi curdi furono duramente colpiti e centomila persone dovettero riparare in Turchia e in Iran. Nel marzo '75, la svolta: lo Scià e Saddam Hussein (allora ancora «numero due» iracheno) firmavano ad Algeri un accordo che, in cambio dell'interruzione degli aiuti alla resistenza curda, spostava la frontiera iraniana sullo Shatt el Arab dalla riva persiana alla linea mediana del corso d'acqua.

**SARATOGA**  
**L'oscar della jella**

WASHINGTON — I militari americani nel Golfo hanno attribuito alla «Saratoga» l'oscar della sfortuna. La portaerei americana che incrocia nel Mar Rosso conta infatti il numero più alto di perdite umane dall'inizio della crisi del Golfo. Due dei suoi piloti a bordo di due apparecchi sono stati abbattuti il primo giorno di guerra. Un terzo aereo, un caccia F-14, non ha fatto ritorno domenica notte. Un A-6 «intruder» è stato gravemente danneggiato in azione. Nessuna altra portaerei impegnata al fronte ha invece registrato perdite. Come se non bastasse, ancor prima dello scoppio della guerra, 21 marinai della nave erano annegati facendo ritorno a bordo dopo una licenza in Israele. Sulla «Saratoga» il morale è basso, hanno riferito i giornalisti ammessi a visitarla. «La guerra è una tragedia», ha affermato il contrammiraglio George M. Gee, che comanda il gruppo di battaglia della portaerei. «Naturalmente è diverso quando le cose vanno bene. E' bello vedere i nostri piloti tornare illesi, sapere che hanno colpito i Mig e che i nemici non gli hanno fatto niente».

**16 NAVI**  
**Rinforzi Nato**

BRUXELLES — Entro pochi giorni, nel Mediterraneo orientale e centrale vi saranno altre 16 navi da guerra a disposizione della Nato con il compito di difendere la libertà di navigazione e garantire la sicurezza delle rotte. In applicazione delle decisioni prese la settimana scorsa dal Dpc, il comitato di programmazione della difesa dell'alleanza, i rinforzi hanno cominciato in questi giorni a raggrupparsi nel Mediterraneo. Ne hanno dato notizia a Bruxelles fonti atlantiche. La Nato, all'apertura delle ostilità nel Golfo, ha deciso di prolungare le operazioni nel Mediterraneo orientale della forza navale multinazionale della Nato (Navocform), formata da otto unità fornite da Germania, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Portogallo, Stati Uniti e Turchia. Il 17 gennaio, il Dpc ha deciso di inviare nel Mediterraneo centrale otto unità della forza alleata permanente della Manica. Alcune di queste unità — sei dragamine di Belgio, Gran Bretagna, Olanda, un cacciatorpediniere e una fregata tedeschi — sono già arrivate in Mediterraneo. A queste unità si stanno aggiungendo sei navi che la Germania ha inviato in basi turche con accordi bilaterali: due fregate, due cacciatorpediniere e due navi-appoggio.

Articolo di  
**Marco Tavasani**

Una battaglia silenziosa, condotta di notte sfruttando le asperità del terreno e il buio, è in corso da quando si è iniziata l'offensiva aerea alleata. Le forze di élite di alcuni dei paesi coinvolti si muovono per colpire importanti obiettivi di difficile acquisizione per gli aerei, oppure per saggiare la resistenza delle difese, o per catturare l'antenna di un disturbatore del radar dei jet occidentali.

Dove l'alta tecnologia non arriva, operano già con successo i comandi, uomini dei reparti speciali in versione anni '90, dotati di ricevitori portatili per i segnali dei satelliti Gps (Global Positioning System) in modo da non sgarrare di più di dieci metri l'appuntamento con l'elicottero che verrà a prelevarli in un determinato punto al termine della missione, ad un orario preciso, non un minuto prima o dopo.

Uomini del primo Sow (Special Operations Wing) della 23.a Forza aerea americana, del Seal (Sea Air Land), degli Udt (Underwater Demolition Teams) si infiltrano oltre la linea del fuoco nel Kuwait e in Iraq, a bordo di elicotteri Hh-60D «Nighthawk» dipinti di nero, con soppressori di rumore, equipaggiati con uno speciale radar per volare bassissimi — a meno di cinque metri da terra —, scrutando lo scenario esterno con l'ormai immancabile Flir (visione in avanti all'infrarosso).

Se la missione richiede di penetrare ancora di più in profondità, vengono utilizzate apposti C-130, i quadriturbina da trasporto tattico della Lockheed, gli Mc-130H «Combat Talon» in mano a

piloti che riescono a farli volare con l'agitazione di un caccia, zeppi di apparati elettronici per la «gestione» di una missione complessa quale può essere la soppressione di una postazione radar, la distruzione di una rampa di Scud, o il «furto» del sistema di guida del Sam14 «Grem-lin».

Secondo fonti attendibili, tutti i 16 reparti delle «special forces» americane sarebbero nel Golfo, alcuni addirittura in Kuwait, già dai giorni

dell'invasione. E dove l'impegno anche notturno di questi comandi risulta eccessivamente pericoloso, l'attacco alla fortezza irachena vede l'utilizzo da parte della fanteria americana di un singolare mezzo: un grosso aeromodello («l'Aquila» della Lockheed) lanciato da una rampa inclinata su un camion, e recuperabile mediante una rete, come una grande farfalla.

«l'Aquila», in gergo tecnico Rpv (Remotely Piloted Vehicle).

## IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale  
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/470105/674016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536625 - fax 051/532374. UFFICIO ESTERO: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7589220 - fax 001-212-3711059; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Center 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-853722; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42854500; BRUXELLES Boulevard Olyvia, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366566. Prezzi moduli: Commerciale L. 195.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura  
del 24 gennaio 1991  
è stata di 70.550 copie.



Certificato n. 1879  
del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.



GOLFO



VISITA «PENITENZIALE» DELLA DELEGAZIONE TEDESCA IN ISRAELE

# «Potete contare sulla Germania»

Fredda l'accoglienza del ministro degli esteri Levy che ha ricordato le forniture di gas all'Iraq

Dall'inviato  
Florio Borzicchi

GERUSALEMME — «Siamo venuti nel momento del pericolo e vi diciamo che in questo terribile frangente potete contare sulla Germania», ha esordito Hans Dietrich Genscher, il ministro degli Esteri di Bonn, piombato in Israele mentre alle si facevano le critiche contro i venditori tedeschi di armi e di veleni all'Iraq. Proprio l'altro ieri migliaia di giovani, tanti dei quali vestiti con la camicia indossata dagli ebrei nel lager di Dachau e Auschwitz, erano sfilati per le vie di Gerusalemme, gridando slogan contro i tedeschi (ma anche contro i francesi e altri). Nei giorni scorsi, quando i primi Scud caddero su Tel Aviv, tutti gli uomini politici ebbero a dire parole di fuoco contro la Germania che aveva armato Saddam Hussein. Nello stesso dibattito alla Knesset i deputati erano stati molto duri con i governatori di Bonn. Genscher è venuto con alcuni ministri e con il leader della Socialdemocrazia, Vogel. Non è arrivato a mani vuote ma con un assegno di 165 milioni di dollari. Lo Stato di Israele da settimane vive l'emergenza più acuta, non arrivano più turisti, c'è la guerra, le bombe di

E Genscher

si difende:

«E' tutta colpa delle industrie»

Saddam hanno già fatto danni per trenta milioni di dollari, mentre seguono ad arrivare dalla Russia migliaia di immigrati (alla fine del '92 saranno un milione). L'immigrazione sovietica si calcola che alla fine richiederà un investimento di ventimila miliardi di lire (diecimila sono stati chiesti a Bush proprio ieri, gli altri diecimila debbono essere trovati da qualche altra parte). Nel corso della conferenza stampa, Genscher ha negato di essere venuto con quell'assegno o solo con quell'assegno, a coprire responsabilità di ordine morale della Germania. Davanti a giornalisti di tutto il mondo, ha negato che lo Stato Germania abbia violato l'embargo, vendendo armi all'Iraq. Ha precisato che la responsabilità di quanto è accaduto ricade su industrie tedesche

che hanno violato le leggi dello Stato. «Nell'estate» ha proseguito Genscher «era venuto trovato d'accordo nell'affrontare il pericolo Iraq con i governi d'Israele e ora questo pericolo si è concretizzato». Genscher ha poi aggiunto che nel momento della riunificazione tedesca c'è stato un impegno per l'esistenza e la sicurezza d'Israele. «Il bombardamento d'Israele coi missili ha causato in Germania uno choc, per questo siamo qui, per ribadire a Israele che può contare su di noi». Genscher è sceso all'hotel King David, il tempio degli ebrei d'America, sul cui pennone per la prima volta ha sventolato la bandiera tedesca. Il primo a venire in Israele, dopo l'Olocausto, fu Brandt, che pianse al Muro Occidentale e davanti al Museo delle vittime del nazismo.

Il ministro degli Esteri israeliano David Levy non è stato tenero con Genscher. Nel presentarlo ha detto: «Saddam Hussein vuole spazzare via, bruciare Israele con le armi chimiche che gli vengono dalla Germania». Genscher che gli era accanto non ha battuto ciglio, sembrava di ghiaccio. Poi Levy ha così proseguito: «In questa nostra terra ci sono fratelli

Atteso l'arrivo

dei francesi,

anch'essi

sotto accusa

e sorelle della Germania (figli di gente nata in Germania, cioè), gli stessi che ora stanno nelle stanze sigillate ad aspettare i gas». Levy ha poi affrontato la questione armi e veleni venduti all'Iraq. «Genscher ci ha detto che il suo governo cerca di fermare quelli che hanno fatto queste cose. I tedeschi hanno responsabilità storiche, in nessuno modo deve ricrearsi una situazione in cui gli ebrei non abbiano la possibilità di reagire». Poi ha ricordato una parte della telefonata fatta a Shamir da Bush, che non era a conoscenza. «Apprezziamo quanto ha detto Bush, che vuole arrivare alla distruzione totale dell'arsenale iracheno, non solo all'uscita dell'Iraq dal Kuwait». Poi così ha terminato, prima di passare la parola a Genscher: «Solo ora il mondo si rende conto

del pericolo, perché non ci hanno creduto prima?». La visita dello statista tedesco, principale artefice della riunificazione della Germania, sarà seguita da altri politici europei, verranno i francesi, sono attesi anche i comunisti italiani. Anche Parigi è sotto accusa. Gli israeliani la ritengono tra i responsabili dell'armamento missilistico iracheno. Un giornalista francese ha fatto una domanda a Levy, chiedendo maggiori spiegazioni. «Aspettiamo ancora un segno di pentimento dalla Francia» ha risposto Levy. La visita di Genscher si è compiuta in una giornata di euforia, all'indomani dell'abbattimento sul cielo di Haifa di un missile iracheno Scud da parte di un Patriot, manovrato da un equipaggio americano. Alcuni sono andati a trovare i soldati Usa portando lo champagne. Tutti hanno telefonato alle radio esprimendo la loro gioia. Un religioso ha scoperto che Patriot equivale, nella numerazione ebraica (ogni sillaba equivale a un numero e Patriot equivale a 314) alla parola Shadal, che vuol dire Dio, nella Genesi. I giornali sono usciti con titoli cubitali, Scud abbattuto. Era il tredicesimo che pioveva su Israele, il quarto attacco.



Questo artigiano giordano ha pensato bene di ispirarsi al micidiale «Scud» per farne degli oggetti di bigiotteria, che avranno senz'altro successo tra i palestinesi.

I CITTADINI DELL'EMIRATO DIETRO LE LINEE ALLEATE

## L'attesa degli 007 kuwaitiani



Soldati americani stanno controllando alcuni pezzi di armi anti-carro.

Dall'inviato  
Lorenzo Bianchi

DHARHAN — Non hanno la stazza fisica e il piglio aggressivo del parà. L'aspetto ancora accurato li distingue e li isola. Tre strani studenti sono finiti dell'82a Divisione aerea trasportata americana. Si chiamano Mohammad, Khaled e Fuad. Sono giovani kuwaitiani che daranno una mano ai servizi segreti militari. Il loro reparto è la compagnia Alpha del 313o battaglione di «intelligence». Assieme ad altri 296 cittadini dell'Emirato saranno le guide indiane dell'operazione «Tempesta del deserto» interpreti affidabili per l'interrogatorio dei prigionieri, giudici implacabili nell'identificare gli iracheni invasori che cercheranno di spacciarsi per kuwaitiani. Fuad è sicuro del fatto suo: «Conosciamo il territorio palmo per palmo. E siccome fortunatamente noi kuwaitiani non siamo milioni

possiamo identificare con assoluta certezza gli iracheni che cercheranno di fare i furbi. E' possibile anche distinguere gli accenti. Sono diversi. Ma ci vuole un orecchio allenato, pronto a cogliere anche le inflessioni meno accentuate». I tre 007 kuwaitiani studiavano in America quando il loro Paese è stato occupato da Saddam Hussein. Khaled era iscritto alla facoltà di Ingegneria dell'università di Cocoa, in Florida. Mohammad frequentava Economia e Commercio al Fresno, in California. Fuad studiava ingegneria petrolifera all'università statale della Pennsylvania. Una quarta guida, Jamal, il più anziano del gruppo, si è laureato all'università di Kuwait. Il 2 agosto era in Kuwait. Ha tenuto duro per quarantacinque giorni. Poi non ce l'ha più fatta ed è scappato in Svizzera. Ora è tornato. Ha due compagni inseparabili: il fucile mitragliatore M16 e il Corano. La parola

di Allah lo segue sempre. La tiene in una tasca visibilmente gonfia della tuta mimetica. I parà americani lo prendono bonariamente per i fondelli: «Jamal, che cosa hai lì dentro? Un caricatore pieno?». Jamal non si offende. Si sente una pedina importante della «Tempesta nel deserto». «Scherzate pure, ma aiuta molto di più di quello che voi non crediate, brano di miscredenti». Ha seguito un corso accelerato di addestramento al tiro e di smontaggio e pulizia delle armi a Forte Dix, nel New Jersey. E ora si sente pronto a scattare verso la città: «Non mi importa quanto sarà distrutta dai bombardamenti delle forze alleate. La ricostruiremo. Comunque credo che ci sia rimasto ben poco da rovinare. Gli iracheni l'hanno smontata pezzo dopo pezzo, sistematicamente, giorno per giorno». «Abbiamo aspettato fin troppo» frema Fuad, ventidue anni. Ha rimosso i libri e le teorie

sulle trivellazioni e sulle stratificazioni geologiche. I quattro sono gli spiriti più bollenti, e anche forse i più ingenui. Li circondano vecchie volpi, veterani dell'invasione di Panama, marines che pensano anche a salvar la pelle. «Se proprio insistono, se vogliono bombardare ancora per un paio di settimane, si accomodino pure» acconsente magnanimo e ironico il capitano Bryan McCoy, 28 anni, dell'Oklahoma. Il maggiore Alonso McQueen attribuisce al paesaggio lunare la paura di molti suoi uomini: non è l'ideale. Aumenta la sensazione di rischio. Per chilometri non c'è nulla, tranne dune, sabbia e cammelli. Impedisce al nemico di saltare addosso all'improvviso, ma non ti offre uno straccio di riparo».

Hanno consultato uno studio fatto dagli israeliani su un campione di militari traumatizzati nella guerra del Kippur e durante l'assedio di Beirut. Gli psichiatri hanno scoperto che i maggiori danni all'equilibrio mentale dei soldati vengono da conflitti «breve e intensi» e da «situazioni fluide». I più esposti sono i soldati dei reparti corazzati. Il trauma dello scontro a fuoco invece è sorprendentemente poco diffuso tra i fanti e gli artiglieri. I riservisti e gli uomini delle unità di supporto sono i militari più fragili. Sulla base di elaborazioni statistiche affidate al computer gli stessi cervelli israeliani hanno concluso che il «ritorno mentale» deve essere sottoposto a psicoterapia in strutture vicine al luogo nel quale ha subito lo choc. Appena recuperato deve essere rispedito in prima linea. I militari curati nelle retrovie e in ospedali civili sono tornati alla normalità lentamente con molta fatica.

PARLA IL CAPITANO KARIM, EX UFFICIALE DELLA GUARDIA DEL DITTATORE

## 'Stavo per uccidere Saddam, ma ho fallito'

Accuse agli Usa: «La loro ambasciatrice ha dato il nulla osta all'invasione del Kuwait. Ero presente al colloquio»

Dal corrispondente  
Giovanni Serafini

PARIGI — «Ho pensato mille volte a come eliminare Saddam Hussein. Purtroppo, quando il momento si è presentato, l'operazione è fallita». Il capitano Karim, alias Mohamed M. Harfat, parla per la prima volta davanti alle telecamere occidentali. Per sei anni ufficiale della guardia presidenziale irachena, è stato costantemente vicino a Saddam Hussein. Sconvolto dallo spettacolo delle torture, delle esecuzioni, delle violenze, già nel 1987 era convinto che fosse necessario eliminare il dittatore. «L'occasione propizia» si presentò nel gennaio 1989: nel corso di una parata militare un carro armato avrebbe dovuto uscire dalla formazione, puntare il cannone contro la tribuna presidenziale, e far fuoco. L'attentato fu sventato in extremis: 19

congiurati furono giustiziati. Karim si salvò per miracolo. Da allora pensò solo a una cosa: fuggire, facendo in modo che i servizi iracheni non arrivassero fino a lui. Ci riuscì alla fine dello scorso settembre: scappò da Baghdad nascosto in un camion cisterna diretto in Turchia. Adesso ha deciso di mostrarsi a viso aperto: è comparso sugli schermi televisivi di TF1 per rispondere alle domande di Patrick Poirer D'Arvor, proprio lo stesso giornalista che Karim aveva perquisito a Baghdad, all'inizio di settembre, qualche istante prima di portarlo davanti a Saddam Hussein per una intervista. 32 anni, capelli e baffetti neri, l'ex capitano della guardia presidenziale non ha nascosto di essere un agente dei servizi segreti iracheni («Tutti coloro che affiancano Saddam Hussein lo sono»). Perché mostrarsi pubblicamente? Non ha paura di es-

essere ammazzato? «Non si può continuare ad aver paura. Certo, il regime è terribile, e tutti gli iracheni vivono nel terrore. Ma se non ci ribelliamo, se non riusciamo a respingere la paura, come possiamo liberarci di Saddam Hussein?». «Lei ha fallito nel suo tentativo. E' ancora possibile una congiura che rovesci il dittatore di Baghdad?». «E' possibile. Io ho mantenuto dei contatti con il mio Paese». «Ha contatti qui a Parigi con uomini che potrebbero colpire in Iraq?». «E' possibile. Ma non posso entrare in dettagli che debbono restare segreti». Anche la Cia americana lavora in questo senso? Esiste qualche collegamento fra di voi? «Non accetteremmo mai di operare con i servizi segreti degli Stati Uniti. Dobbiamo essere noi iracheni a liquidare Saddam Hussein».

«Ritene che il dittatore di Baghdad sia più debole oggi, dopo l'esplosione del conflitto?». «Gli avvenimenti attuali costituiscono una minaccia per lui. Ma non è facile colpire Saddam Hussein. E' un uomo molto sospettoso, che non si fida di niente e di nessuno. E' circondato da familiari che a loro volta sono iper-protetti: è un circolo chiuso». «Lei è stato per sei anni a fianco di Saddam Hussein: ha idea di dove viva in questi giorni di guerra?». «Nessuna. Solo a Baghdad dispone di una trentina di bunker sotterranei, attrezzati per qualsiasi evenienza. Inoltre può lasciare Baghdad senza che nessuno lo sappia».

«Che cosa sa sugli effetti della guerra in Iraq?». «Un mio amico che è riuscito a scappare in Giordania mi ha riferito che ci sono molti morti, anche tra i civili». «Saddam Hussein è davvero così sanguinario come viene descritto?». «E' un dittatore nel vero senso del termine: come Adolf Hitler. Sotto il suo regime bastava poco per essere condannati a morte: è sufficiente un insulto, non dico a Saddam Hussein personalmente, ma ad una sua fotografia. Ha ucciso dei vecchi, dei bambini, delle donne, ha mandato a morte migliaia di iracheni».

«Ma lei ha visto queste cose con i suoi occhi?». «Sono certo di quello che dico. Avevo dei dubbi? Pensate allo sterminio dei curdi...». «Perché lei si è ribellato così tardi?». «Vi ho detto prima che avevo preparato un piano per eliminare Saddam».

«Lei si augura che sia l'Iraq a vincere la guerra?». «Io sto con il popolo e con l'esercito iracheno, non con gli Stati Uniti: del resto Saddam Hussein è un agente degli Stati Uniti».

«Un agente Usa, lui? Ma gli Stati Uniti combattono Saddam Hussein!». «Gli Usa sapevano benissimo che il Kuwait sarebbe stato invaso. L'ambasciatrice americana a Baghdad era stata informata con qualche settimana di anticipo: e pochi giorni prima che le truppe irachene violassero le frontiere del Kuwait, l'ambasciatrice ha visto Saddam Hussein e gli ha detto che il suo governo riteneva che si trattasse di affari interni al mondo arabo, e che gli Usa non si sarebbero mossi. Dunque, gli ha dato semaforo verde: lo so bene, perché ho assistito al colloquio».

Mentre il capitano Karim raccontava, in diretta, queste cose, una telefonata è arrivata alla redazione di Patrick Poirer D'Arvor: era l'ambasciatore iracheno a Parigi, Abdul-Razak Al-Hachimi. «Quell'uomo è un impostore. Non ha mai fatto parte della guardia presidenziale», ha detto. E ancora: «Si trovava a Parigi prima del 2 agosto. Ha lavorato come addetto stampa dell'ambasciatore, che lo ha pagato per la consegna di un documento. Nel 1981 si era iscritto con documenti falsi all'università di Parigi. Per avere notizie su di lui, potete rivolgervi all'ambasciatore saudita». Replica del capitano Karim: «Tutte menzogne. Non c'è da stupirsi: mentire è una consuetudine in Iraq». Il conduttore della trasmissione ha promesso un'«faccia a faccia» televisivo tra il capitano Karim e l'ambasciatore iracheno. E ha concluso dicendo: «Una cosa è certa. Il capitano Karim era a Baghdad quando sono andato a intervistare Saddam Hussein, in settembre. E' stato lui stesso a perquisirmi e ad introdurmi nella stanza del presidente».

LA PROPAGANDA IRACHENA E L'INFORMAZIONE SUGLI EVENTI BELlici

## Arnett (Cnn Baghdad) respinge le accuse della Casa Bianca

NEW YORK — Il corrispondente da Baghdad della rete televisiva americana «Cnn» ha riferito ieri di esser stato portato dagli iracheni a vedere tre diverse parti della città dove le forze alleate avrebbero bombardato obiettivi civili, provocando un numero imprecisato di vittime. Peter Arnett, il cui reportage era controllato dai censori militari di Baghdad, ha detto di aver visto case distrutte e bambini feriti, ma di non poter dare un quadro generale della situazione nella città essendo i suoi movimenti limitati dalle autorità irachene.

A una domanda se le notizie che da lui «Cnn» gli venissero imposte dai funzionari governativi locali, il giornalista ha risposto di no, precisando che mentre viene accompagnato da una scorta militare sui luoghi che visita, una volta sul posto è libero di riprendere le immagini che vuole e di intervistare senza limitazioni la gente.

La «Cnn» e Arnett — che è l'unico giornalista occidentale rimasto in Iraq — erano stati accusati dalla Casa Bianca di diffondere notizie prefabbricate e di essersi lasciati strumentalizzare dalla propaganda irachena. Ma non è questo l'unico mezzo usato dalla propaganda irachena, cui non fa certo difetto la fantasia: a giorni è «il collega del diavolo», a giorni è «Satana» in persona, altre volte sono un «uo-

mo complesso e instabile», altre ancora «un criminale di guerra». Questi, ed altri, sono infatti, i termini usati per indicare il Presidente americano George Bush. Ma dietro il linguaggio colorito e paradossale dei comunicati di Baghdad, secondo gli esperti occidentali, si comincia a intravedere una strategia ben precisa.

Superato lo sbandamento iniziale, dopo le primissime fasi della guerra, Radio Baghdad, l'agenzia Ina e gli altri mezzi di comunicazione hanno ripreso a funzionare praticamente a pieno ritmo conducendo la loro «offensiva delle parole» sul fronte interno e su quello esterno.

La prima preoccupazione all'interno dell'Iraq, affermano gli esperti, è quella di tenere alto il morale delle truppe e della popolazione. I proclami della radio e della televisione, perciò, non fanno che parlare di «vittoria certa» nella «madre di tutte le battaglie».

E' per questo, inoltre, che il numero dichiarato delle vittime (un centinaio di civili e una sessantina di soldati), è molto limitato. «E' assurdo pensare che con le migliaia di incursioni, i morti possano essere solo questi», ha dichiarato un osservatore a Ni-cosia.

All'esterno del Paese, gli «stratagemmi» di Baghdad sembrano perseguire altri due obiettivi: quello di confondere l'avversario per quanto possibile e quello di «mobilitare» al fianco di Saddam Hussein «le masse dell'Islam».

Mentre i portavoce alleati sono sempre piuttosto generici quando riferiscono delle missioni sul territorio iracheno, i comunicati militari di Baghdad sembrano più precisi e forniscono puntualmente un elenco delle località colpite dalle bombe della forza multinazionale.

Gli iracheni, comunque, non danno indicazioni sul tipo di impianto eventualmente distrutto o danneggiato limitandosi ad annunciare una quindicina di raid al giorno (contro i mille circa che in genere vengono effettuati dagli alleati).

Questa prassi inizialmente aveva suscitato molti interrogativi ma alcuni esperti ritengono ora che Saddam Hussein voglia ingannare gli alleati inducendoli a fare bilanci «ottimistici» nella convinzione che gli attacchi finiranno per diminuire di intensità. Con i suoi comunicati, Saddam spera inoltre di acquistare credibilità e solidarietà nel mondo arabo. Per questo gli iracheni, secondo esperti occidentali, continuano a denunciare il bombardamento di «obiettivi civili», e, soprattutto, attacchi contro le città «sacre» di Karbala e Najaf.

Anche mercoledì, secondo uno degli ultimi comunicati, questi due luoghi di culto islamico sarebbero stati colpiti.

Infine quattro giornalisti della rete televisiva americana Cbs sono stati dispersi in Arabia Saudita: la loro automobile è stata trovata abbandonata vicino al confine con il Kuwait.

«Riteniamo che si trovino fra amici», ha detto il portavoce della Cbs, Tom Goodham, «ma non sappiamo dove siano». I quattro, l'inviato Bob Simon, il produttore Peter Bluff, il cameraman Robert Alvarez, e il tecnico del suono Juan Caldera, si erano messi in contatto per l'ultima volta lunedì mattina con l'ufficio della Cbs di Dhahran.

degli ultimi comunicati, questi due luoghi di culto islamico sarebbero stati colpiti.

Infine quattro giornalisti della rete televisiva americana Cbs sono stati dispersi in Arabia Saudita: la loro automobile è stata trovata abbandonata vicino al confine con il Kuwait.

«Riteniamo che si trovino fra amici», ha detto il portavoce della Cbs, Tom Goodham, «ma non sappiamo dove siano». I quattro, l'inviato Bob Simon, il produttore Peter Bluff, il cameraman Robert Alvarez, e il tecnico del suono Juan Caldera, si erano messi in contatto per l'ultima volta lunedì mattina con l'ufficio della Cbs di Dhahran.

degli ultimi comunicati, questi due luoghi di culto islamico sarebbero stati colpiti.

Infine quattro giornalisti della rete televisiva americana Cbs sono stati dispersi in Arabia Saudita: la loro automobile è stata trovata abbandonata vicino al confine con il Kuwait.

«Riteniamo che si trovino fra amici», ha detto il portavoce della Cbs, Tom Goodham, «ma non sappiamo dove siano». I quattro, l'inviato Bob Simon, il produttore Peter Bluff, il cameraman Robert Alvarez, e il tecnico del suono Juan Caldera, si erano messi in contatto per l'ultima volta lunedì mattina con l'ufficio della Cbs di Dhahran.



GOLFO



I SERVIZI SEGRETI OCCIDENTALI SULLE TRACCE DI UNA RETE IRACHENA CON BASE A MANILA

# In tutto il mondo i terroristi di Saddam

Fra i paesi a rischio citata anche l'Italia - Diffuso un codice di sicurezza per le grandi aziende

## SUMMIT A PORTE CHIUSE Prevale alle Nazioni Unite la linea della fermezza

Dal corrispondente  
Giampaolo Pili

NEW YORK — Ieri nel tardo pomeriggio (le 23 in Italia) il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, si è riunito per la prima volta dallo scoppio della guerra. Si è trattato di consultazioni a porte chiuse alla presenza del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Cinque paesi del Magreb, Algeria, Libia, Mauritania, Marocco e Tunisia, con una lettera urgente avevano chiesto una riunione e un dibattito formale, preoccupati per l'escalation dei bombardamenti sull'Iraq, ma le cinque grandi potenze non sono affatto d'accordo.

«In questo momento sarebbe solo un premio a Saddam — ha dichiarato un diplomatico occidentale — manderemmo un segnale sbagliato e forse anche pericoloso. Il leader iracheno deve ritirarsi e rispondere anche all'ultimo appello del segretario generale. E' sua la responsabilità su questa guerra continua». Le cinque grandi potenze Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Cina e Unione Sovietica, allarmate e irritate dal brutale trattamento dei prigionieri di guerra non sono affatto ansiose di riunirsi. Il presidente del Consiglio di Sicurezza rappresentante dello Zaire, ha lasciato intendere che durante le consultazioni i quindici membri del consiglio verranno informati delle attività militari alleate in corso nell'area e sarà lasciato «uno spazio aperto» anche ai paesi che non fanno parte del consiglio (come quelli del Magreb) per partecipare. E' stato questo il modo per assorbire in pratica la richiesta dei paesi africani senza con ciò impegnare il Consiglio di Sicurezza nella discussione di eventuali altre risoluzioni che potrebbero anche prevedere il cessate il fuoco.

La coalizione araba e occidentale contro Saddam al Palazzo di Vetro appare comunque molto compatta. La condanna per gli «attacchi non provocati» a Israele, fatta mercoledì da Perez de Cuellar, indica la linea di fermezza che

l'Onu intende tenere in questa esplosiva situazione. Il segretario generale non sembra avere scampo sul piano diplomatico: o accetta di ritirarsi oppure continuerà a rimanere sotto le bombe dei caccia americani tanto a Baghdad come in Kuwait.

L'azione dei paesi del Magreb è stata motivata soprattutto da ragioni di politica interna, tendenti a tamponare con questo passo presso le Nazioni Unite la montante protesta delle popolazioni musulmane che si stanno schierando con Saddam Hussein anche contro le decisioni dei singoli governi. Libia, Algeria e Tunisia tuttavia pur avendo chiesto la riunione formale del Consiglio di Sicurezza non hanno spiegato se intendessero o meno mettere all'ordine del giorno una nuova risoluzione. Solo lo Yemen ha sollevato problemi sulla legittimità del bombardamento su Baghdad: «L'uso della forza doveva servire — ha detto l'ambasciatore — per liberare il Kuwait, non per distruggere l'Iraq». In queste ore l'Iran che sta tenendo un atteggiamento neutrale per poter eventualmente svolgere un ruolo di mediatore, ha scritto una lettera al segretario generale proponendo un piano di sicurezza regionale che garantisca una stabilità a lungo termine nel Medio Oriente sotto il diretto controllo delle Nazioni Unite ma senza la presenza di truppe straniere. Il Consiglio di Sicurezza, inoltre, secondo gli iraniani dovrebbe compiere i passi necessari per far cessare la guerra. Baghdad dal canto suo, mentre l'ambasciatore all'Onu continua a dichiarare di non avere da giorni contatti diretti con i membri del suo governo, ha annunciato che la mancanza di latte, medicine e cibo per bambini dovuti all'embargo economico ha già causato la morte di 4224 persone, ed ha chiesto con urgenza che una commissione dell'Onu venga inviata sul posto per monitorizzare la situazione.

## IL «PIANO SCOTTI»

### La Penisola tutta sotto controllo

Vigilanza con 62 mila fra soldati e forze di polizia

ROMA — Un vasto piano di intervento preventivo per la protezione degli obiettivi più esposti a eventuali azioni terroristiche è stato messo a punto dal governo con il progressivo avanzarsi della crisi del Golfo. Il piano ha richiesto il concorso di 32 mila uomini delle forze armate e inoltre sono state impegnate 30 mila unità delle forze di polizia dei servizi specifici di vigilanza. Lo ha affermato il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, nel corso di un'audizione alla commissione affari costituzionali del Senato. Scotti ha precisato che il governo ha messo a punto articolati piani provinciali la cui attuazione è stata disposta a decorrere dall'ora 22 del 15 gennaio scorso. In particolare, le misure di prevenzione riguardano obiettivi costituzionali, politici e di governo, i trasporti, fonti energetiche, acquedotti e comunicazioni, luoghi di culto e strutture delle forze di polizia.

«Sul versante internazionale — ha detto ancora Scotti — sono state potenziate le misure di tutela degli obiettivi diplomatici e consolari, specie dei Paesi direttamente coinvolti nella crisi, delle strutture e installazioni militari Usa e Nato». Per quanto riguarda gli stranieri e, in particolare, gli iracheni, il ministro ha precisato che nei loro confronti «sono state accentuate le misure di vigilanza su tutto il territorio». Tra gli stranieri iracheni sono stati individuati, ha riferito il ministro dell'Interno, «gli elementi ritenuti di maggiore pericolosità sul cui conto è stata identificata l'attività investigativa». «Numerose sono state le perquisizioni in diverse città nei confronti di elementi sospettati di aderire a formazioni eversive», Scotti ha parlato anche di intensificazione di scambi di informazione con le polizie straniere sulla possibilità

di azioni terroristiche. Inoltre, sono stati predisposti «particolari controlli su stranieri che prendono alloggio in alberghi siti presso ambasciate, uffici di rappresentanza, istituti scolastici con priorità per quelli statunitensi, israeliani e inglesi. In relazione — ha detto ancora Scotti — ad anonime minacce di avvelenamenti di acque potabili, di prodotti alimentari e diffusione di agenti inquinanti, pur in assenza di elementi concreti, sono state attivate le autorità provinciali di pubblica sicurezza per la vigilanza del caso». Scotti ha riferito che la sera di martedì 22 gennaio i ministri dell'Interno del gruppo «Trevi» si sono incontrati in Lussemburgo «per un aggiornato scambio di informazioni e la concordanza di comuni programmi, in vista di un ipotetico rilancio dell'iniziativa terroristica da parte del regime iracheno».

LOS ANGELES — I servizi segreti occidentali sarebbero sulle tracce di una rete di terroristi addestrati in Iraq, che può già contare su basi in tutto il mondo, e anche in Italia. Lo ha riferito ieri il Los Angeles Times, citando fonti occidentali ben informate. Alcuni indizi emersi dall'ambasciata irachena a Manila, dopo l'attentato di sabato nei pressi della biblioteca statunitense, in cui uno dei due attentatori è rimasto ucciso e un altro è ricoverato in ospedale, hanno già portato all'arresto di due iracheni e due giordani a Bangkok, in Thailandia. «Adesso abbiamo qualcosa da cui partire e da seguire in altri Paesi», ha detto un agente dei servizi segreti filippini. Un'altra fonte di Manila ha detto di ritenere che Bangkok sia il centro logistico degli attacchi terroristici iracheni in Asia. «Stanno facendo arrivare professionisti, attrezzature ed esperti in falsificazione di documenti. E' chiaro che quanto è accaduto nella capitale filippina», ha dichiarato al giornale una fonte occidentale, «fa parte di una ramificazione internazionale che parte dall'Iraq; crediamo che sia un'operazione ben pianificata ed estesa e che i gruppi che ne fanno parte abbiano già preso posizioni in diversi Paesi. Le indagini si concentreranno nelle Nazioni dove più consistenti è la presenza di iracheni, libanesi e

palestinesi, ha spiegato una fonte al Los Angeles Times, «dove cioè più numerosa è la comunità locale in grado di nascondersi». Tra questi Paesi, la fonte ha citato l'Italia, la Grecia, la maggior parte dell'America centrale, una decina di Paesi dell'Africa occidentale, l'India, il Pakistan, il Bangladesh, la Thailandia, la Malesia e l'Indonesia. Un agente dei servizi segreti di un Paese non identificato ha sottolineato tuttavia che i terroristi di professione che l'Iraq avrebbe assoldato «non potrebbero tuttavia più contare sui loro tradizionali appoggi. I tedeschi dell'Est, i bulgari e il Kgb non hanno intenzione di aiutarli come erano soliti fare. Inoltre le linee di finanziamento di cui disponevano e che provenivano indirettamente dai sauditi, si sono interrotte». Martedì sera si apprese che la Faa, l'ente federale americano per l'aviazione, aveva informato tutte le compagnie aeree del furto di 140 passaporti etiopi, che si presume siano finiti nelle mani di un'organizzazione terroristica mediorientale. Un allarme internazionale, secondo quanto ha riferito il Los Angeles Times, è stato lanciato per polizia e funzionari per l'immigrazione affinché vigili su cittadini iracheni e altri potenziali terroristi arabi. La polizia di Manila è sulle tracce di almeno altri due ira-

cheni sospettati di aver preso parte all'attentato nella capitale filippina, mentre sono state rafforzate le misure di sicurezza intorno alle ambasciate occidentali, compagnie aeree, scuole internazionali e residenze di personale diplomatico nell'arcipelago. Ieri ha lasciato Manila il numero due dell'ambasciata irachena, e capo dei servizi segreti, Muwafak Ani, espulso dalle autorità filippine perché sospettato di essere implicato nell'attentato contro la biblioteca americana. Il diplomatico si era infatti incontrato più volte con i terroristi che avevano poi usato la sua macchina per lanciare le bombe. Prima di imbarcarsi sull'aereo con la moglie e il figlio, Ani, che ha negato ogni suo coinvolgimento nell'attentato, ha gridato «lunga vita a Saddam Hussein». Intanto la Jihad islamica palestinese ha rivendicato ieri la paternità delle esplosioni avvenute martedì presso alcune installazioni della Nato a Istanbul. Lo ha annunciato Radio Baghdad. L'allarme terroristico ha già ispirato in Italia un vero e proprio codice di comportamento delle aziende che prevede il divieto assoluto di viaggiare in aereo e in treno per i dipendenti delle grandi società e, in particolare per quelli delle multinazionali. Circolari a tappeto in questo senso sono sta-

te diffuse dal 15 gennaio in molte aziende italiane per attuare misure di «difesa privata» contro le minacce lanciate da Saddam Hussein. Sono state pertanto sospese la maggior parte delle riunioni d'affari e di lavoro che prevedono lo spostamento da una città all'altra dei dipendenti, in attesa di una situazione più chiara. Se proprio non è rimandabile è comunque consigliato ai dirigenti e al personale di viaggiare su aerei diversi per non costituire un bersaglio più definito. Le aziende più attrezzate — secondo un portavoce di una multinazionale — utilizzano ormai solo la posta elettronica e i sistemi di video-conferenza e la telematica è di fatto diventata la nuova difesa contro il terrorismo. Sono stati sospesi, naturalmente, i viaggi-premio, gli incentivi, le convenzioni e questo già sta creando grossi problemi agli organizzatori di congressi che si vedono da giorni annullare appuntamenti già previsti fino ad aprile-maggio. «Purtroppo siamo di fronte alla grande paura — afferma Massimo Gattamelata presidente dell'ItalCongressi — che rischia di compromettere per l'Italia il turismo congressuale che lo scorso anno ha registrato 300 congressi internazionali e un fatturato complessivo di 15 mila miliardi».

ARRIVANO IN TURCHIA DUECENTO CARRI ARMATI LEOPARD «PRESTATI» DALLA GERMANIA

## Ankara 'arma' i confini con l'Iraq

ANKARA — Secondo notizie date da giornalisti di stanza a Cizre, ad Ovest del confine turco-iracheno, nei pressi del fiume Tigri sono in corso preparativi militari turchi, fra cui l'arrivo di 200 carri armati «Leopard» in aiuto dalla Germania, e continui arrivi di truppe e armi. Ciò lascia pensare a preparativi per un attacco turco all'Iraq, anche se il governo ha più volte dichiarato ufficialmente che la Turchia non attaccherà a meno di essere attaccata. Nei giorni scorsi in località prossime al confine turco-iracheno vi sono stati alcuni allarmi, definiti falsi dalle autorità turche, ma che secondo alcune voci sarebbero da mettere in relazione a lanci di missili Scud iracheni. D'altra parte il ministro degli Esteri iracheno, Tariq Aziz, ha accusato la Turchia di «aggressione ingiustificata» avendo permesso, sin dall'inizio del conflitto, l'uso della

base di Incirlik da parte degli aerei che compiono missioni sull'Iraq. Intanto, si stanno muovendo verso il confine iracheno anche unità della forza armata turca, che, per principio, sono addette alla difesa e gli aerei italiani F-104 della base di Erhac, hanno effettuato voli di ricognizione sui territori di confine della Turchia con la Siria e l'Iraq. L'opinione più diffusa tra gli osservatori e nei circoli diplomatici di Ankara è comunque che, nonostante le asprezze verbali, un attacco in forze dell'Iraq contro la Turchia non sia imminente. Le marziali missioni aeree alleate nell'entroterra iracheno costringono infatti ancora sulla difensiva il potente apparato militare a disposizione del presidente Saddam Hussein. Inoltre, la Turchia dispone in abbondanza di missili antimissile «Patriot», che finora si sono

dimostrati la più valida delle difese contro gli attacchi dei missili Scud iracheni. E ancora, a dissuadere Saddam Hussein dall'aprire un fronte di combattimento con la Turchia dovrebbe contribuire la dichiarazione adottata tre giorni dopo lo scoppio del conflitto nel Golfo dagli alleati della Nato. I quali hanno ribadito di esser pronti ad assistere con ogni mezzo Ankara nel caso di un attacco iracheno, così come impone loro l'articolo numero cinque del trattato istitutivo della Nato. Di questa solidarietà attiva della Nato si è fatta interprete la Germania, che ha inviato, come detto, in Turchia 200 carri armati «Leopard». Si tratta di armamenti ed equipaggiamenti inviati come aiuto e non di unità delle forze armate tedesche, hanno precisato fonti del ministero della Difesa.

PAURA NEI PRESSI DELLA BASE USAF DI INCIRLICK

## Guardando il cielo e gli affari

Servizio di  
Alec Russel

TURCHIA ORIENTALE — «Jimmy» Gozleyli tira giù una foto sbiadita del padre che abbraccia un «Top Gun» americano, indossa un soprabito di pelle luccicante e chiude a chiave, con cinque ore di anticipo, il negozio «Jimmy's carpets». Come migliaia di commercianti nel sud-est della Turchia, ha subito gli effetti negativi della diminuzione del turismo e dell'evacuazione di massa da una zona «a rischio». Ma mentre altri si dirigono verso ovest per giocare a carte e bere tè al-

le mela aspettando la fine della guerra, «Jimmy» e altri simpatizzanti americani nella baraccopoli che sorge vicino alla base Usa di Incirlick, rimangono sul posto. «Gli affari vanno male, i prezzi continuano a calare ma questi ragazzi sono nostri amici», dice, guardando verso la base militare situata lungo la strada. Incirlick — che in turco significa piantagione di fichi — è presentato sulle brochure come un'oasi di pace e di pace nel Medio Oriente dove la vita scorre tranquilla, dove Jim'n'Bob's Cafe è collegato al Kebab (dove si cucinano spiedini

di carne e verdura), dove si vendono le pelli di Rambo e magliette dello «scudo nel deserto». Ferit Sagay appare confuso. «Ne sta combinando di guai Saddam». Ma anche se dovesse essere costretto a chiudere come i suoi vicini «Elvis Leather» e «Burt Reynolds Carpets», ha intenzione di mantenere alto il prestigio dei suoi amici americani. Per la strada, il manager dell'unico negozio di scarpe ancora aperto pensava a come disporre delle centinaia di magliette «scudo del deserto», completo senz'altro arduo quando in tutta la Turchia cresce

un sentimento anti-americano. Tuttavia, mano a mano che aumenta il rischio di una rappresaglia irachena, serpeggia un tipo di realismo. Lutfi Kaya, il proprietario del negozio «Elvis Leather», pensa di partire questo weekend per Antalya per organizzare la vendita dei rimanenti orologi. «Nessuno vuole comprare, anche con i miei speciali "sconti Saddam" e la situazione diventa sempre più pericolosa per noi ad Incirlick», commenta. [The Daily Telegraph plc London 1990]

CULLA DI GRANDISSIME CIVILTÀ L'ANTICA MESOPOTAMIA AVREBBE OSPITATO ANCHE I LEGGENDARI GIARDINI DELL'EDEN

## Millenni di storia nelle regioni del conflitto

Articolo di

Claudio Stefani

Abramo e Noè, la Torre di Babele e il Paradiso terrestre, il Diluvio universale e il codice di Hammurabi, Babilonia e Ninive. Gran parte della storia e delle leggende sui primi passi della civiltà sono oggi sotto il fuoco della «tempesta del deserto» e gli spettacolari tesori lasciati dalle culture mesopotamiche che ondeggiavano pericolosamente nelle vetrine del museo di Baghdad sotto i bombardamenti degli aerei alleati. Siamo nel cuore della «terra fra i due fiumi», la Mesopotamia, come gli antichi greci chiamavano l'area compresa fra il Tigri e l'Eufrate, considerata la «culla della civiltà». Qui hanno le loro radici anche tre religioni, spesso nemiche fra di loro, l'ebraica, l'islamica e la cristiana. Qui, dal 1800 in poi gli archeologi hanno scoperto una delle più importanti stratificazioni di civiltà della nostra storia.

I Sumeri. Tutto cominciò con un misterioso popolo venuto dall'Anatolia o dal Caucaso, o addirittura dall'India: i Sumeri, la più antica civiltà mesopotamica che tra il quarto e il terzo millennio a.C. cominciò a dominare l'intera area con le sue splendide città-stato, Ur, Uruk, Larsa e altre. I Sumeri conoscevano la scrittura, l'architettura e l'astronomia, sapevano costruire una cupola, una colonna o un'arca, mentre in quasi tutto il resto del mondo gli uomini stavano appena uscendo dalle caverne.

L'Eden e Abramo. Attorno alle città di Uruk e Ur si in-

trecciano storia e miti. La prima, riportata alla luce da archeologi tedeschi, sorgeva sul basso corso dell'Eufrate, in un'area dove alcuni studiosi hanno localizzato il Giardino dell'Eden indicato dalla Bibbia. A Uruk si rintraccia anche il primo esempio di civiltà urbana con l'intero sistema dei mestieri e delle funzioni necessario alla vita di una città popolata da duecentomila abitanti. Qui fu «inventata» la scrittura cuneiforme e in alcune incisioni si parla già di un cataclisma passato alla storia come Diluvio universale. Uruk ebbe anche un grande sovrano, Gilgamesh, protagonista di un'epopea leggendaria alla ricerca dell'immortalità che poi fu cantata nei poemi assiro-babilonesi. Più a Sud, sempre sul vecchio corso dell'Eufrate, sorgeva Ur, scoperta dagli inglesi, la famosa Ur dei Caldei, da dove si racconta fosse venuto il patriarca Abramo, considerato progenitore sia degli ebrei, attraverso Isacco, sia degli arabi, attraverso Ismaele. Eccezionali testimonianze di Ur sono al museo di Baghdad, gli splendidi gioielli della regina Pua-bi, del re Meskalandu e di vari principi risalenti al 2400 a.C.

Babilonia. «La perla dei regni», che sorgeva sull'Eufrate molto più a Nord, a ottanta chilometri circa dall'odierna Baghdad, raccolse l'eredità delle città-stato dei Sumeri. Babilonia, già citata nel XXII secolo a.C., raggiunse la prima fase di massimo splendore nel XVIII secolo a.C. sotto il regno di Hammurabi (al Louvre è tuttora conservato il celebre

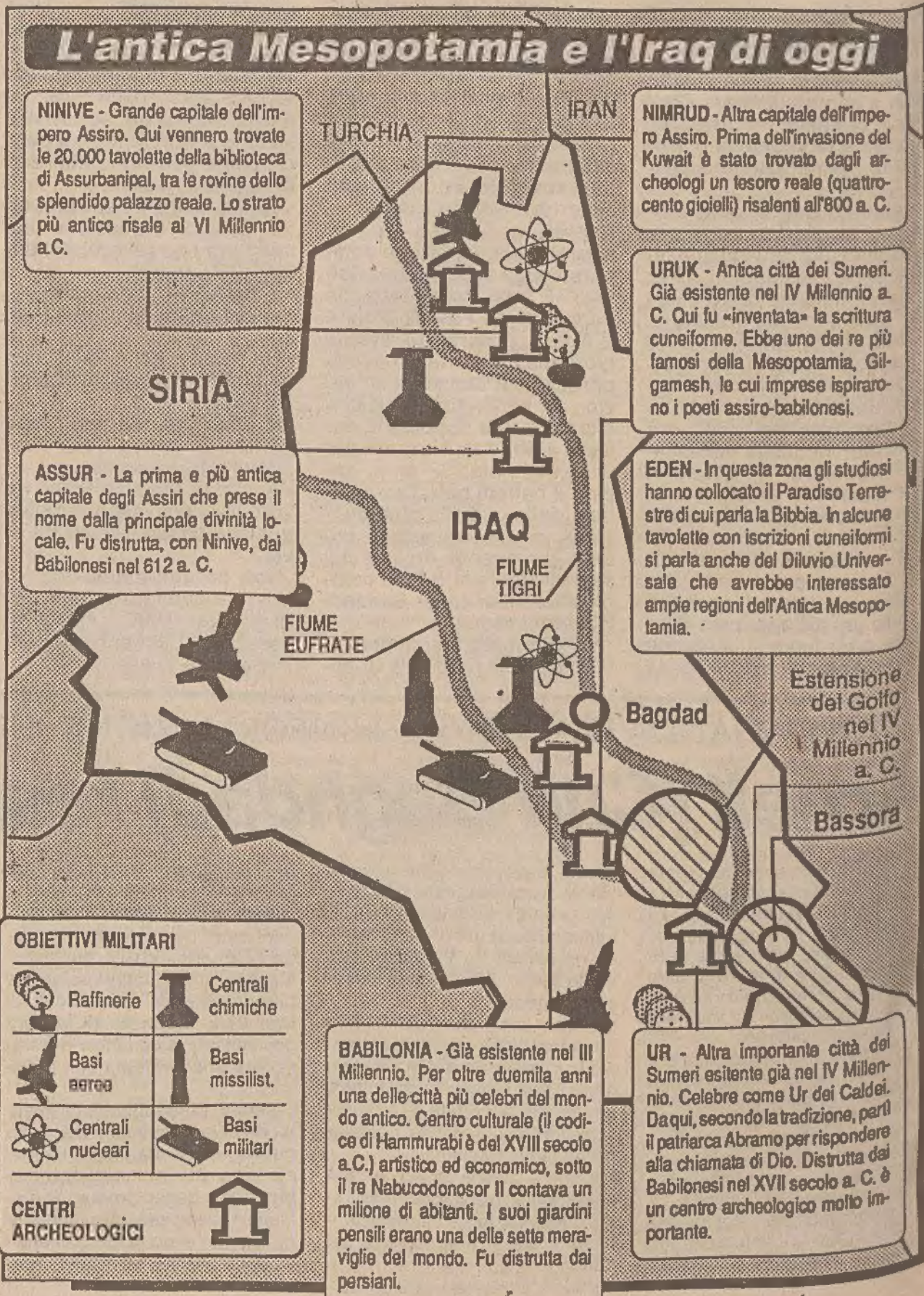
Da Abramo a Noè, da Babilonia al codice Hammurabi: gran parte della storia e delle leggende sui primi passi dell'umanità sono oggi sotto il fuoco della «tempesta nel deserto». Spettacolari tesori ondeggiavano pericolosamente nelle vetrine del museo di Baghdad esposti ai bombardamenti degli aerei degli alleati

codice di Hammurabi, raccolta di leggi penali e civili incise su una stele di pietra nera). In quel periodo Babilonia fu al centro di un impero che comprendeva quasi l'intera Mesopotamia. Dopo due secoli cominciò la decadenza e Babilonia fu più volte conquistata e distrutta, anche se amministratori, scribi e medici babilonesi, continuarono a formare la spina dorsale dell'impero assiro. Nabucodonosor. Il secondo periodo di splendore babilonese cominciò nel 600 a.C. quando Babilonia, ritornata indipendente, sconfisse gli Assiri, distrusse la loro capitale Ninive e per tre volte sconfisse il regno di Giuda, deportando a Babilonia gli Ebrei: alla terza volta rasé al suolo il Tempio di Gerusalemme. Di nuovo l'impero babilonese tornò a dominare la Mesopotamia e il nome del suo re diventò celebre in tutto il mondo conosciuto: Nabucodonosor. «La perla dei regni» era uno spettacolo: sessanta chilometri di mura spesse dieci metri. Secondo le cronache antiche due quadriglie potevano passare contemporaneamente sul camminamento. Il perimetro fortificato era

scandito da portoni di bronzo e alte torri di guardia. La città, un reticolo di strade ad angolo retto, comprendeva 625 gruppi di case a tre e a quattro piani, centinaia di templi, palazzi reali, la maestosa via delle Processioni, un imponente ziggurat, la torre votiva a gradoni caratteristica delle città mesopotamiche, che forse era la Torre di Babele di cui parla la Bibbia e, infine, i giardini pensili fatti costruire da Nabucodonosor per la moglie, considerati una delle «sette meraviglie» del mondo di allora. Al centro di grandi culture agricole, capitale commerciale di un'area vastissima, esportava lane, tappeti, stoffe e i suoi banchieri rilasciavano lettere di cambio onorate su tutti i mercati conosciuti. Si racconta che al massimo dello splendore avesse un milione di abitanti. Ma il declino, questa volta, fu ancora più rapido. Dopo la morte di Nabucodonosor, che regnò per circa sessant'anni, Ciro il Grande la conquistò. Di rivolta in rivolta, alla fine i Persiani la distrussero, il tempio del dio Marduk venne saccheggiato e parte degli abitanti deportati. Alessandro il Grande la oc-

cupò nel 331 a.C. e cominciò la ricostruzione pensando di farne la capitale dell'Oriente. Ma il grande condottiero vi morì nel 323. Le rovine della città vennero riportate alla luce da missioni francesi e tedesche, fra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Recentemente l'Unesco ha stanziato un milione di dollari per accelerare il restauro dei monumenti più importanti, tra cui la strada della Processione e la sala del trono di Nabucodonosor, cominciato dal governo iracheno già ai tempi della guerra tra Iraq e Iran. Gli Assiri. L'Iraq della grande archeologia non finisce a Babilonia. A Nord di Baghdad ci sono i resti di tre delle quattro capitali dell'impero assiro: Assur (la più antica, che prese il nome dalla principale divinità di quel popolo), Ninive e Nimrud, dove i sovrani spostavano la residenza di volta in volta, a seconda delle interpretazioni che gli astrologi davano dei movimenti celesti. In origine vassalli dei Sumeri, gli Assiri erano destinati a diventare i guerrieri più temuti tra la fine del secondo millennio e la prima metà del primo millennio a.C. Con fanterie ben protette, cavalieri armati di arco e di lancia, carri da guerra e un notevole servizio del genio che aveva progettato eccellenti arieti e torri su ruote, furono in grado di assediare e conquistare qualunque città. La loro leggendaria crudeltà — forse anche amplificata dai cronisti dei popoli sconfitti — terrorizzò a lungo l'intera regione. L'impero assiro fu il più va-

sto e potente di quell'epoca, ma fu sostanzialmente fragile e culturalmente dipendente dalla civiltà babilonese. Imponendosi col terrore, gli Assiri non cercarono mai di assimilare le popolazioni conquistate, ma si scatenarono in spaventosi massacri e devastanti saccheggi per arricchire le loro capitali, soprattutto Ninive, sulla riva sinistra del fiume Tigri, che godeva di immenso prestigio, di cui si ritrovano ancora gli echi nella Bibbia. Il culmine della potenza fu toccato sotto il regno di Assurbanipal (il Sardanapalo della tradizione greca) che dominò dal Golfo Persico al Mediterraneo, conquistando l'Egitto e combattendo a tutte le frontiere e contro tutte le rivolte interne. Quando i babilonesi della seconda fase, alleati con i Medi, distrussero Ninive e misero fine al dominio assiro, l'esultanza fu generale fra le popolazioni del Vicino Oriente. Ma Assurbanipal non fu solo un conquistatore, come testimoniano le ventimila tavolette della biblioteca reale di Ninive (oggi conservate al British Museum e in parte al museo di Baghdad), scoperte dagli archeologi tra le fantastiche rovine del palazzo reale. L'ultima scoperta archeologica sulla civiltà assira risale a poche settimane prima dell'invasione del Kuwait, quando a Nimrud è stato trovato il corredo funerario (oltre quattrocento gioielli di finissima fattura) attribuito alla moglie di Assurbanipal II, il sovrano che regnò fra l'883 e l'859 a.C.





GOLFO



LE IMMAGINI DELLA NUOVA INTERVISTA AL CAPITANO COCCIONE

# La tragica sfilata dei prigionieri in Tv

Parzialmente rincuorati i familiari del pilota italiano - Sono stati mostrati anche tre soldati americani

**Due delegati del Comitato internazionale della Croce Rossa hanno visitato ieri per la prima volta, ai sensi della terza Convenzione di Ginevra, sette militari iracheni fatti prigionieri dalle forze alleate. Il direttore delle operazioni del Ccir, De Courten, riceve da diplomatici iracheni l'assicurazione che Baghdad intende cooperare. Tale garanzia per il momento non è stata ancora confermata ufficialmente dalle autorità che fanno capo a Saddam.**

risce l'agenzia iraniana «Irna» ricevuta a Nicosia. La trasmissione, andata in onda alle 21.45 locali (le 19.45 italiane), è stata captata nella città iraniana di Ilam. Due dei piloti sono stati identificati come David William Orley e Thomas Woodward Greeze. Nella ormai rituale «intervista», hanno detto di appartenere alla squadriglia «Tf-335» di base in Arabia Saudita. Secondo quanto riferisce la «Irna», hanno raccontato di essere stati colpiti mentre, sul loro «F-15», erano impegnati in una missione contro le rampe mobili per missili «Scud». Il terzo pilota, presentato come Lurandap Slyde, era alla «coda» di un «F-14» ed ha detto che stava scortando un bombardiere di tipo «A-6». Il suo reparto di appartenenza, ha riferito, è la squadriglia «VF-102». I tre prigionieri, secondo

il resoconto dell'agenzia iraniana, hanno detto di non sapere come sono stati abbattuti. Nel frattempo due delegati del Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr) hanno visitato ieri in un ospedale che si trova ad Est dell'Arabia Saudita sette militari iracheni fatti prigionieri dalle forze alleate. Si tratta delle prime visite compiute dai delegati del Cicr, ai sensi della terza Convenzione di Ginevra, nelle regioni vicine al fronte dei combattimenti della guerra del Golfo. Lo ha annunciato ieri a Ginevra il direttore delle operazioni del Cicr Georges De Courten, precisando che in Inghilterra, nei giorni scorsi, la Croce Rossa aveva visitato 61 internati civili iracheni e due soldati di Saddam Hussein ai quali le autorità britanniche hanno riconosciuto (per motivi che De Courten non è stato in

grado di chiarire) lo status di prigionieri di guerra. Nessuna informazione è stata invece data dal Cicr circa i prigionieri di guerra che sono nelle mani degli iracheni. A questo proposito, De Courten ha detto di aver ricevuto da diplomatici iracheni residenti nelle capitali occidentali l'assicurazione che Baghdad intende cooperare con il Cicr «sulla base della terza Convenzione di Ginevra». Questa assicurazione (che dovrebbe escludere l'utilizzazione dei prigionieri come scudo umano, le sevizie e le altre pratiche vietate dalla convenzione) non è stata però per il momento direttamente confermata dalle autorità di Baghdad. De Courten ha comunque ricordato che prima ancora dell'inizio delle ostilità, il Cicr aveva compiuto passi con tutti gli Stati coinvolti nella crisi per

sensibilizzarli agli obblighi derivanti dalla convenzione di Ginevra e ha aggiunto che questi contatti sono stati «intensificati negli ultimi giorni, in particolare con il governo iracheno». Egli non ha voluto invece fornire la minima precisazione sulle vittime civili del conflitto: «Le comunicazioni con i nostri delegati a Baghdad — ha detto — sono molto precarie, poiché passano attraverso corrieri che dalla capitale irachena raggiungono la frontiera iraniana. Non abbiamo quindi informazioni precise e non possiamo impegnare la nostra responsabilità in valutazioni che rischierebbero di rivelarsi erranee».

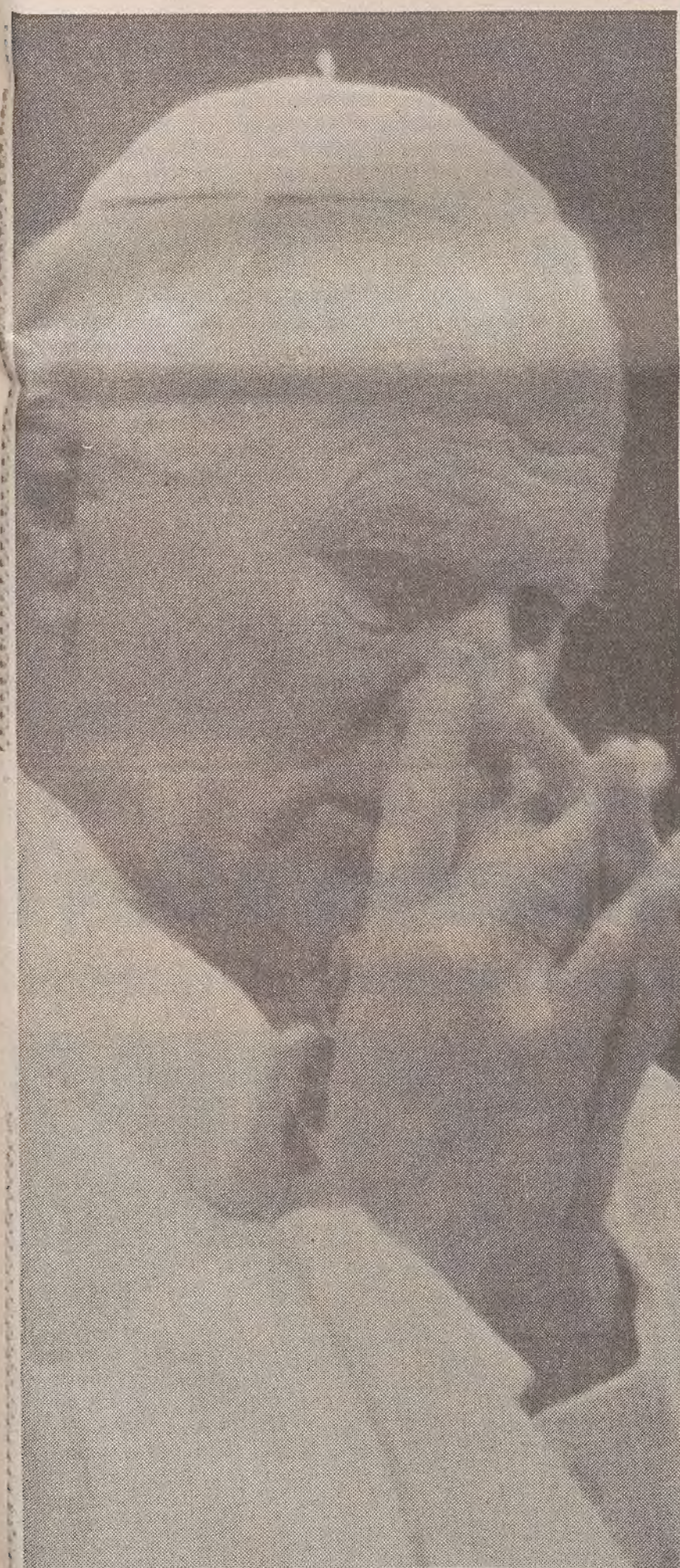
De Courten ha quindi sottolineato con soddisfazione che le più micidiali armi di distruzione di massa non sono state finora impiegate. Egli ha affermato che la sorte dei civili è al primo posto delle preoccupazioni della Croce Rossa e ha ricordato che le convenzioni di Ginevra vietano di lanciare attacchi contro la popolazione civile o attacchi indiscriminati che colpiscano indistintamente i combattenti e i civili. De Courten ha infine annunciato che il Cicr conta di organizzare entro quattro-cinque giorni convogli di soccorsi destinati a venire in aiuto delle vittime del conflitto.



Il pilota italiano Maurizio Coccone a bordo del suo «Tornado» in una foto d'archivio.

LO AVREBBE RINGRAZIATO

## Arrivata a Giovanni Paolo II la risposta del dittatore



**CITTA' DEL VATICANO** — Saddam Hussein «ha ringraziato il Papa per gli appelli miranti ad evitare la guerra e ha assicurato di condividere le preoccupazioni per la giustizia e la pace». E' quanto il portavoce del Vaticano ha riferito della risposta di Saddam Hussein alla lettera che il Papa gli aveva scritto il 15 di questo mese (prima dell'inizio delle ostilità) e che è giunta mercoledì in Vaticano. La comunicazione di Saddam è giunta in Vaticano una prima volta oralmente, «grazie ai buoni uffici della rappresentanza dell'Iraq presso la Santa Sede». Il Presidente iracheno, infatti, aveva convocato il pronunzio in Iraq, Marian Oles, e gli aveva comunicato la sua risposta. Essendo già scoppiata la guerra ed essendo interrotte le comunicazioni, il pronunzio ha chiesto aiuto all'ambasciata sovietica a Baghdad e, tramite quel canale, la risposta orale di Saddam è stata portata il 19 gennaio in Vaticano dall'ambasciatore sovietico Yuri Karlov. La risposta scritta è arrivata mercoledì, ma il portavoce del Vaticano, Joaquin Navarro, non ha voluto spiegare tramite quali canali. Il Papa aveva scritto a Saddam Hussein il 15 gennaio chiedendogli di ritirarsi dal Kuwait, completando in tal modo un gesto che la sua gente e la storia avrebbero giudicato «coraggioso». Lo stesso giorno Giovanni Paolo II aveva scritto anche al Presidente degli Stati Uniti, George Bush, domandandogli di non dar voce alle armi, perché «la guerra non può portare una adeguata soluzione», e ribadendo la sua speranza che, attraverso uno sforzo dell'ultimo minuto per il dialogo, «la sovranità possa essere restaurata per il popolo del Kuwait e che un ordine internazionale che è la base per la coesistenza tra i popoli... possa essere ristabilito nell'area del Golfo e nell'intero Medio Oriente».

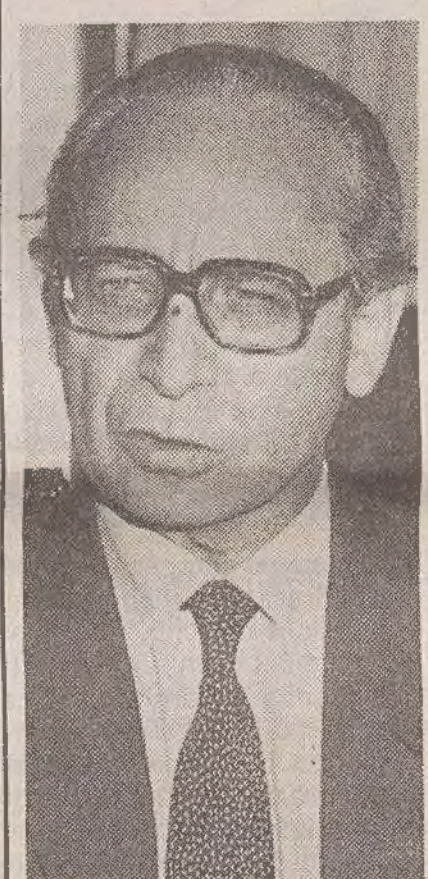
Il 16 gennaio il Presidente Bush aveva risposto a Giovanni Paolo II dicendosi «sostanzialmente» d'accordo con il Papa e affermando di «condividere il desiderio di pace» e «l'appello a Saddam Hussein perché si ritiri dal Kuwait».

**Papa Giovanni Paolo II ha espresso ieri «la speranza che i Paesi attualmente coinvolti nelle ostilità giungano a individuare nuovi e creativi mezzi per promuovere un ritorno al dialogo e al negoziato, che rappresenti l'unica vera via per restaurare l'ordine e la giustizia internazionale».**

IL MINISTRO DELLA DIFESA AL SENATO SMENTISCE VOCI ALLARMISTICHE

## 'Per ora le nostre forze non aumentano'

Rognoni ha parlato del rischio di coinvolgimento della Nato nella guerra in caso di attacco alla Turchia



Virginio Rognoni

**ROMA** — Oggi come oggi, le nostre forze militari nel Golfo restano quelle che sono: dieci aerei e tre navi da combattimento. E si stanno comportando bene, facendo il loro dovere con competenza e convinzione. Il ministro della Difesa, Rognoni, esponendo il punto della situazione alle commissioni Esteri e Difesa del Senato, ha chiarito che le voci allarmistiche ancora in circolazione, fomentate anche dall'invio di false cartoline-prefetto, sono infondate. Un altro argomento sul quale il ministro si è soffermato a lungo riguarda il rischio di un coinvolgimento della Nato nel conflitto. Un rischio che deriva essenzialmente dalla possibilità che l'Iraq attacchi anche la Turchia: in questo caso gli altri Paesi dell'Alleanza atlantica dovrebbero intervenire per difenderla. La guerra assumerebbe allora proporzioni ben più ampie. Rognoni ha fatto anche il bi-

lancio dell'impegno dimostrato dai reparti italiani nei combattimenti, con risultati estremamente positivi. E' vero che la prima missione dei nostri «Tornado» fu negativa e sfortunata. «Si sono dette molte cose in ordine all'addestramento del nostro reparto: ma proprio dal Pentagono è giunto — osserva Rognoni — un giudizio lusinghiero per i nostri piloti». Le missioni (i nostri ne hanno già fatte tre) si svolgono in un quadro di integrazione con le forze inglesi, americane e francesi e quelle finora compiute «sono state missioni positive, perché i «Tornado» hanno centrato i loro obiettivi».

Ed eccoci al problema Nato, che scaturisce dalla possibilità di un coinvolgimento della Turchia: nel paese sono dislocati sei nostri aerei, i quali non partecipano ai combattimenti nel Golfo, ma si limitano a pattugliare i

confini della Turchia: «Questi velivoli non possono portarsi a più di 40 chilometri dal confine iracheno». Nell'ambito della Nato intanto è stato deciso di sorvegliare il Mediterraneo, e a questo scopo è stato formato un gruppo navale, soprattutto in funzione antimine. Il ministro ha fatto anche un bilancio dell'arsenale ancora in possesso di Saddam, fornendo notizie preoccupanti: il dittatore di Baghdad ha ancora a disposizione seicento aerei e almeno duecento elicotteri d'attacco, pericolosissimi anche se i loro movimenti sono impediti dal fatto che le piste sono state distrutte. Anche per questo «dobbiamo avere la massima cura per la tenuta politica della comunità internazionale dello schieramento anti-Saddam, lo schieramento «che non prevede al suo interno soltanto i Rognoni ha anche illustrato l'impegno dell'esercito per

rispondere alla minaccia terroristica. L'esercito collabora con le forze di polizia, e sotto la responsabilità di queste, per la vigilanza e protezione di circa mille installazioni e punti sensibili della struttura civile, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Paesi dell'Occidente, ma anche Paesi arabi. La situazione nel Golfo è stata discussa ieri anche dall'esecutivo socialista, che ha confermato la piena solidarietà al popolo di Israele, manifestando orrore per la decisione irachena di usare i prigionieri come scudo, e criticando fermamente «l'errore compiuto da quelle forze politiche che, come il Pci, hanno sottovalutato la necessità di dare pieno sostegno alle decisioni dell'Onu». Dura la critica anche verso demoproletari e verdi; a proposito di questi ultimi Craxi ha detto che «i verdi sono di-

vetati neri per il loro settarismo». Comunque il Pci, anche ieri come aveva fatto nei giorni scorsi, ha confermato la propria solidarietà ad Israele; la Dc (con Pierferdinando Casini) risolveva il problema dei rapporti con Arafat, il leader dell'Olp che in queste settimane continua a manifestare totale appoggio a Saddam: «Spiace soprattutto per chi nel mondo occidentale ha in passato dato ampie aperture di credito ai rappresentanti palestinesi». Il comportamento di Arafat non potrà che comportare «una profonda revisione dell'atteggiamento italiano verso l'Olp». Andreotti ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi la presidente dell'unione delle comunità ebraiche, Tullia Zevi, manifestandole apprezzamento per la linea di responsabilità finora seguita dal governo di Gerusalemme».

[e.s.]

LONDRA, PER IL PREMIER MAJOR L'INTEGRAZIONE EUROPEA E' LONTANA

## «La crisi mette in luce le divisioni»

I partner della Comunità dovrebbero assecondare efficacemente lo sforzo militare degli Stati Uniti

Dal corrispondente Luigi Forni

**LONDRA** — La guerra nel Golfo è servita a dimostrare che la Comunità Europea non è pronta per realizzare l'integrazione politica: questa tesi, enuncziata dal primo ministro John Major alla Camera dei Comuni, è stata ripresa ieri in alcuni editoriali della stampa londinese, a cominciare dal Times. Il giornale che rispecchia il punto di vista della classe dirigente britannica afferma che il vano tentativo del Parlamento europeo di produrre una dichiarazione unanime sugli eventi del Golfo dimostra la validità della tesi espressa da Major. L'unione politica rimane ben lontana dall'orizzonte mentre il compito immediato dei partner comunitari dovrebbe consistere nell'assecondare efficacemente lo sforzo militare degli Stati Uniti tendente a sloggiare le grappe irachene

dal Kuwait. Ancora una volta nella storia, Washington ha potuto contare su Londra come l'alleato più disposto a dare prova di lealtà nei momenti difficili. Anche gli altri giornali inglesi non perdono occasione per sottolineare che il corpo di spedizione britannico è il più massiccio tra quelli allineati al fianco delle forze statunitensi. Le operazioni belliche stanno costando al Tesoro di Londra tre milioni e seicentomila sterline al giorno, cioè oltre 7 miliardi di lire, e questo esborso finirà col pesare sui contribuenti attraverso ulteriori imposizioni fiscali per il prossimo esercizio finanziario. Attribuire la mancata prova di omogeneità comunitaria alle differenti storie e ai differenti interessi dei singoli Paesi, il «Times» scrive che bisognerebbe cominciare a riconsiderare il progetto di unione politica europea con maggior senso di realismo.

Mentre i partner continentali di Londra sembrano temere l'isolazionismo degli Stati Uniti, Washington ha buoni motivi per prendere atto che l'Europa occidentale non appare in grado di «parlare con una sola voce». Molti governi europei si mostrano «semidistaccati» dal conflitto mentre imperversano le manifestazioni pacifiste nelle strade delle varie capitali. Questo atteggiamento equivale, secondo il «Times», ad una forma di «isolazionismo dell'Europa occidentale» che potrebbe giustificare i postumi risentimenti degli Stati Uniti. Perfino l'opulenta Germania esita a condividere l'onere delle spese militari dopo avere invocato motivi costituzionali per non mandare le sue truppe nel Golfo. E' quanto basta per spiegare l'ira di Washington e l'irritazione di Londra. L'editoriale dà atto all'Italia di essersi impegnata militarmente, sia

pure con riluttanza, e alla Francia, che si è allineata nonostante la sua inclinazione ai cavilli; riconosce la buona fede dei contributi olandesi e danesi ma accusa la Germania e la Spagna di distacco, e il Belgio di «miserevole parocchialismo». L'inerzia dimostrata in questi frangenti dalla Comunità che ama riempirsi la bocca di «supernazionalismo» minaccia la sicurezza stessa dell'Europa a lungo termine, perché la guerra nel Golfo combattuta su mandato delle Nazioni Unite non può essere considerata come un affare che non ci riguarda. Il «Guardian» osserva a sua volta che il sogno di una Comunità assolutamente compatta nella politica estera e nella politica della difesa si dissolve nell'aula del Parlamento di Strasburgo, e niente sarebbe oggi più corroso del voler dibattere il futuro dell'Europa sullo sfondo della guerra nel Golfo.



Il primo ministro britannico John Major ha parlato ieri ai Comuni.

DOPO UNA MISSIONE DI CINQUE MESI

## La fregata «Orsa» è ritornata alla base

**TARANTO** — E' rientrata ieri nella base navale di Taranto la fregata «Orsa» dopo una missione di cinque mesi durante i quali è stata impegnata nel Golfo Persico e in Somalia, al largo di Mogadiscio. La nave — comandata dal capitano di fregata Andrea Campegger — ha attraccato alle 15 alla banchina «Torpediniere» dove erano in attesa centinaia di persone, in gran parte familiari dei marinai. Ad accogliere l'equipaggio è stato il comandante in capo della squadra navale, ammiraglio Luciano Monego; dopo circa

un'ora i marinai, chiamati a gran voce dai familiari, sono scesi a terra dove sono stati accolti con abbracci, dolci e bottiglie di spumante. L'«Orsa» era partita da Taranto il 20 agosto scorso, insieme con la nave appoggio «Stromboli», per unirsi al 20.º gruppo impegnato nel Golfo Persico nell'embargo contro l'Iraq. Dopo l'inizio della guerra civile in Somalia, entrambe le unità furono chiamate, il 2 gennaio, al largo di Mogadiscio per prendere parte all'operazione di evacuazione della comunità italiana. L'intervento del-

l'«Orsa» e della «Stromboli» in quelle acque ha consentito di trarre in salvo 47 profughi, dei quali 31 italiani, e di garantire i collegamenti radio tra gli aerei italiani e l'ambasciata d'Italia, fino alla sua definitiva chiusura. Il 13 gennaio l'«Orsa» ha ripreso la rotta per il rientro a Taranto. I marinai sono sbarcati in un pomeriggio freddo. Il tempo e l'attesa dal momento dell'attracco non hanno tuttavia attenuato la commozione in chi li attendeva. C'è chi piange, naturalmente, ma anche chi ride o chi prende in giro

affettuosamente l'amico o il fratello in divisa. In tutti i marinai la gioia del rientro è un po' mitigata dall'amarezza per il pensiero degli amici rimasti nel Golfo. «A loro auguro ogni bene, tenete duro», dice Antonio Vadali, di Messina, uno dei 24 militari di leva tra i 216 uomini dell'equipaggio. «E' stata una grande esperienza umana e professionale — aggiunge — ma ora non so se la raffermerò. Adesso tutto è cambiato».

Anche il sergente Giancarlo Santamaria, di 23 anni, di Taranto, non nasconde il sollievo

per il rientro. «Per come si è messa la situazione — dice — ci è andata bene. Già da prima che scadesse l'ultimatum eravamo certi che sarebbe scoppiata la guerra. Gli ufficiali tenevano frequenti conferenze». Intanto, a bordo dell'«Orsa», Monego e Campegger conversano con i giornalisti. Il comandante in capo della squadra navale conferma che «allo Stato non è previsto un aumento della presenza militare nel Golfo» e smentisce qualsiasi ipotesi di partenza di navi per la Turchia.

BAGHDAD SI APPELLA AL PROGRAMMA ONU PER L'AMBIENTE

## L'incubo dell'onda nera nel Golfo

**LONDRA** — Le compagnie petrolifere si preparano a fronteggiare la conseguenza più temuta della guerra nel Golfo, l'incendio dei pozzi. Dopo quello ad Al Wafra i maggiori esperti sono stati mobilitati e sono pronti a partire per la zona. Uno di questi è Red Adair (Teddy il rosso), secondo il quale ci vogliono almeno sei settimane di lavoro per mettere sotto controllo l'incendio di ogni singolo pozzo. Questo è il tempo che gli occorre nel 1984 per soffocare le fiamme nel giacimento Burgan in Kuwait, il secondo in ordine di grandezza del mondo, dal quale si

sprigionavano lingue di fuoco, senza fumo, alte 150 metri. Nel frattempo due grandi chiazze di petrolio hanno fatto la loro apparizione sulle acque del Golfo Persico e si stanno spostando verso il Sud: lo hanno annunciate le autorità saudite, poche ore dopo che l'Iraq aveva affermato che aerei alleati avevano attaccato due petroliere irachene, riversando grandi quantità di greggio in mare. Secondo l'Istituto meteorologico e della protezione ambientale saudita, una delle chiazze è stata avvistata a poca distanza dalla costa della

città di Khafji, a ridosso del confine con il Kuwait, e la seconda si sta muovendo verso Sud dal giacimento petrolifero sottomarino Safaniya, appartenente ai sauditi. Ogni chiazza ha circa un chilometro e mezzo di diametro. Il governo iracheno si è appellato al programma delle Nazioni Unite per l'ambiente perché condannò gli Usa, colpevoli di aver bombardato petroliere irachene nel Golfo Persico che, incendiatesi, hanno rovesciato il loro contenuto in mare, causando forti danni all'ambiente. Lo ha detto Radio Baghdad ricevuta a Teheran.

Successivamente il sergente Jack Siebold, portavoce delle forze statunitensi, ha reso noto che la caccia «A-6E» della Marina Usa ha attaccato la petroliera irachena Al-Qadisiyah e un hovercraft della classe Winchester. Le navi di Baghdad, ha aggiunto Siebold, stavano raccogliendo e riportando informazioni sulle forze alleate nel Golfo. I caccia «Intruders» hanno affondato l'hovercraft, ma non la petroliera. Una chiazza di petrolio, del diametro di circa 900 metri, verrebbe comunque dalla Al-Qadisiyah, ha precisato il portavoce Usa.



L'ESERCITO MORDE IL FRENO

# Zagabria è in trincea

Si teme l'azione di forza: Parlamento croato in seduta permanente

ZAGABRIA — Rumore di carri armati in Croazia, la situazione rischia di precipitare, uno scenario lituano si profila sulla Jugoslavia. L'Armata minaccia: basta con le provocazioni, basta con i pedinamenti, basta con le caserme sorvegliate da poliziotti armati, basta con le detenzioni illegali di armi. Basta, insomma, con la guerra dei nervi, altrimenti dovremo difenderci con le cattive. L'esercito morde il freno, umiliato; per evitare ammutinamenti, trasferisce le reclute slovene e croate fuori dai loro territori d'origine, ai quali sarebbero assegnate per legge.

Il preludio di un'azione di forza? Il parlamento croato è convinto di sì e per ribadirlo si riunisce a oltranza e parte da oggi, chiamando a raccolta la popolazione, esattamente come a Vilnius e a Riga. Il presidente Franjo Tudjman, l'ex generale che Tito condannò alla galera per nazionalismo e che un anno fa ha «rullato» i comunisti alle prime libere elezioni, è convinto che l'Armata, fortemente presidiata da serbi e uomini del vecchio Pci, voglia approfittare della guerra del Golfo per agire come Gorbaciov ha agito sul Baltico: picchiare duro. Nella lettera di convocazio-

**I vertici delle forze armate hanno trasferito le reclute slovene e croate fuori dai loro territori di origine, ai quali sarebbero assegnati per legge: il presidente croato Tudjman è convinto che questo possa essere un preludio all'intervento di un esercito pieno di serbi e di uomini del vecchio Pci. Segnalati movimenti di truppe nei pressi di Zagabria. A testimonianza della tensione esistente è saltato l'incontro «pacificatore» tra Tudjman e il leader serbo Milosevic**

ne della riunione, Tudjman scrive che l'ultimatum dei militari rappresenta «un'aperta minaccia contro la sovranità della repubblica croata e mette in pericolo il sistema costituzionale, la democrazia, l'indipendenza e l'integrità territoriale della repubblica». Non basta: il governo croato segnala nei dintorni di Zagabria strani movimenti di truppe e di mezzi pesanti, che potrebbero avere, si afferma, scopi intimidatori. Ma l'esercito, si replica dall'altra parte, non si è mosso dalle caserme.

L'incontro pacificatore che oggi si doveva tenere fra Tudjman e il suo grande avversario, il presidente serbo Slobodan Milosevic, è stato automaticamente annullato. Contemporaneamente, una notizia giungeva a creare

nuova tensione: a Velika Gorica, centro rurale a una ventina di chilometri da Zagabria, un ordigno esplodeva in una caserma uccidendo un soldato e ferendone altri otto. Qualcuno aveva intravisto nel «giallo» un regolamento di conti fra militi di etnie diverse, lanciando immediatamente l'allarme.

In Croazia la situazione è molto più tesa che in Slovenia. La seconda ha conosciuto infatti un trapasso politico più morbido, grazie alla coesistenza al vertice di un presidente socialista e di un capo del governo democristiano. Ma non basta: la Slovenia è etnicamente unitaria, mentre la Croazia presenta al suo interno forti «isole» serbe, soprattutto al confine con la Bosnia-Erzegovina. La situazione, oltre che di rinvincibile politica, è di totale anarchia: almeno ventimila

la fucili sono detenuti illegalmente da gruppi politici vicini alla nuova maggioranza politica. E non basta: numerose armi sono state sottratte dalle caserme della polizia dai ribelli della minoranza serba nella Srbska Krajina e mai più restituite. Quando la polizia croata intervenne per farlo, otto mesi fa, venne clamorosamente fermata dal jet dell'Armata federale, uno scontro che poi si cercò di far passare sotto silenzio.

I conti da regolare sono tanti e di vecchia data: risalgono agli anni della «primavera croata» repressa con durezza inaudita da Tito e che diede il via a una serbizzazione delle istituzioni zagabresi. Ma l'odio fra serbi e croati risale soprattutto alla seconda guerra mondiale, quando i secondi si schierarono con

l'invasore nazista e il sangue corse fra i cattolici del Nord e gli ortodossi del Sud. La Slovenia lancia a Zagabria segnali precisi: non esacerbate la tensione, non è necessario scontrarsi frontalmente con Belgrado. Per il semplice motivo che in Jugoslavia non c'è un'Armata Rossa ma un esercito che sta sfaldandosi, e soprattutto non c'è un Gorbaciov. Il centro — si leggeva ieri sui giornali di Lubiana — si sfalderà da solo, per naturale evoluzione delle cose: la confederazione della Jugoslavia non sarà che la naturale, indolore conseguenza di questo fatto.

Così, mentre il dialogo fra Serbia e Croazia è fermo e rischia di trasformarsi in un nuovo braccio di ferro, fra Slovenia e Serbia un confronto, sia pur timido, è iniziato. Ieri a Belgrado Milosevic si è incontrato col suo omologo Milan Kucan: è stato, a quanto pare, un dialogo franco. Le repubbliche stanno cercando di rifondare i loro rapporti sempre più deteriorati, specie ora che la tornata elettorale si è conclusa anche nel Sud e il quadro politico è chiaro. Ma gli eventi croati rischiano di far saltare tutto.

(Paolo Rumiz)



## I «ragni» del pianeta Venere

PASADENA — Sembra un quadro astratto. E' invece una delle più dettagliate immagini radar della superficie di Venere (nascosta da una densissima coltre atmosferica) ricostruite sulla base dei segnali ricevuti dalla sonda americana «Magellano», in orbita attorno al pianeta. Si scorgono distintamente alcune formazioni vulcaniche da cui si dipartono reticoli di fratture lunghe anche centinaia di chilometri. Queste singolari strutture geologiche sono state chiamate «aracnoidi» perché ricordano nella forma enormi ragni.

DAL MONDO

## Emigrazione Est-Ovest: il Consiglio d'Europa affronta il tema a Vienna

VIENNA — Sono cominciati ieri a Vienna i lavori della prima conferenza del Consiglio d'Europa sull'emigrazione Est-Ovest. Alla conferenza partecipano circa 200 delegati, fra cui una ventina di ministri, provenienti da 34 paesi, 124 del consiglio, più Usa, Canada, Australia, Santa Sede, diversi Stati est europei e organizzazioni internazionali. La sessione è stata inaugurata dal ministro degli esteri austriaco Alois Mock, promotore dell'iniziativa, dal cancelliere Franz Vranitzky, dal vicecancelliere Josef Riegler, dal ministro degli interni Franz Loeschner e dal segretario generale del Consiglio d'Europa Catherine Lalumière. L'intervento del capo della delegazione italiana, il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli, è previsto per oggi a fine mattinata. Obiettivo della conferenza, che si chiuderà oggi, è la messa a punto di una strategia comune per fronteggiare questo problema, divenuto tanto più acuto con la caduta della cortina di ferro e l'apertura dei confini in Europa. In un documento finale saranno suggerite misure dirette ad armonizzare le singole politiche d'emigrazione e di asilo e a intensificare lo scambio di informazioni fra Paesi d'emigrazione e di immigrazione. Data la relativa novità del fenomeno, gli Stati non dispongono di cifre esatte. Di fronte ai dieci milioni di emigrati dall'Est Europa negli ultimi 40 anni, gli esperti hanno oscillato ora il possibile flusso migratorio dall'Est nei prossimi anni fra i due e i 30 milioni di individui.

### Cecoslovacchia, alle stelle il costo della vita

PRAGA — L'abolizione dei controlli governativi, entrata in vigore il primo gennaio, ha messo la febbre ai prezzi in Cecoslovacchia: la denuncia viene dal presidente dei sindacati, Roman Kovac, che afferma che nelle prime tre settimane del mese il costo della vita è aumentato del 40%. «I sindacati cecoslovacchi sono in possesso dell'informazione che il costo della vita era già salito del 40% prima del 20 gennaio», ha detto Kovac in un'intervista pubblicata da Rude Pravo insieme con l'annuncio di una bozza di intesa tra sindacati e governo mirante ad attutire gli effetti dell'inflazione selvaggia sulle categorie a reddito fisso. L'accordo, in attesa di ratifica per il 28 gennaio, fissa il salario minimo a 2.000 corone, pari a 80 mila lire circa, al mese.

### Importazioni dall'Albania: il parere Cee

BRUXELLES — La Cee si preparerebbe a liberalizzare solo parzialmente le importazioni dall'Albania, attualmente regolate da un regime di quote: è quanto si apprende a Bruxelles in ambienti comunitari. Secondo fonti qualificate, i Dodici si accingerebbero in particolare a «bocciare» la decisione del governo italiano di liberalizzare tutte le importazioni dall'Albania giudicandola contraria al Gatt. L'accordo che regola il commercio internazionale, ma sembrerebbero pronti ad accettare soluzioni con conseguenze economiche analoghe. Come previsto dai regolamenti comunitari, l'Italia ha notificato la sua decisione alla commissione europea, che ha avuto venti giorni per prendere posizione. Riunitasi a Strasburgo, la commissione non è riuscita a pronunciarsi.

### Germania, 33 sottosegretari Solo 4 dall'ex Rdt

BONN — Su proposta del cancelliere Helmut Kohl, il Presidente della repubblica tedesca Richard von Weizsäcker ha nominato ieri 33 sottosegretari di Stato, di cui solo quattro provengono dai Laender della ex Rdt. I sottosegretari sono sei in più rispetto al precedente governo e sono così suddivisi: 22 cristiano-democratici (Cdu), sette liberali (Fdp) e quattro cristiano-sociali (Csu). Tra i quattro sottosegretari provenienti dalla ex Rdt, vi è l'ex presidente del Parlamento di Berlino Est, Sabine Bergmann-Pohl (Cdu), alla sanità. Gli altri tre sono stati assegnati all'agricoltura, all'ambiente e alle costruzioni.

### Concerto rock al Maracanà 3 morti e 400 feriti

SAN PAOLO — Tre morti e 400 ragazzi in infermeria, spesso per overdose da stupefacenti, è il bilancio di una notte di rock nello stadio del Maracanà, a Rio de Janeiro, dove un intermezzo di samba è stato messo a tacere da una grandinata di lattine di birra. La quinta serata della maratona rock che sta portando a Rio popstar del calibro di Prince e George Michael, ha prodotto quel caos che i primi concerti avevano solo preannunciato. Momento critico della serata è stata l'apparizione sul palco del brasiliano Lobos accompagnato da una scuola di samba. Il pubblico di giovanissimi non ha gradito l'inserimento del samba tradizionale nel programma interamente dedicato al rock, e si è messo a lanciare lattine, bicchieri di carta pieni di birra, e persino scarpe contro il palco.

### Gibuti, attentati e arresti: tentativo di golpe

GIBUTI — Alcune persone sono state arrestate a Gibuti con l'accusa di preparare un complotto antigovernativo, e un deposito di armi è stato rinvenuto nel Nord del Paese dopo un fallito tentativo di una caserma dell'esercito. Lo hanno annunciato fonti governative, precisando che a capo degli arrestati c'è Ali Aref Bourhan, funzionario dell'amministrazione coloniale francese fino al 1977, anno dell'indipendenza. Le fonti non hanno dato altri particolari sul tentativo complotto. Nel piccolo Stato che si affaccia sul Mar Rosso, c'è una base militare francese con 4.000 soldati, e il porto di Gibuti in questi giorni viene impiegato come base di appoggio per le operazioni militari nel Golfo.

URSS / IL GIUDIZIO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI LETTONE, JURKANS

## «Gorbaciov pare essere succube dei militari»

Verrebbe strumentalizzato per ottenere aiuti dall'Occidente L'Europarlamento condanna l'intervento nel Baltico

### URSS / NEL FINE SETTIMANA Incontro Bessmertnyk-Bush Delicata missione del nuovo ministro degli esteri

WASHINGTON — Bessmertnyk, nuovo ministro degli esteri sovietico, si incontra questa fine settimana a Washington con il Presidente George Bush e il segretario di Stato James Baker. Lo hanno reso noto fonti ufficiali statunitensi. L'agenda dei colloqui include la situazione nelle repubbliche baltiche e una verifica dei punti in sospeso nel trattato sulla riduzione delle armi nucleari strategiche (Start), per cercare di definirli in tempo per la visita che il Presidente Bush dovrebbe compiere a Mosca in febbraio. A questo proposito l'amministrazione americana a breve deciderà se, alla luce della repressione militare messa in atto nelle repubbliche secessionisti,

sia opportuno un rinvio del vertice con Mikhail Gorbaciov. Riunite ieri per il quinto giorno, le due commissioni di esperti, quella americana e quella sovietica, che lavorano a Washington sulla bozza del trattato Start, non sono state ancora in grado di comporre le divergenze riguardanti soprattutto le modalità di controllo dell'applicazione dei previsti tagli del 30 per cento degli arsenali di missili a lungo raggio, delle unità di sottomarini e di bombardieri strategici. Il capo della delegazione sovietica Alexei Obukhov all'inizio della trattativa si disse certo che il trattato sarebbe stato pronto per il vertice dell'11-13 febbraio, ma alcuni diri-

genti statunitensi si sono mostrati meno ottimisti a riguardo. Gli stessi hanno detto chiaramente che non era tanto il trattato a mettere in forse il vertice di Mosca, quanto la sanguinosa repressione messa in atto dai sovietici in Lettonia e Lituania. Lo stesso portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater ha dichiarato che il vertice «è ancora in sospeso». Martedì la camera dei rappresentanti americana ha votato all'unanimità con una risoluzione di condanna per la repressione nelle repubbliche baltiche e ha sollecitato il Presidente Bush a valutare l'opportunità di sanzioni economiche contro Mosca.

LONDRA — Gorbaciov non è più padrone della situazione al Cremlino, sembra succube dei militari e viene strumentalizzato come «specchietto per le allodole» per ottenere aiuti dall'estero: la diagnosi è stata proferita da Janis Jurkans, ministro degli Esteri della Lettonia, una delle tre repubbliche baltiche sulle quali incombe lo spettro della repressione per il tentativo di ripristinare l'indipendenza di cui godevano prima del 1940. «Sembra che Gorbaciov» si sia messo dalla loro parte», ha detto Jurkans, riferendosi ai militari. «Lo usano come specchietto da allodole perché si rendono conto che, senza di lui come simbolo per l'Occidente, non otterrebbero niente». Jurkans ha detto di non essere in grado di prevedere per quanto tempo Gorbaciov resterà al potere. «Se ha l'appoggio dei militaristi e obbedisce a quello che gli dicono, potrebbe sopravvivere. Ma quale sarebbe la reazione dell'Occidente? Non riesco a vedere come possa riuscire a risolvere i problemi dell'economia sovietica senza l'aiuto dell'Occidente».

Il Parlamento europeo ha condannato «energicamente» ieri mattina a Strasburgo «l'aggressione militare sovietica» contro le tre repubbliche baltiche, e ha chiesto il ritiro dei reparti militari sovietici dalla Lettonia, dalla Lituania e dall'Estonia. In una risoluzione adottata a larghissima maggioranza, con 257 voti a favore, 9 contrari e 4 astensioni, gli eurodeputati hanno deciso di inviare negli stati baltici una delegazione per osservare l'evoluzione della situazione e riferire alla prossima sessione dell'Europarlamento. Il documento dell'assemblea comunitaria chiede anche ai governi della Cee di fare iscrivere la questione delle repubbliche baltiche alla prossima riunione della Cse, e non esclude nuove sanzioni economiche contro l'Urss.

Il presidente lituano, Vitas Landsbergis, ha invitato Gorbaciov a ordinare ai militari di lasciare immediatamente tutti gli edifici occupati a Vilnius, per dimostrare — come egli ha affermato — l'altra sera a Mosca — che tali azioni di forza «non coincidono con la linea della presidenza». «Nelle sue dichiarazioni del 22 gennaio scorso — afferma Landsbergis in un telegramma inviato a Gorbaciov e reso noto dall'ufficio stampa del parlamento lituano — lei ha detto che gli avvenimenti di Vilnius, con l'occupazione di edifici e l'uccisione di persone inermi, non riflettono la sua posizione. Se ciò è vero — continua il presidente lituano — le chiediamo allora di ordinare l'immediato sgombero da parte delle unità armate di tutti gli edifici occupati a Vilnius».

Aumenta di ora in ora il panico causato fra i sovietici dalla riforma monetaria che prevede di rimpiazzare le banconote da 50 e 100 rubli con biglietti nuovi. Già da martedì, giorno in cui è stato promulgato il decreto presidenziale, le banche sono state pressate d'assalto da persone che cercano di cambiare le banconote presto inutilizzabili in biglietti di piccolo taglio. Le autorità hanno fatto sapere che non intendono estendere la scadenza per la sostituzione; i cittadini che non si disfano dei biglietti entro sabato si ritroveranno fra le mani dei pezzetti di carta.

Ma anche per la conversione sono stati posti dei limiti, e i lavoratori possono cambiare solo fino a 1000 rubli. Per ovviare a questo i sovietici ricorrono a vari stratagemmi. Sulle strade di Mosca gli automobilisti stanno deliberatamente infrangendo il codice della strada per pagare le multe con biglietti da 50 e da 100 e farsi dare, presto il resto in banconote diverse. Migliaia di persone stanno acquistando biglietti ferroviari e aerei che non hanno intenzione di utilizzare. Ne chiederanno il rimborso a riforma avvenuta.

URSS / IN LITUANIA, LETTONIA, ESTONIA MIGLIAIA DI GIOVANI DISERTANO GLI UFFICI DI LEVA

## Ecco i «patrioti» baltici, per ora disarmati

Hanno costruito i grossi sbarramenti intorno ai Parlamenti Cresce l'appoggio scandinavo alle tre repubbliche

Dal corrispondente Walter Rosbach

STOCOLMA — Hanno adesso un nome ufficiale le decine di migliaia di giovani che disertando gli uffici di leva sovietici si presentano a quelli del loro governo per arruolarsi nella milizia nazionale: si chiamano «patrioti» e come unico segno di riconoscimento hanno al braccio sinistro un nastro con i colori delle rispettive Repubbliche Baltiche.

Occorre precisare che i patrioti non portano armi, almeno per il momento. Riga, Tallin e Vilnius infatti hanno deciso che è inutile provocare i militari sovietici ancora in circolazione e quindi il servizio viene fatto montando di guardia ai palazzi pubblici, regolando il traffico e svolgendo operazioni di polizia. Sono i patrioti che hanno costruito attorno ai tre parlamenti enormi muri spessi

anche tre metri e alti quattro, con solo una modesta apertura per il passaggio dei pedoni davanti alla quale spicca il cartello stradale «proibita la circolazione dei carri armati»: non c'è dubbio che se dovesse accadere il peggio, gli ostacoli sarebbero un osso duro per qualunque veicolo corazzato.

Ma se questo peggio dovesse veramente venire e non ci fossero più alternative, i patrioti sparirebbero dalla circolazione per rifugiarsi nei boschi, una delle ricchezze baltiche, si armerebbero e, lo si dice dovunque apertamente, darebbero inizio alla guerriglia contro gli occupanti: di armi in giro ce ne sono tante, l'Armata Rossa ha cercato di fare un censimento che è fallito e c'è stato un periodo, sei mesi fa, quando gli stessi militari sovietici, ufficiali compresi, le vendevano più o meno apertamente al miglior offerente

ed è improvvisamente comparsa un'enorme quantità di valuta occidentale per gli acquisti e molti assicurano che a tirarla fuori sono state le autorità amministrative locali rifornite dai tre governi. I patrioti sono presenti in tutte le città e nei paesi più grandi ma sono particolarmente numerosi nelle tre capitali ove continuano ad arrivare su autobus che li trasportano del tutto gratuitamente proprio come si addice ad una mobilitazione: adesso che i Baschi Neri non si fanno più vedere in giro, è scomparso anche il pericolo di essere arrestati per le strade e mandati nelle quarantagioni siberiane ma il livello di guardia non è stato abbassato in quanto si continua a ritenere la situazione fluida e tesa.

E proprio come nei momenti cruciali di un Paese, stanno infatti uscendo nuovi giornali in quantità, anche a Riga

dove è quasi scomparsa la carta da stampare perché l'ultima azione dei Baschi Neri prima di allontanarsi dalla città è stato lo svuotamento di un grande magazzino appunto di carta da stampare portata poi non si sa dove: questi nuovi giornali sono tutti a carattere spiccatamente politico e così dopo cinquant'anni di comunismo integrale e articoli a senso unico si sta tornando a scrivere di democrazia e di come la pensa la gente.

Nel contempo, in forte crescendo l'appoggio scandinavo: sia Svezia che Danimarca hanno chiesto per via diplomatica al Cremlino «spiegazioni su quanto è accaduto e sta accadendo» e hanno inviato nel Baltico parlamentari e ministri che hanno preso contatto con i tre governi saltando del tutto Mosca: Stoccolma e Copenhagen si sono poi messi alla testa di un movimento pro-Baltico e

hanno alzato di parecchio il tono nei confronti del Cremlino e si parla di poter addirittura arrivare a una dichiarazione congiunta in cui si riconosce ufficialmente l'autonomia politica delle Repubbliche Baltiche.

Un primo passo in tal senso è rappresentato da dichiarazioni dei premier scandinavi: l'unica autorità che deve aver voce in capitolo e prendere decisioni politiche a Riga, Vilnius e Tallin è quella liberamente eletta, in altre parole i governi in carica. Infine dalla Casa Baltica di Stoccolma è stato detto ieri: «Tutto calmo nelle tre Repubbliche ma la tensione rimane altissima perché si continua a temere che le varie dichiarazioni moscovite di non intervento siano solo un tentativo per sviare l'attenzione generale colpendo poi quando la gente meno se lo aspetta».



Un gruppo di «patrioti» lituani sulle barricate erette fuori dal Parlamento di Vilnius.

URSS / NEI PRESSI DI TALLINN

## Estonia, uccisi 2 sindacalisti svedesi

STOCOLMA — Due sindacalisti svedesi sono stati trovati uccisi mercoledì nella zona di Tallin, in Estonia, dove si erano recati per manifestare il loro appoggio al movimento indipendentista. Secondo un portavoce del ministero degli esteri di Stoccolma, i due sarebbero stati a quanto pare rapinati e quindi assassinati.

Le vittime sono state identificate per Bertil Whinberg, 55 anni, presidente del sindacato edili, e Ove Fredriksson, 48 anni, presidente del sindacato lavoratori del legno. Stando alla radio svedese, funzionari della polizia estone hanno dichiarato che i corpi dei due sindacalisti sono stati scoperti in una disca-

rica e presentavano segni di brutali percosse. Presumibilmente, secondo le fonti estoni, i due erano ancora in vita quando sono stati abbandonati dagli aggressori e a finirli è stato il freddo intenso.

«E' pericoloso avventurarsi in strada di notte, specialmente se si tratta di stranieri», ha detto un agente sottolinnato che la criminalità è in forte crescita nella repubblica baltica. Whinberg era anche un alto esponente del Partito socialdemocratico svedese e faceva parte del direttivo della confederazione dei sindacati. Insieme a Fredriksson, si era recato a Tallin per stabilire rapporti di collaborazione con i sindacati estoni.

Violenza anche in Lituania. Da una colonna di veicoli militari sovietici in transito lungo la strada Vilnius-Kaunas, in Lituania, sono stati sparati questo pomeriggio colpi di arma da fuoco contro automobilisti e almeno una persona è rimasta ferita: lo ha annunciato il vicepresidente del parlamento lituano Tchechoslav Stankevicius.

Un'altra persona è stata arrestata dai soldati, ha precisato Stankevicius durante una conferenza stampa. Egli ha aggiunto che nell'episodio sono rimasti danneggiati due veicoli, fra cui un'automobile della milizia (polizia) lituana.

Un soldato degli «Omon» (truppe

antisommossa del ministero sovietico degli interni) è stato ucciso a Riga da un colpo d'arma da fuoco che lo ha colpito al collo, ma in circostanze che non sono state ancora chiarite. Lo ha dichiarato ieri l'ufficio stampa del parlamento lituano.

Eduard Vituskij, ha precisato un portavoce del parlamento, è stato trovato morto dai medici che erano stati chiamati alle ore 22 di mercoledì, nella base degli «Omon» (situata alla periferia di Riga). I medici, ha detto ancora il portavoce del parlamento lituano, erano stati chiamati per dare un «primo aiuto» a una persona che aveva problemi di cuore: quando i medici sono arrivati hanno trovato il soldato morto

per un colpo d'arma da fuoco. Al momento, ha concluso il portavoce, non sono state chiarite le circostanze di questa morte. Un gruppo di «Omon» domenica sera aveva assaltato la sede di ministero degli interni lettone, a Riga, provocando quattro morti e dieci feriti.

Secondo fonti degli «Omon», questa operazione era stata compiuta per vendicare la violenza subita dalla compagnia di un soldato «Omon» da parte, sembra, di militanti del fronte nazionale lettone. Ma questa versione dei fatti data dagli «Omon», secondo fonti del parlamento lettone, non ha trovato conferma alcuna.

## Urss, 14 i morti al confine ceco

PRAGA — Quattordici persone armate sarebbero rimaste uccise in un tentativo di sfinire in Cecoslovacchia dall'Unione Sovietica: lo ha dichiarato il deputato Peter Kulán all'agenzia nazionale Ctk a Praga senza precisare una data.

Kulán ha parlato della cosa al termine di un viaggio di tre giorni per un'ispezione della zona di confine per verificare quali controlli sono in atto per evitare un esodo di massa di sovietici all'Occidente. «Una cinquantina di persone armate hanno cercato di varcare il confine, ma sono state bloccate in territorio sovietico e l'episodio sarebbe costato la vita a 14 persone», ha detto Kulán. Non si ha nessuna conferma da altre fonti, ma il fatto ricorda la notizia altrettanto vaga di un episodio analogo alla frontiera tra l'Urss e Ungheria il mese scorso.

Secondo Kulán, le misure di protezione della frontiera non sono sufficienti e le guardie di confine gli hanno confidato che non sarebbero assolutamente in grado attualmente di fermare un eventuale tentativo di sfinimento di un gruppo armato.

Il viceministro degli Interni Ivan Ruml ha dichiarato che le guardie di confine sono 500 e potranno essere rinforzate con altre 300 ma che la situazione è normale.



AMPLIATI I POTERI DELLA COMMISSIONE STRAGI

# Gladio: indagherà Gualtieri

La Dc punta su Tesini o Gitti per sostituire Segni nel controllo dei Servizi

## DEMOCRAZIA CRISTIANA Sbardella è in disgrazia? No: «Resto con Andreotti»

ROMA — C'è qualche «rospo» nella corrente andreattiana che vorrebbe staccare Vittorio Sbardella da Giulio Andreotti e mettere in giro voci di un'imminente rottura a causa del voto di astensione del potente parlamentare romano sull'intervento militare italiano nel Golfo. Ma hanno sbagliato i conti: Sbardella rimane nella corrente dc del presidente del Consiglio. Questa, in sintesi la risposta che Sbardella ha dato ieri sull'eventualità di un suo abbandono della corrente andreattiana e addirittura del suo passaggio alla sinistra di De Mita, secondo quanto ha scritto un quotidiano milanese.

«Non è vero» ha esordito Sbardella — che Andreotti abbia rifiutato di ricevermi per tre volte in questi giorni. Ho un rapporto di grande amicizia con Andreotti e quando ho avuto bisogno di vederlo ho sempre

trovato porte non aperte, ma spalancate. Ritengo inoltre Andreotti troppo intelligente per trovare un motivo di rottura nella manifestazione di una opinione sia pure non collimante con la sua. Da parte mia non ho motivi di rottura con Andreotti.

Sbardella polimizza quindi, senza fare nomi ma con chiare allusioni, con alcuni andreattiani (il napoletano Paolo Cirino Pomicino, il milanese Luigi Baruffi e il romano Publio Fiori) che a suo giudizio vorrebbero la sua uscita dalla corrente del presidente del Consiglio e metterebbero in giro le voci di rottura. «Questa — dice Sbardella — è solo la manifestazione delle speranze di qualche amico romano, napoletano o milanese, forse di tutti e tre insieme, che spera di ricevere chissà quale eredità con il mio allontanamento».

ROMA — Mario Segni sarà sostituito nel corso di questa settimana nel comitato parlamentare sul servizio di sicurezza. L'assicurazione è stata data nel corso della conferenza dei capigruppo dal presidente della Camera lotti al presidente dei deputati missini Servello che aveva sollevato il problema della necessità istituzionale e politica dell'integrazione nel comitato del rappresentante dc. Al posto di Segni, si susseguiranno, verrà designato Giancarlo Tesini o Tarcisio Gitti. E' intanto la commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi indagherà anche sulla vicenda Gladio. L'assemblea di palazzo Madama ha approvato all'unanimità un disegno di legge messo a punto dalla commissione affari costituzionali di integrazione e modifica della legge istitutiva della commissione presieduta dal repubblicano Libero Gualtieri che allarga anche l'ambito temporale consentendo la possibilità di indagare anche su fatti accaduti prima del 1989. La commissione affari costituzionali del Senato aveva respinto un disegno di legge proposto dal Pci che chiedeva l'istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare specifica sulla vicenda Gladio. Il provvedimento approvato ieri mattina, che passa ora all'esame della Camera dei deputati, precisa che la commissione stragi dovrà indagare anche su attività connesse a fatti di strage o a fenomeni eversivi dell'ordinamento costituzionale e le relative responsabilità riconducibili ad apparati, strutture e organizzazioni comunque denominate o a persone a essi appartenenti o appartenute.

## Il disegno di legge approvato dal Senato passa alla Camera: senza segreti di Stato, si indagherà anche su fatti antecedenti il 1969

Per quanto riguarda il segreto di Stato, il ministro per i rapporti con il Parlamento, Antonio Maccanico, ha affermato nel suo intervento che il governo ha assunto l'impegno di ispirare il proprio comportamento nei confronti della commissione stragi, «in riferimento ai nuovi poteri», come se fosse già legge dello Stato il disegno di legge presentato dai senatori

della sinistra indipendente Pasquino e Fiori, già approvato dal Senato e, attualmente, all'esame della Camera. Il provvedimento prevede la non opponibilità ai magistrati del segreto di Stato per quanto riguarda i reati di terrorismo e strage. Il ministro si era dichiarato contrario a un emendamento presentato in identico testo da comunisti e federalisti che chiedevano la non opponibilità del segreto alla commissione presieduta da Gualtieri, non per dissenso ma per una ragione sistemica.

Per Pasquino è tuttavia ineludibile che il governo tolga il segreto di Stato in ordine alla costituzione della Gladio, rendendo finalmente pubblico il protocollo firmato dalla Cia e dal Sifar che è all'origine di questa organizzazione. Il verde Boato ha sottolineato che la commissione dovrà condurre i suoi accertamenti ad ampio raggio incentrando la sua attenzione soprattutto su oscuri episodi che più volte hanno visto protagonisti i vertici degli apparati di sicurezza. Il presidente della commissione affari costituzionali Leopoldo Elia ha rilevato che nessuno degli elementi di valutazione finora emersi confermano ipotizzate connessioni tra l'attività della Gladio o di altri organismi e fatti di strage o di eversione.

## PICCOLO Il Cdr comunica

TRIESTE — I giornalisti del «Piccolo» sono entrati ieri in stato di agitazione, al termine di una lunga assemblea — che sarà seguita da un'altra oggi — in seguito ad alcune «comunicazioni» fornite a Bologna dall'editore. Il gruppo Monti, esidente ancora una volta conti economici non rassicuranti, ha deciso di accentuare ulteriormente gli effetti della «sinergie» che di fatto «omologano» gran parte dell'informazione nazionale e internazionale dei giornali del gruppo, Piccolo, Nazione di Firenze, Resto del Carlino di Bologna e Tempo di Roma. Facendo l'ennesima, clamorosa retromarcia, l'editore avrebbe deciso di sopprimere l'agenzia centralizzata Polipress a Roma per dividere il lavoro dei giornalisti «sinergici» che forniscono gli articoli (che escono poi identici su tutti i giornali del gruppo) tra le redazioni di Bologna di Firenze e di Roma. Il Piccolo a quel punto avrebbe soltanto funzioni di «ricevitore» di notizie, annullando completamente la professionalità dei redattori che attualmente lavorano nelle redazioni interne, esterne, economia, sport e spettacoli.

## † E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari Mario Tellini

Ne danno il triste annuncio la moglie CLAUDIA, la figlia LAURA, il genero PAOLO, gli adorati nipoti ALEXIA e CRISTIANO, la sorella MAURILIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 26 gennaio alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene  
Trieste, 25 gennaio 1991

Ciao  
NIDIA, ROMANO, SERGIO, ONDINA.

Trieste, 25 gennaio 1991

Ciao  
Lalalo

ALBERTO, LUCIANO, DARIO, LIVIA.

Trieste, 25 gennaio 1991

Partecipano al lutto la manutenzione Santorio e pensionati Santorio.

Trieste, 25 gennaio 1991

Addolorati partecipano vicini alla famiglia: famiglie ZULLI-DELUCA.

Trieste, 25 gennaio 1991

Partecipano al dolore: famiglia MARAFATTO; SERGIO, ANNA PADOVAN; SERGIO, LAURA AGOSTINI; GIUSEPPE VESNAVER; VALERIA ROSSINI; FRANCESCO ARDUINI; GIORGIO VIGINI; CLAUDIO BRADAC; MARIUCCIA BERNARDI; ELDA MERISI; DORA DELIZIO.

Trieste, 25 gennaio 1991

Partecipano al lutto della famiglia TELLINI per la perdita del caro

Mario

le famiglie TARTAGLIA, BENVENUTI, TOMASETTI, MICALICH, BONETTI.

Trieste, 25 gennaio 1991

†  
Il giorno 23 gennaio, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Contiero  
in Canato

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, i figli ELENA e STEFANO, il papà, la sorella GIANNINA, i fratelli BRUNO, GIANNI, EMANUELE, cognate, cognati e parenti tutti.

Si ringraziano in particolare modo la signora ROSI, il dottor SANDRI, il dottor MUSTACCHI e tutto il personale del Centro Tumori.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1991

Partecipano al dolore di ANTONIO e famiglia i colleghi dei Telefoni di Stato.

Trieste, 25 gennaio 1991

Sono vicine a STEFANO e famiglia: ANNA, PAOLA, MARTINA, GIULIANA, SILVIA, BARBARA e famiglia.

Trieste, 25 gennaio 1991

Partecipano al lutto famiglie SCOLAMIERO, BUROLO, BABINI.

Trieste, 25 gennaio 1991

Partecipano al lutto: famiglia BACCHELLI.

Trieste, 25 gennaio 1991

Gli amici della ex VETROBEL partecipano commossi per la perdita del fratello amico

Antonio Bettini

Trieste, 25 gennaio 1991

Publicità  
Accettazione  
necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B  
Galleria Tergesto 11  
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA

Corso Italia, 74  
lunedì - venerdì 9-12; 15-17  
sabato 9-12

UDINE

Piazza Marconi, 9  
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30  
lunedì e sabato 8.30-12.30

MONFALCONE

Via F. Rosselli, 20  
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17  
lunedì e sabato 8.30-12.30

DOMANI SI DECIDE

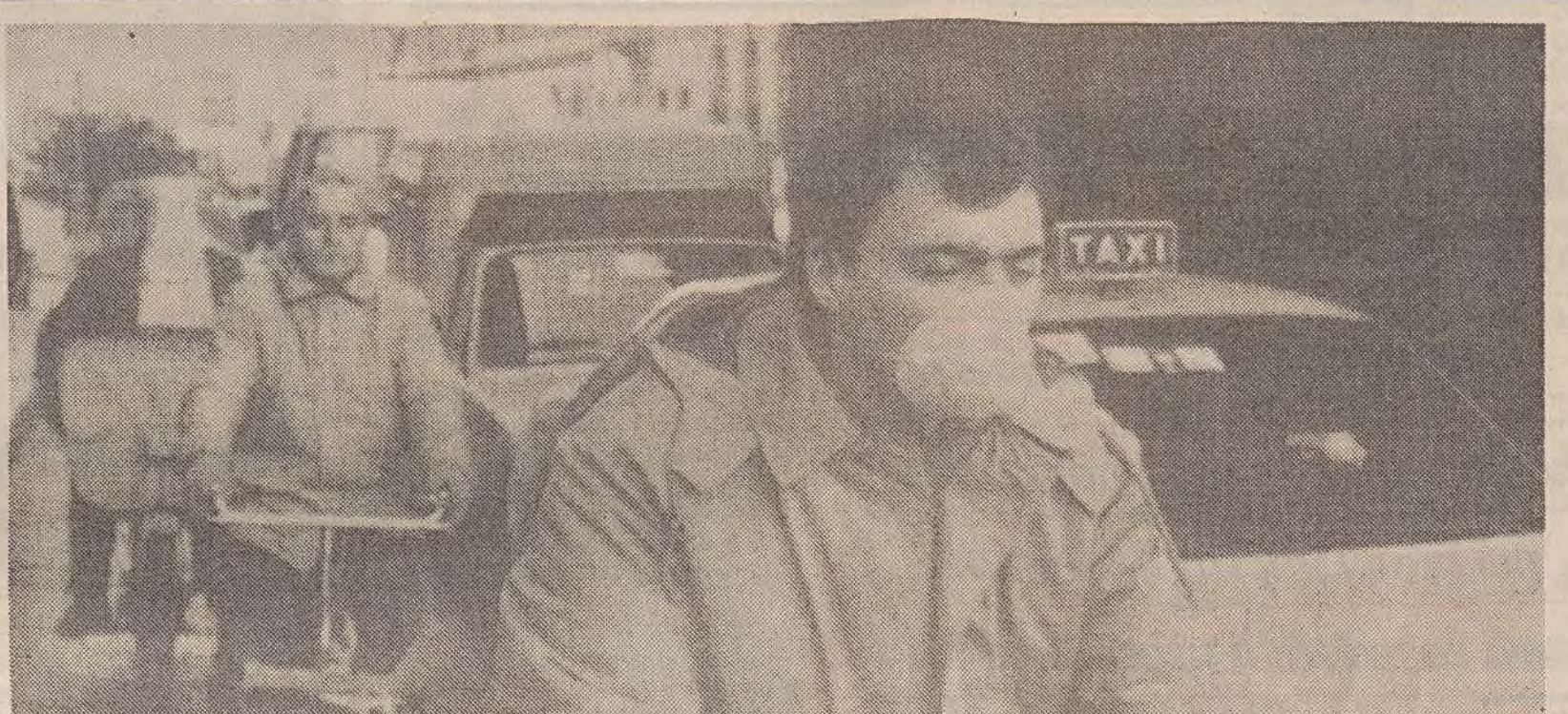
## Un Msi meno diviso grazie al direttorio

ROMA — Il processo di ricomposizione unitaria del Msi-Dn sembra essere ormai in dirittura d'arrivo. A sbloccare una situazione che sembrava di difficile ricomposizione e che affondava le sue radici nel congresso di Rimini è stata la proposta del presidente dei deputati missini Franco Servello di creare un «direttorio» in cui trovino rappresentanza tutte le componenti di maggioranza e di minoranza. Il «direttorio», se non ci saranno imprevisti dell'ultimo momento, dovrebbe vedere la luce nel comitato centrale di sabato e di domenica prossimi. Non si sa ancora chi, formalmente, ufficializzerà la proposta: si fa il nome del presidente onorario del partito, Cesco Giulio Baghino, ma anche dello stesso segretario Pino Rauti.

La partita si giocherà tutta, comunque, nelle prossime ore: nel partito si sta lavorando per mettere a punto un ordine del giorno, da sottoporre a votazione domenica, che accenti tutti. Questa volta si avrà il primo responso dalle riunioni delle componenti dei maggiori contendenti, quelle del segretario Pino Rauti e del suo predecessore Gianfranco Fini.

Qualche problema potrebbe venire dalla vicenda del Golfo (in particolare per la posizione contro l'intervento presa da uno dei missinisti di Rauti, il segretario del Fronte della Gioventù Alemanno) e dal diverso peso che si attribuisce al documento approvato all'unanimità in direzione del congresso scorso.

Per Servello, comunque, i contrasti sulla vicenda del Golfo «rappresentano solo un momento di una vicenda politica e di una dialettica interna che del resto non è nuova. Questo non contrasta con lo spirito unitario, con l'esigenza di unità. Se esiste un caso Alemanno — conclude — riguarda la sua persona, non il partito». Giuseppe Tatarella, leader della corrente di Fini, sottolinea: «Nel Msi non esistono casi personali, ma politici: soprattutto quando partono da autogole».



## Milano soffoca, traffico dimezzato

MILANO — Da oggi a Milano e in 34 comuni dell'hinterland entrerà in vigore, dalle 6 a mezzanotte, la circolazione a targhe alterne. La disposizione è a tempo indeterminato, fino a quando i livelli di inquinamento atmosferico non saranno ritornati alla normalità. Il presidente della giunta regionale della Lombardia, Giuseppe Giovannone, ha firmato ieri pomeriggio l'apposita ordinanza, che prevede disposizioni per il contenimento dell'inquinamento atmosferico nell'«area omogenea» milanese. Ieri infatti per il quinto giorno consecutivo i dati forniti dalle centraline di rilevamento degli inquinanti atmosferici hanno evidenziato il superamento delle soglie fissate dalla delibera regionale. Questa mattina potranno circolare dalle 6 a mezzanotte solo le automobili con targa di una delle province lombarde che abbiano il numero finale dispari. Sabato sarà la volta delle targhe pari.

IL VATICANO INDAGA SULLE ORDINAZIONI SEGRETE

## I sacerdoti clandestini dell'Est

Secondo il mensile «Jesus» vi sarebbero anche uomini sposati e addirittura donne

ROMA — Il dicastero vaticano per la dottrina della fede (l'ex santo ufficio) sta esaminando il «voluminoso dossier delle ordinazioni clandestine di vescovi e sacerdoti» avvenute in Cecoslovacchia negli anni '50, ai tempi della persecuzione comunista contro la chiesa cattolica. Lo rivela oggi il mensile «Jesus» nel suo fascicolo di imminente distribuzione. Secondo Frantisek Halas, ambasciatore della Cecoslovacchia presso il Vaticano, diverse decine di questi sacerdoti «sono stati ordinati a Cracovia dall'allora card. Carol Wojtyla». Il dossier esamina anche la posizione canonica di uomini sposati ordinati sacerdoti, tra i quali potrebbe esserci pure un vescovo.

Rispetto a questi, una delle fonti ecclesiastiche avvicinate al «Jesus» ha suggerito: «Se l'ordinazione è avvenuta nella Chiesa di rito latino si potrebbe proporre a queste persone di passare al rito orientale, dove i sacerdoti sposati sono canonicamente ammessi. Essi

## LA NOMINA DI VASSALLI ALLA CONSULTA Un rimpasto tutto da decidere Forlani ammette di non esserne a conoscenza

ROMA — «Quando, e se, Giuliano Vassalli lascerà il ministero di Grazia e giustizia per andare alla Corte costituzionale; sarà affrontato il problema della sua sostituzione». Attualmente, infatti, su eventuali sostituzioni, rimpasti o interventi all'interno della compagine governativa a palazzo Chigi non è stata presa alcuna decisione. Lo ha fatto presente ieri mattina il sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristoforo.

Ambienti di palazzo Chigi, inoltre, confermano le voci circolate in questi giorni, secondo le quali il Capo dello Stato intenderebbe nominare l'attuale Guardasigilli giudice costituzionale al posto

dell'uscente presidente della Consulta Conso, e che Vassalli sembrerebbe orientato ad accettare una proposta in tal senso da parte del Capo dello Stato.

«Non ho avuto l'opportunità di parlare con nessuno. Non ho neanche incontrato Andreotti che in questi giorni è stato impegnato a Bruxelles. Quindi non c'è stato modo di affrontare questi problemi». Così ha risposto il segretario della Dc Forlani ai giornalisti che gli chiedevano sul possibile interim di Martelli al ministero di Grazia e giustizia nel caso in cui Vassalli fosse nominato giudice della Corte costituzionale.

Sulla nomina di Vassalli a giudice della Corte costituzionale

## † E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari Antonino Corso (Nino)

Addolorati lo annunciano la moglie PAOLA, i figli BRUNA e FRANCO, il genero GIANNI, la nuora ADRIANA, i nipoti LARA, MAURO, MOIRA, i fratelli, la sorella, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 gennaio 1991

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro

zio Nini

le famiglie CIPRESSI, BORGIONE, SELLAN, CARGNEL, CASSELER, TRIDAPAN, SERRANO.

Trieste, 25 gennaio 1991

†  
Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonio Fragiaco

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA PIA, il figlio PAOLO, la nuora PAOLA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 26 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella del cimitero di Aurisina per la chiesa di Borgo S. Mauro.

Sistiana, 25 gennaio 1991

Partecipano al dolore famiglie DELLA PIETRA, VIDALI, ALLONE.

Trieste, 25 gennaio 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Maria Sussich  
ved. Fillini

i condomini di via Chiadino 7/2 e 7/3.

Trieste, 25 gennaio 1991

## † Si è spento serenamente Armando Chiaradia

Addolorati lo annunciano la moglie GIUDITTA, il figlio EGISTO, il fratello DOMENICO, i nipoti FULVIA e PAOLO e i parenti tutti.

Il funerale partirà dall'ingresso del Cimitero di S. Anna alle 10.45 del 26 c.m.

Un ringraziamento ai medici, al personale infermieristico agli operatori volontari della V Medica per la premurosa assistenza.

Trieste, 25 gennaio 1991

Ciao  
nonno Armando

Il tuo ANDREA ti ricorderà sempre.

Trieste, 25 gennaio 1991

†  
Il 24 corrente si è spenta

Giisella Locatello  
ved. Franco

Lo annunciano i nipoti IRENEO e VANDA con LILIANA e ONDINA.

I funerali seguiranno sabato 26 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Alcide Zipponi

Lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie, i figli e familiari.

Seguirà la messa il 26 gennaio 1991 ore 20 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 25 gennaio 1991

VII ANNIVERSARIO

Giulio Degiampietro

I suoi cari  
Trieste, 25 gennaio 1991



## ROMA I premi giornalistici S. Francesco di Sales '91

ROMA — Luigi Accatoli, Gabriele De Rosa, Anna Portoghesi, Italo Mancini, Mino Martinazzoli, Sergio Mercanzin, Domenico Sanmartino, Maria Vingiani e Valerio Volponi sono i vincitori del premio giornalistico «San Francesco di Sales '91».

Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato ieri, giorno della festa del santo, patrono dei giornalisti, a Roma, presso il centro Russia ecumenica alla presenza del ministro per gli Affari sociali Russo Jervolino, del cardinale Silvio Oddi e del senatore Mario Ferrari Aggradi.

Il premio, istituito nel 1919 da don Luigi Sturzo, assegna un riconoscimento a personalità che, impegnate in politica, nel giornalismo e cultura hanno contribuito a consolidare l'idea democratica.

«Proprio per questo — ha precisato il ministro Russo Jervolino, presidente onorario del premio — il riconoscimento riveste un'importanza particolare perché mette insieme tre mondi (cultura, giornalismo e politica) dal cui assemblaggio deriva un'idea più civile e democratica della società».

Il premio, patrocinato dall'Associazione partigiani cristiani, è organizzato da un gruppo di giovani cattolici «Giuseppe Sacchetti» di Arlesga (Padova) sorta spontaneamente nell'ambito della scuola di formazione politica della diocesi di Padova, proprio per gestire questa nuova edizione del premio.

La giuria del premio, presieduta dal senatore Mario Ferrari Aggradi, è composta da Fabio Corsi, Ausilia Beltramo, Paolo Brusamarello, Angelo Contro, Umberto Merlin, Carla Fanciulli, Luisa Rocco, Domenico Tarantino, Corrado Respighian, Franca Rigon e Claudio Casarotto.

Frattanto a Montesilvano (Pescara) è stato assegnato al vicepresidente del Parlamento europeo, Roberto Formigoni, il «Premio Uspi per la pace», alla sua prima edizione, promosso dall'Unione della stampa periodica italiana (Uspi) per iniziativa di un gruppo di editori.

Il premio, di cento milioni di lire, è stato assegnato dalla giunta esecutiva dell'Uspi all'onorevole Formigoni per la sua missione in Iraq prima del conflitto che ha consentito il rimpatrio di duecento italiani ostaggi di Saddam Hussein in Iraq e in Kuwait.

L'annuncio del conferimento del premio, che sarà consegnato a marzo prossimo con un'apposita cerimonia, è stato dato dal segretario generale dell'Uspi, Gian Domenico Zucchi, nel corso dei lavori del tredicesimo congresso nazionale dell'Uspi a Montesilvano.

DOPO I QUATTRO ARRESTI PER IL SEQUESTRO DE MEGNI

## In cerca dei complici

Tra i latitanti dovrebbe esserci anche l'ideatore del rapimento



Il piccolo Augusto De Megni in un'immagine che lo ritrae subito dopo la sua liberazione avvenuta martedì scorso dopo un blitz delle forze dell'ordine.

PERUGIA — «Augusto è stato liberato, ma il caso De Megni non è chiuso: devono ancora essere identificati e catturati gli altri componenti della banda e tra questi, probabilmente, lo stesso organizzatore del sequestro». Lo ha detto ieri, parlando con i giornalisti, il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Perugia, Giacomo Fumù, uno dei magistrati che ha coordinato le indagini, le quali hanno portato alla liberazione di Augusto De Megni, avvenuta martedì scorso, a Volterra, durante un'operazione di polizia.

Il capo della squadra mobile di Perugia, Alberto Speroni (giunto ieri nel suo ufficio con una caviglia ingessata, proprio in seguito a un infortunio subito durante la battuta di Volterra), ritiene che siano coinvolte nel sequestro «almeno altre quattro persone». E anche a palazzo di giustizia è diffusa l'opinione che i quattro sardi arrestati — Antonio Staffa, Marcello Mele, Graziano Delogu e Giorgio Ortu — siano solo alcuni dei componenti della banda.

«Tonino» Staffa, cognato di Anino Mele (ritenuto il capo dell'organizzazione «Barbagia rossa») è latitante da alcuni anni, è considerato dagli inquirenti la persona di maggior spicco tra quelle arrestate durante il blitz condotto sul monte Voltrano. Tuttavia i magi-

Si è appreso, intanto, che nella prigione di Augusto si è trovata una sua foto con un giornale in mano che non sarebbe mai giunta alla famiglia.

strati inquirenti tendono a escludere che possa essere stato lui l'organizzatore del sequestro.

«Non credo che la "mente" possa essere considerato Staffa», si è limitato a dire il sostituto procuratore Fumù, che già da ieri era tornato al suo lavoro consueto nell'aula del gip. «In questa fase è importante mantenere il massimo riserbo — ha proseguito il magistrato — perché il lavoro non è ancora terminato, e la giusta euforia per la vittoria riportata non deve far venire meno quella riservatezza necessaria a condurre le indagini a buon fine». Indagini, che come aveva detto mercoledì anche il procuratore Nicola Festivo, si annunciano «molto complesse».

Si tratta infatti di definire le posizioni dei quattro arrestati e risalire ai vari «anelli» della catena dell'organizzazione del sequestro. Gli inquirenti sono concordi nel ritenere che

vi sia stato un «basista» probabilmente umbro, o che, comunque, ben conosceva le abitudini della famiglia De Megni e le sue disponibilità economiche. La polizia ritiene che questi possa essere il personaggio chiave della vicenda e che «dietro il sequestro — ha detto uno degli inquirenti — non esiste un "grande vecchio" ma solo una banda di comuni criminali».

Una volta raggiunta la convinzione che il sequestro avesse una «matrice sarda», suffragata anche dalla intercettazione dei contatti telefonici con i rapitori, gli inquirenti hanno fatto «terra bruciata» attorno a latitanti e a personaggi che si ritenevano collegati alla cosiddetta «anonima sarda» per precedenti e frequentazioni. Durante queste operazioni sarebbero state arrestate ben 11 persone per reati vari o perché ricercate. La zona della «prigione» era da tempo sotto stretta osservazione. Recentemente era stata compiuta una vasta battuta nel Volterrano; in quella occasione, però, le forze di polizia avevano ispezionato il versante opposto del colle dove era tenuto prigioniero Augusto. Si è appreso frattanto che nella prigione del bambino è stata trovata una sua foto, con un giornale in mano, che non sarebbe mai stata ricevuta dalla famiglia.



## Rapinatore preso in farmacia

GENOVA — Una rapina in una farmacia di Genova nel corso della quale erano stati presi come ostaggi sei persone si è risolta senza gravi conseguenze per l'intervento della squadra mobile che ha arrestato il responsabile (nella foto in manette). Si tratta di Tommaso Gentile, di 28 anni, un pregiudicato originario di Catanzaro, il quale con il volto coperto da un passamontagna nero, armato di pistola e due coltelli, è entrato nella farmacia prendendo come ostaggi la moglie del titolare e cinque commessi. Nel frattempo sono arrivate le forze dell'ordine e così il bandito ha fatto sdraiare a terra gli ostaggi ed ha abbassato la saracinesca della farmacia. Poi per mezz'ora ha cercato di intavolare una trattativa con gli agenti. Il dirigente della mobile Gaspare Paiella, allora, ha alzato la saracinesca ed è entrato nella farmacia con le mani alzate. «Ho fatto ragionare l'uomo che teneva la pistola puntata contro la moglie del titolare — ha raccontato Paiella — e dopo aver discusso con lui gli ho tolto l'arma dalle mani. Pensavo in realtà che fosse una pistola giocattolo e la cosa è risultata vera a metà: si trattava di un giocattolo ma modificato, caricato con tre cartucce». Il rapinatore prima dell'arrivo della squadra mobile aveva chiesto ai componenti di una delle volanti un'auto e cento milioni di lire. Era inoltre molto contrariato perché il bottino era stato modesto, solo 530 mila lire.

IMMIGRATI CONTRARI AI TRASFERIMENTI

## 'Non lasceremo la Pantanella'

In un vertice alla prefettura di Roma si deciderà oggi la sorte dei 1500 extracomunitari

### FAIDA Gela: due uccisi

GELA — Diego Morello e Francesco Damaggio sono le prime vittime dell'anno della faida che a Gela ha provocato oltre cento morti dal 23 dicembre del 1987 e circa 150 tentativi di omicidio. I loro cadaveri sono stati trovati all'interno di un'auto crivellata di colpi vicino a Gela. Morello e Damaggio avevano precedenti per traffico di sostanze stupefacenti e il duplice omicidio potrebbe essere avvenuto proprio all'interno di un regolamento di conti fra trafficanti di droga nell'ambito della faida mafiosa tra cosche rivali.

ROMA — Si deciderà in un vertice in prefettura questa mattina la sistemazione definitiva dei circa 1500 immigrati che a Roma vivono da maggio nell'ex-pastificio Pantanella. Dopo il maxi-controllo della polizia di mercoledì (che ha scoperto circa 500 immigrati senza permesso), gli immigrati hanno fatto sapere di non voler andare nel residence dove il comune ha deciso di trasferirli.

«E' una deportazione nei nuovi ghetti — ha detto ieri in una conferenza stampa uno dei responsabili della Focsi (Federazione delle comunità straniere), Jamal Tamim —, se il Comune vorrà trasferire gli immigrati dovrà usare la forza».

Tamim ha aggiunto che un collegio legale sta preparando un ricorso collettivo al Tar per i 500 immigrati senza permesso di soggiorno ai quali è già stata notificata l'espulsione dall'Italia entro

*Il portavoce degli stranieri  
ha detto: «E' una deportazione  
nei nuovi ghetti; il Comune  
sarà costretto a usare la forza»*

15 giorni (come previsto dalla legge Martelli), nonché denunce contro il questore di Roma per abuso di potere e per maltrattamenti. Dopo i controlli di mercoledì, quattro immigrati si sono fatti visitare al policlinico avendo prognosi di alcuni giorni. Nel pomeriggio una delegazione guidata dagli europarlamentari Dacia Valent e Eugenio Melandri ha visitato gli immigrati ancora trattenuti nella caserma Castro Pretorio, (200 secondo la ques-

ta, 360 per i parlamentari), riscontrando il «mancato rispetto dei diritti umani» e annunciando una denuncia ad Amnesty International. Valent ha annunciato anche un'interrogazione al Parlamento europeo. La questura smentisce decisamente i maltrattamenti agli immigrati.

La questura, inoltre, ha respinto le accuse di alcuni immigrati (c'è stata per questo anche una denuncia) secondo i quali durante i controlli avrebbero subito furti da

parte delle forze dell'ordine. A fianco degli immigrati si sono schierati la Caritas diocesana di Roma e la comunità di Sant'Egidio (che in una nota rileva il rischio che l'operazione della polizia sia vista come «un intervento punitivo in chiave anti-araba», oltre a diversi consiglieri verdi. Cgil, Cisl e Uil di Roma hanno presentato ieri un nuovo piano per la sistemazione e l'integrazione degli immigrati nella città.

Sul «caso» Pantanella interviene (con una nota pubblicata ieri) anche la «Voce repubblicana», definendolo «l'ennesima conferma della situazione di emergenza delle aree metropolitane». Secondo la «Voce» «non può essere certo un dato ordinario l'aver constatato da parte delle forze dell'ordine che 800 immigrati extra-comunitari della Pantanella erano sprovvisti di alcun documento o permesso di soggiorno».

205 COLOR LINE. Nuovi colori in libertà.



Una 205 della nuova generazione, la Color Line. L'agilità fatta automobile. 1124 cm<sup>3</sup>, 157 km/h, 3 e 5 porte. Una profusione di colori all'attacco che distinguono il tuo modo di stare alla guida: vivaci moquette, rivestimenti dei sedili in panno, vetri azzurrati. Fuori, un'estensione di possibilità in bianco, rosso, nero e grigio metallizzato. Uno striping laterale deciso e originale, più tergilavalunotto e cerchi sportivi. Per muoversi in piena libertà, ci vuole una personalità brillante. D'azione e di colori: quella della nuova 205 Color Line. Peugeot 205. Il mito si rinnova.

Da lire 11.980.000 chiavi in mano.

**PEUGEOT 205** Che numero!



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.



## INCONTRO A LUBIANA

## Accordo di frontiera

Il Nord-Est dell'Italia coopera con Slovenia e Croazia

LUBIANA — I rappresentanti delle regioni del Nord-Est italiano si sono incontrati a Lubiana con delegazioni governative delle Repubbliche di Croazia e di Slovenia. L'incontro, avvenuto su invito del presidente del governo sloveno, Lojze Peterle, ha avuto per oggetto un'illustrazione delle prospettive di cooperazione interregionale fra le due zone contigue in base alla recente legge italiana sulla collaborazione con l'Europa orientale, nota come legge sulle aree di confine, e l'esame della possibilità di giungere a un accordo transfrontaliero. Alla riunione ha partecipato anche il ministro Bernini, nella sua veste di presidente dell'assemblea delle regioni europee e per il diretto interesse come ministro dei Trasporti agli impegni derivanti dall'intesa Pentagonale.

Al termine di un'intensa seduta di lavoro è stato convenuto di elaborare in tempi stretti (attraverso un gruppo di lavoro di esperti che terrà la sua prima riunione entro la metà di febbraio a Trieste) il testo di tale accordo transfrontaliero che entro marzo dovrebbe essere firmato ufficialmente a Venezia e poi presentato immediatamente alla presidenza del Consiglio dei ministri. Tale accordo riguarderà tutte le

*Verrà studiato a Trieste e firmato a Venezia  
un protocollo da presentare all'esecutivo italiano.*

*Intese nei settori industriale, finanziario,  
universitario, della ricerca, e del turismo*

possibilità aperte dalla legge sulle aree di confine e principalmente la cooperazione industriale, finanziaria, universitaria e culturale, della ricerca e della formazione, del turismo, dell'ambiente e altri settori ancora. In particolare il presidente Biasutti ha definito estremamente importante la riunione anche perché essa rappresenta — con la volontà di concretizzare la collaborazione in quest'area europea — una precisa risposta alle preoccupazioni del momento. Grazie alla legge sulla collaborazione con l'Est europeo — nella quale le due Repubbliche vicine devono avere un ruolo privilegiato — si può parlare di un'autentica svolta storica nei rapporti con le regioni contigue. E in questo contesto si aprono positive prospettive anche a favore delle minoranze

e delle loro istituzioni. Sono state pure sottolineate le nuove possibilità di sostegno alle minoranze italiane in Slovenia e Croazia e slovena in Italia e alle loro istituzioni culturali ed economiche che si aprono con la legge sulle aree di confine. Nel corso dell'incontro da parte slovena e croata è stata illustrata la situazione interna jugoslava che presenta aspetti molto preoccupanti anche alla luce di alcune recenti decisioni federali. I rappresentanti delle due Repubbliche hanno ribadito l'impegno di opporsi fermamente a ogni tentativo di restaurazione e di difendere le conquiste democratiche.

All'incontro di Lubiana hanno partecipato, oltre al ministro Bernini, fra gli altri il presidente Biasutti per il Friuli-Venezia Giulia, il presidente Cremonese per il Veneto, Renzo Ferret-

ti vicepresidente della provincia autonoma di Bolzano (non ha potuto intervenire il presidente della provincia di Trento), il presidente del governo sloveno Lojze Peterle con il ministro degli Esteri Dimitri Rupel e altri ministri, il vicepremier croato Bernard Jurina con il ministro degli Esteri Frane Golem e altri ministri. Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato. «Su invito del presidente Peterle — vi si legge — si sono incontrati a Lubiana i presidenti dei governi delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia e delle regioni italiane del Nord-Est. L'invito del presidente Peterle è stato esteso anche al ministro italiano Carlo Bernini, che vi ha preso parte nella veste di presidente dell'assemblea delle regioni d'Europa, e quale ministro dei Trasporti per i progetti di carattere infrastrut-

ture previsti nell'area dell'accordo pentagonale. «La riunione di lavoro ha posto le basi — alla luce delle relazioni regionali già consolidate nell'ambito dell'Alpe Adria e dell'iniziativa pentagonale, della recente legge italiana per le aree di confine, nonché dell'imminente rinnovo degli accordi bilaterali italo-jugoslavi — per la definizione di un'intesa transfrontaliera tra le Repubbliche di Slovenia e di Croazia e le regioni italiane del Nord-Est (Friuli-Venezia Giulia, Veneto e province autonome di Trento e Bolzano). «I presidenti hanno raggiunto un accordo di massima — è scritto nella nota — sul carattere dell'intesa, demandando a un apposito gruppo ristretto di esperti — che si riunirà prossimamente a Trieste — l'approfondimento e la definizione dei temi oggetto dell'incontro. I presidenti hanno anche fatto presente la necessità di una particolare attenzione ai problemi delle rispettive minoranze auspicando un diretto interessamento alle loro esigenze. «Al termine dell'incontro, i presidenti si sono dati appuntamento nel prossimo mese di marzo a Venezia per la formalizzazione dell'accordo transfrontaliero».

ALL'APPELLO MANCA ANCORA UN NUMERO

## La fortuna in cifre

IL BUONO DI RISERVA  
DA 3.000.000

n. 610652 D

ATTENDE  
UN VINCITORE



All'appello manca ancora il numero di un «buono» del valore di tre milioni di lire. Dopo l'assegnazione dei premi in gettoni d'oro per un bottino da 500 mila lire a 10 milioni si sta cercando ora il fortunato possessore dell'ultimo tagliando che gli permetterà di aggiudicarsi ben 3 milioni di gettoni d'oro. Nel caso in cui l'anonimo possessore del tagliando non telefonasse alla sede del nostro giornale entro i termini sotto specificati, ogni giorno faremo ricorso a un «buono» vincente di riserva del medesimo valore. Per questa ragione invitiamo tutti i lettori a conservare i tagliandi in proprio possesso e a confrontare i numeri che pubblicheremo quotidianamente con quelli dei propri tagliandi. Attenzione, se avete vinto dovete comunicare telefonicamente a «Il Piccolo» (tel. 040/77861) dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 entro e non oltre le 18.30 del giorno in cui è stato pubblicato il numero del «buono» in vostro possesso e successivamente, seguendo le indicazioni che vi verranno date dalle nostre collaboratrici, inviare un telegramma completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente che dovrà pervenire entro lo stesso termine a: «Concorso Vincimilioni» - Il Piccolo, via Guido Reni 1, 34123 Trieste. Nel caso di mancata comunicazione entro i termini sopra specificati si farà ricorso ad altri «buoni» vincenti di riserva. La data della consegna dei gettoni d'oro sarà comunicata in seguito.

## I PRINCIPALI APPUNTAMENTI DEL WEEK END

## Buon anniversario Amadeus

Da domani a martedì a Trieste le manifestazioni per celebrare il musicista

## Trieste

## «Bestiario '91»

● Ritorna al Teatro Cristallo «Emigranti», testo del drammaturgo polacco Slawomir Mrozek con Cechi Ponzi e Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo presentato dalla «Contrada» debutterà domani alle 20.30. Si replica domenica alle 16.30.

● Al Teatro dei Salesiani continuano le repliche della commedia «No go sposato miga la suocera». Tre atti brillanti in dialetto di D. Cuttin per la regia di Carlo Fortuna. Rappresentazioni domani alle 20.30 e domenica alle 17.

● Continua fino al 10 febbraio nello studio d'arte Nadia Bassanese la mostra di tappeti (a tiratura limitata) realizzata su progetti grafici di Piero Dorazio. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● S'inaugura domani alle 18 nella Galleria Rettori Tribbio 2 la mostra di Ottavio Bomben intitolata «Bestiario '91». Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13 (lunedì chiuso). Fino all'8 febbraio.

● Nella sala comunale d'arte di piazza della Repubblica 4 da oggi a Muggia sarà presentata la mostra «Arrivano i Longobardi: le illustrazioni di Alessandro D'Ossualdo. Chiuderà il 31 gennaio.

● Nell'ambito dei festeggiamenti per l'anniversario della morte di Wolfgang Amadeus Mozart la Cooperativa Bonaventura ha realizzato tutta una serie di iniziative. Domani alle 10.30 al molo Audace arrivo in mare della famiglia... Mozart. 11.15: visita al mercato e azioni di danza in pescheria centrale. 12.30: commemorazione nel salone della posta centrale. 18.30: brindisi in onore degli illustri ospiti con balli, giochi e intrattenimenti vari in galleria Tergesto. 20: commemorazione in piazza Duca degli Abruzzi. 20.30: serata d'onore al Teatro «Mela». Domenica alle 16.30 al Teatro «Mela» è in programma uno spettacolo cinematografico. Martedì alle 20.30: concerto della Salzburger Kammerorchester.

● E' aperta nel Bastione Fiorito del castello di San Giusto la mostra «Diego de Henríquez. Fotografie per un museo», allestita dall'azienda di soggiorno di Trieste con la collaborazione del museo storico di Guerra. L'esposizione resterà



Una fotografia che fa parte della mostra sul Carnevale di Venezia allestita nella città lagunare da Fulvio Roiter.

aperta al pubblico fino al 20 febbraio dalle 10 alle 15.

● Lunedì prossimo al Teatro Verdi avrà luogo un recital straordinario della cantante americana Shirley Verrett, accompagnata dal pianista Warren George Wilson.

● Domenica alle 11 nella sala del Ridotto di via San Carlo la quarta rassegna di musica da camera «Cesare Barison» si concluderà con il concerto del violinista Alfonso Mosesti.

● Oggi «prima» de «Il Nabucco» al teatro «Verdi» di G. Verdi. Domenica alle 16 secondo turno.

● Alla galleria d'arte «Al Bastione» continua la mostra «Taccuini di Gianni Brumatti». Fino al primo febbraio. Feriali 15.30-20. Sabato 10-12.30 e 15.30-20. Festivo 10-12.30.

● Questa sera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 nella sala di via Ananian 5 va in scena la commedia «Un solo tredici» di Roberto Grenzi presentato dagli «Amici di San Giovanni».

● E' aperta all'Associazione culturale «Exploit» in via Mazzini 13 la mostra «Meeting & Exhibition» dei pittori Emiliano Bazzanella e Claudio Villatora. Orario: 11-13, 18-20.30. Chiuderà domani.

● Prosegue alla Galleria Carstius «L'antologica grafica italiana» che raccoglie le opere di oltre venti artisti. Orario:

feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 7 febbraio.

● Ancora oggi alla galleria «Rettori Tribbio 2» a un anno dalla scomparsa di Gianni Brumatti si può visitare la mostra di olii, disegni e pastelli del Maestro.

● Claudio Sivini espone fino al 28 gennaio al «Caffè Stella Polare», via Dante 14, serigrafie su acrilici e collage su specchio.

## Isontino

## Concerto

● Nell'ambito della stagione concertistica stasera alle 20.30 al Teatro Comunale di Montebelluna si terrà un concerto dell'Orchestra sinfonica della radiotelevisione di Lubiana diretta dal maestro Anton Nanut con la partecipazione della violinista Liana Issakadze.

● A Gorizia allo studio d'arte «Exit» continua la mostra organizzata grazie alla collaborazione dell'Amministrazione provinciale di Gorizia dal nome «Navigazioni in Dalmazia» di Mario Tudor. L'esposizione potrà essere visitata fino al 9 febbraio con il seguente orario: martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

● Si può visitare alla galleria d'arte «Il segno» di Cormons la mostra di Massimo Cravich.

Resterà aperta fino al 15 febbraio.

## Friuli

## Vedutisti veneziani

● E' aperta alla Galleria d'arte «Il Ventaglio», di Udine (via Zanon 18/11), la personale dal titolo «Gli 80 di Luigi Cappelletti», mostra che vuole rendere omaggio all'opera dell'ottuagenario artista udinese. Sono esposti numerosi olii di paesaggi e nature morte. La rassegna resterà aperta fino al 2 febbraio con orario 10-12.30 e 17-19.30 (domenica e festivi chiuso).

● Si può visitare alla Galleria del centro, a Udine, la «XXX mostra regionale sociale». Fino al 30 gennaio con il seguente orario: tutti i giorni 17-19.30, sabato 10-12 e 17-19.30, festivi chiuso.

● Domani alle 18 alla Galleria Sagittaria s'inaugura a Pordenone la mostra «Vedutisti veneziani del '900».

## Veneto

## Foto di Roiter

● Ha aperto i battenti a Palazzo Barzizza-Torres la mostra «Magic Venice in Carnival» del fotografo Fulvio Roiter. Orario: 10-19 fino al 12 febbraio. Martedì grassetto resterà aperta fino a mezzanotte.

## Oltreconfine

## «Optional Quartet»

● Questa sera a Capodistria al teatro cittadino, alle 20, per «Jazz Club» concerto dell'Optional V.B. Quartet.

● Oggi a Galesano nella Comunità degli italiani, alle 19, spettacolo con la partecipazione del complesso folcloristico del coro femminile e di cantanti in erba della Comunità.

● Domani a Lubiana, nella Società Filarmonica slovena alle 19.30 concerto del coro maschile «Santa Cecilia» e dell'Orchestra sinfonica di Maribor.

● Ancora domani al castello di San Daniele del Carso, alle 20, concerto del chitarrista triestino Igor Starc.

● A Capodistria le gallerie «Loggia» e «Medusa» ospitano una personale del pittore tedesco Michael Buthe. Visite: «Loggia» feriali, 10-12 e 17-19; festivi 10-12; «Medusa» feriali, 10-12.30 e 17-19; sabato 10-12.30 e chiusa nei giorni festivi. Fino al 10 febbraio.

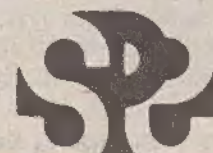
● A Lubiana, al Museo Nazionale, è allestita la mostra «L'orologio attraverso i secoli»; esposti 188 orologi, dal XVI secolo agli inizi del XX. Feriali 10-18. Festivi: 10-13. Lunedì chiuso. La mostra resterà aperta fino ad aprile.

● A Fiume, alla Galleria moderna, XII edizione della «Biennale del disegno». Centodieci opere di ventiquattro autori. Visite: 10-13 e 17-20. Fino al 17 febbraio.

● A Lubiana al Padiglione «Jakopio» è allestita una mostra della più recente grafica slovena. Esposte 120 opere di 43 autori. Visite: feriali 10-18; festivi 10-13. Fino all'8 febbraio.

[A cura di Maurizio Cattaruzzi]

per la pubblicità  
rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

ASSICURATA  
QUANDO LA POSTA  
E' IMPORTANTE



L'esigenza di inviare plichi contenenti valori o documenti importanti è garantita dalla posta ASSICURATA. Un supplemento minimo di spesa sul normale prezzo di spedizione, offre il costan-

te controllo durante tutto il tragitto del plico dalla impostazione alla consegna. L'ASSICURATA: un servizio di elevata rapidità e sicurezza a disposizione dei clienti della P.T.

Per informazioni rivolgersi a: 1678 - 63011 UFFICIO RELAZIONI ESTERNE DELLA AMMINISTRAZIONE P.T.



**gamma radio**

**TRIESTE**  
FM 91.800

**UDINE**  
FM 95.400

**GORIZIA**  
FM 98.800

**APPUNTAMENTI**

H. 6.45 viabilità - notizie flash ● H. 7.30 viabilità - notiziario  
● H. 8.30 viabilità - notiziario ● H. 10.00 viabilità - notizie flash  
● H. 12.00 notiziario - viabilità - borsa ● H. 15.00 notizie flash - viabilità - borsa ● H. 17.00 viabilità ● H. 18.00 viabilità  
● H. 19.00 notiziario - viabilità - borsa ● H. 20.00 viabilità

**JBL**

TRIESTE: Via Fabio Severo, 29 - Tel. 040/731341  
UDINE: Via Baldassera Bassa, 351 - Tel. 0432/600762-522277  
Fax 0432/522331  
Telex 450467 DBL UD

TELEMATICA E SISTEMI  
di DI BENEDETTO LUIGI & C. SAS

in collaborazione con:

- PHILIPS presenta: telefoni portatili PR 60 e PR 70  
- PANASONIC presenta: facsimili KX 3550 (tre fax in uno)

**= PREZZI VANTAGGIOSISSIMI =**

Garanzia 12 mesi - contratto assistenza comprende assicurazione furto, incendio, fenomeni elettrici e smarrimento.



FRYE / LUTTO

## Fu la parola forte della letteratura

TORONTO — Northrop Frye, studioso canadese di fama internazionale, figura centrale della critica letteraria di questo dopoguerra, è morto l'altra sera a Toronto, all'età di 78 anni. Era nato a Sherbrooke (Quebec) nel 1912 e fu ordinato pastore dell'United Church of Canada nel '36. Acquisì la notorietà nel '57, col saggio «Anatomia della critica», edito in Italia e più volte ristampato. Quel lavoro aprì la strada alle moderne concezioni sui generi letterari.

La sua produzione pubblicata in volume è amplissima, e in gran parte tradotta anche in italiano. Fra i principali titoli sono da ricordare «Cultura e miti del nostro tempo» (Rizzoli), «Favole di identità» (1963) e «Il grande codice» (1982, Einaudi), e «Agghiacciante simmetria» (Longanesi), quest'ultimo un fondamentale studio su William Blake.

Studioso di Dante e della cultura italiana, Frye era stato insignito della laurea honoris causa dall'Università di Bologna nel 1989 e nel settembre scorso aveva ricevuto il premio Mondello.



Una caricatura del critico canadese Northrop Frye, figura di rilievo internazionale nel campo della critica letteraria.

FRYE / COMMENTO

### Nella Bibbia vide il senso di tutto

E teorizzò «l'eterno ritorno» e il distacco tra arte e realtà

Servizio di

Roberto Francesconi

Come ha ricordato di recente Tzvetan Todorov in un volume sulle figure di maggior rilievo della critica contemporanea, chi cercasse l'immagine più fedele per rappresentare la lunga e gloriosa carriera di Northrop Frye la troverebbe in quella di un movimento rotatorio in espansione, in una spirale che, senza abbandonare il proprio asse, attraversa spazi ancora inesplorati.

Al pari di altri emuli di Vico, infatti, Frye non si è mai discostato troppo dall'idea che l'intera letteratura prodotta dall'uomo dalle origini fino a oggi è segnata da una serie infinita di corsi e ricorsi, da grandi archetipi o situazioni radicali e ricorrenti che tornano a presentarsi ciclicamente. Sulla base di questo postulato, sempre difeso con forza e intelligenza, Frye ha composto una ventina di saggi ormai entrati tra i classici contemporanei, spaziando con enciclopedica dottrina da Blake alla Bibbia, da Milton alla narrativa canadese.

La sua fama in ambito internazionale prese a diffondersi nel corso dei tardi Anni Cinquanta, quando apparvero le prime traduzioni di «Anatomia della critica», un imponente volume uscito nel 1957. Già noto all'interno dei circoli accademici per un intervento su William Blake del 1947, Frye vi avanzava un'ipotesi che all'epoca appariva eretica: sosteneva che la letteratura non ha alcun rapporto con la realtà esterna e che tutte le teorie proposte da studiosi di ascendenza marxista o debitori nei confronti della psicoanalisi erano da ritenere errate, oltre che fuorvianti.

«La prima cosa che il critico letterario deve fare — osservava — è leggere la letteratura, fare un esame induttivo del suo campo d'azione e lasciare che i suoi principi critici scaturiscano interamente dalla sua conoscenza di questo campo. La storia letteraria nel suo complesso ci indica la possibilità di considerare la letteratura come la complicazione di un gruppo relativamente ristretto e

semplice di forme che si ripresenta in una cultura primitiva». Frye, dunque, negava (non senza una certa asprezza polemica) qualsiasi validità ad approcci fondati su ipotesi estranee all'universo letterario, sforzandosi nel contempo di mettere in rapporto forme ed estetiche diverse all'interno di uno schema basato su archetipi ricorrenti in maniere regolari nel corso dei secoli. Lontano dal voler formulare nuovi giudizi di valore, fissava le regole di una «grammatica critica» che poteva essere illustrata anche ai non iniziati, al fine di liberare gli accademici dalla loro «religione misterica senza vangelo».

Già nelle pagine di «Anatomia della critica» prendeva poi forma l'altro grande tema che avrebbe in seguito occupato Frye: i rapporti tra la Bibbia e la tradizione culturale e narrativa dell'Occidente. Affrontato più volte in numerosi saggi e conferenze, questo argomento figura al centro di «Il grande codice», un volume del 1982 che conserva la forza sintetica dell'opera che lo rese famoso.

Al pari di «Anatomia della critica», anche «Il grande codice» poggia su quattro blocchi teorici: linguaggio, mito, metafora, tipologia. Frye studia le costanti verbali, i rapporti sotterranei tra il testo sacro e la successiva produzione dell'Occidente, giungendo a concludere che la Bibbia costituisce il codice segreto dell'arte, la base sulla quale si fondano i procedimenti della narrazione, la strategia della retorica.

«L'intima e inevitabile relazione tra mitologia e poesia — osserva — sembra operare a un livello molto alto nella Bibbia. I miti della Bibbia dovrebbero essere letti poeticamente, come leggiamo poeticamente Omero e l'epos di Gilgamesh». Frye era certo che in questo modo diventava possibile scoprire con facilità che proprio nella Bibbia si stabiliscono le unità strutturali della letteratura, oltre a schemi, situazioni e personaggi tipici che, a suo giudizio, non hanno subito significative modifiche nel corso dei secoli. Le grandi sintesi teoriche

costituiscono comunque solo una minima parte del lavoro di Frye. Va infatti ricordato che nel corso della sua lunga attività lo studioso canadese ha proposto alla schiera sempre più vasta di ammiratori e adepti otto monografie (di particolare rilievo risultano le tre su Shakespeare, quella già ricordata su William Blake e una su Milton), numerose raccolte di saggi (tra le più significative «Favole di identità» del 1963, «L'ostinata struttura» del 1970, «Spiritus Mundi» del 1976) e acutissimi interventi sulla giovane tradizione narrativa del suo Paese, di cui è stato spesso ambasciatore all'estero.

Sia pure in maniera non esplicita, Frye ha poi dato corpo a una filosofia della cultura che ha avuto larghissima eco nei Paesi di lingua inglese, fondata sulla netta opposizione a qualsiasi forma di tecnicismo esasperato e sul recupero di antiche certezze care ai letterati del passato. «Finché l'uomo vive nel mondo — ha scritto in un saggio — avrà bisogno di porsi nella prospettiva e nell'atteggiamento dello scienziato, ma nella misura in cui egli ha creato il mondo in cui vive, si sente responsabile di esso e ha un interesse vitale per il suo destino, avrà bisogno soprattutto di porsi nella prospettiva e nell'atteggiamento dell'umanista».

Non si è mai comunque manifestata contraddizione tra il Frye più esplicitamente votato all'analisi delle forme letterarie e quello dedito all'esame della politica e della filosofia. Perché il segno distintivo di uno studioso che con la sua opera ha segnato davvero in profondità gran parte della critica contemporanea è stato il desiderio di raggiungere l'equilibrio, di mantenersi a debita distanza da chi predicava lo specialismo esasperato e chi, invece, era certo del valore assoluto di dogmi onnicomprensivi. Proprio come avevano fatto in passato quei grandi della tradizione saggistica britannica (Dryden, Johnson, Eliot, Leavis, Richards) con i quali Frye ha sempre mantenuto uno stretto rapporto di affinità elettiva.

LIRICA / TRIESTE

## Nabucco, sigillo d'autore

Sempre attuale il messaggio civile dell'opera che oggi ritorna al Comunale

LIRICA  
Due cast all'opera

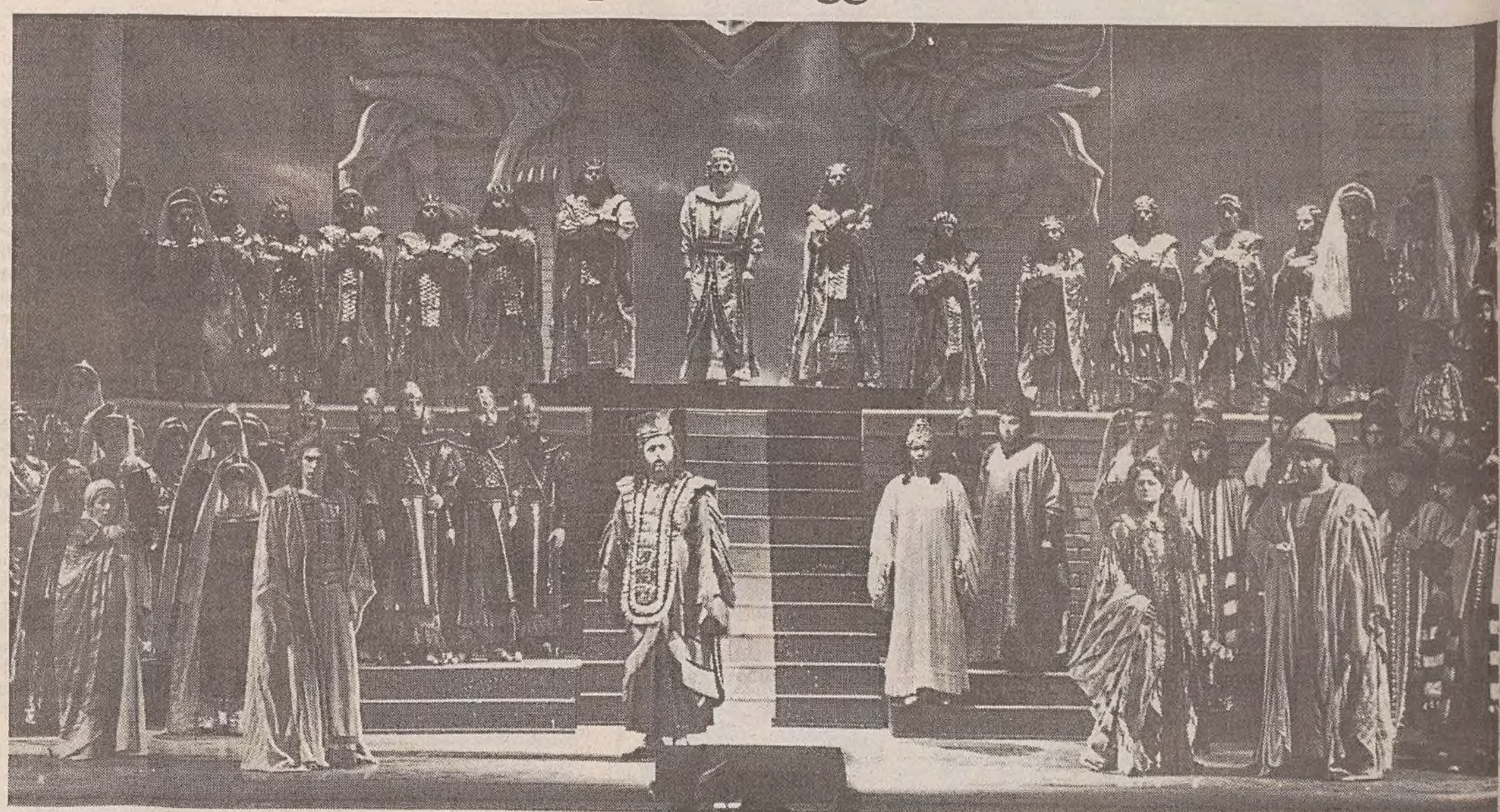
TRIESTE — Stasera al Teatro Verdi prima rappresentazione di «Nabucco» di Giuseppe Verdi. A rispecchiare l'universalità dell'opera, il teatro ritenta in un certo senso la fortunata esperienza compiuta con la compagnia «internazionale» del «Don Giovanni» di Mozart. Il «Nabucco», anzi, avrà due cast distinti, entrambi ricchi d'interesse.

Al giovane baritono Mihaly Kalmanci che affronta per la prima volta questo ruolo in un ente lirico italiano subentrerà dalla quinta recita il Nabucco di Riccardo Muti, vale a dire il rumeno Eduard Tumulgan. Una delle migliori Abigaille in assoluto oggi in esercizio, Linda Roark Strummer, sostituirà l'atletissima cantante coloured Gail Gilmore, al suo esordio in questa parte.

Anche Zaccaria avrà due interpreti di vocalità e caratteri diversi: il basso americano Jonathan Deutsch e il basso jugoslavo Branislav Jatic. Gli altri interpreti canteranno invece tutte e dieci le recite in abbonamento: il tenore Fabio Armiliato (Ismaele), il mezzosoprano Eleonora Jankovic (Fenena), Carlo Striuli (Il Gran Sacerdote), Dario Zerai (Aldalio) e Francesca Arnone (Anna) che il 4 febbraio terrà anche un recital per il ciclo «Un'ora con...».

Sul podio ci sarà il Maestro Piergiorgio Morandi, giovane verdiano di provata fede, con la messinscena di un altro giovane: Pasquale D'Ascola, e con le scene di Tito Varisco.

Le repliche seguiranno il 27, 29, 31 gennaio e il 2, 5, 7, 10, 12, 14 febbraio.



Una scena di «Nabucco» con gli interpreti principali in primo piano. Al centro, il baritono ungherese Mihaly Kalmanci. Non fra le migliori opere di Verdi, ma certo tra le più conosciute e popolari, verrà proposta a Trieste con un doppio cast «internazionale». Rappresentata più volte al «Verdi», ha sempre ottenuto un successo straordinario.

TRIESTE — Per singolare fatalità il «Nabucco» acquista oggi quel significato di eloquente messaggio civile che questo melodramma del potere e del riscatto ha sempre rappresentato fin dalla sua prima trionfale apparizione alla Scala, il 9 marzo 1842. Non più, e non soltanto, opera-simbolo del Risorgimento nazionale, ma opera dalle universali implicazioni; se è vero che il «Va pensiero» non è più semplicemente un inno nazionale «d'autore», ma inno della fratellanza e della speranza per tutti i popoli, espressione della «coralità» come preghiera e come vincolo di solidarietà umana. Quello che una volta era il coro della «patria oppressa», oggi è coro di popolo per eccellenza, in tutto il mondo.

Ancora una volta, dunque, «Nabucco» esalta il significato rituale e morale del Teatro; e ancora una volta tale valore si fa cardine dello stesso valore artistico dell'opera. Impossibile dire, infatti, dove finisca il primo e dove incominci il secondo; e viceversa. E se è certo che «Nabucco» non è una delle più belle opere di Verdi, è altrettanto certo che la sua portata storica e culturale è immensa. Anzi leggendaria, perché alla leggenda si è consegnata subito, auspice l'autore stesso, quest'opera della rivelazione verdiana. Le vicende della sua creazione appartengono all'aneddotica popolare come l'iconografia romanizzata dei compositori celebri. Ma si tratta di un'aneddotica accertata, cui lo stesso compositore ha dato l'avallo in una celebre confessione raccolta da Giulio Ricordi e riportata da Arthur Pougin.

«Il racconto, dalle tinte patetiche e fiabesche, della nascita di «Nabucco», l'opera con la quale «si può dire veramente — afferma Verdi — che ebbe principio la mia carriera artistica». Sarebbe superfluo rievocare quella sera d'inverno in cui «col'animo straziato dalle sventure domestiche — la tragica morte, a breve distanza di tempo, della moglie e dei due bambini — ed esacerbato dall'insuccesso del mio lavoro» — il fiasco

di «Un giorno di Regno» — Verdi incontra l'imprenditore Merelli, con quel che segue: il libretto di «Nabucco» consegnato quasi a viva forza a Verdi, la rivelazione del primo verso del coro, il contrastato rapporto con Temistocle Solera (altro personaggio da romanzo d'avventura), la composizione, l'incontro con Giuseppina Strepponi e via via fino al primo successo scaglierò.

Tutta la vita di Verdi, la sua esistenza familiare, le sue fortune artistiche, appaiono segnate dal grande sigillo del «Nabucco»; ma l'impronta è ancora più profonda perché si incide sull'intero destino della musica e della cultura del nostro Ottocento. L'opera del «giovane Verdi» è in tal senso la poderosa risonanza drammaturgica della Storia.

Il carattere della civile sacralità che Verdi identifica nelle quattro parti dell'opera ha ancora l'irruenza a tratti brutale che accompagnerà la quarantottesca eloquenza verdiana, ma con caratteri latenti, in attesa di un'energia drammatica plasmata da una nuova sensibilità: alla biblica, minacciosa presenza di quel sacerdotale corifeo che è Zaccaria, si contrappone il rilievo inedito del baritone (intuizione che si collega alla disponibilità e alle fortune del primo interprete, l'allora trentenne Giorgio Ronconi) dalla violenza blasfema dell'entrata e della sfida a Dio, al brivido dell'incubo nel finale secondo («Chi mi toglie il regno scettro?») già presago dei terrori di «Macbeth», fino all'improvvisa coscienza del tempo («Ah, miserando veglio! L'ombra son io del re») e alla nobilita supplice di «Dio di Dio!».

Alla prova, selvaggia «voluttà del soglio» con l'accecata frenetica della cabaletta «Salgo già del trono aurato» vibrata da Abigaille, progenitrice di una stirpe di donne guerriere che Verdi ricreuterà per la «patria causa», si contrappone invece l'ispirato anello di Fenena nella progressione che corona la sua aria, «fugge l'anima e vola al cielo!». Di un incanto che Abigaille può concedersi soltanto nella solitudine di una fuggevole nostalgia, per un attimo liberata nell'aria «Anch'io dischiuse un giorno». Ma fra pagine scritte ancora con rude convenzionalità e fremiti di quella verdiana energia che proromperà in pagine di più serrata coerenza drammatica, «Nabucco» schiude momenti di plasticità corale che bloccano l'esaltazione visionaria nello sbalzo impressionante della «parola scenica»: come nell'addensarsi «a canone» e nel «dilatarsi del respiro del finale secondo, «S'appressan gli istanti! D'un ira fatale».

Opera amatissima dal pubblico triestino, «Nabucco» allinea negli annali del Comunale ben diciotto edizioni: molte, se si considera la generalizzata emarginazione del primo Verdi nel primo quarantennio del nostro secolo. Del favorevole esito della «prima» fanno fede le dodici rappresentazioni del gennaio 1843 con Luigi Abbada, Raffaele Ferlotti, Luigi Bellini. Memorabile anche l'edizione del 1845 con Sofia Loewe e Luigi Valli (quindici rappresentazioni) e del 1847 con Marietta Gazzaniga e Antonio Superci.

A Trieste l'opera ha sempre infiammato il pubblico: il coro dei prigionieri ebrei è stato occasione di passionali ovazioni nell'arco di oltre un secolo. E chi ricorda la manifestazione di folle esplose al «Verdi» nel dicembre del 1947 durante l'edizione diretta da Arturo Lucon con Carlo Tagliabue, può immaginare quale poteva essere il coinvolgimento popolare del melodramma nell'Ottocento.

Nell'abito d'oro delle grandi Abigaille al «Verdi» manca proprio la cantante che del ruolo fu la prima interprete, e che proprio a Trieste aveva legato la sua esperienza più sofferta e insieme più fulgida: Giuseppina Strepponi, la futura signora Verdi. Ma proprio durante le prove di «Nabucco» alla Scala nel '42 erano emersi quei sintomi di «flogosi laringo-tracheale» che ne avrebbero segnato drammaticamente la crisi vocale e il declino, nel giro di un paio d'anni.

LIRICA / INTERVISTA

## Canto ciò che mi piace e vivo dove canto

Gail Gilmore, dagli spiritual all'università, dagli Usa alla Germania. Con una passione: le auto veloci



Gail Gilmore fotografata a Trieste durante le prove di «Nabucco», che per la cantante rappresenta il debutto nel ruolo di soprano.

Intervista di  
Paola Bolis

TRIESTE — Nel curriculum, in mezzo alla solita sfilza di nomi e date, spicca una frase messa bene in evidenza: «I only want to sing what I enjoy», voglio cantare solo quello che mi piace. Basta poco per capire che Gail Gilmore di personalità ne ha da vendere: una personalità che colpisce attraverso due occhi neri che ti trafugano, mani che si muovono in gesti decisi e scattanti, e quella risata profonda e contagiosa che si accende a rallegrare una parlata esuberante. Felpa, blazer e tacchi bassi: seduta davanti a una birra, la cantante nera si rilassa dopo una giornata trascorsa al teatro Verdi, dove sta provando quel «Nabucco» che segna il suo debutto nel ruolo di Abigaille.

«E' la prima volta che affronto una vera parte di soprano. Ed è una parte stupenda: amo moltissimo questo personaggio per il suo temperamento così speciale, così forte, e subito dopo tanto tenero. Amo Abigaille perché è molto vicina a Carmen».

E forse è anche molto vicina a lei... (Risata): «Mah, non lo so, forse. Vede, tutti vogliono sembrare corazzati, inattaccabili. Eppure, in ognuno di noi c'è anche tanta debolezza: è normale, anch'io sono così».

Torniamo ad Abigaille, allora. «E' un momento importante per la mia carriera, perché io sono nata come mezzosoprano, e solo da un paio d'anni a questa parte ho incominciato a cantare parti adatte a una voce più estesa: Kundry del «Parsifal», Ortrud di «Lohengrin», e la Lady di «Macbeth». Così sono arrivata ad Abigaille, un

«Senza temperamento non si può sostenere un'opera»: e lei ne ha.

Anche quando sceglie tra America ed Europa, o tra sacro e profano

soprano drammatico».

Come costruisce il suo repertorio?

«Be', non decido solo in base alla voce, ma soprattutto, direi, in base alla mia personalità».

La voce non è tutto, allora?

«Assolutamente no. Anzi, una bella voce non è abbastanza. Se non hai temperamento, se non sai stare sul palcoscenico, non puoi sostenere un'opera. Il pubblico non vuole solo sentire, vuole anche vedere quello che un artista sa offrire, in ogni senso. Del resto, anche in concerto è la stessa cosa».

La sua è una famiglia di musicisti?

«Ah-ah, questa è una buona domanda. No, non siamo musicisti, ma mio padre è un pastore battista, quindi fin da piccola sono stata abituata a cantare con lui in chiesa i nostri gospel e gli spiritual».

Che ancora oggi lei esegue nei suoi concerti. E' ancora molto viva la tradizione del canto popolare nero in America?

«L'interesse è circoscritto allo spiritual inteso come canto religioso, da eseguire solo durante le funzioni. E' una forma di espressione molto personale, molto intima: ed è terribile che qualche volta venga commercializzata, venga fatta diventare uno show. Io stessa, quando canto questo genere in pubblico, voglio manifestare qualcosa che appartiene al più profondo del mio io: è per questo che mi accompagnano da sola al pianoforte».

Lei è cresciuta a New Orleans, in Louisiana. E' lì che ha studiato canto?

«No, lo ho frequentato l'Università a Bloomington, nell'Indiana, prima di trasferirmi in Germania nel '75».

Quali sono le principali differenze tra Europa e America nel sistema didattico?

«Quello americano è senz'altro migliore. Tutti i cantanti devono imparare tre lingue, saper suonare bene uno strumento, essere in grado di sostenere dei recital, insegnare, e conoscere perfettamente almeno cinque ruoli principali delle maggiori opere. E poi bisogna avere pratica di tutto ciò che riguarda il teatro, dalle luci alla regia. Insomma, la nostra è una cultura a tutto tondo».

E perché poi ha deciso di trasferirsi in Germania?

«Perché per un artista ci sono molte possibilità in più. Se in America ci sono dieci teatri principali, in Germania ce ne sono cinquanta».

E le differenze fra le istituzioni dei due continenti?

«Be', in Europa il teatro è sostenuto dalla spesa pubblica, mentre in America ci si deve appoggiare agli sponsor, che non offrono certo uguali garanzie. Le faccio un esempio molto concreto: in marzo dovrei andare nel Connecticut per un «Macbeth» finanziato dalla New England Bank. Bene, ho letto sui giornali che la banca è fallita: dubito che il mio contratto sia ancora valido».

Vive ancora in Germania ora?

«Sì, in un bellissimo appartamento a Francoforte».

Dove fino a qualche tempo fa era scritturista stabilmente come primo mezzosoprano...

«Sì, ci sono rimasta fino a quando Michael Gielen ha tenuto la carica di direttore dell'Opera. Abbiamo lavorato insieme dall'82, e con lui c'era un rapporto bellissimo, uno spirito «di squadra» che è stata la cosa della quale ho sentito maggiormente la mancanza, da quando ho deciso di intraprendere una carriera libera da impegni fissi. E' per questo che sono contenta di lavorare qui al Verdi: assieme al direttore Piergiorgio Morandi, e al regista Pasquale D'Ascola stiamo facendo un buon lavoro d'équipe. E non è certo una cosa che accade spesso nei grandi teatri, dove la prima donna — (sorriso) — è la quella che vuole, e il direttore — (seconda sorriso) — pure».

Come trascorre il tempo libero?

«Ne ho poco, comunque, quello che mi resta lo dedico allo studio e ai miei amici».

Le grandi passioni di Gail Gilmore?

«Le automobili veloci. Io, lo guidavo una Porsche 911, ma il mio grande sogno è quello di avere una Ferrari. E poi amo la natura, e soprattutto loro, gli animali». In un lampo gli occhi neri puntano su un delizioso collier nano che per tutto il tempo ha tranquillamente girato intorno ai suoi polsi.

«Ehi, Madame, non hai sentito che cosa ha detto la tua padrona?».

FOTOGRAFIA

## Ma quante facce famose

MILANO — E' passata dal giornalismo di moda alla fotografia, preferendo la macchina fotografica a quella per scrivere. Ha studiato con Robert Mapplethorpe, ha tenuto mostre in America, ha aperto uno studio fotografico a Milano, è stata recentemente chiamata a Mosca per documentare, con immagini, le chiese e i monasteri della capitale sovietica: questo l'itinerario di Graziella Vigo, che dal 5 al 23 febbraio presenta a Milano, alla galleria «Il diaframma», una selezione di foto di personaggi famosi legati al mondo dello spettacolo, della moda, della cultura, dell'industria e della politica.

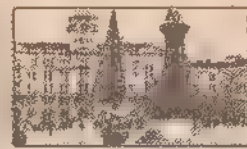
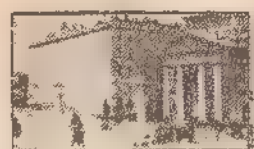
La mostra si intitola «Portrait» e segnatamente si dedica ai personaggi di successo. Vi sono fra questi Federico Fellini, Martin Scorsese, Giorgio Strehler, Monica Vitti, Kirk Douglas, Gregory Peck, Andy Warhol, Julien

Green, Alberto Moravia, Giorgio Armani, Anthony Quinn. In tutto, una settantina tra registi, attori, stilisti, architetti, uomini politici, industriali, ballerini, scrittori, presidenti e perfino prelati.

Come sempre, più interessante è l'immagine quando va «oltre» il lato pubblico e ufficiale, e l'esperienza giornalistica guida in questo senso l'attività ritrattistica della Vigo. L'obiettivo della fotografa (che definisce «essenziale» la cultura visiva appresa in America, oltre che la pratica acquisita nel mondo della moda) entra anche nel privato e nel quotidiano dei «vip», mostrandone una veste che al pubblico è meno familiare.

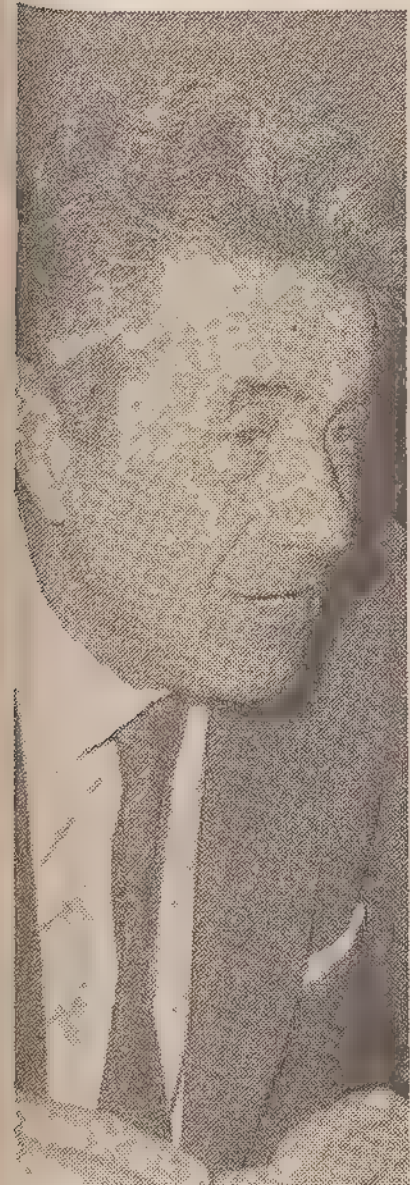
Da notare che questa mostra ne sostituisce un'altra, già prevista e poi annullata, dedicata alla fotografia dell'artista friulana Tina Modotti.





## RETROMARCIA DELLA GIUNTA CAMERALE

# La benzina non rincara (salvo grandi progetti)



Il presidente camerale Giorgio Tombesi.

Ottima, abbondante e, soprattutto, a buon prezzo. La benzina agevolata non aumenterà. Lo ha deciso ieri sera la giunta integrata approvando all'unanimità la sospensione del provvedimento. Niente scatto in avanti di 100 lire, dunque, e pace fatta tra ente camerale, commercianti, sindacati e comune di Trieste. Per non parlare poi, dei vari politici, Giulio Camber in testa, che avevano dato vita nelle ultime settimane a polemiche sanguinolente.

La decisione, che era nell'aria, non è peraltro inappellabile. Lo si intuisce da una nota dettagliata emessa al termine della riunione. Dopo aver ricostruito con minuziosità le varie fasi della «guerra» della benzina, il testo lascia infatti aperto uno spiraglio. E' vero, insomma, che il presidente camerale Tombesi si era già mosso a livello ministeriale per bloccare la «famigerata» delibera 70/GI, ma lo è altrettanto che un rinvio potrebbe essere «eventualmente» riproposto. Beninteso, puntualizza la nota, «dopo aver individuato, d'intesa con le amministrazioni locali e le categorie economiche un'opera significativa, che raccolga la solidarietà di tutti, da realizzare

## Controproposta dei sindacati per i fondi dell'agevolata

con l'eventuale applicazione del proposto aumento del diritto fisso e sempre tenendo conto delle fluttuazioni che dovessero nel frattempo intervenire sul cambio del denaro jugoslavo». Fuori dal linguaggio ufficiale, se un domani si palesasse la necessità di attingere al fondo della Camera di Commercio per realizzare un qualcosa di grande valenza per la città, la «super» potrebbe anche evitare.

Ma siamo nell'ipotetico. Di reale, invece, c'è stata ieri, durante il dibattito in giunta, una proposta di Cgil, Cisl e Uil, legata all'utilizzo delle risorse a disposizione. I sindacati ritengono che debba venir superato l'attuale meccanismo di «parcellizzazione» dei contributi, indirizzando invece i fondi ai servizi per lo sviluppo. Di qui l'i-

dea di destinare i soldi disponibili, fermo restando il 10 per cento della Camera di Commercio, secondo percentuali fisse. In tale ottica, il 30 per cento dovrebbe andare all'Ente Porto, e uguali percentuali sarebbero destinate a Ezit e Area di Ricerca, per servizi alle imprese e allo sviluppo. Di un altro 10 per cento, secondo Cgil, Cisl e Uil, dovrebbe beneficiare l'acp per «interventi edilizi volti al superamento del degrado del patrimonio abitativo, con particolare riferimento al superamento delle barriere architettoniche». Tutto bene, tranne la matematica. Secondo le percentuali fornite, infatti, c'è un 10 per cento di troppo. Che sia quello della Cdc? Le intenzioni comunque sono lodevoli, sui risultati, si vedrà.

Domeni alle 18, intanto, all'hotel Savoia, la lista per Trieste si esprimerà sulla vicenda nel corso di un'assemblea popolare. Bloccato l'aumento, si parlerà del rinnovo dei contingenti per gli anni futuri e dell'utilizzazione dei ricavi. Anche la LpT, al riguardo, ha un'idea. Lì vorrebbe destinare «alla pubblica utilità e alla creazione di nuovi posti di lavoro». Se ne riparlerà.

[f. b.]

## ATTESA PER STAMATTINA LA CONTROVERSA CONCESSIONE

# Ferriera: dall'Usl il via libera per l'impianto della Linde gas

## MONTESHELL «Depositi sicuri»

«Consideriamo le affermazioni relative ai nostri impianti risibili, pretese e fuorvianti». Così in un comunicato la Monteshell ha replicato alle dichiarazioni del Comitato di garanzia relative ai pericoli derivanti da atti internazionali a cui sarebbero esposti — se realizzati — i depositi di gas all'interno della caverna della pressione interstiziale dell'acqua, tubazioni per l'estrazione e l'introduzione del gas inserite in pozzi sigillati in cemento armato, sarebbero tra le ragioni della sicurezza.

Il destino della Ferriera di Servola potrebbe essere deciso nella mattinata odierna. Si attende infatti da parte del Comune il rilascio della soprattesa concessione edilizia per l'impianto di produzione di ossigeno. In base agli accordi raggiunti martedì sera tra Pittini e i tecnici di Usl e Regione, l'iter burocratico all'origine della proposta di liquidazione della società dovrebbe concludersi positivamente proprio oggi.

L'assessore regionale Carbone incontrando ieri i sindacati ha comunicato che dopo le verifiche tecniche presso la Ferriera il commissario dell'Usl, Mazzurco, ha trasmesso al Comune una nota dando il via libera alla concessione edilizia imponendo al contempo una serie di interventi per evitare i rischi di incidenti.

«La soluzione del problema Linde — ha commentato Carbone — lascia aperti gli altri problemi: acqua, viabilità, trasporti, alloggi per la manodopera, impianto energetico, banchina portuale. Su questi temi è già stata fissata una riunione per la prossima settimana, nel corso della quale sarà affrontata nella sua globalità il pro-

## La prossima settimana l'incontro per definire anche le questioni su acqua, banchina del porto, impianto energetico e trasporti.

gramma generale di ristrutturazione della Ferriera». Ieri, intanto, sono proseguiti gli incontri per fare il punto sulla situazione. I rappresentanti dell'azienda si sono visti con le organizzazioni sindacali.

Tra Ferriera e Cgil, Cisl e Uil si è trattato di un incontro «di passaggio» — ha affermato un portavoce dell'azienda — nel corso del quale è stato comunicato che il consiglio di amministrazione ha dato incarico a Pittini di esplorare con le autorità competenti i problemi ancora da risolvere in modo che il progetto industriale complessivo abbia le opportune verifiche e dove necessario possa essere precisato meglio». Nessun anticipo sulle decisioni del consiglio di amministrazione in merito alla proposta di

messa in liquidazione. «Tutto è stato rimandato — prosegue il portavoce della Ferriera — e ci incontreremo nuovamente con i sindacati non appena ci saranno novità significative in rapporto a una serie di contatti che sono in programma nei prossimi giorni». Non è stata fissata una data per la prossima riunione ma le parti si sono trovate d'accordo nel mantenere stretti collegamenti fino a risoluzione della vicenda.

L'attendimento della Ferriera non è però piaciuto ai sindacati, che in una nota «confermano il giudizio negativo in relazione all'atteggiamento aziendale che, pur teso a ottenere risposte su problemi reali, determina un quadro di forte preoccupazione tra i lavoratori». Cgil, Cisl e Uil hanno poi inviato all'Associazione

industriale una richiesta di incontro per una «attenta valutazione delle problematiche dell'intero comparto industriale e delle possibili ricadute occupazionali».

Da Roma intanto una notizia sugli investimenti nel settore siderurgico. La Camera ha approvato un ordine del giorno (tra i presentatori anche Sergio Coloni) con il quale si impegna il governo a «sostenere, attraverso la Spi, le iniziative di reindustrializzazione specialmente nelle aree non prioritarie di crisi siderurgica». Trieste venne ricompresa in questo tipo di iniziative (complessivamente 10 mila miliardi) all'epoca dell'entrata di Pittini nella Ferriera.

Il «caso-Ferriera: Trieste accetta lo sviluppo industriale?» sarà, infine, il tema di un convegno promosso da 12 associazioni femminili per martedì prossimo, alle 17, alla sala Saturnia della Stazione Marittima. Domani mattina, invece, il presidente dell'Assindustria, Piero Torsella, incontrerà la stampa per una analisi su «come assecondare lo sviluppo industriale a Trieste».

[ra. ca.]

## ARABIA / INTERVISTA TELEFONICA AL TRIESTINO ANTONIO GIACHIN

# «Lavoro con la maschera antigas pronta»

Il tecnico, che opera ad al Jubail, è tranquillo e gioca a tennis, nonostante gli «Scud» iracheni sopra la testa

## ARABIA / IMPIANTI Sotto l'occhio dei «Patriot» le opere vanno avanti

La Belleli Saudi ha uno dei quattordici impianti di vario tipo che fanno di al Jubail la più importante zona industriale di tutto il Medio Oriente. «Una zona diventata calda» — spiegano — ma con una buona disposizione di sicurezza. I «Patriot», a differenza che in Israele, qui sono stati piazzati da tempo e ben collaudati.

Il gruppo Belleli, mantovano, presente da alcuni anni nella regione, ha conquistato recentemente importanti commesse in Arabia Saudita in consorzio con altri partner italiani. Nei pressi di al Jubail sta costruendo la piattaforma petrolifera «Safanya» e, a Yanbu, vicino Medina, sul Mar Rosso, realizzerà una centrale elettrica e un impianto di dissalazione.

Per i trenta dipendenti rimasti a condurre l'impresa di al Jubail, che ha ripreso la produzione dopo alcuni giorni di sospensione all'indomani del primo attacco alleato, ha predisposto un piano di emergenza in collaborazione con la nostra ambasciata, il governo di Riad e l'Aeronautica militare. «I rapporti con le autorità e i militari sono buoni» — aggiungono —, il 16 gennaio ci hanno avvertito con mezz'ora d'anticipo del primo attacco all'Iraq».

Servizio di  
Pier Paolo Garofalo

Vive e lavora sotto l'«ombrello» di protezione dei «Patriot», i missili antimissile; la terra qui trema sotto i piedi ogni volta che un jet alleato sorvola la zona, ma conserva una calma da fare invidia a un gentileman britannico. La «parentela» con gli abitanti di Albione tuttavia finisce qui. Antonio Giachin, 56 anni, è un triestino della «diapora» istriana, nato a Dignano e residente a Borgo San Mauro. Quando non è in giro per il mondo, ex marittimo, Giachin da otto anni lavora in Arabia Saudita per conto della Belleli Saudi, una delle società che fanno capo al gruppo mantovano leader nel settore dell'impiantistica industriale e civile.

Al telefono dallo stabilimento di al Jubail, una delle zone industriali più importanti del Medio Oriente, a 200 chilometri a Sud della frontiera kuwaitiana

e a 80 da Dhahran, uno dei poli militari delle forze anti-Saddam, il tecnico meccanico triestino risponde con il tono di chi è abituato ad affrontare situazioni senz'altro non ordinarie. «Come mi sento? — c'è —. Quasi come a casa. Lavoro tranquillo. Certo tutti speriamo che il problema si risolva presto, però non drammatizziamo. Qui oggi (ieri per chi legge) è tornato anche il bel tempo». Giachin è rientrato in Arabia Saudita poco prima della vigilia dello scoppio della guerra, il 12 gennaio, dopo un turno di riposo in Italia, e ha scelto di far parte della trentina di connazionali che sono rimasti a sovrintendere alla produzione. La «bufera» che lo ha scaraventato nel mezzo del duello missilistico e aereo tra le trincee del nuovo saladino e l'importante base saudita non lo ha sconcertato più di tanto. Così, ha deciso di saltare i 14 giorni di riposo che spettano

## Il conflitto incide poco sulla vita di ogni giorno

Ogni 53 di lavoro e di tornare a maggio dalla moglie Erminia e dal figlio, ventinovenne. Se la guerra ha sconvolto i ritmi abituali degli italiani di al Jubail, non ha cambiato di molto le abitudini di vita della comunità occidentale (in altre imprese lavorano statunitensi, britannici, francesi e olandesi). I dettami del Corano, applicati diligentemente dalle autorità saudite, non consentono svaghi eccessivi. La consolidata vocazione cosmopolita dei triestini e l'esperienza di

anni di viaggi ha aiutato Giachin nei rapporti con la manodopera, asiatica, gli arabi e gli altri occidentali. «Terminato il lavoro — spiega Giachin — torniamo al nostro campo. Giochiamo a carte, a bocce o facciamo qualche partita di tennis». Il monotono tran tran, ravvivato da un po' di shopping nella zona commerciale, deve ora fare i conti con le interruzioni degli allarmi aerei. Saddam tenta di distruggere l'arsenale bellico nemico piuttosto che le industrie, ma quelle di al Jubail si trovano proprio nella traiettoria dei suoi missili «Scud». Nella zona, comunque finora, non sono caduti i missili, anche se alquanto imprecisi, «confetti» del dittatore.

Giachin e i compagni, guidati dal dinamico ingegner Luciano Marabotto, alternano il lavoro alle esercitazioni di allarme. In caso di pericolo, i nostri tecnici, che hanno sempre a

portata di mano maschere antigas e tute protettive, devono raggiungere zone di sicurezza allestite in vari punti del grande stabilimento dove si realizzano attrezzature per impianti petrolchimici, piattaforme galleggianti e centrali elettriche. A turno si alternano alla radio che per ogni evenienza sostituisce i collegamenti telefonici. Per gli spostamenti, ogni italiano ha a disposizione una vettura, mentre alcuni pullman sono riservati alla manodopera.

La Belleli ha predisposto linee telefoniche gratuite per i contatti tra i propri dipendenti e i familiari in Italia. «Un'esigenza molto sentita — spiegano — anche per tranquillizzare le famiglie. Una di queste notti abbiamo visto un «Patriot» americano intercettare uno «Scud» sopra di noi. L'avrete visto anche voi alla televisione, ma da qui, vi assicuriamo, fa un altro effetto».

## TRIESTE COM'ERA



Immagine non eccezionalissima, ma abbastanza insolita di un «grande freddo» a Trieste: la scritta a penna su questa fotografia scattata nei pressi della stazione ferroviaria di Campo Marzio ci dice che siamo nell'«inverno 1940», l'ultimo di pace, anzi di «cobelligeranza». Nel mese di gennaio furono registrati 8,4 gradi sotto lo zero ma, forse per le preoccupazioni di tutt'altro genere che angustiarono allora gli italiani, quelle cadute nel 1940 non fanno parte delle «neiges d'antan» rimaste memorabili. Quando, nella nostra città, ci si vuol riferire a un inverno polare si finisce sempre col tirar fuori il 1929, i cui minimi di temperatura sono passati alla storia ed entrati nel novero delle leggende nere assieme agli spaventosi ribassi di quello stesso anno alla Borsa di New York. Appunto al 1929 risalgono a Trieste gli «scandali pubblici» dei quali si sentirà il bisogno anche in diversi altri inverni. La «provvida» disposizione del Podestà è stata altamente lodata e apprezzata: scrisse «Il Piccolo», soggiungendo: «Nella strada la bora infuria; il nevichio agghiaccia e acciolla, ma dentro vi è dolce tepore. Fra la grama folia dei poveri, i vigili urbani si prodigano con amore, distribuendo a tutti indistintamente delle tazze di buon tè fumante e delle razioni di pane che la Congregazione di Carità ha opportunamente inviato». Inverni particolarmente gelidi, dopo quello del '40, si ebbero nel '42, nel '47 e nel '63.

[Lino Carpinteri]

## FALSO GEOMETRA DERUBA DIECI ANZIANE

# «Dovrei controllare gli infissi»: e poi scappa via con il denaro

## SAN GIACOMO Pensionata investita

Attraversa la strada sulle strisce pedonali e viene travolta da un'auto. E' capitato alla pensionata Nada Stofa, 59 anni, via Cormorano 8, ieri mattina dopo le 11 in Campo San Giacomo. La donna è stata trasportata con un'ambulanza della Gril all'ospedale di Cattinara dove è stata accolta nella clinica ortopedica per la frattura del femore della gamba sinistra. Guarirà in novanta giorni. L'automobile investita è stata identificata dai carabinieri di via dell'Istria che hanno anche compiuto i rilievi.

Dieci anziane sono state derubate tra ieri e mercoledì nella zona dell'ospedale «Maggiore» e via Giulia da un individuo che è entrato nelle loro case spacciandosi per un geometra. «Sono stato incaricato dall'amministratore di restaurare le facciate dell'edificio. Dovrei controllare gli infissi e prendere alcune misure...» Con questo stratagemma lo sconosciuto ha realizzato un discreto bottino in denaro e gioielli.

Nell'abitazione di una pensionata di via Foscolo ha araffato 500 dollari. Nell'appartamento di una non vedente in via Vecellio ha preso il portamonete contenente 70mila lire. Un vero atto di sciacallaggio. Il truffatore fa leva sull'ingenuità delle anziane. Gli basta un solo attimo di distrazione delle padrone di casa per entrare in azione. Fuga velocemente nei cassetti e nei vestiti che

sono appesi. Quando si trova alla prese con una persona più guardinga ricorre a un vecchio trucco: chiede un bicchiere d'acqua per tenerla impegnata. Poi saluta e se ne va elargendo un sorriso. Carabinieri e polizia adesso stanno dando la caccia a questo individuo. Le sue vittime lo hanno descritto come un uomo sui 30-35 anni, con i capelli scuri e corti e alto circa un metro e settanta. Si esprime con un accento triestino. Indossa un giubbotto color verde pisello.

Le derubate però non si ricordano il cognome che pronuncia quando si presenta come geometra. Le anziane sono quindi avvistate: meglio non far entrare di questi tempi gli sconosciuti almeno fino a quando il malfattore non sarà catturato. Nei mesi scorsi erano stati segnalati, invece, falsi ispettori della Rai e dell'Inps.

## AFFIDATE ALLA MAGISTRATURA TRIESTINA

# Nuove indagini su Casson

L'inchiesta parte dall'ipotesi di vilipendio al Capo dello Stato

Un supplemento di indagini è necessario e nuovi documenti saranno acquisiti. La magistratura triestina approfondirà l'inchiesta sul giudice Felice Casson, il giovane magistrato veneziano che aveva chiesto la disponibilità del Presidente della Repubblica a essere sentito sul caso «Giadio». Di questo «supplemento» si occupa la Procura della Repubblica. Lo stesso ufficio che nel dicembre scorso aveva già presentato la richiesta di autorizzazione a procedere contro Casson al ministro della Giustizia Giuliano Vassalli che a sua volta la proporrà al Capo dello Stato. Finché questo supplemento di indagine non sarà concluso, Casson non dovrebbe esprimersi e l'inchiesta resterà ferma ai cosiddetti «atti relativi». Se il Presidente deciderà per il «sì», Casson riceverà l'avviso di garanzia come un qualsiasi cittadino. Di certo passerà altro tempo.

L'ipotesi su cui stanno lavorando i magistrati è che Casson abbia vilipeso il Capo dello Stato in tre articoli pubblicati su alcuni quotidiani veneti. Un anonimo cittadino qualche mese fa aveva presentato a Venezia un esposto contro il giudice istruttore. Ma la Procura della Repubblica del capoluogo veneto si era detta «incompetente». Nessun magistrato può procedere contro un collega del suo stesso distretto. Il fascicolo è così passato dalle mani del procuratore capo di Venezia Bruno Siclari a quelle di Sebastiano Campisi, responsabile dell'analogo ufficio giudiziario di Trieste. Pochi giorni dopo i carabinieri su ordine di Campisi si erano presentati nella redazione di un quotidiano di Padova e avevano sequestrato alcune copie del giornale con gli articoli del giudice. Nel pezzo pubblicato l'11 gennaio '90 Casson sostiene «che la Commissione sulla loggia massonica P2 si imbatte in nomi grossi, per esempio qualche presidente del Consiglio e un Presiden-

te della Repubblica, i cui contatti con Licio Gelli sono ancora tutti da approfondire». Il quello del 23 marzo Casson interviene nella polemica su magistratura e massoneria che vide il Consiglio superiore e Cossiga schierarsi su fronti opposti. Nel terzo del 28 giugno Casson ripropone il problema del presunto rapporto tra il capo dello Stato e Gelli.

Casson ha sempre sostenuto di aver agito senza commettere errori. «Gli articoli non concernono fatti di procedimenti penali da me istruiti» ha più volte affermato «comunque sapevo benissimo quel che scrivevo». Il giudice è più che sicuro di aver scritto nei suoi articoli solo situazioni ed episodi già ampiamente trattati dalla Commissione parlamentare sulla P2. Il «supplemento» di indagine è stato probabilmente chiesto alla luce dei precedenti casi che hanno visto il giovane magistrato al centro di inchieste. Tutte si erano concluse favorevolmente per lui. Nell'87 gli era stato contestato di essere entrato arbitrariamente in territorio militare per aver perquisito in Friuli una caserma dei carabinieri alla ricerca di documenti riservati sulla strage di Peteano. I magistrati della nostra Procura hanno archiviato la denuncia, riconoscendo la correttezza di Casson. Nel luglio dello stesso anno il presidente della Corte d'appello di Venezia, Antonio Marino, aveva chiesto il trasferimento di Casson. Reputava incompatibile la sua presenza nel palazzo di Giustizia dopo che Casson nella sua ordinanza sul caso Peteano, aveva accusato i vertici della magistratura veneziana di «cronica e malcelata insoddisfazione e sottovalutazione» del terrorismo di destra. Dopo sette mesi il Consiglio superiore della Magistratura non solo aveva archiviato la richiesta di trasferimento di Casson, ma aveva anche inviato al Ministero della Giustizia e alla Procura della Cassazione il dossier sui suoi superiori.

PUÒ UN MATERASSO  
ORIGINALE **permofolex**  
COSTARE SOLTANTO  
85.000 LIRE?

La risposta affermativa è alla Casa del Materasso

**casa del materasso**

TRIESTE - VIA CAPODISTRIA, 33 - AUTOBUS LINEA 1 - PAGAMENTO RATEALE

art

NUOVO ORARIO: 8.45-12.30, 14.00-19.00

prezzo amico: un anno senza interessi

“Vi offriamo  
la convenienza  
per farVi provare  
la qualità,,  
dal 15 gennaio al 28 febbraio



**COSULICH PROFUMERIE**  
TRIESTE - UDINE - GORIZIA

CONTINUA DA

**monti**  
LA 160

**FIERA**

**DEL BIANCO**

OFFERTE SPECIALI - PREZZI ECCEZIONALI

In via S. Spiridione 5: biancheria intima e per la casa - piumini - scampoli e spugna a chilo

cantico da notte e pigiami uomo, donna, bambino

In via S. Nicolò 21: tendaggi - tessuti d'arredamento



## PSI AL SAVOIA

## Seghene chiama a raccolta i fedeli della sinistra

Augusto Seghene chiama a raccolta gli iscritti. La componente della sinistra riformista del Psi terrà infatti questo pomeriggio (17.30), nella sala Azzurra dell'Hotel Savoia Excelsior in Riva Mandracchio 4, un'assemblea pubblica per esaminare e dibattere nel merito la situazione politica provinciale. Relatore sarà il leader della corrente e vicesindaco di Trieste, Augusto Seghene. Vi parteciperanno il sottosegretario alla giustizia Franco Castiglione e il senatore Arduino Agnelli.

In un Psi spaccato, con la sinistra (si attesta sul 30 per cento del partito) che non fa parte della maggioranza alla guida del «garofano», l'appuntamento risulta sicuramente ghiotto.

Non dovrebbero mancare toni polemici e decise prese di posizione. La sinistra fra l'altro, con quest'assemblea, rilancia il dibattito interno al Psi. Seghene rileva che questo non avveniva da molto tempo e mette subito un po' di pepe.

«Da quello che si legge sulla stampa — afferma il vicesindaco, candidato naturale (ma osteggiato all'interno da

Carbone, Perelli, Plitoni e Tersar) per la staffetta con il democristiano Richetti — sembra che l'elezione del nuovo sindaco sia un premio da attribuire al più fortunato: non è così».

«L'esigenza primaria è invece quella di un nuovo patto di solidarietà nel pentapartito — continua Seghene, in grado di rilanciare l'azione politica e quella amministrativa».

«Il programma della maggioranza esiste — conclude Seghene — occorre tirar fuori le cose da realizzare subito mentre il resto, cioè gli organismi, perdono rilevanza». Cambiando assessorato, Cecchini sottolinea però che non muterebbe filosofia. Riassume così il suo teorema: «Meno soldi in opere faoniche e di più per l'ambiente, il verde e l'arredo urbano, soprattutto nel centro città in quanto è il centro che dà l'immagine della civiltà del Comune». Ma lasciamo la filosofia e veniamo al sodo.

Assessore, facciamo un rapporto sul progetto Polis relativo al recupero di parte del porto vecchio. A che punto

## INTERVISTA CON L'ASSESSORE CECCHINI

## Polis al via in giugno?

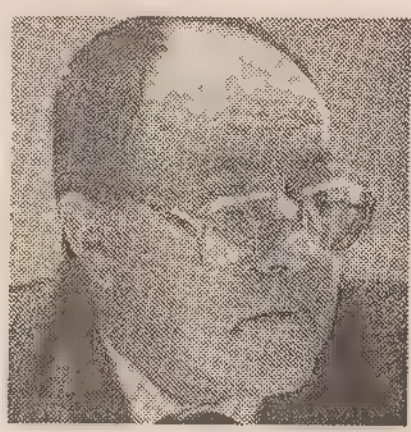
L'accordo di programma all'esame della prossima giunta

«Mentre i segretari di partito chiacchierano, gli amministratori lavorano». Erardo Cecchini, assessore comunale all'urbanistica, non smentisce il suo vulcanico carattere che lo ha contraddistinto nella prima parte della legislatura.

Ma cosa farà Cecchini dopo l'8 marzo, qualora si attuasse la staffetta Dc-Psi ai vertici di Comune e Provincia, che vedrebbe sicuramente rivoluzionata la «squadra» degli assessori? «Una bella settimana bianca» scherza l'esponente socialista. Poi, più serio, dice di essere a disposizione del suo partito.

«Deciderà il Psi dove e se riterà proficuo utilizzarmi». Cambiando assessorato, Cecchini sottolinea però che non muterebbe filosofia. Riassume così il suo teorema: «Meno soldi in opere faoniche e di più per l'ambiente, il verde e l'arredo urbano, soprattutto nel centro città in quanto è il centro che dà l'immagine della civiltà del Comune». Ma lasciamo la filosofia e veniamo al sodo.

Assessore, facciamo un rapporto sul progetto Polis relativo al recupero di parte del porto vecchio. A che punto



siamo?

«La prossima settimana porterò in giunta l'accordo di programma che succede a quello di intenti sottoscritto da Comune e Porto».

Cosa riguarderà?

«Se il Comune fosse bravo, entro giugno si potrebbe arrivare alla demolizione di alcuni edifici fatiscenti di piazza Libertà (stazione delle corriere e la ex mensa comunale); il porto potrebbe muoversi sugli edifici fatiscenti su Corso Cavour e sui magazzini interni in degrado. Appunto a giugno si potrebbe così posare la prima pietra della sede delle Generali».

E tutto questo cosa significa?

«In questo modo si potrà arrivare direttamente, grazie alla legge sulle autonomie che prevede appunto gli accordi di programma, alla fa-

**Il responsabile comunale dell'urbanistica (nella foto) richiama pentapartito ed enti interessati alla massima compattezza. «Mentre i segretari delle forze politiche chiacchierano - afferma - gli amministratori lavorano».**

**Polemizza con Tombesi: «Soluzioni transitorie sull'off-shore da coordinare senza protagonismi»**

se della successiva approvazione delle opere di urbanizzazione primaria e delle concessioni edilizie».

Quali sono i tempi previsti per la posa della prima pietra?

«Se il Comune fosse bravo, entro giugno si potrebbe arrivare alla demolizione di alcuni edifici fatiscenti di piazza Libertà (stazione delle corriere e la ex mensa comunale); il porto potrebbe muoversi sugli edifici fatiscenti su Corso Cavour e sui magazzini interni in degrado. Appunto a giugno si potrebbe così posare la prima pietra della sede delle Generali».

Chi deciderà tutte le scadenze?

«L'accordo di programma conterrà l'ordine delle demolizioni e la loro durata».

**Qual è il presupposto perché l'accordo si realizzi?**

«La maggioranza che governa questa città dovrà essere particolarmente compatta e dare un forte consenso politico: l'accordo di programma è infatti una procedura abbreviata e sarà firmato dal sindaco, dal presidente dell'Ente Porto e dal presidente della Regione, o loro delegati, con ratifica entro 30 giorni da parte del consiglio comunale».

**Posto che il pentapartito sia compatto, lo dovranno essere anche gli enti da lei nominati.**

«Vedremo infatti se le maggiori politiche di pentapartito sono omogenee o se invece possono prevalere particolari protagonismi che farebbero soltanto il danno di questa città».

**Polis e l'off shore della legge sulle aree di confine riusciranno a muoversi parallelamente?**

«Il progetto Polis che è nato prima delle Aree di confine, dovrà dimostrare che Trieste è pronta a cogliere le grandi occasioni dell'off-shore».

Ci sono delle difficoltà?

«Credo che la sede di un centro finanziario e assicurativo di livello non solo europeo, ma mondiale, non si può fare con protagonisti di secondo piano e mettendo «stucco e pittura» a vecchi magazzini in rovina».

Cosa intende?

«Per l'off-shore si sono agitati in tanti, Tombesi per primo, e questo può disturbare sia il ministro Carli, sia altri esponenti del governo nazionale».

Come ci si dovrebbe dunque muovere per agganciare, senza perdere tempo, l'off shore al progetto Polis?

«Si possono studiare soluzioni transitorie per raccogliere le strutture dell'off-shore, ma il tutto deve essere coordinato fra Comune, Regione, Porto e governo nazionale, al di là di incongruenti protagonismi di altri amministratori».

## in diretta

riflessioni in punta di penna di Etta Carignani su donna e società



E' dall'altro ieri che, sempre via video, siamo precipitati dalle «guerre stellari» dai miratissimi obiettivi, a un'immagine di guerra infinitamente più triste e più «umana» nelle sue immagini. Abbiamo visto le prime barelle di feriti, saputo dei primi morti d'Israele. Tutta la mia solidarietà, tutto il mio rispetto va a questo popolo dal nervi d'acciaio, dal sangue freddo — eroico — che sa non rispondere, che sa sdrammizzare. Che differenza tra la calma con la quale gli israeliani indossano la maschera anti-gas, e l'allarmismo che monta a Trieste, per le giuste e normali precauzioni di sorveglianza che polizia e carabinieri hanno ritenuto opportuno istituire. E' il polverone dell'allarmismo che soffia e alimenta le fiamme del «gioco al massacro», gioco che ormai ha investito tutti al motto di «tutti contro tutti e contro tutto». Non c'è progetto approvato o non, non c'è più iniziativa che non vengano rimessi in discussione — con qualunque mezzo —.

E dire che Trieste ha bisogno di certezze, di stabilità nei suoi vertici, a tutti i livelli, nel suo «animus» perché, solo così, c'è l'opportunità di captare le possibilità che le vengono offerte e giocare le carte che possano farle vincere la grande partita nella quale è coinvolta.

Passaggiando per Parigi giorni or sono, Maria Luisa de Banfield e Lilian di Demetrio Tuvenin — che saltuariamente ha collaborato con «Il Piccolo» da Parigi — si sono sentite apostrofare così: «Ma allora voi, che avete "qualcosa" a Trieste diventerete miliardarie: c'è la legge sulle aree di confine, l'off-shore valutario...».

Nota d'ottimismo: un settore dove esiste collaborazione. In una realtà in rapidissima trasformazione sta cambiando, si sta trasformando un po' tutto: la nostra cultura, la nostra sensibilità, le nostre esigenze. Una coscienza nuova, grazie a Dio, sta dilagando e crescendo in Italia e anche molto a Trieste: è la coscienza della necessità della tutela e del restauro dei beni ambientali; è una filosofia, è un modo nuovo di essere cittadini. In questo settore di operatori c'è ancora collaborazione, c'è ancora unità d'intenti anche se ogni associazione ha i propri scopi statutari. Vi è pure un modo nuovo di essere imprenditori oggi, imprenditori intendo di qualunque settore, in quanto si avverte il bisogno di mettere la propria attività, in parte naturalmente, al servizio e in aiuto al patrimonio artistico che lo Stato da solo non è in grado di sorreggere.

Nel 1986 la delegazione di Trieste del Fai, oggi 250 soci, viene tenuta a battesimo: in questi 4 anni la sua opera è stata così incisiva che gli «Amici dei musei» hanno voluto gratificarla con una tessera onoraria donata durante una bella cerimonia al museo Revoltella. Numerosissime le iniziative, le proposte e gli interventi di restauro, ultimo dei quali è il restauro della statua di Leopoldo I d'Austria in piazza della Borsa, intorno al quale il Fai è riuscito a catalizzare l'interesse, la collaborazione e la sensibilità dell'«Inner Wheel»: ecco un esempio di collaborazione e di obiettivo quasi raggiunto grazie alla filosofia del «diamoci una mano». E voi che mi leggette, ce la date? Come? Iscrivendovi al Fai.

(e. c. m.)

## VENNE TROVATO IN POSSESSO DI 353 GRAMMI DI EROINA

## Otto anni al «corriere» pakistano

Pena pesante e 50 milioni di multa nonostante lo «sconto» previsto dal rito abbreviato

## UDIENZA Il furgone «dannato»

Il pubblico ministero Piervalerio Reinotti ha emesso decreto di citazione a giudizio per Helmut Bander, 24 anni, il viennese arrestato sabato scorso a Pese al volante di un furgone sul quale viaggiavano, stipati come sardine, 43 cinghiali tra i quali un bimbo in tenera età. Bander, che avrebbe agito con la complicità di due connazionali, verrà processato stamane dal tribunale penale. Gli sventurati extracomunitari avevano pagato seimila dollari a testa per l'allucinante trasporto tra sudiciume e fedi. Qualcuno di essi presentava sintomi di assideramento.

Otto anni di carcere, cinquanta milioni di multa. E' questa la pena inflitta ieri dai giudici del Tribunale a un trafficante di droga, Ahmed Sabir, 29 anni, cittadino pakistano da tempo residente a Roma in via Marsala 109, era stato sorpreso con 353 grammi di eroina al valico di Rabbiese.

Lo scorso 13 gennaio si era presentato al controllo doganale a bordo di un taxi targato Capodistria. I finanziere avevano esaminato la sua voluminosa borsa da viaggio. Un ringhio di dolore aveva attirato la loro attenzione. Sotto la plastica c'era un sacchetto con la droga. Erano molto più secondo le analisi del dottor Gabriele Furlan. Con essa si sarebbero potute confezionare più di 5 mila dosi per altrettanti «buchi».

Il processo si è risolto in pochi minuti. Il difensore, l'avvocato Dario Lunder, ha chiesto il rito abbreviato nel

tentativo di limitare al minimo i danni per il suo cliente. Il pakistano ha avuto, come prevede il codice, uno «sconto» di un terzo della pena, ma la condanna è stata ugualmente severa. E' stata applicata la nuova legge sulla droga che per i trafficanti prevede anche vent'anni di carcere. Del resto Ahmed Sabir era stato preso con le mani nel sacco, mentre tentava di introdurre nel nostro Paese dalla Jugoslavia una considerevole quantità di eroina. Con tutta probabilità la droga è della stessa qualità di quella che nella ultime settimane ha provocato in città quattro morti per overdose.

Il pakistano è stato portato in aula in manette e un interprete gli ha cercato di spiegare le fasi del dibattimento. Quando il presidente Alessandro Brenici ha letto la sentenza il trafficante è rimasto impassibile.

## CORTE D'APPELLO Atti contro la morale: un'accusa infondata

Erano assolutamente campate in aria le accuse che Emanuele Di Giovanni, 27 anni, via Del Veltro 61, imputato di atti contro la morale, il tribunale lo proscioglie per insufficienza di prove. Ricorse con l'avvocato Giuseppe Vinciguerra e ieri la Corte d'appello, presieduta da Edoardo Cola, procuratore generale Arrigo Mellano, lo ha scagionato in pieno per non avere egli commesso il fatto.

La bambina raccontò che il pomeriggio del 9 febbraio del 1983 mentre era sola in casa, un giovanotto aveva bussato alla sua porta e dicendole che era un medico aveva voluto visitarla lasciandosi poi andare a discutibili gesti. Il padre denunciò il fatto alla Squadra mobile e due anni dopo ritornò dai funzionari per annunciare loro di aver riconosciuto l'individuo: lo aveva scorto nei pressi di casa. Di Giovanni venne interrogato e smentì decisamente il fatto anche perché fisicamente non assomiglia in alcun modo al sedicente medico descritto dalla bambina, il quale avrebbe avuto i capelli lunghi sino alle spalle, mentre lui li aveva sempre portati piuttosto corti. Altre persone confermarono la sua tesi ma non venne creduto e fu rinviato a giudizio.

La Commissione regionale per la sanità, su proposta del presidente Oscar Lepra (Dc), ha esaminato ieri una petizione che 474 cittadini hanno presentato in merito alla condizione degli anziani a Trieste.

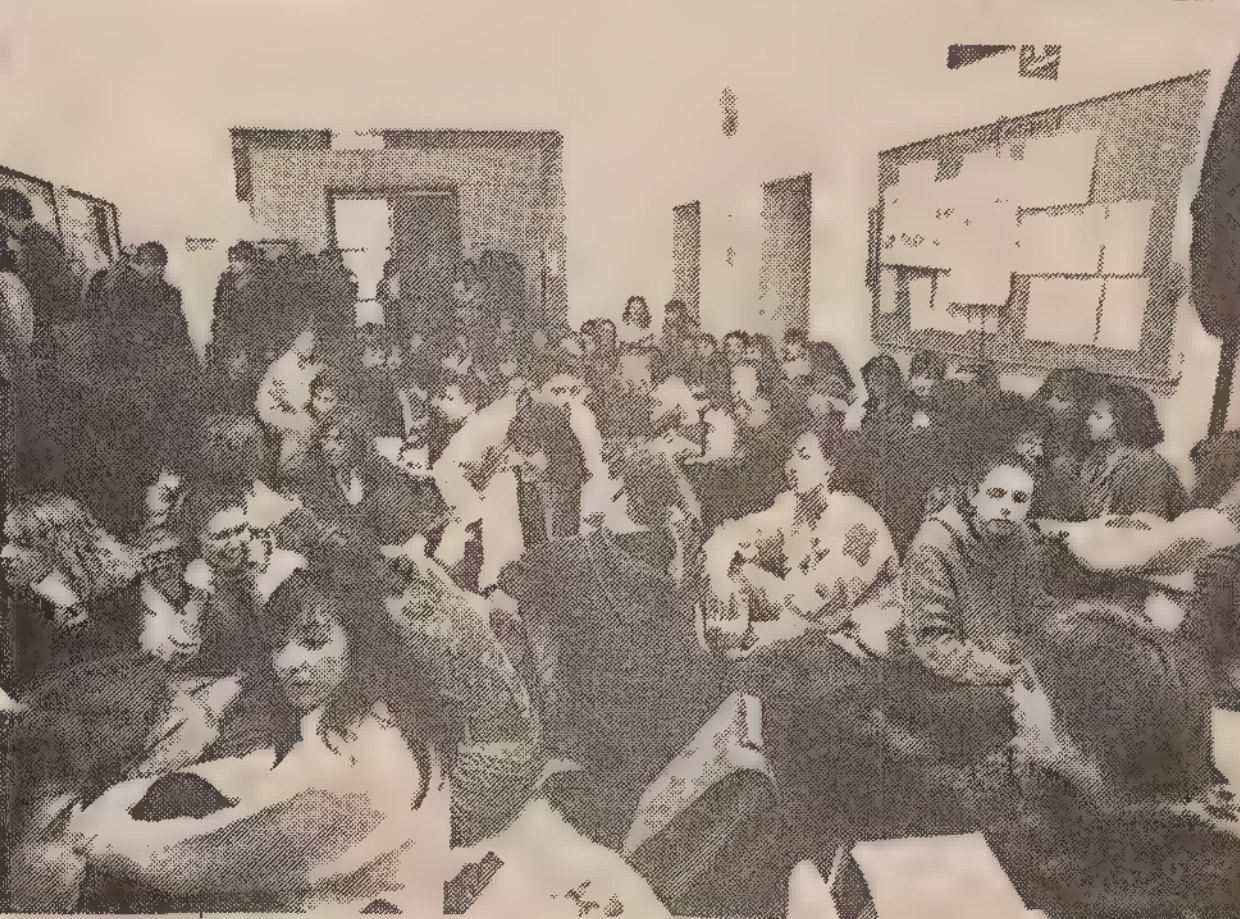
## REGIONE Gli anziani da aiutare

C'era già emergenza intorno agli anziani in Consiglio regionale, ma da oggi il problema ha assoluta precedenza. La Commissione regionale per la sanità, su proposta del presidente Oscar Lepra (Dc), ha esaminato ieri una petizione che 474 cittadini hanno presentato in merito alla condizione degli anziani a Trieste.

## OFF-SHORE Tombesi da Carli

Il presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, si è incontrato ieri con il ministro del Tesoro, Guido Carli, e con il presidente della Commissione bilancio del Senato, Beniamino Andreatta. Assieme ai due alti esponenti politici, il presidente Tombesi ha esaminato i problemi relativi alla realizzazione, nel porto di Trieste, del Centro finanziario off-shore previsto dalla legge sulle aree di confine.

## LA VERTENZA DEI LETTORI ALL'UNIVERSITA' Borruso fa una promessa: contratto di un anno a tutti



Il sit-in degli studenti davanti al rettore. (Italfoto)

Il rettore ha promesso a studenti e lettori un contratto annuale, per quest'ultimo, che parta da novembre dello scorso anno e arrivi fino a novembre prossimo, pagando i mesi arretrati e facendo terminare tutta questa lunghissima vicenda entro i primi di febbraio. Gli stipendi saranno uguali a quelli degli anni precedenti, cioè senza essere indicizzati, ma i contratti saranno fatti per tutti i 43 lettori, quindi anche per i 6 reintegrati. Naturalmente questa proposta dovrà essere sottoposta all'avvocatura dello stato la quale dovrà decidere se accettarla.

E' questo il risultato dell'incontro che una delegazione di studenti ha avuto ieri con il rettore Giacomo Borruso, proprio per tentare di sbloccare la situazione. Gli studenti volevano soprattutto garanzie per poter cominciare a svolgere le lezioni di lingua. Senza contratto i lettori infatti non potevano iniziare ad insegnare. La mattina era iniziata con un sit-in degli studenti di lingue e dei colleghi della scuola per interpreti davanti al rettore, durato dalle nove fin verso mezzogiorno. Questa agitazione era già stata programmata in una assemblea che si era svolta martedì scorso alla facoltà di lettere e alla quale erano intervenuti anche i lettori. Durante l'assemblea era stata anche mostrata una circolare del ministro Ruberti con la quale si autorizzavano i vari atenei a prelevare i soldi necessari per pagare gli insegnanti di madrelingua da altri fondi che le università avevano. Quando però gli studenti sono andati mercoledì dal rettore con in mano questa cir-

colare, Borruso ha loro risposto che questa circolare autorizzava solo a prelevare finanziamenti per i contributi, non per gli stipendi. Punto e a capo quindi fino alla proposta di ieri mattina.

Oggi intanto ci sarà una riunione fra i sindacati e i lettori, proprio per fare il punto della situazione, e per domani o lunedì è previsto un altro incontro tra il rettore, gli studenti e gli insegnanti di madrelingua, nel corso del quale Borruso potrebbe far sapere se la sua proposta è stata accettata dall'avvocatura di stato. Intanto la sezione giovanile della Lpt, oltre ad esprimere la propria solidarietà ai lettori ha dato mandato al segretario, Mario Gosses, di promuovere sulla questione un'azione a livello comunale, provinciale e regionale.

## TRE CHILI DI ESPLOSOIVO IN UNA VILLA DI SISTIANA Minacciò di far saltare la casa: disposta la perizia psichiatrica

Aveva nascosto nella soffitta della sua abitazione di Sistiana più di tre chili e mezzo di esplosivo, 32 detonatori, 34 metri di miccia. «Faccio saltare la casa» aveva più volte annunciato alla moglie. Lei pensava che scherzasse. Invece l'esplosivo esisteva veramente, nascosto in un sacco.

Ieri Bruno Zuzek, 49 anni, assistito da tempo dal centro di igiene mentale di Aurisina, avrebbe dovuto presentarsi davanti ai giudici per rispondere di due reati. La detenzione della dinamite e le lesioni provocate alle moglie. In aula non s'è visto ma concordemente la difesa e l'accusa hanno chiesto un rinvio dell'udienza in attesa che il Tribunale disponga una perizia psichiatrica sul mancato dinamismo.

«E' in atto anche un procedimento d'interdizione» ha detto la dottoressa Maria Pia

Maier che con l'avvocato Beniamino Antonini assiste l'imputato. «L'interdizione non c'entra comunque sono d'accordo sulla perizia psichiatrica» ha replicato il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti.

E' così è stato. I giudici del Tribunale hanno affidato l'incarico al professor Bruno Maria Altamura che presterà giuramento il prossimo giovedì davanti al presidente Alessandro Brenici.

Se Bruno Zuzek verrà dichiarato infermo di mente il processo si fermerà. Nel caso invece si dovesse parlare di seminfermità o di piena capacità di intendere e volere il dibattimento potrà riprendere.

L'episodio risale all'aprile dell'86. Irene Zuzek, la figlia dell'accusato, aveva chiesto aiuto al Commissariato di Si-

stiana. «Mio padre minaccia di far saltare la casa in aria. Abbiamo paura. Abbiamo trovato esplosivo micca». Gli agenti erano intervenuti. In un sgabuzzino, nascosto in un sacco, effettivamente c'erano tre chili e mezzo di esplosivo, 32 detonatori, 34 metri di miccia. Un piccolo deposito, quasi un «Nasco» dell'organizzazione Gladio.

«L'esplosivo è mio, lo tengo qui dal 1975» aveva ammesso Bruno Zuzek. «Me lo ha ceduto un minatore che ha affittato dei lavori in questa zona». Quando la polizia se n'era andata aveva manifestato tutto il suo risentimento verso la figlia e la moglie. Aveva alzato una sedia e aveva colpito ripetutamente le due donne. La moglie Romana era stata ricoverata all'ospedale di Monfalcone con una prognosi superiore ai 20 giorni e lo aveva denunciato. Lui era finito al Cor-

neo. Dalla cella il detenuto aveva scritto numerose lettere ai magistrati, chiedendo di essere messo in libertà. «L'esplosivo mi serviva per spianare monte Coisce per dar da mangiare alle mucche e per aprire una cava di marmo rosso». I giudici l'avevano tenuto sotto chiave per sette mesi.

Intanto si sviluppava l'inchiesta sul minatore indicato come fornitore dell'esplosivo. L'accusato ha sempre respinto ogni addebito. In effetti l'aveva lavorato nella zona di Sistiana, realizzando alcuni scavi nella roccia. Era stato comunque rinviato a giudizio per essere poi proscioltto un anno fa da ogni addebito. Era innocente. Resta pertanto da chiarire il mistero della provenienza degli esplosivi trovati nell'abitazione di Bruno Zuzek.

[Claudio Erné]

Il rettore ha promesso a studenti e lettori un contratto annuale, per quest'ultimo, che parta da novembre dello scorso anno e arrivi fino a novembre prossimo, pagando i mesi arretrati e facendo terminare tutta questa lunghissima vicenda entro i primi di febbraio. Gli stipendi saranno uguali a quelli degli anni precedenti, cioè senza essere indicizzati, ma i contratti saranno fatti per tutti i 43 lettori, quindi anche per i 6 reintegrati. Naturalmente questa proposta dovrà essere sottoposta all'avvocatura dello stato la quale dovrà decidere se accettarla.

E' questo il risultato dell'incontro che una delegazione di studenti ha avuto ieri con il rettore Giacomo Borruso, proprio per tentare di sbloccare la situazione. Gli studenti volevano soprattutto garanzie per poter cominciare a svolgere le lezioni di lingua. Senza contratto i lettori infatti non potevano iniziare ad insegnare. La mattina era iniziata con un sit-in degli studenti di lingue e dei colleghi della scuola per interpreti davanti al rettore, durato dalle nove fin verso mezzogiorno. Questa agitazione era già stata programmata in una assemblea che si era svolta martedì scorso alla facoltà di lettere e alla quale erano intervenuti anche i lettori. Durante l'assemblea era stata anche mostrata una circolare del ministro Ruberti con la quale si autorizzavano i vari atenei a prelevare i soldi necessari per pagare gli insegnanti di madrelingua da altri fondi che le università avevano. Quando però gli studenti sono andati mercoledì dal rettore con in mano questa cir-

colare, Borruso ha loro risposto che questa circolare autorizzava solo a prelevare finanziamenti per i contributi, non per gli stipendi. Punto e a capo quindi fino alla proposta di ieri mattina.

Oggi intanto ci sarà una riunione fra i sindacati e i lettori, proprio per fare il punto della situazione, e per domani o lunedì è previsto un altro incontro tra il rettore, gli studenti e gli insegnanti di madrelingua, nel corso del quale Borruso potrebbe far sapere se la sua proposta è stata accettata dall'avvocatura di stato. Intanto la sezione giovanile della Lpt, oltre ad esprimere la propria solidarietà ai lettori ha dato mandato al segretario, Mario Gosses, di promuovere sulla questione un'azione a livello comunale, provinciale e regionale.

## TRASPORTARONO EXTRACOMUNITARI IN ITALIA

## Processo a sei 'passeur'

Sei jugoslavi che hanno violato la cosiddetta «legge Martelli», coinvolgendo nel nostro Paese cittadini extracomunitari destinati al lavoro nero, sono stati rinviati a giudizio dal Gip Alessandra Botton-Griseili. Il primo a cadere nelle reti della polizia è stato Idriz Rizvanovic, 39 anni, di Zagabria, fermato la sera del 20 novembre del 1989 nella zona di Duino. Lo straniero era al volante di un'automobile sulla quale viaggiavano anche tre etiopi e un cinghiale.

Sul letto «della superstrada» nelle immediate vicinanze del casello del Lisert, all'alba del 14 maggio scorso, una pattuglia del commissariato di Du-

ino fermò quattro automobili, guidate da Ivan Sema, 26 anni, Drago Kovacic, 28 anni, Samo Novak, 25 anni, e il suo coetaneo Marian Dolinsek, tutti da Lubiana. Sulle macchine dirette a Udine erano stati sistemati dodici cinghiali i quali per poter esportare avevano abbassato alle intersezione guide 500 marchi o 400 dollari ciascuno. I quattro li avevano imbarcati in Jugoslavia e li avevano accompagnati fino al confine che essi avevano attraversato nella zona boscosa di Moccò e quindi erano risaliti nelle vetture che stavano aspettando. Con una Mercedes, Josef Janec, 33 anni, di Lubiana, avrebbe fatto entrare il 24

## Cessione di droga: rinvio a giudizio

Alla mezzanotte del 20 marzo scorso Federica Fakin, 30 anni, via Pucher 10, sentì suonare il campanello di casa e aperto l'uscio si trovò davanti due conoscenti — Diego Matti, 29 anni, Largo Barriera Vecchia 10, e Roberto Balos, 27 anni, via Donaggio 10 — che le chiesero di poter entrare. Lei acconsentì e appena la porta si richiuse alle loro spalle, Matti estrasse di tasca un involtino di eroina e preparò il necessario per un paio di buchi. Balos si iniettò una dose e la stessa cosa fece Matti e subito dopo entrambi furono colti da un grave malessere. La ragazza telefonò alla Cri che provvedette a trasportare i due all'ospedale. Balos dovette essere ricoverato nel reparto di rianimazione e Matti in un'altra divisione.

Il caso fu naturalmente segnalato all'autorità giudiziaria e Matti venne denunciato per cessione di sostanze stupefacenti. Ieri mattina, assistito dall'avvocato Tiziana Benussi è comparso davanti al Gip, Alessandra Botton-Griseili, pubblico ministero Antonio De Nicolò, che lo ha rinviato al giudizio del tribunale penale. Matti verrà processato il 3 ottobre prossimo. Il buco non ha avuto, fortunatamente, conseguenze più gravi e dopo un paio di giorni Balos e Matti furono dimessi dal nosocomio. Si ignora come Matti sia venuto in possesso dell'eroina, evidentemente pura o tagliata male, ma per poco non ebbe funeste conseguenze sia per lui sia per l'amico.

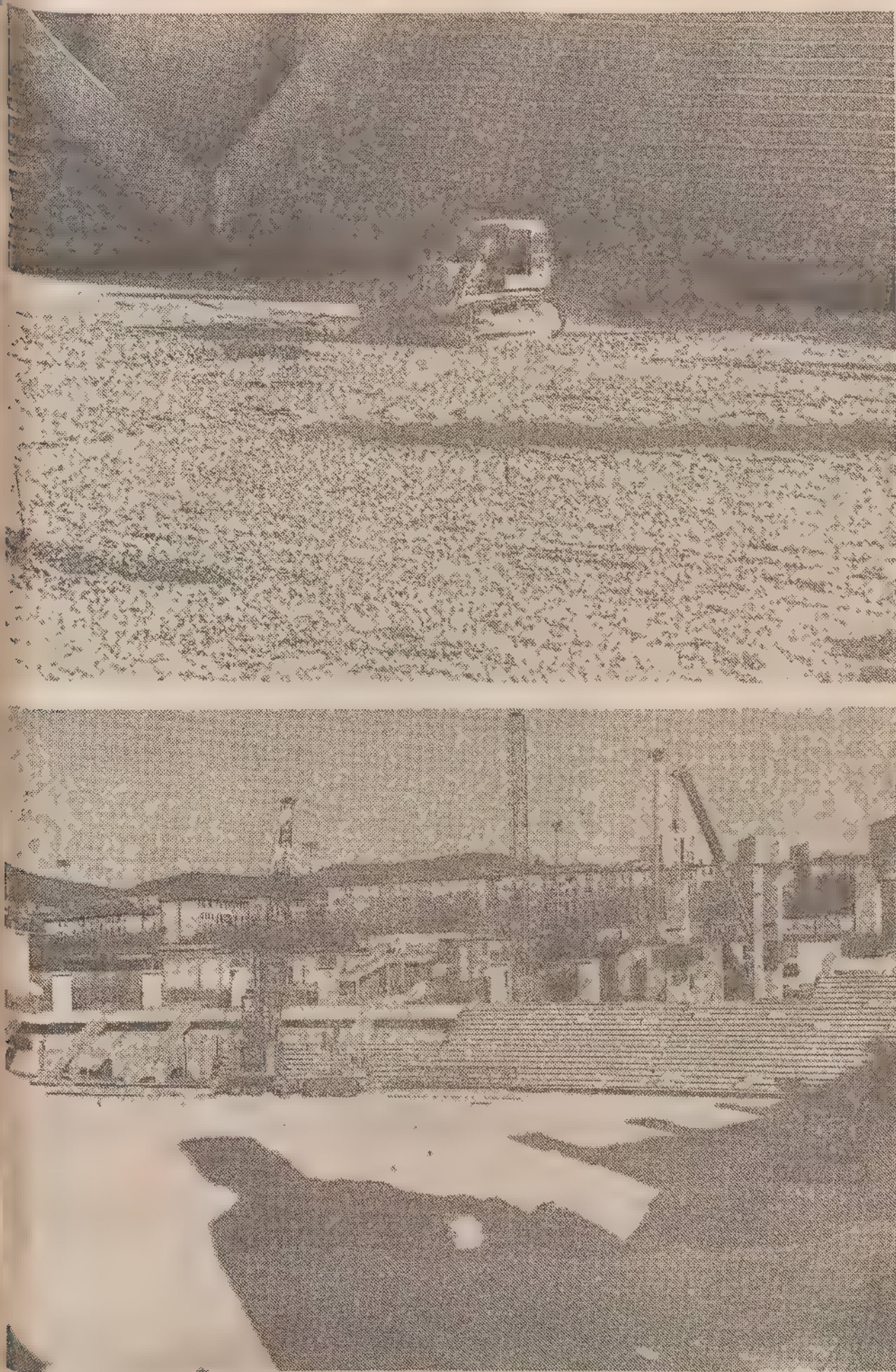
[mir]



SI PREPARA GIÀ IL TERRENO DI GIOCO

# Stadio, passo avanti

Complessa preparazione per una perfetta sistemazione dell'erba



In alto, nell'immagine Italfoto, un momento del rullaggio del sottofondo del terreno di gioco in attesa del completamento dei lavori sulle sovrastrutture. Sotto, l'immagine dell'ultima trincea di gradinata in costruzione a chiusura dell'intero perimetro del nuovo stadio.

Illustrato dall'assessore Cernitz

**L'impegno della ditta specializzata per il campo mentre si procede con la costruzione dell'intero impianto**

In anticipo sui tempi inizialmente previsti, già nella scorsa settimana è cominciata l'opera di preparazione del fondo del nuovo stadio contemporaneamente alla costruzione dell'ultimo quarto di gradinata. Quanto avvenuto nei più grandi stadi italiani dopo i campionati del mondo, con la trasformazione in campi per la coltivazione delle patate o in acquedotti, ha reso particolarmente attenti gli amministratori comunali triestini che seguono con attenta partecipazione il lavoro affidato alla CEI, un'impresa regionale specializzata in campi di gioco e che presenta come credenziali il terreno dello stadio di Udine, i campi di Tarvisio e Tolmezzo e di tanti altri piccoli ma efficienti impianti sportivi.

Ad illustrarci questa importantissima fase dei lavori che rappresentano l'assicurazione sull'agibilità dello stadio all'inizio del prossimo campionato (servisse almeno a sollecitare la Triestina a migliorare la sua classifica assicurandosi la permanenza in serie B) è stato l'assessore comunale ai lavori pubblici, Lucio Cernitz, il politico triestino che per incarico pubblico e passione sportiva più da vicino e con maggior pressione segue la crescita del tanto atteso nuovo impianto calcistico.

«Prima di tutto - ci spiega - è stato effettuato uno sbancamento scavando un'enorme fossa profonda un metro e dieci con una baulatura curva di drenaggio, n.d.r.) dell'uno per cento. Fatta una prima rullatura del fondo si è provveduto alla posa di un tessuto non tessuto del tipo pesante (una specie di rete di nylon) sul quale è stato deposto uno strato di sabbia, sopra la quale è sovrapposto uno strato di mezzo metro di materiale inerte. Il tutto è stato successivamente livellato e chiuso superficialmente con un velo di pietrisco». Tutto questo è stato fatto in questi giorni ed ora si sta rullando quotidianamente questo pavimento con continue ripassate. «Ora - spiega ancora Cernitz - verranno posate delle rotaie per il sostentamento delle gru che serviranno al posizionamento dei tralicci di copertura, lavoro che dovrebbe essere completato fra marzo e giugno, mese in cui tutto lo stadio sarà finito. Si tornerà allora al terreno di gioco con il deposito di un ulteriore strato di sabbia di una decina di centimetri sul quale finalmente verranno messi 35 centimetri di terra vegetale predisposta per la semina. «Con questo sistema - spiega ancora l'assessore Cernitz - entro settembre è prevista la prima fioritura d'erba per un'altezza di cinque centimetri. A questo proposito dobbiamo ricordare la grande maestria tante volte dimostrata dalle maestranze comunali che oggi curano l'erba del Grezar. Anche un esperto qual'era Massimo Giacomini ha voluto più volte sottolineare la capacità dei nostri addetti ed è a loro che ci affideremo affinché l'erba del nuovo stadio sia sempre in grado di sopportare il carico dei giocatori. A settembre, dunque, tutto pronto per il nuovo campionato». Come dire che amministratori e tecnici sono in regola col calendario: spetta ora alla Triestina non tradire le attese.

LEGGE APPROVATA, STANZIAMENTI IN ARRIVO

# Capitaneria all'Idroscalo con trasloco miliardario

Pioggia di miliardi in arrivo per la Capitaneria di Porto di Trieste. La Commissione trasporti della Camera dei deputati, in adempimento a quanto stabilito dalla Finanziaria '91, ha approvato il disegno di legge che riguarda la realizzazione di un programma di potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative di tutte le Capitanerie di Porto: lo stanziamento complessivo, per il triennio '91-'93 è di 120 miliardi, ventidue dei quali (è una cifra attendibile che, però, non trova ancora una conferma ufficiale) saranno destinati a Trieste.

«Quanto approvato dalla Commissione trasporti - spiegano i vertici della nostra Capitaneria in una nota - è da porre in relazione con una specifica disposizione della legge n. 979 dell'82 sulla «difesa del mare» la quale, ampliando notevolmente i compiti delle Capitanerie in materia di tutela ambientale e di soccorso in mare, ha anche previsto un adeguamento delle strutture e degli organici. Per quanto concerne la sede di Trieste, l'amministrazione della Marina mercantile ha recentemente ritenuto la disponibilità dell'ex Idroscalo per la realizzazione di una nuova e più adeguata sede. Il relativo progetto si trova attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il comunicato non aggiunge altro. Abbiamo provato ad approfondire la «questione Idroscalo» contattando direttamente alcuni ufficiali della Capitaneria, ma le risposte fornite, per quanto cordiali, sono rimaste sempre vaghe: è chiaro l'intento di non voler sbilanciarsi troppo, evitando così i rischi di una fuga di notizie che potrebbe diventare un serio ostacolo per il completamento dell'iter burocratico del progetto. Tuttavia, sembra che i ventidue miliardi in arrivo renderanno possibile la realizzazione di una nuova sede cui non farà difetto l'originalità: l'hangar dell'ex Idroscalo, restaurato senza alterarne l'aspetto esterno, molto probabilm-

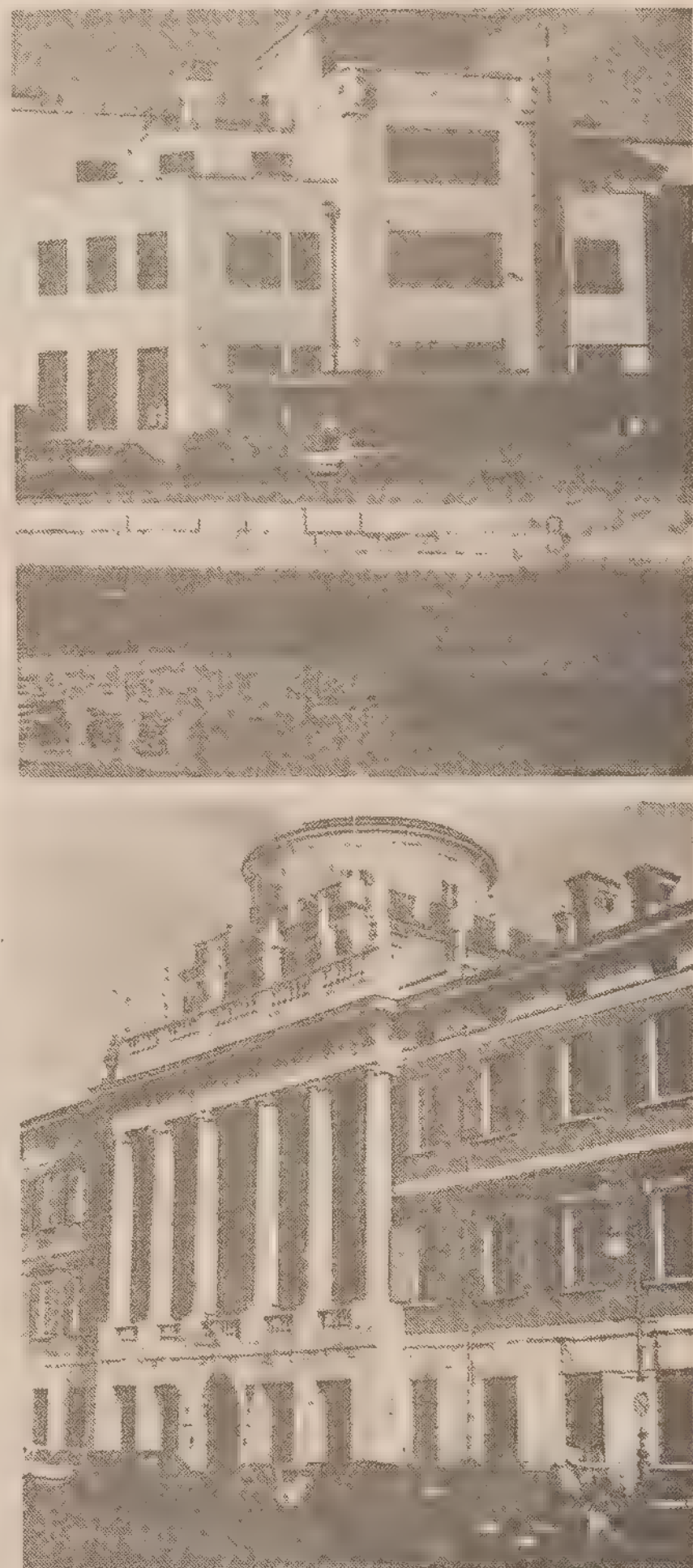
te verrà chiuso dal lato mare con una vetrata, mentre all'interno troveranno spazio i locali della Capitaneria, con una disposizione ad anfiteatro, alto e largo nella parte centrale, degradante verso il mare sui due lati.

L'edificio attiguo all'hangar, dove attualmente si trova l'ufficio leva, sarà anch'esso ristrutturato senza veder stravolte le peculiari caratteristiche architettoniche. Resta invece nebuloso il futuro dell'attuale sede della Capitaneria, palazzo Carciotti, di proprietà del Fondo pensioni dei dipendenti Acega: sulla destinazione d'uso di questo edificio neoclassico, per ora, si fanno solamente ipotesi.

I tempi di realizzazione di questo programma non sono ancora noti, ma di sicuro saranno necessari alcuni anni. «L'importante - dicono dalla Capitaneria - è che sia il soldo sia la volontà politica dell'intervento siano già assicurati. Partendo da queste irrinunciabili premesse, i risultati non tarderanno a giungere».

Nell'ambito del programma di potenziamento delle Capitanerie di Porto, è previsto a breve scadenza anche un aumento degli organici. Il numero degli addetti, così come proposto dal ministro della Marina mercantile Vizzini, a livello nazionale dovrebbe passare da 4500 a 11mila. In considerazione delle nuove competenze, cresceranno soprattutto le componenti operative delle varie Capitanerie di Porto che disporranno di 12 velivoli e di 25 elicotteri. Aumenteranno pure le motovedette in dotazione. Il programma di potenziamento si svilupperà nel giro di tre anni, in maniera graduale.

Anche Trieste vedrà gradualmente rimpolpata la disponibilità di personale, che adesso si aggira attorno alle cento unità. Ma l'aumento di organico triestino, per quanto consistente, resterà comunque proporzionalmente inferiore al dato su scala nazionale.



Nelle Italfoto, in alto la palazzina che ospita l'ufficio leva della Capitaneria di Porto: verrà ristrutturata, senza alterarne le peculiari caratteristiche architettoniche. In basso, palazzo Carciotti, attuale sede degli uffici della Capitaneria.

## FLASH

**Contrabbando: denuncia**

Centessesta accendini e cinquantatre musicassette sono stati sequestrati in pieno centro dalla guardia di finanza a un marocchino che offriva la merce ai passanti. Le musicassette erano prive del contrassegno della Siae. L'extracomunitario è stato denunciato per contrabbando.

## Sequestrati frutti di mare

Le «fiamme gialle» hanno sequestrato 34 chilogrammi di frutti di mare che sono stati trovati in possesso di un cittadino jugoslavo durante un normale servizio di controllo in via Flavia. Lo slavo aveva esportato i molluschi con l'intento di venderli in Italia.

## Divieti per lavori

Per lavori dell'Aoea è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta per tutti i veicoli in strada Vecchia dell'Istria, sul lato dei numeri civici pari nel tratto tra il n. 2 e strada Vecchia dell'Istria, nonché l'istituzione del senso unico alternato regolamentato da semafori nel tratto dal n. 120 a via Mascagni.

## Parcheggio su un lato

Per il miglioramento della viabilità sulla via Brunelleschi, resa attualmente difficile dagli autoveicoli in sosta sui lati della strada, è stato disposto che il parcheggio, nel tratto tra viale Sanzio e via San Cilino, sia consentito sul solo lato dei numeri dispari, a cavallo del marciapiede.

## Torneo di bridge

Domenica alle 15, nell'hotel Savio si terrà un torneo interregionale di bridge a favore della Croce rossa italiana.

## ISCRIZIONE ALL'ALBO

### Agenti di assicurazione: pagamento entro gennaio

Sta per scadere il termine per l'iscrizione all'Albo nazionale degli Agenti di assicurazione (1.º e 2.º sezione): c'è tempo fino al 31 gennaio. La Camera di Commercio di Trieste invita gli agenti che non avessero ancora provveduto al pagamento annuale della tassa di concessione governativa, ammontante a 17 mila lire, a provvedere al saldo entro i termini stabiliti. L'importo deve essere versato sul conto corrente postale n.º 8003 intestato all'Ufficio del registro - Concessioni governative - Roma.

La Camera di commercio ricorda anche che tutti i candidati all'iscrizione all'Albo nazionale degli Agenti di assicurazione sono tenuti al pagamento della tassa di concessione governativa e alla presentazione della relativa ricevuta originale dell'attestazione di versamento assieme all'istanza di iscrizione.

## ARTIGIANI Domande di sostegno

L'Associazione degli artigiani di Trieste comunica che i termini di scadenza per la presentazione delle domande di sostegno al costo del lavoro da presentare all'Agenzia del lavoro di piazza Oberdan 4, relativi al secondo semestre '90, sono fissati al 31 gennaio 1991, senza possibilità di proroga. Gli uffici competenti dell'Associazione artigiani sono a disposizione di tutte le aziende interessate alla presentazione delle domande.

## ADRIATICA «Palladio» ferma

Cambio di navi sulla linea con l'Albania, gestita dall'«Adriatica». Il traghetto «Sansovino» ha preso il posto del gemello «Palladio», noto in questi ultimi mesi come la nave degli albanesi, per l'elevato numero di cittadini di quel paese trasportati nella nostra città. Attualmente il «Palladio» è sottoposto ad alcuni lavori di manutenzione, mentre il «Sansovino» partirà da Durazzo il 27 per arrivare a Trieste il 30 gennaio.

## DIRETTE A VENEZIA Opere di pittori romeni al valico di Ferneti

Per il confine italiano di Ferneti è arrivato un tir dalla Romania che trasportava opere d'arte di pittori romeni e stranieri del XVI, XVII e XVIII secolo, facenti parte del patrimonio nazionale del Museo d'arte Rumeno. È la prima volta che queste opere lasciano il Paese per essere presentate a una mostra che verrà allestita prossimamente nel Palazzo Ducale di Venezia. L'intera operazione è stata

sponsorizzata dalla Triptovich di Trieste tramite la società di trasporti Rondine del gruppo Gorrard-Buffoni. Nell'iniziativa, il cui scopo principale rimane quello culturale e occasione di incontro tra i massimi esponenti politici di Italia e Romania (è prevista la presenza all'inaugurazione di alcuni ministri), è coinvolta un'altra azienda triestina, la Netco, che ha contribuito alla realizzazione del catalogo.

## MARIOLINA MARZOTTO AL CIRCOLO UFFICIALI

# E' in arrivo un esodo targato Gorbaciov

«La difficile situazione sovietica - ha detto la slavista - può portare a Trieste molti emigranti russi»

La nostra città rischia di diventare la valvola di sfogo di un esodo di dimensioni bibliche già iniziato in Unione Sovietica. Lo ha affermato con una certa preoccupazione la slavista Mariolina Marzotto alla conferenza che si è svolta ieri al Circolo ufficiali di presidio di Trieste, su invito del generale Mario Ventruto. Il tema scelto per il dibattito era «I Romanov e il recupero zarista in corso in Unione Sovietica», ma la discussione si è inevitabilmente allargata ad argomenti di stretta attualità come la rivolta dei paesi baltici e il declino della perestrojka.

«I flussi migratori provenienti dai paesi dell'est - ha detto la Marzotto - stanno attualmente interessando Austria e Germania. Ma fra non molto si riverseranno anche nel nostro paese, con conseguenze disastrose se non si interverrà con un certo anticipo per fermarli. E in una situazione del genere Trieste rappresenterebbe una sorta di frontiera, vista la sua particolare posizione geografica».

Anche i tentativi di recuperare la tradizione zarista, dopo le violente repressioni attuate in Georgia, Lituania e Lettonia, sembrano essersi improvvisamente arrestati. L'ultimo zar, Nicola II Romanov, fu trucidato assieme a tutta la famiglia imperiale il 17 luglio 1918 a Ekaterinburg, negli Urali. Ma di quei tragici fatti non si seppe nulla fino al marzo dell'89, quando Gorbaciov, in occasione del suo primo viaggio in Gran Bretagna decise di comunicare all'opinione pubblica occidentale la notizia del ritrovamento dei resti della famiglia imperiale, avvenuto nel '79. Tra i sovrani inglesi e quelli russi ci sono stretti legami di parentela: Giorgio V, nonno della regina Elisabetta, era cugino dello zar, mentre la zarina era nipote della regina Vittoria. Mariolina Marzotto ha ricostruito in un libro, intitolato «Costretti a fucilare: gli zar ultimo atto», l'eccidio eseguito

materialmente da Jakov Jurovskij. Dal giorno della visita di Gorbaciov nel Regno Unito iniziò in Unione Sovietica un progressivo recupero della cultura zarista. Litografie, bandiere zariste, film dedicati a Nicola II: si è cominciato a rivedere in Urss materiale tenuto nascosto per 73 anni. Fu allestita addirittura una mostra intitolata «Gli ultimi mesi della dinastia dei Romanov», con una serie di reperti zaristi inediti. Si riaprì anche il Club dei nobili, anche se in realtà gli aristocratici sovietici sono pochissimi.

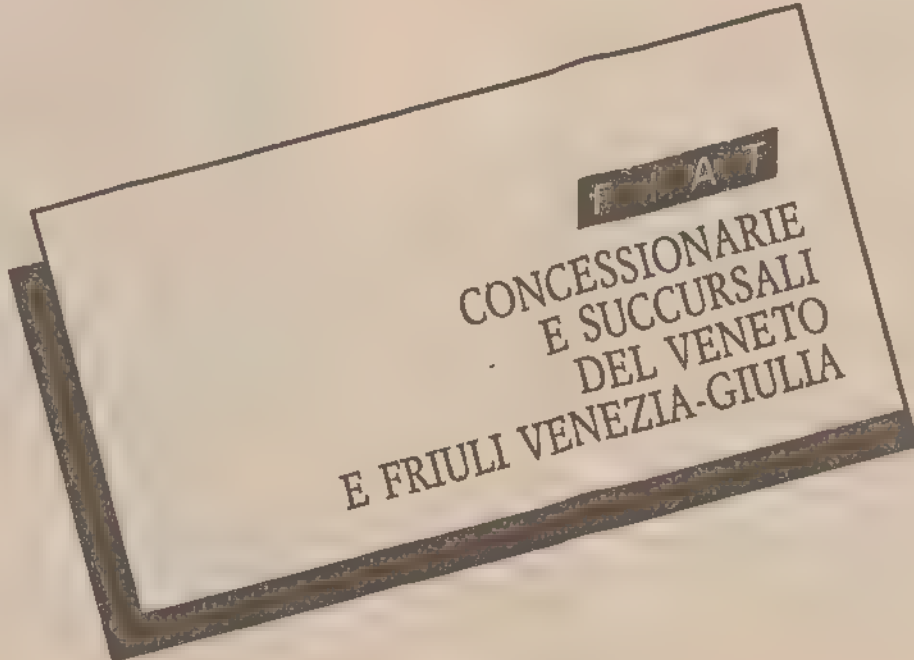


A sinistra la slavista Mariolina Marzotto, a destra il generale Mario Ventruto. (Italfoto)

# OGGI SIAMO APERTI PER PRESENTARVI LA

NUOVA

# Croma



Croma 2.0 CHT: 1995 cm³, 100 CV-DIN, 183 km/h.  
Croma 2.0 i.e.: 1995 cm³, 119 CV-DIN, 192 km/h.  
Croma 2.0 Turbo i.e.: 1995 cm³, 158 CV-DIN, 215 km/h.  
Croma 2.0 TD i.d.: 1929 cm³, 94 CV-DIN, 180 km/h.  
Croma 2.5 TD: 2500 cm³, 118 CV-DIN, 195 km/h.



I TRIESTINI DELL'EQUIPAGGIO DI «EXPLORA»

# Due passi in Antartide

Visita alla base italiana - Prosegue la crociera scientifica

«Passeggiata» in Antartide, domenica scorsa, per gli uomini di «Explora». Come già avvenne nella passata spedizione, anche stavolta la nave dell'Ogs (ai comandi di Giorgio Tomai) è riuscita a forzare la banchisa polare gettando le ancore nella Baia di Terra Nova, dirimpetto alla base scientifica italiana. Un gruppetto di ricercatori e tecnici del Geofisico (con il capomissione Daniel Nieto) è così potuto scendere a terra, incontrando i colleghi al lavoro sul «continente di ghiaccio».

Si è trattato di una sosta brevissima, da mane a sera. Una «toccata e fuga» che ha rappresentato anche una parentesi di relax per l'equipaggio e il personale scientifico della nave triestina (in tutto, una quarantina di persone).

Riccardo Ramella, direttore dell'Osservatorio geofisico, è recentemente rientrato dalla Nuova Zelanda, dove «Explora» ha attraccato al termine dell'ultima missione: «Per un mese, tra dicembre e gennaio — spiega Ramella — «Explora» ha compiuto un'ampia prospezione dei fondali del Pacifico meridionale al di sopra delle Balleny Islands, a Dunedin, in Nuova Zelanda,

la nave ha effettuato uno scalo logistico di due giorni ed è ripartita la sera del 9 gennaio. Destinazione: il Mare di Ross».

Le acque del Mare di Ross sono ormai familiari alla nave triestina, giunta ormai alla sua quarta missione in Antartide. Stavolta, però, carotaggi e rilevazioni sismiche attualmente in corso serviranno a obiettivi ben specifici, nell'ambito di una collaborazione con l'Istituto di geofisica applicata e miniere diretto dal professor Carlo Morelli: si tratta di rilevazioni che mirano a individuare i siti in cui effettuare misure di flusso di calore nei fondali antartici.

Al termine della prima settimana di febbraio la nave è attesa nel porto di Ushuaia, Terra del Fuoco. Da dove partirà per la terza e ultima fase dell'operazione Antartide '90-'91: completare i tracciati di sismica di riflessione ad alta risoluzione, gravimetria e geomagnetismo nel Mare di Weddell. Fino al 15 marzo, quando l'inverno polare comincerà a incomberci. Dopodiché — con un parziale turn-over del personale — si aprirà un'altra campagna di ricerche nello Stretto di Magellano.



Per la seconda volta dall'inizio delle spedizioni nei mari del Polo Sud la nave dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste è riuscita a forzare la banchisa e a gettare le ancore domenica mattina di fronte alla base italiana di Terra Nova. Parte dei ricercatori triestini imbarcati ha messo così piede sul sesto continente.

[f. pag.]

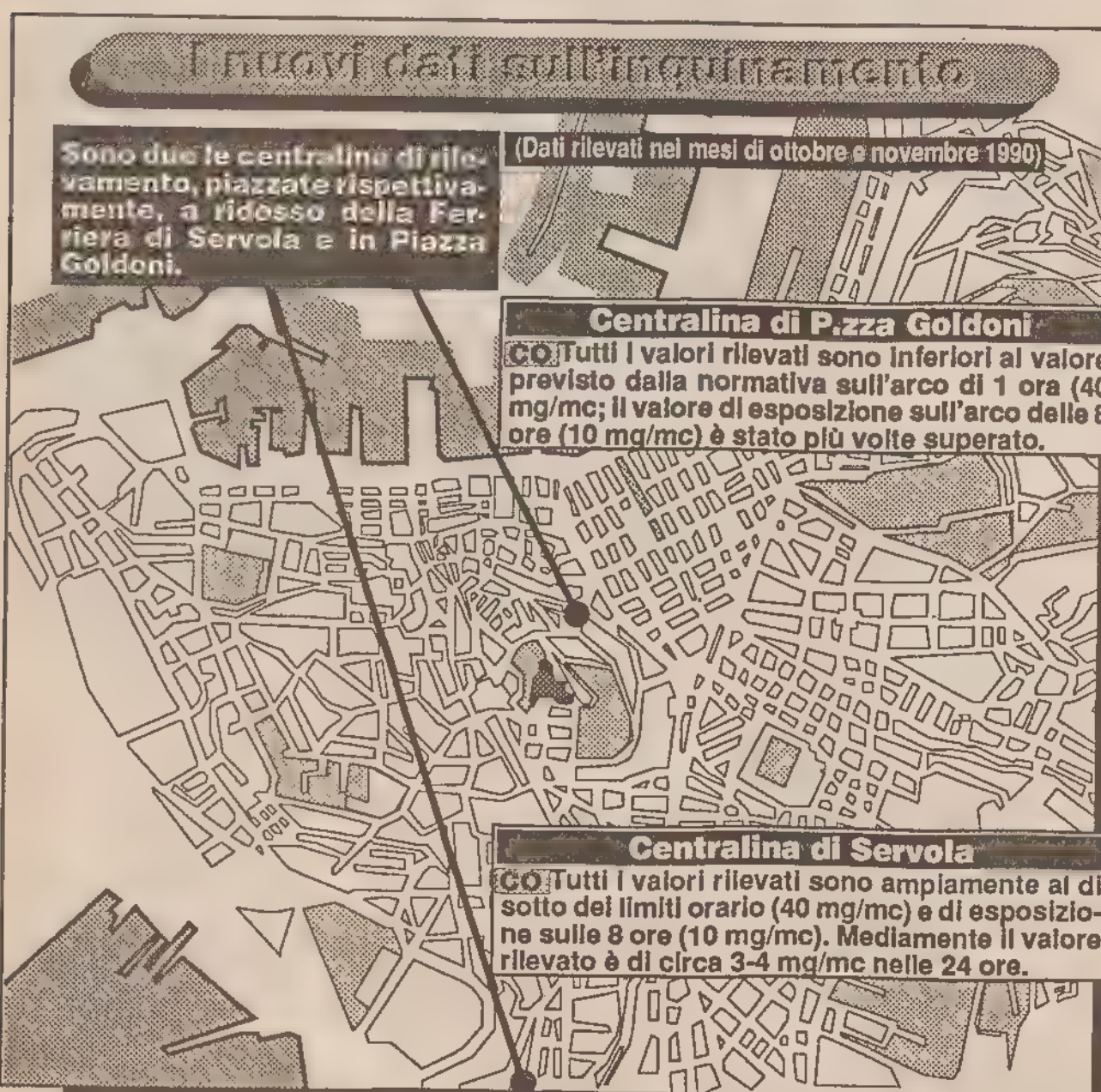
SECONDO I DATI DEL SERVIZIO CHIMICO-AMBIENTALE

## Inquinamento: Ferriera «assolta»

Le polveri sporciano ma non sono pericolose - Traffico urbano ancora a rischio



Gli impianti della Ferriera di Servola. Secondo i dati dell'Usi l'aria a ridosso dell'ex Italsider non è inquinata.



Aria buona a Trieste? Non del tutto. Certo anidride solforosa, biossido di azoto, ossido di carbonio e piombo restano al di sotto dei livelli di guardia. Ma non sempre. L'unico dato confortante è che — polveri a parte — la Ferriera di Servola «non è allo stato attuale quel diavolo che si dipingeva». L'eloquente espressione è di Manlio Princi, responsabile incaricato del Servizio chimico-ambientale dell'Usi, che ha firmato la relazione sui primi risultati rilevati dalle centraline di monitoraggio sull'inquinamento dell'aria, situate in via dei Giardini a Servola e in Piazza Goldoni, in un arco di tempo che va dall'1° ottobre al 31 dicembre 1990.

Conclusioni? «La qualità dell'aria — si legge nella relazione — è decisamente confortante e tutto sommato non ha messo in rilievo situazioni inattese; si possono forse già fare due osservazioni interessanti: la prima è che, e gli altri rilevamenti lo avevano indicato, il traffico veicolare costituisce una sicura fonte di inquinamento per certe zone della città, la seconda è, appunto, che gli impianti dell'ex Terni non producono sostanze pericolose sotto il profilo igienico sanitario. Entriamo nel dettaglio. A Servola, proprio a ridosso della ferriera, «tutti i dati rilevati indicano una situazione buona, con valori ampiamente nei limiti previsti dalla normativa vigente». Siccome sono note le lamentele più volte espresse dagli abitanti della zona soprattutto riguardo le polveri sospese, la relazione del Servizio chimico-ambientale tiene a precisare: «Si ha la conferma che il problema della polverosità dell'ambiente, anche di recente sollevato dalla Consultazione, non ha rilevanza igienico-sanitaria: detta polverosità è determinata da particelle grossolane, sedimentabili e non inalabili, non prese in considerazione dalla normativa sanitaria».

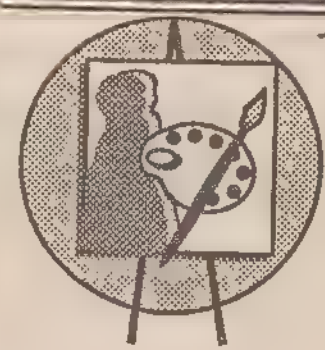
«Questo — continua il documento — non significa che il problema non sussiste, ma solo che non si può pensare

di risolverlo tramite organismi che hanno il compito specifico della tutela del cittadino». Dunque, si legge ancora, «il problema delle polveri sedimentabili che, in questo caso, sono fonte di fastidio in quanto contribuiscono all'imbrattamento delle "cose", dovrà essere affrontato da una commissione che valuti gli aspetti tecnici del fenomeno e ne indichi le possibili soluzioni da recepire poi in un'eventuale ordinanza del sindaco».

La situazione in città, i dati rilevati dalla centralina di Piazza Goldoni «indicano una situazione discreta per i parametri analizzati, fatta eccezione per l'ossido di carbonio, i cui valori, rappresentati dall'esposizione prolungata (8 ore), sono stati spesso superiori al limite di normativa nei mesi di ottobre e novembre». I livelli di guardia sono stati più volte superati nei mesi di ottobre e novembre, specialmente nelle ore pomeridiane, «con venti leggeri indipendentemente dalla loro direzione».

«Indubbiamente — spiega la relazione — la Piazza Goldoni è un punto nodale del traffico cittadino, crocevia obbligato per e da diverse direzioni; il transito di autoveicoli diviene particolarmente intenso e «singhiozzo» nelle ore pomeridiane quando si sviluppa l'esodo dal centro verso la periferia». «Tuttavia — aggiunge Manlio Princi — è probabile che la stessa situazione si presenti anche in altri punti del centro, specialmente in quelle vie piuttosto strette, limitate da palazzine alte e percorse da traffico intenso». Insomma, «il traffico urbano rappresenta un rischio per la elevata concentrazione di ossido di carbonio che determina, e che si mantiene tale per diverse ore della giornata». Il prossimo anno entrerà in vigore la legge che obbliga i Comuni a porre rimedio alle situazioni inquinanti rilevate dall'Usi. Non è escluso che in alcuni periodi dell'anno, a partire dal 1992, gli automobilisti triestini dovranno sottostare a limitazioni simili a quelle imposte a Milano.

GALLERIE



Potrebbe smettere di firmare i suoi quadri anche subito. Tanto, esperti e profani li riconosceranno ugualmente. A vista. Nelle tele di Ottavio Bomben, infatti, non mancano quasi mai i cavalli. Potenti destrieri imbrozzati, con la bocca semiaperta, l'occhio sgranato, la criniera scompigliata, i muscoli tesi al massimo, pronti a lanciarsi in una folle galoppata. Il mondo animale ha sempre esercitato un fascino fortissimo su Bomben. Non per niente il pittore, nato a Rovereto in Piano in provincia di Pordenone, ha scelto di intitolare la sua nuova mostra «Bestiario '91».

Nel «Bestiario» di Bomben è prevista per domani, alle 18, alla Galleria «Rettori Tribbio 2», di via delle Beccherie 7/1, il pubblico potrà visitare l'esposizione fino a venerdì 8 febbraio.

Più volte i critici hanno tentato di interpretare l'«animale» di Bomben. Questa volta potranno sbizzarrirsi nelle congetture davanti a due quadri che il pittore ha realizzato al ritorno da un viaggio a New York, dove è stato protagonista dell'esposizione «Contemporary artists from Trieste» insieme ad altri otto colleghi.

Al centro della tela, anche

ALLA 'RETTORI TRIBBIO 2'

## I cavalli e i 'gallacci' di Ottavio Bomben

questa volta, c'è un cavallo. Spaesato, con l'occhio attento di chi si trova prigioniero in un mondo ostile. Tutt'attorno, in un crescendo vertiginoso, spuntano grattacieli proiettati nella sfida impossibile al firmamento. Simbolo di un'umanità robotizzata, sempre meno umana. Di questo quadro, Bomben ha voluto documentare la genesi. Accanto all'opera, infatti, verrà esposto il bozzetto. Che, poi, un bozzetto vero e proprio non è perché Bomben, nella sua foga creativa, ha trasformato la «prova» in un dipinto fatto e finito, soltanto di dimensioni ridotte.

Nel «Bestiario» di Bomben faranno la loro comparsa pure i «gallacci». Ancora una volta, bestie-simbolo. Perfette macchine naturali da guerra. Creature addestrate all'attacco da un'umanità che, forse, non è capace di accettare e apprezzare la bontà neanche nel mondo animale. Metafore disegnano, insomma, che Bomben rende indimenticabili i suoi colori brillanti a tinte calde e smorzate, secondo una personalissima elaborazione espressionista che non dimentica la lezione dei futuristi.

[A. Mezzana Lona]



Nel «Bestiario '91» di Ottavio Bomben si potranno trovare i cavalli imbrozzati, diventati un po' il simbolo del pittore.

PRESCRIZIONI ALLE MEDIE

## Scuole: «boom» al centro

I primi dati rivelano una sovrabbondanza di adesioni in città

Allarmanti segnali dalla periferia:

le richieste sono troppo poche -

A Prosecco si corre il rischio

di non aprire la prima classe

E' scaduto lunedì scorso il termine per la presentazione delle domande di preiscrizione alla scuola media inferiore. In attesa dei primi dati, che verranno diramati nei prossimi giorni, sono tanti i timori della vigilia. Scomparsi i vecchi «bacini di utenza», i genitori hanno potuto indicare l'istituto di preferenza senza alcun vincolo.

In questo senso le prime indiscrezioni si sono rivelate allarmanti. Carezza di «pre-scrizioni» alle scuole periferiche, sovrabbondanza in quelle del centro città. «Rischiamo di non poter aprire la prima classe — afferma don Silvio Bellotto, insegnante di musica presso la scuola media di Prosecco — siamo dotati di buonissime attrezzature e di un corso sperimentale di strumenti musicali, approvato dal ministero. Nonostante ciò le richieste sembrano poche».

Anche dalla Brunner arrivano segnali poco promettenti. «Le pre-scrizioni sono diminuite — avverte Gabriella Paoletti, insegnante di lettere dell'istituto di via delle Ginestre — se il nostro dato parziale sarà confermato anche nelle altre scuole periferiche, sorgeranno parecchi problemi. Le scuole più «gettonate» avranno difficoltà a garantire un servizio ottimale. Quali le cause della temuta corsa al centro? «Molti

genitori ritengono che alcune scuole preparino meglio di altre — risponde la Paoletti — ma è un puro pregiudizio. I canali di reclutamento dei docenti sono gli stessi». Lo stesso provvedimento agli studi della nostra città sta valutando il problema con grande attenzione. Alcune settimane o sono ha emanato una circolare ai presidi al fine di sensibilizzarli su questo argomento. Inoltre, in una recente intervista al «Piccolo», ha evidenziato la

serietà del problema e la necessità di misure straordinarie. «Tra qualche giorno — ha detto il provveditore Vili Campo — verificheremo l'eventuale esubero delle iscrizioni in alcuni istituti, in rapporto alla loro capienza ottimale. Non è escluso un intervento per limitare l'accoglienza delle domande e le conseguenti spostamenti di quelle in esubero».

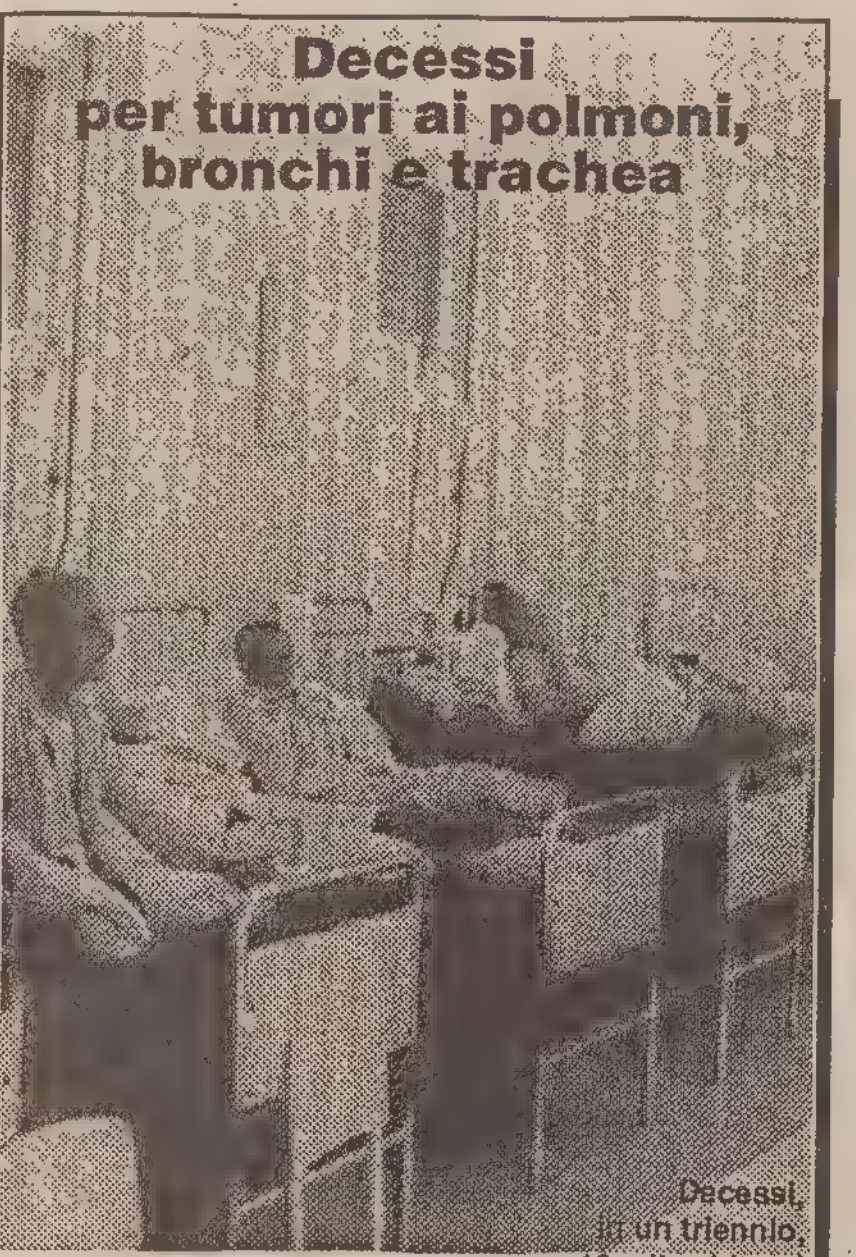
Toni preoccupati anche dal fronte sindacale. «L'irrazionale fuga verso il centro è determinata dalla richiesta di una buona preparazione in vista della scuola superiore — afferma Carlo Spic, segretario provinciale scuola della Cgil — ma non dimentichiamo che le poche innovazioni didattiche della nostra città sono state attuate proprio negli istituti di periferia».

[Massimo Tognoli]

SECONDO LE STATISTICHE DELL'ISTAT

## Tumori, triste «record»

La nostra città è prima in Italia per i decessi causati dalla malattia



ammonisce Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto tumori di Milano.

Ma anche il fumo «passivo», prodotto dai fumatori e inalato da coloro che non fumano, costituisce, per questi ultimi, un serio pericolo. E, poiché, anche in questo caso, l'arma migliore è la prevenzione, molti governi hanno provveduto a emanare apposite leggi, che impongono il divieto di fumare nei luoghi aperti al pubblico, quali uffici, ristoranti, bar, ecc.

Vari altri fattori, tuttavia, concorrono a provocare l'insorgere del male: dalle condizioni di lavoro e da particolari materiali usati in taluni tipi di professioni, all'inquinamento atmosferico, provocato dalle automobili, dalle industrie e dagli impianti di riscaldamento; inquinamento particolarmente concentrato nelle città. Ed è dimostrato che fra gli abitanti delle città si registra generalmente un'incidenza di tumori molto più elevata di quella riscontrabile tra coloro che vivono lontano dai grandi agglomerati urbani.

Ma anche nell'ambito delle singole città esistono zone a maggior rischio, come è stato dimostrato — proprio nel caso di Trieste — da un'indagine e approfondita ricerca, effettuata dall'Istituto di anatomia e istologia patologica della nostra Università, diretto dal prof. Luigi Giarelli.

Tuttavia, uno spiraglio di speranza viene aperto dallo stesso prof. Veronesi, secondo il quale, in un futuro non lontano, «inizieremo a raccogliere i frutti dell'indagine opera di prevenzione e di educazione culturale che stiamo impostando».

[Giovanni Paladini]

CONCLUSA LA SETTIMANA DI PREGHIERA

## «Un appello per l'unità dei cristiani»

Zola: come cambia l'intellettuale nelle opere del dopo-Dreyfus

L'evoluzione della figura dell'intellettuale nell'opera letteraria di Emilio Zola è stato l'argomento della conferenza organizzata a Trieste dalla Società italiana dei francesisti. Catherine Petillon, docente all'università di Udine, ha rilevato la connotazione negativa assunta da personaggi intellettuali dello scrittore francese prima

dell'affaire Dreyfus: «Zola considerava allora l'intellettuale una figura «pericolosa», perché destabilizzante. Con l'affaire Dreyfus si assiste a un cambiamento: essi denunciano i misfatti commessi dal potere contro la giustizia e la verità». L'attività proseguirà a febbraio con una conferenza di Anne-Christine Feitrop Porta.

Con una messa «pro unitate» celebrata ieri sera al centro «Veritas» di via Monte Cengio si è conclusa la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» iniziata il 18 gennaio con una preghiera ecumenica presieduta dal vescovo Belloni nella chiesa greco-ortodossa di S. Nicolò.

«L'ora drammatica che stiamo attraversando impone a tutti i credenti di implorare insieme il Signore che doni al mondo il bene di una pace sicura». Con questo spirito, descritto dal vescovo in un suo messaggio, cattolici, ortodossi e protestanti hanno pregato insieme durante cinque liturgie svoltesi in altrettanti luoghi di culto messi a disposizione dalle varie confessioni religiose.

Interpellato dal settimanale diocesano, il nuovo parroco serbo-ortodosso della comunità di S. Spiridione, padre Rasko Radovic, giunto a Trieste da Belgrado, cita una frase di S. Paolo, «Per quanto sta in voi, abbiate pace con tutti», che così commenta: «Attenendosi a queste parole, è dovere della nostra Chiesa costruire la pace con tutti gli

uomini di buona volontà, in particolare con i fratelli cristiani. Possiamo edificare la pace — prosegue padre Radovic — solo se la pace alberga in noi. Con un dialogo pacifico realizzeremo l'obiettivo postico da Gesù Cristo: «Che tutti siano uno!».

Per quanto riguarda la comunità serba di Trieste, il sacerdote confida l'esistenza al suo interno di un «confronto fra i serbi qui residenti da generazioni e coloro che sono di recente immigrati». «Entrambi i gruppi — sostiene il religioso — si devono avvicinare, comprendere. Naturalmente, maggiore è la responsabilità dei residenti che devono aiutare i nuovi venuti. Io come parroco mi trovo in mezzo a questo problema».

Circa il dialogo ecumenico in città, padre Radovic dichiara: «Ritengo che ulteriori progressi vengono compiuti oggi grazie all'apertura cordiale e alla disponibilità di mons. Belloni. Siamo aiutati in questo dall'esempio di padre Eleftheriou, archimandrita della comunità greco-orientale».

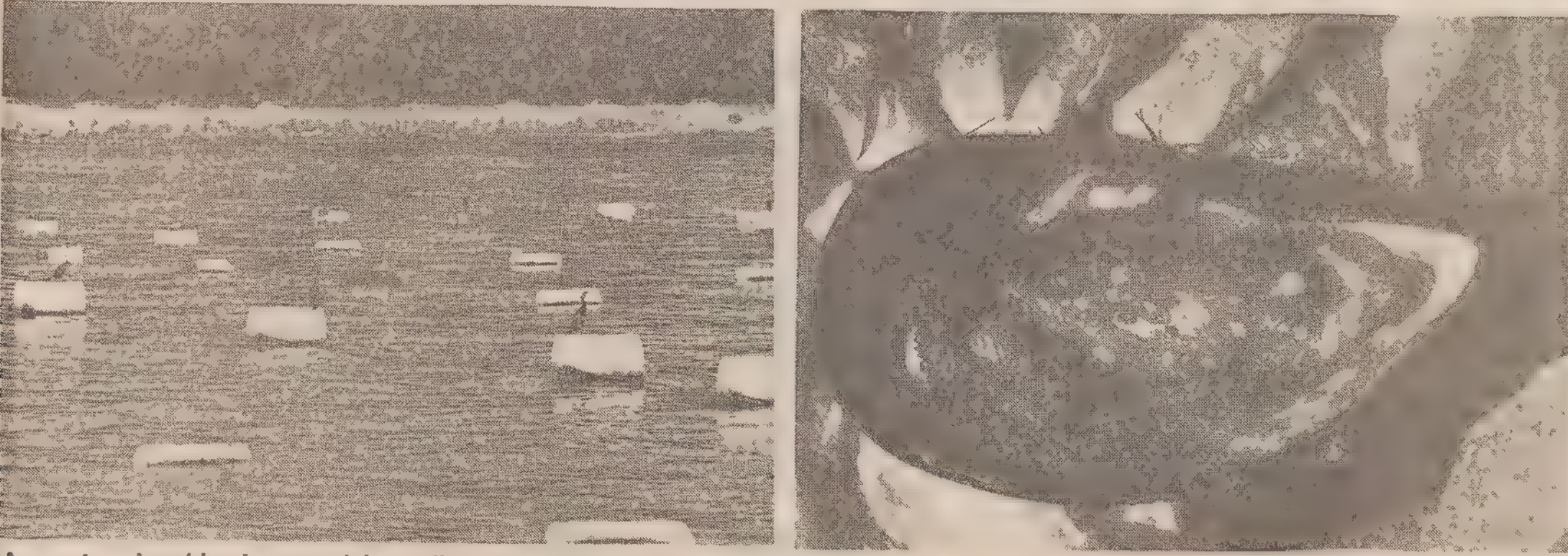
[s. p.]



## DUINO-AURISINA

## Le cozze «difficili»

Il blocco causa la mancata vendita di 63 mila quintali di mitili



Aumentano i problemi economici per gli acquacoltori: in tutta la costiera ci sono 63 mila quintali di cozze «bloccate» dal Ministero della sanità. Gravemente colpiti, soprattutto, i vivaisti del Villaggio del pescatore.

Servizio di

Pier Paolo Simonato

In tutto il litorale scoppia il problema delle cozze. L'emergenza dell'invasione (63 mila quintali, censiti l'altro ieri dalla Capitaneria di porto triestina) nasce da una presunta «tossina-killer». Particolarmente grave appare la situazione in comune di Duino-Aurisina, lungo la costiera del Villaggio del pescatore.

«Siamo molto preoccupati — spiega Vinicio Marchesan, un acquacoltore del Villaggio — per i nostri allevamenti. La politica del Ministero della sanità e dell'Istituto superiore ci sta spingendo verso un vicolo cieco. Diversamente da ciò che accade ai coltivatori degli altri Paesi della Comunità economica europea, la cui normativa dovrebbe essere legge per tutti, molti di noi non possono vendere i loro mitili».

«Per il 31 gennaio gli fa eco il padre Neri, uno dei decani di questo tipo d'attività — è stata fissata una riunione a Bruxelles, diretta a valutare a fondo i problemi legati alla commercializzazione delle cozze, in Italia e in Europa. L'auspicio è che, per una volta, i deputati europei si preoccupino anche degli interessi degli acquacoltori italiani, non soltanto di quelli spagnoli, olandesi e francesi...».

Cosa sta succedendo? Un problema che già si era evidenziato nel 1989 si aggrava progressivamente, finendo col paralizzare il mercato. La presenza della biotossina «Dsp» nei mitili aveva già prodotto un blocco pressoché totale di vendite nel recente passato. Secondo gli esperti dell'Istituto superiore della sanità, infatti, la tossi-

na in questione provocherebbe effetti diarroidici in coloro che si cibano delle cozze. Di parere diverso, chiaramente, sono gli allevatori, che invocano la normativa comunitaria e i risultati delle più moderne ricerche universitarie.

Nel frattempo, il gruppo regionale della Federazione italiana acquacoltori (Fia) cerca una soluzione. Nell'area compresa fra Trieste e Montebelluna la Fia raccoglie 34 aziende, sparse fra la Baia di Panzano, Sistiana, la costiera cittadina e quella muggesana. In più, nel settore opera la Cooperativa marittima Alto Adriatico. Gli occupati superano quota 250, con un indotto notevolissimo. Quasi tutti sono piuttosto arrabbiati: vogliono sapere come finirà la vicenda. Alcune ditte, anche per aggr-

rare il problema-cozze, stanno impiantando allevamenti per la produzione del pesce nelle acque interne e lagunari, soprattutto orate e branzini. Una soluzione-tampone o il «respiro» futuro di un settore in preda a gravi difficoltà?

Nel presidente della Fia, Egidio Sardo, ci aiuta a fare un po' di chiarezza. «Il nocciolo della vicenda — spiega — sta nelle prove di laboratorio. Questa biotossina, la «Dsp», non è stata scoperta ieri: esiste da sempre nei mitili. La legge nazionale 192 non la prevedeva in considerazione, ai pareri dell'analisi «Mac Farren». Nel 1989, però, l'Istituto superiore della sanità ha deciso di utilizzare, esaminando le cozze a scopi alimentari, un metodo diverso, lo «lasumoto». E qui sono iniziati i problemi...».

Un'emergenza che ha colpi-

to gravemente la produzione del Golfo triestino. Perché? «Facciamo un passo indietro. Nel 1989, l'80 per cento della produzione totale di mitili nel Golfo (circa 70 mila quintali) è rimasta invenduta per il blocco imposto dal Ministero della sanità e da un decreto regionale. Per comprendere a fondo le ragioni di un simile provvedimento, allora, ci siamo rivolti allo stesso Istituto sanitario e all'Università triestina. E' emerso, anche dai contrasti fra ricercatori diversi, che il metodo «lasumoto», seppur molto rigoroso, ha problemi di determinazione, offrendo spesso riscontri completamente differenti fra loro nell'analisi della tossina».

Quali elementi citate a fa-

voro delle vostre tesi?

«Oltre al parere di molti stu-

diosi di livello universitario,

esisteva un dato di fatto incontestabile: solo nei mesi precedenti il blocco, ben tre milioni e mezzo di porzioni di cozze erano state vendute e regolarmente consumate. Senza alcun effetto di diarrea ai danni dei clienti».

E' intervenuta anche la Regione? «Sì. Il presidente Biasutti ha permesso lo sblocco, con conseguente commercializzazione del prodotto, per i vivaisti della Baia di Panzano. Il resto è ancora sotto chie-

ve». Cosa accade nei laboratori? «Premetto che noi vogliamo distribuire un prodotto sano. Detto questo, sottolineo come i laboratori di Gorizia e Padova offrano risultati sostanzialmente diversi fra loro e manchino test unitari sulle cozze».

Come vi state muovendo?

«Abbiamo creato un gruppo

di lavoro, finanziato a nostre

spese. I tecnici, in collabora-

zione con il professor Della

Loggia dell'Ateneo triestino,

stanno cercando di mettere a

punto un test valido. E' un

paradosso: dobbiamo «copri-

re» i buchi lasciati dal settore

pubblico...».

Riuscite a ottenere contributi

economici capaci di limitare

gli effetti del mancato gua-

dagno? «Da 2 anni, la maggior

parte dei nostri allevatori non

ha alcun fatturato. Nel 1989

abbiamo potuto beneficiare di

alcuni aiuti grazie a un pro-

blema riflesso, quello delle

mucillagini, ma per il 1990

non ci è stata fornita alcuna

garanzia. Attendiamo un in-

contro con l'assessore Ri-

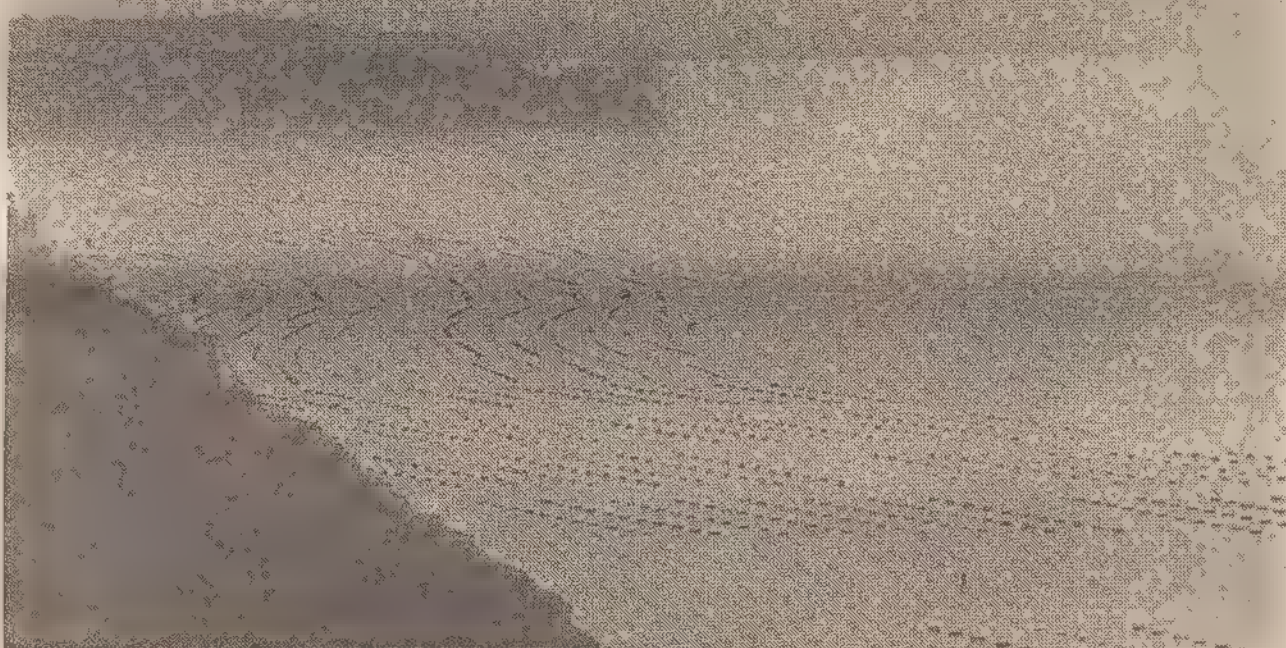
naldi, al quale spiegheremo

a fondo la questione e il no-

stro difficilissimo momento.

Speriamo che qualcuno ci

aiuti».



La «tossina-killer» preoccupa gli oltre 250 operatori del settore, nell'intero litorale, che stanno finanziando la ricerca universitaria.

SIMPATICA RIMPATRIATA PER 39 APPASSIONATI SUONATORI

## La musica non invecchia

Gli ex allievi della banda del 'Toti' si sono ritrovati dopo quasi 40 anni



La musica non ha età. Partendo da questo sano presupposto, 39 ex allievi della banda musicale del ricreativo cittadino «Enrico Toti», a lungo diretta dal maestro Vincenzo Tatulli, si sono ritrovati a suonare assieme. Il raduno, tenutosi la scorsa settimana, è stato ospitato nella sede dell'Associazione «Cittavecchia», in via del Crocefisso 2.

Nelle due immagini (sono entrambe opera dell'obiettivo di Scherbi) le testimonianze di ieri e di oggi a confronto. La fotografia in alto risale al 1952 e ritrae gli allora giovani componenti del sodalizio bandistico giuliano; l'altra è stata scattata nei giorni scorsi, in occasione della simpatica «rimpatriata». L'entusiasmo è sempre lo stesso.

MINORANZE  
Dibattito  
in tivù

La rubrica settimanale della televisione jugoslava «Filo diretto», nei giorni scorsi, è stata centrata su un problema assai importante e drammaticamente attuale: il trattamento delle minoranze nazionali in Croazia.

L'appuntamento era particolarmente atteso dagli italiani d'Oltreoceano, dal momento che il progetto di legge «Maccanico» (pur essendo ancora soltanto sulla carta) ha già dato l'escia a molte polemiche, che qualcuno vorrebbe riflesse sui nostri connazionali in Jugoslavia.

Al dibattito televisivo, coordinato dal giornalista Antoniazio, hanno partecipato (oltre agli italiani) delegati delle nazionalità russina, tedesca, ungherese, ceca, slovacca, ebraica e romi. A rappresentare il Governo croato, invece, c'era il presidente della commissione per le minoranze, Zarko Domljan, affiancato da altri funzionari statali. I rappresentanti delle minoranze hanno invocato il rispetto dei diritti che dovrebbero essere garantiti dalla Costituzione e dalle leggi federali, evidenziando come troppo spesso la «pari dignità» resti una pia illusione. Stando alle dichiarazioni e agli episodi di vita vissuta citati in tivù, pare che si debba fare ancora molta strada in questa direzione.

Diversi telespettatori, poi, hanno voluto telefonare ai politici croati presenti a «Filo diretto» per illustrare le loro costanti «disavventure» di minoranze non sufficientemente tutelate.

DALL'ISTRIA  
Insegnanti  
ai seminari

A cura dell'Università popolare di Trieste e con la collaborazione dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, si rinnova anche quest'anno l'appuntamento culturale con tre seminari riservati a 80 insegnanti delle scuole elementari e medie istriane con lingua d'insegnamento italiana. I tre momenti di studio, che si terranno al palazzo regionale dei congressi di Grado, sono rispettivamente il 26° seminario di aggiornamento linguistico-culturale, il 21° seminario di scienze matematiche-biologiche e il 2° seminario di informatica. La cerimonia di apertura dei corsi si svolgerà lunedì alle 11.30 al centro congressi di Grado con una prolusione del professor Riccardo Luccio dell'Università di Trieste.

I lavori dei tre seminari proseguiranno; quindi, fino a venerdì in varie sedi: dalle sale dell'Hotel Diana di Grado, all'Area di ricerca di Padriano, al Centro regionale di formazione professionale di Montebelluna. I relatori saranno: per il seminario linguistico-culturale i professori Cristina Benussi, Mario Breccan, Mario Casini, Renzo Rosi, Lucia Sorba, Teresa Vivante; per il seminario di informatica i professori Dario Groppi e Bruno Norbedo.

## MUGGIA

## Non si fa il Carnevale: i commercianti protestano

Non si può dire alle Compagnie muggesane di non fare il Carnevale. Sarebbe un sacrificio enorme. E allora, anche se imperversa la guerra nel Golfo, e anche se per questo lo spirito per dare luogo alle «matade» non c'è, bisogna fare comunque qualcosa, per non rischiare seriamente di tagliare il filo della tradizione locale che — anche quella — è sacra. E sacrosanta.

Così le dieci Compagnie carnascialesche di Muggia si sono dette d'accordo nel «disputare» quest'estate l'attesa sfilata che si sarebbe dovuta svolgere domenica 10 febbraio, e che invece è stata sospesa, come l'intero programma delle consuete manifestazioni collaterali, previste dal 7 al 13 del mese prossimo. Diversi commercianti locali, che sostengono ogni anno finanziariamente il Carnevale, hanno scritto al sindaco affinché la manifestazione si svolga regolarmente, perché — sostengono — non venga arrecato un pesante danno economico alla cittadina.

L'altra sera, nel Centro culturale di piazza della Repubblica, i gruppi muggesani si sono nuovamente riuniti — è la terza volta nel giro di po-



Niente mascherine a Muggia nei prossimi giorni. (Itafoto)

chi giorni — con i rappresentanti del Comune. L'assessore Vallon ha fatto tirare un sospiro di sollievo alle Compagnie, comunicando la disponibilità certa di una struttura capace di ospitare i carri, a partire dalla fine di febbraio, quando dovranno essere evacuati i capannoni dell'ex cantiere Alto Adriatico, in vista della successiva

edificazione dei nuovi magazzini comunali. I carri dovranno essere completati entro questo termine, e verranno trasferiti nella valle delle Noghere, presso le vecchie stalle dell'ex So. Pro.Zoo. Dovrà essere verificata la compatibilità di misure, in altezza e larghezza, dei carri con l'entrata della struttura; qui, comunque, dovrebbero sostare i complessi

elaborati fino al termine della stagione estiva. Ecco perché l'Amministrazione ha lanciato un'idea, accolta positivamente dalle Compagnie: mettere in piedi il corso mascherato nel periodo compreso fra luglio e gli inizi di agosto. Potrebbe essere un esperimento interessante anche per il futuro, magari in forme diverse (chissà che negli anni a venire Muggia non possa vantare due manifestazioni simili di gran rilievo). Ad ogni buon conto, la sfilata dei carri e delle maschere si farà, quest'anno, insolitamente in estate, ma si farà. Per buona pace di tutti. E, a proposito di pace, al posto del Carnevale è stata proposta per domenica 10 febbraio una manifestazione di auspicio affinché cessino al più presto le ostilità del Golfo, non si sa se organizzata dall'Amministrazione muggesana o meno. L'iniziativa è ancora tutta da definire, e sarebbe lasciata — è parso di capire — all'adesione individuale spontanea. Resta un interrogativo, che giustamente si è posto un rappresentante di un gruppo muggesano: «Ma per la pace come si va vestiti?».

[Luca Loredan]

## MUGGIA / INIZIATIVA EDITORIALE

## Le storie vecchie e nuove raccontate da «Borgolauro»

La rivista

spazia

dai molluschi

alle poesie

Il diciottesimo numero di «Borgolauro», la rivista semestrale di storia, lettere ed arte della Famela Muggesana, sarà in edicola dalla prossima settimana. Ecco in anteprima cosa riserverà al lettore la pubblicazione, diretta da Franco Stener, a cura dell'attissima associazione culturale muggesana, offerta nella sua nuova, preziosissima veste grafica. Numerosi, come al solito, gli argomenti presentati nelle 120 pagine di vita muggesana, raccontata raffigurando scorcio del tutto particolare. Così, mentre proseguono le serie de «I molluschi della Baia di Muggia» e le «Commissioni del Doge Pasquale Cicogna al podestà di Muggia Marco Pizzamano», si potranno cogliere «Le orchidee in territorio muggesano».

Curioso l'episodio rivelato

poi da Pietro Covre, circa «I

barilotti del conio veneto», mentre sono aggiunte interessanti ipotesi «Ancora sul nome di Muggia» (non tutti forse sanno dove deriva). «Le carrozze in «Prà de la Palù» riportano la memoria del più anziani muggesani alla fine degli anni Trenta, come viene ricordato pure da «Il cinquantenario anniversario della Compagnia bandistica folcloristica muggesana Ongia».

Per gli «Itinerari Adriatici»,

l'appuntamento per gli appassionati di imbarcazioni è di quelli ghiotti. Da non perdere, infatti, le numerose pagine — correlate da illustrazioni particolarmente belle — sulle «Battelle e battane dell'Alto Adriatico». Nutrita la sezione antologica di «Borgolauro», che lascia molto spazio alla poesia di autori locali e non, comunque legati alla cittadina istro-veneta. L'ultima metà del 1990 è raccontata con scrupolosità di dettagli e precisione nella consueta «Cronaca muggesana». Tutte da leggere, infine, le «Recensioni e Segnalazioni», con argomenti disparati: dalle «Madrepere a Punta Sottile» a «L'autobiografia di un pedagogista»; da «Altre nuove proposte per la medagliistica sportiva giuliana» ai consigli per evitare le «Intossicazioni da funghi».

[L. L.]

REALTEX

Abbigliamento e Confezioni UOMO-DONNA-BAMBINO

Via Rossini 14 - Trieste

VENDE  
TUTTO

PER RESTAURO TOTALE DEI LOCALI

a PREZZI di vero REALIZZO  
con SCONTI reali  
fino all'80%

PER SOLE 4 SETTIMANE

per la pubblicità rivolgersi alla



Laici Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366555-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 509294







## UNA 'GRANA'

### «E' antieconomico il divieto di sosta vicino al casello»

#### Care Segnalazioni

Siamo due pendolari che lavorano a Trieste e leggono regolarmente «Il Piccolo». Per ragioni economiche, siamo soliti lasciare una delle nostre autovetture parcheggiate in prossimità del casello autostradale, dove ci incontriamo, per arrivare a Trieste con l'altra. In questo periodo di tensione legata alla guerra del Golfo, però, lasciare l'auto in prossimità di un casello significa correre il rischio di non trovarla più. Spesso e volentieri, infatti, interviene il carro-attrezzi (chiamato da chi?) a spostare le vetture. Insomma, al termine di una lunga giornata lavorativa si può essere costretti a pagare una multa salatissima per potersi tornare a casa con la propria auto. E tutto questo proprio mentre i nostri governanti ci chiedono (in tivù) di economizzare al massimo, di «essere responsabili», di far tesoro delle risorse energetiche e della benzina. Mah...

p.s. e c.r.



### «Pochi posti letto, ma gli hotel chiudono»

Ciò che scrivo riguarda un fatto avvenuto lo scorso mese di agosto e precisamente l'improvvisa chiusura dell'hotel Perù di via Ghèga, che con mia sorpresa è stata completamente ignorata dall'informazione pubblica. Ciò mi sorprende, in quanto operando nel campo alberghiero raccolgo le unanime lamentele sia da parte delle associazioni del ramo, sia dalla clientela per la mancanza di posti letto a Trieste, città congressuale. Non esiste forse un vincolo alberghiero? Ma ciò che mi rammarica ancor di più è il disinteresse dei sindacati nei confronti degli ex dipendenti (che non possono usufruire contrattualmente della cassa integrazione), ora a far la fila all'ufficio del lavoro dietro naturalmente a ex tossicodipendenti, handicappati, assistiti dai centri d'igiene mentale, profughi, figli di caduti in guerra ed ex detenuti, con scarse speranze di venir assunti. Mi meraviglia il fatto che le nostre istituzioni così sensibili in passato ai problemi degli Istriani e ora degli albanesi (pur comprendendo i loro disagi) non si preoccupino della sorte dei nostri triestini.

Giorgio Caputi

## DECENTRAMENTO / VILLA CARZIA

### «Bisogna fare conto sugli enti esistenti»

Mi riferisco alle lettere pubblicate il 4 e il 22 gennaio, firmate rispettivamente dal «Comitato inquilini di villa Carsia» e dal signor Paolo Radivo, e relative ai problemi di Villa Carsia, e, più in generale, di Opicina.

I problemi di cui alle lettere sopracitate sono reali, esistono purtroppo da anni e rappresentano un disagio pesante per i residenti. Su questi argomenti ci sono stati nel passato altri interventi da parte dei vari enti, associazioni, partiti politici e privati cittadini, senza che gli stessi trovassero, sostanzialmente, soluzione. Si è dimostrato purtroppo inutile quindi agire in ordine sparso: ogni ente, ogni comitato, ogni cittadino per proprio conto e qualche volta con «eccessiva» furbizia, forse per dimostrare di essere i «primi», i «più bravi» (alcuni esponenti del «Comitato inquilini di Villa Carsia» ne sanno qualcosa).

La soluzione «Comune di Opicina» non è realisticamente proponibile (almeno in questa fase) in quanto in antitesi con la necessità di ridurre il numero dei Comuni già esistenti in Italia, già manifestata a livello governativo. C'è anche da dubitare che i Comuni limitrofi (Monrupino, Sgonico) siano d'accordo di essere conglobati nell'eventuale nuovo «Comune di Opicina».

E' invece sicuro che tale soluzione non può rappresentare l'automatica e rapida soluzione dei problemi di cui si parla; ritengo anzi che il proporre soluzioni che prescindono dagli enti locali già esistenti, sia deviante, illusorio e irrazionale, mentre sono convinto che il Comune, la Circoscrizione, funzionino positivamente in relazione anche allo stimolo, alla collaborazione dei cittadini.

E' comunque positivo che si parli di questi problemi, anzi, proprio in questo momento si dovrebbero concentrare maggiormente i pronunciamenti (a tal proposito sarà presentata in questi giorni agli organismi specifici anche una petizione sottoscritta da più di 400 cittadini residenti a Villa Carsia).

La Circoscrizione per il dovrebbesi farsi carico di questo «movimento» e promuovere una assemblea pubblica, al fine di preparare un documento di sintesi, unico, forte, che sia condiviso e che raccolga la partecipazione intensa dei residenti.

Insieme alla Circoscrizione si deve cercare di ottenere la risposta dal Comune di Trieste, così come, insieme alla circoscrizione vanno decise eventuali forme di pressione.

Successivamente, e qualora questo non porti nessun risultato, si potrà decidere di costituire il «Comitato civico» di cui scrive il signor Radivo.

Ofer Gatto



## TRAFFICO / VIA ROSSETTI

### «Una vecchia condotta ritarda i lavori»

Precisazioni dell'assessore: «Operiamo di concerto con l'Acega e presto la strada tornerà normale»



Con riferimento agli articoli e alle segnalazioni comparse sulla stampa in merito ai lavori in corso in via Rossetti, l'assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz ribadisce che: i lavori comunali di sistemazione della semicarreggiata a monte, con il conseguente livellamento dei piani e la stesa della pavimentazione definitiva, sono condizionati dalla messa fuori servizio, da parte dell'Acega, di una vecchia condotta di gas in cemento e, per motivi di sicurezza, proprio per questa ragione, non è possibile procedere a scavi in corrispondenza della stessa. Va comunque detto che le opere Acega, eseguite da un'impresa aggiudicataria

che non sempre si è dimostrata all'altezza del pur delicato e complesso intervento, sono procedute in tempi dilatati ma finalmente sono pressoché ultimate. Costanti sono infatti i contatti con l'Acega per il coordinamento e l'aggiornamento dello stato dei lavori. Nel corso dell'ultima riunione del 19 gennaio, tenutasi presso l'assessorato ai lavori pubblici, è stato altresì definito che alla fine del mese di gennaio la vecchia condotta sarà finalmente chiusa e potranno così partire tutte le opere di finitura di competenza comunale che prevedono tra l'altro, oltre al completamento del manto stradale,

anche i nuovi abbassamenti dei marciapiedi a favore dei disabili. Tali opere potranno procedere spedite in quanto gli interventi sui servizi in sottosuolo — che causano l'attuale deviazione del traffico — sono praticamente in fase di completamento, perciò si può definitivamente dire che l'intera carreggiata, da via Ginastica a via Pascoli, potrà essere agibile entro la fine di febbraio o al massimo, se il tempo sarà inclemente, ai primi di marzo. Va ribadito infine che su questi non facili lavori sarà effettuata una costante sorveglianza al fine di garantire la massima operatività e funzionalità dell'intervento.

to.

Lucio Cernitz

#### Mozart

##### riga saltata

leri nell'articolo di Paola Bolis sulle manifestazioni mozartiane pubblicato negli Spettacoli una riga saltata ha stravolto il senso dell'ultima frase pronunciata da Renato Sarti, che riproponiamo integralmente scusandoci con i lettori: «I modi di leggere l'arte sono moltissimi — conclude Sarti — e non credo che esista al riguardo una teoria più valida di altre. Quella di Massimo Mila è solo una proposta legata alla contingenza di uno stato d'animo esposto a un continuo divenire».

## SALUTE / EMERGENZE

### «Utile il progetto del "118": occorre coordinazione»

La segreteria regionale del Tribunale per i diritti del malato in relazione al Convegno «Le centrali operative e il 118: strumenti di organizzazione sanitaria» tenutosi a Sussana (Majano-Udine) il 19 gennaio, ritiene di dover sottolineare come la presenza del proprio segretario nazionale Maria Teresa Petrangolini abbia avuto il significato di adesione a questo nuovo programma di organizzazione sanitaria che, sviluppatosi nella nostra Regione, costituisce un esempio sperimentale di grande portata.

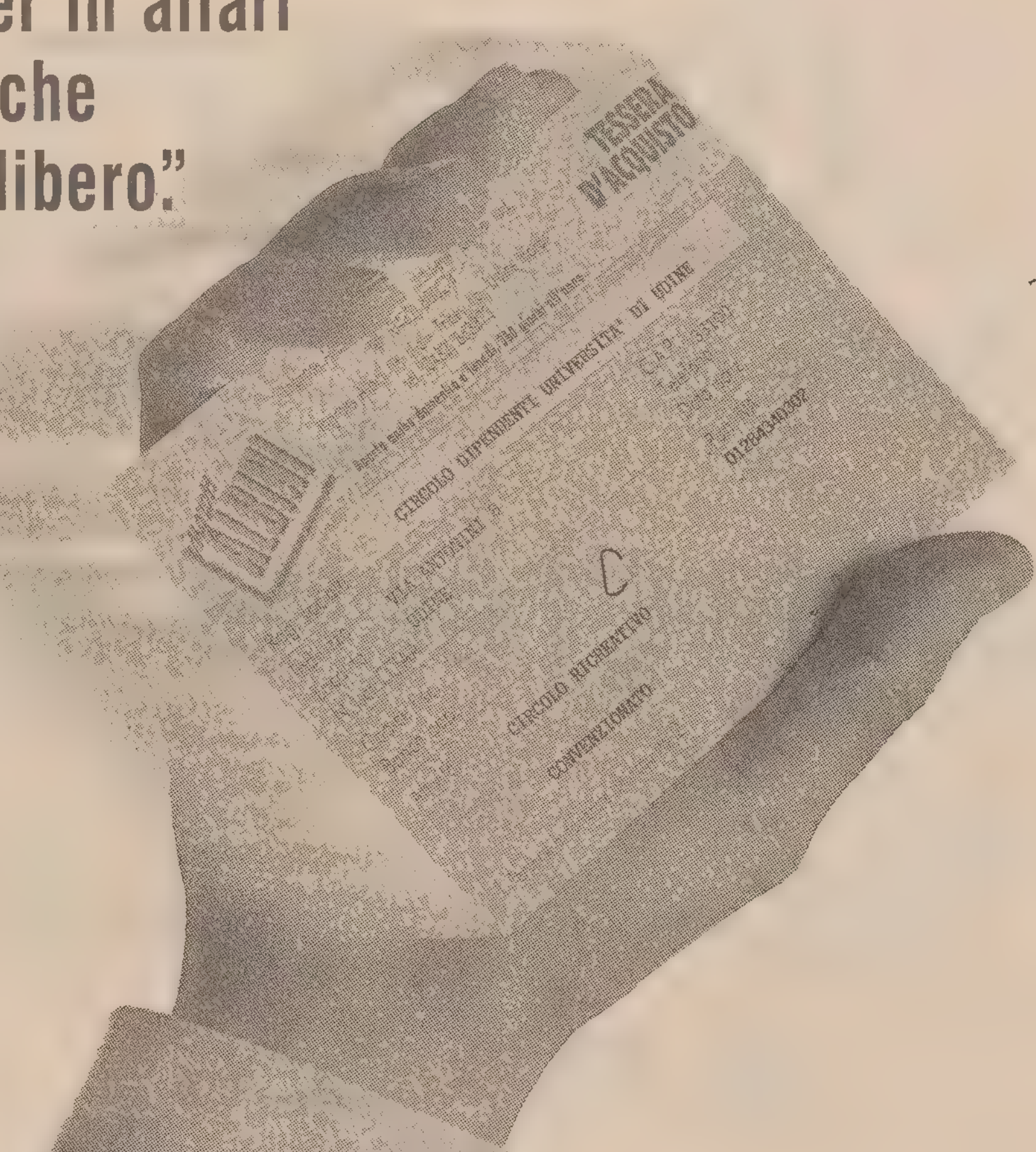
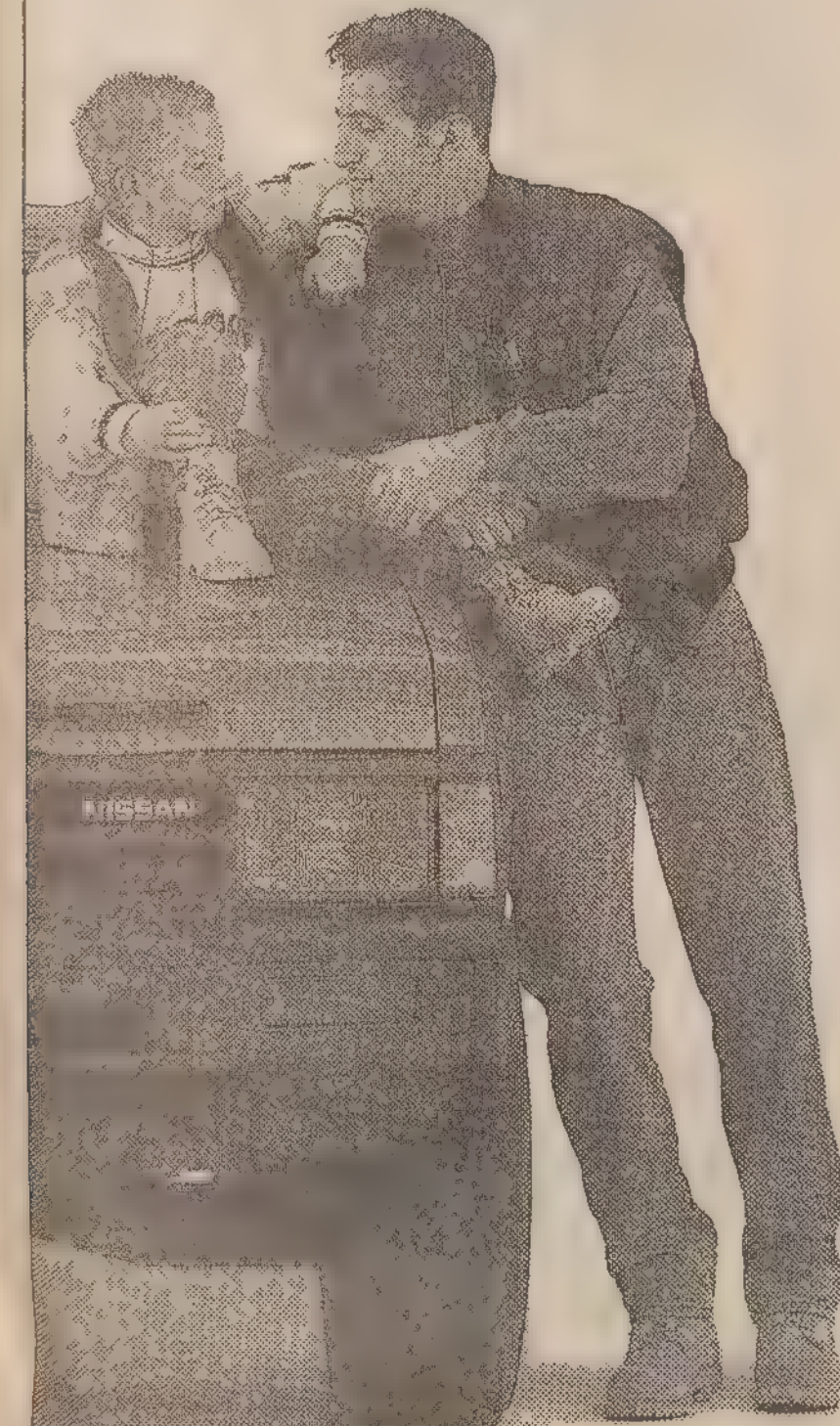
Il Tribunale per i diritti del malato coglie, infatti, in questa iniziativa di riorganizzazione dei servizi sanitari, un importante segnale di rinnovamento che si pone l'obiettivo dichiarato di offrire al cittadino un sistema in grado di rispondere a tutte le esigenze in tema di emergenza. Questa necessità era stata più volte evidenziata dalle varie sedi re-

gionali del Tribunale per i diritti del malato in forza delle numerose segnalazioni pervenute riguardanti il fatto che troppi, sconsiderati tra loro e non sempre efficienti, risultano essere i punti di riferimento che attualmente sono offerti al cittadino in questo vitale settore.

Il progetto dell'emergenza sanitaria che prevede la nascita del sistema «Regione soccorso 118» è da ritenersi di grande rilevanza e proprio per il suo significato in tema di sicurezza dell'utenza va seguito e verificato. In tale senso, il Tribunale per i diritti del malato ha proposto ufficialmente all'assessorato regionale alla Sanità del Friuli-Venezia Giulia la propria collaborazione per iniziative di indagine periodica che chiamino alla partecipazione attiva i cittadini.

Per la segreteria regionale avvocato Giancarlo Muciaccia

“Un vero partner in affari sa pensare anche al mio tempo libero.”



Questa tessera ha il successo che si merita: per voi titolari di partita IVA e associati agli enti convenzionati, vale ancora di più. È la carta «giusta» per entrare nell'imballabile convenienza degli INGROSS ALBINI, dove anche il reparto moda «sport wear» vi sorprenderà. Un servizio unico: le migliori firme, il più vasto assortimento, e la sede di Udine Nord sempre aperta dalle 9.00 alle 20.00, anche la domenica e lunedì.



Facciamo affari insieme.

Paparotti, Udine sud - Tel. 0432/600274  
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373  
Ingresso libero



LA POLVERINA COLOR BLU DI PRUSSIA

## La storia del «perlin» triestino e l'azzurro magico di Berlino

In questi anni, in cui una pubblicità martellante offre tutti i tipi di candeggiante per rendere più splendente la biancheria, poche saranno ancora le nostre donne a ricordare il tempo, non proprio lontano, in cui per queste operazioni veniva usato anche il «Perlin». Questo era il nome casalingo che veniva dato a quella polvere di un bel color blu, usata nell'operazione di risciacquo, per far assumere alla biancheria non solo un bianco sfavillante, ma anche una leggerissima ombreggiatura azzurrina. Questa polvere magica non era altro che l'«Azzurro di Berlino» (o di Prussia), ridotto a «Perlin» nella parlata locale. Fino a quest'ultima guerra, tale prodotto era ancora largamente usato nelle famiglie, tanto che tutte le drogherie ne erano sempre provviste. Chimicamente si trattava di una soluzione di sale ferroso con altro di potassio. Un tempo veniva prodotto quasi esclusivamente in Germania (specialmente ad Am-



Un'immagine della «Contrada del Corso» tratta da una stampa di fine Settecento.

burgo e Brema), ma verso la fine del '700 anche a Trieste sorsero le prime fabbriche di «Perlin».

Una di queste venne aperta nel 1793 da certo Leonardo Suzzi, un personaggio notissimo in città per aver

svolto varie attività, tra cui anche quella di farmacista e produttore di «teriac». Nella domanda da lui presentata il 20 agosto 1793 al C.R. Tribunale, per far iscriverne a proprio nome la fabbrica di «Azzurro di Ber-

lino», di recente acquistata dal signor Antonio de Hedenwert, con lo scopo di ricavarne «qualche conveniente lucro», ma anche con la speranza «di poter di seguito fruire dei benefici concessi alle fabbriche nel-

[Pietro Covre]

L'OROSCOPO DEL PROSSIMO MESE

## Il febbraio che ci aspetta nei segni dello zodiaco

ARIE

Mese discreto, ricco di occasioni nel lavoro. Il 22 Venere entrerà in Ariete e sarà un periodo eccellente in amore.

TORO

Distrazione e stanchezza saranno i medici da combattere, ma la vita affettiva sarà serena e piacevole.

GEMELLI

Possibilità di un incremento economico o miglioramenti in campo professionale. Piccole nubi in amore.

CANCRO

Sarete superfavoriti dalle stelle nella vita amorosa: non lasciatevi sfuggire le buone occasioni! Salute o.k.

LEONE

Preparatevi ad affrontare questo mese con calma e pazienza: dovrete superare alcuni piccoli ostacoli.

VERGINE

La fretta potrà essere cattiva consigliera, soprattutto in amore. Riflettete prima di agire.

BILANCIA

Vi attende un febbraio splendente, ricco di possibilità in tutti i settori. Siate decisi e sicuri di voi.

SCORPIONE

Piccoli imprevisti potranno disturbare l'andamento del lavoro, ma sarete sorretti da una luminosa vita affettiva.

SAGITTARIO

Le vostre iniziative avranno esito favorevole, ma dovrete

essere cauti nelle decisioni in amore. Salute discreta.

CAPRICORNO

Sarà per voi un mese di passaggio, in cui potrete mettere a punto una serie di progetti validi per il futuro.

ACQUARIO

Un mese eccezionale per voi, da vivere a tutto gas e da sfruttare in ogni sua possibilità; non perdetevi un minuto!

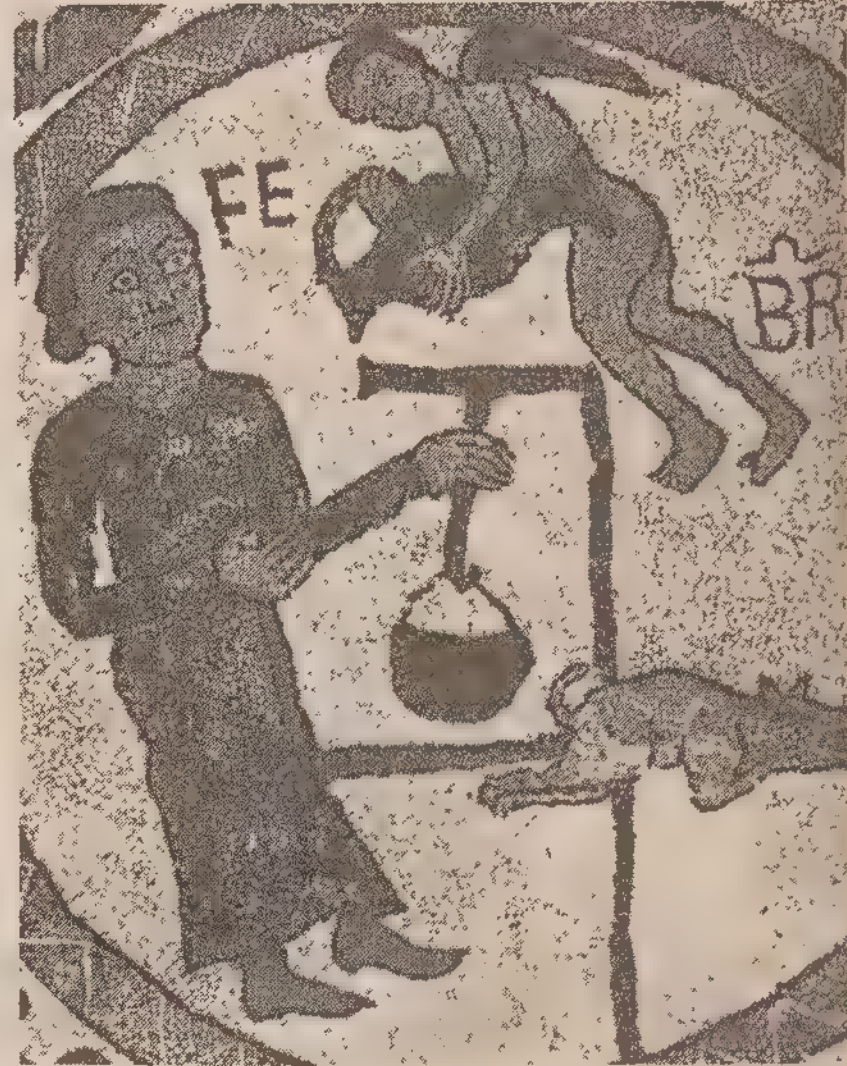
PESCE

Venere nel segno vi garantirà un dolcissimo febbraio, in cui potrete realizzare i vostri desideri in amore.

**Il cielo del mese.** L'evento planetario del mese sarà l'entrata di Saturno, pianeta della razionalità, nel segno dell'Acquario, il 6 febbraio, dove resterà per circa due anni. Ottimo possibilità in tutti i settori per i nati sotto il segno dell'Acquario, della Bilancia, dei Gemelli, del Sagittario e dell'Ariete.

**Lo zaffiro,** pietra dell'Acquario, contribuisce allo sviluppo della chiarezza mentale, delle percezioni e della saggezza. Può essere d'aiuto contro le ostilità, le ingiustizie, i contrasti nelle amicizie e in amore.

Una essenza per il segno del mese: la felce di bosco è la pianta dell'Acquario. La sua essenza elimina le contraddizioni del carattere, aiuta l'evoluzione della personalità stimolando la forza d'animo per superare le contrarietà e gli ostacoli.

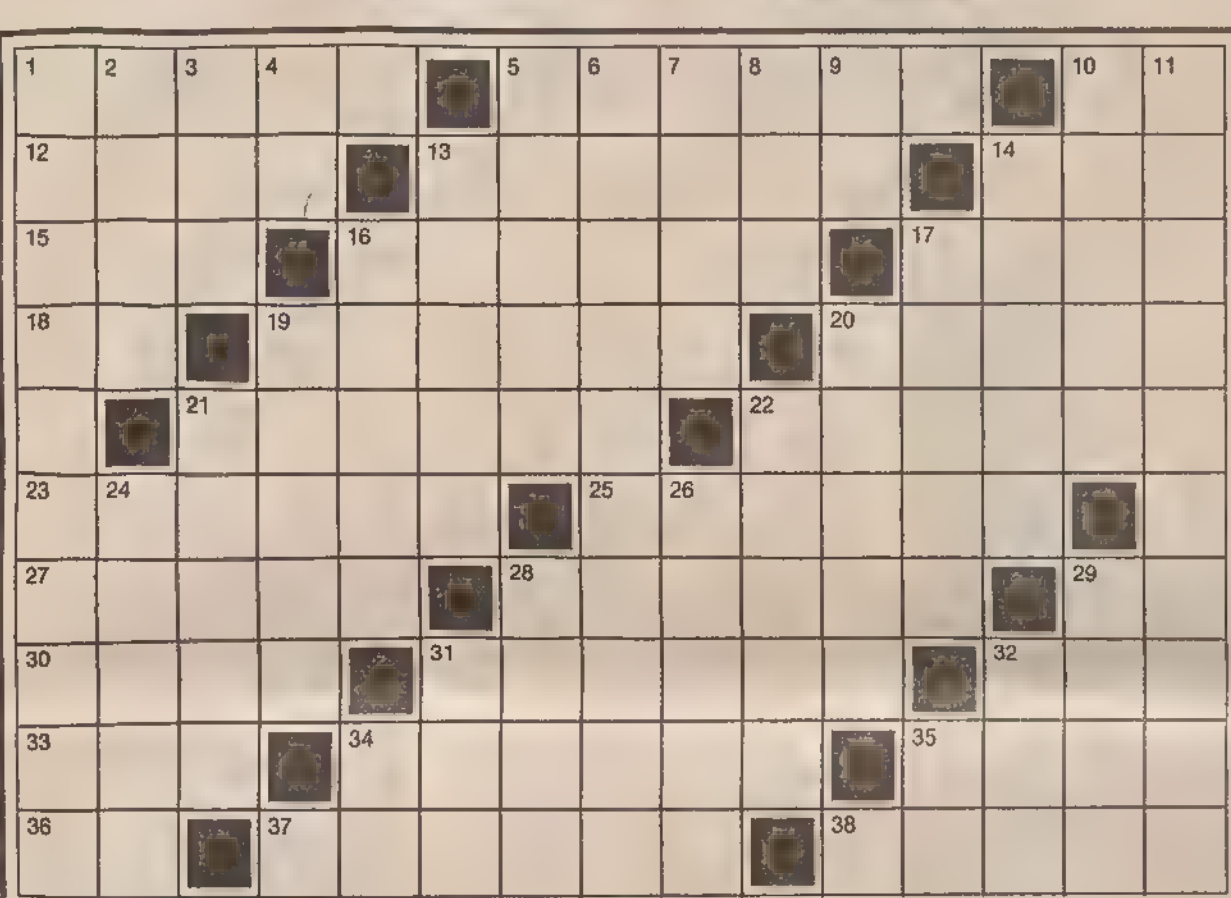


Il mese di febbraio in un particolare del mosaico pavimentale della cattedrale di Otranto, secolo XII. Nell'immagine «Febbraio» che appende una marmitta a un alare per ungere il maiale sacrificato, mentre un genio alato versa l'acqua.

### I GIOCHI

**ORIZZONTALI:** 1 Scava sott'acqua - 5 Un gruppo di versi - 10 Iniziali dell'attore Steiger - 12 Un giorno - 13 Delazione - 14 Christopher, l'attore vampiro - 15 Firma di Tofano - 16 Si chiede per pagare meno - 17 La vecchia Thailandia - 18 Qualora - 19 Contiene gli acquisti della massaia - 20 Battuti per condimento - 21 Luogo sopraelevato - 22 Espresso per... Brindisi - 23 Collina - 25 Franco, calciatore del Milan - 27 Cattedrale - 28 Il nome di Toscanini - 29 Iniz. dell'attore Testi - 30 La colonna di Mercurio... - 31 Morendo, fa felice il calciatore - 32 Istitutore personale - 33 La sorte peggiore - 34 Parte in pista - 35 Divo del cinema - 36 Est ed ovest - 37 Paga tardi - 38 Sacerdote

**VERTICALI:** 1 Far cambiare idea - 2 Si fa segnando - 3 Pan di serpente - 4 Comincia giovedì - 5 Attività agonistica - 6 Il regista del film «La chiave» (nome e



cognome) - 7 Pagamento parziale - 8 Prefisso per orecchio - 9 Mi segue - 10 Delitti - 11 E' per la messa al campo... - 13 Ettore, regista - 14 Calci mancanti -

16 Si può fare col fucile - 17 Vietato per strada - 19 Una bibita - 20 Nome dell'attrice Degli Esposti - 21 L'apertura della conchiglia - 22 Parte dell'ago - 24 Don, coreografo - 26 Am-

pio ingresso - 28 Scuro - 29 Un battibaleno - 31 Signore di Trastevere - 32 Dea della vendetta - 34 In fondo, è poco - 35 Siracusa

### INDOVINELLO

**GIOVANNI FATTORI**  
Se le famose «macchie» un gran fervore polemico hanno mosso, che senso luminoso del colore si prova nel guardare il «Carro rosso».  
Clampolno

### INDOVINELLO:

**L'ORATA DEL TRATTORE**  
La promessa si avvera: ecco che affine vien presentata in bianco e ben guarnita. Io le faccio la festa più gentile nella speranza... che non abbia spine!  
Il Dragomanno

### SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: S puma; N temo dire; C re  
Spumante mediocre.

### Cruciverba

SCIBILE TAYLOR  
LESULE TUBE DA  
OGNORA LINATE D  
MIELE GEMITI SI  
BORA FEROCCE CIO  
AVE MANINA BURT  
RE CAMICE CITTA  
D GENONI LASTEX  
IA ROSA RUSSE I  
ALBANO EDITORE



### La media Divisione Julia al «Piccolo»

Nuovamente in visita la scuola media Divisione Julia: questa volta però sono arrivati, accompagnati dalle professoresse Velicogna e Zanovello, i ragazzini di una classe II: Massimiliano Alberti, Federico Babici, Alessandra Belleli, Irwin Burian Lissol, Giampaolo Calzavara, Michele Cecili, Enrico Crisciani, Paola De Lettemburg, Maria Giovanna De Simone, Nicoletta Fornasari, Giulio Grandi, Giovanna Menardi, Martina Milzoni, Andrea Orlandini, Marco Potenza, Andrea Sanna, Laura Scubogna, Gianluca Steffè, Michele Stocca, Maurizio Tiberi, Flavia Trevisan ed Elisabetta Tugliach.

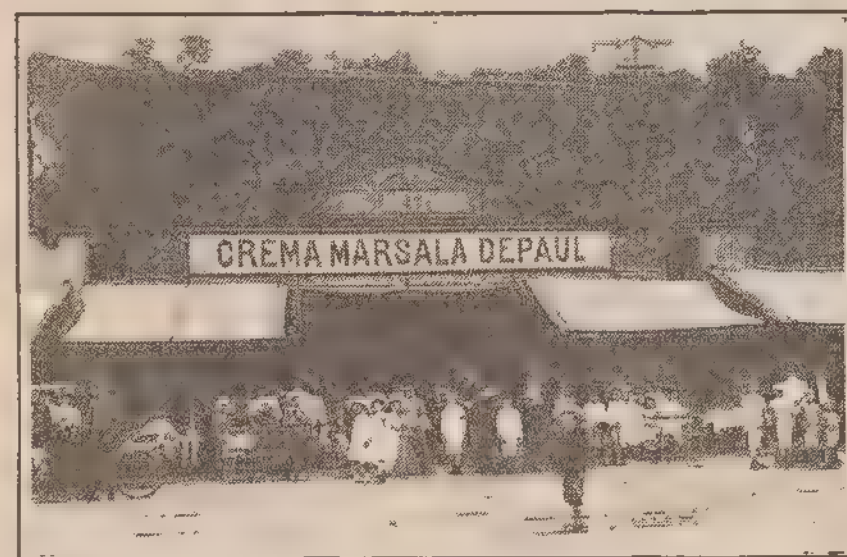


# TRIESTE COM'ERA

## LE IMMAGINI CATTURANO I RICORDI.

IL PICCOLO ringrazia te e tutti i lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste di Fine Anno non ti è stato possibile acquistare il tuo quotidiano, e non hai prenotato in anticipo le copie de IL PICCOLO le puoi richiedere al tuo edicolante che le consegnerà insieme alle originali fotografie.

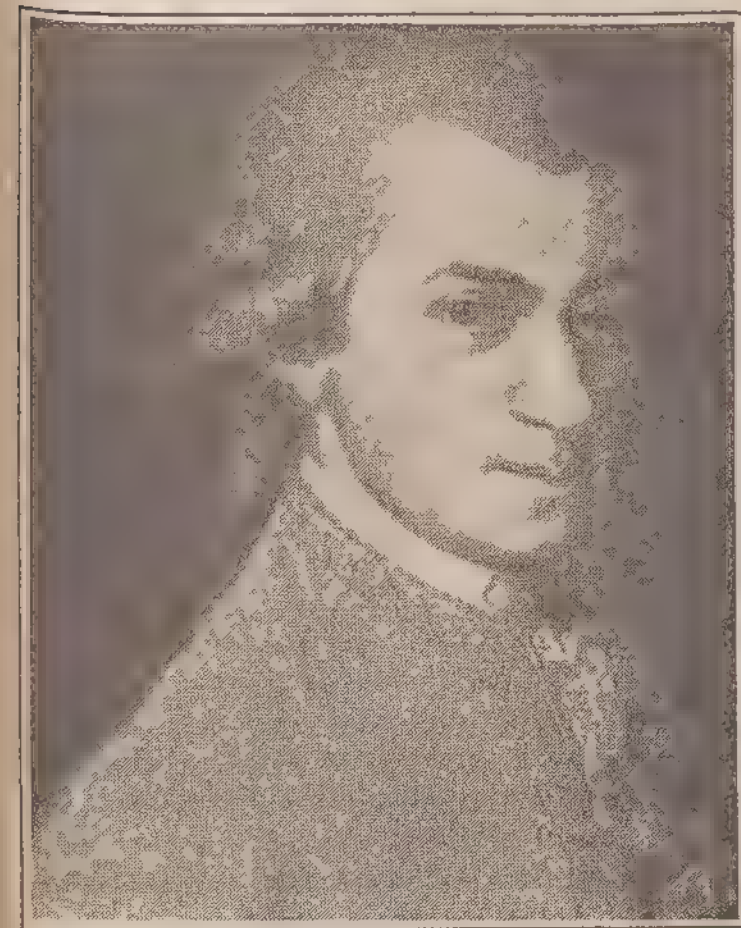
## IL PICCOLO





IL VIAGGIO IMMAGINARIO A TRIESTE DELLA FAMIGLIA DEL COMPOSITORE

# La Bonawentura dei Mozart



Trieste 26 gennaio 1991, anzi 1791: la famiglia Mozart arriva nel porto dell'Impero per festeggiare il 37.º genetliaco di Wolfgang Amadeus. A immaginare omaggi e celebrazioni è la Cooperativa Bonawentura che, in meno di un anno di attività nel nuovo Teatro Miela restaurato grazie alla volontà di oltre 200 soci che si sono impegnati in prima persona, realizza la sua terza grande manifestazione.

Dopo «L'altra faccia dell'amore», settimana incentrata sulla cultura russa immediatamente prima e dopo la rivoluzione d'Ottobre, e «Dal Talmud a Woody Allen», manifestazione a dedicata a quella ebraica, si è scelto Mozart, figura attorno alla quale ruoterà il programma teatrale dell'intero anno in cui si celebra il secondo centenario della morte. Come sempre nelle iniziative del «Miela», viene ripresa l'originale formula della produzione artistica multimediale: in programma performances teatrali, concerti, video e film.

La proposta della Cooperativa Bonawentura (ideatore e curatore è Walter Fontanot, responsabile del settore musica il pianista Claudio Crismani) viene realizzata con il patrocinio della Provincia e del Comune di Trieste con la collaborazione della Società dei concerti e dell'Assessorato alle attività culturali del comune di Trieste. Ma perché Mozart a Trieste? Nel grande compositore la cooperativa Bonawentura vede il personaggio che metaforicamente incarna tutte le problematiche dell'uomo di cultura cosmopolita e rispecchia l'affanosa ricerca dell'intellettuale europeo di oggi, simbolicamente trasposta nel viaggio di Mozart verso Trieste e il mare, visti quale «futuro sconosciuto e infinito».

Il programma richiede un notevolissimo sforzo, prevedendo tre giorni in ogni mese del 1991 fitti di presenze musicali, coreografiche, teatrali, cinematografiche e storiche. Ma oltre a Mozart, è in primo piano anche Trieste, perché si indaga e si agisce su tutti i meccanismi che determinano il vivere «di» e «in» una città: Mozart e la sua musica devono aiutare a riflettere sulla realtà di Trieste e delle terre di cui è sbocco sul mare, quindi sulla storia, sulla geografia, sui miti e sulla realtà, sulle idee e sui rapporti, intervenendo sull'oggi e riflettendo sul passato.

In Trieste la Cooperativa Bonawentura vede la città — terreno di sperimentazione del vivere borghese — primo porto dell'Impero, figlia del Settecento riformatore e insieme vittima del più chiuso nazionalismo, città che è stata giovane con Mozart e forse oggi può, ricordando Mozart, riflettere su ciò che l'ha fatta grande e su ciò che poi ha determinato la sua rovina.

Ma veniamo al programma della giornata inaugurale. La famiglia Mozart sbarcherà domani alle 10.30 al Molo Audace con un rimorchiatore della Triplicovich. Poi, gli ospiti in carrozza lungo le Rive raggiungeranno la Pescheria, dove visiteranno il mercato. Subito dopo si terrà, al Revolutella uno spettacolo di danza della Danzacompania di Anna Catalano su musiche originali di Alfredo Lacosegliaz. Attraverso il centro e il Borgo Teresiano la famiglia Mozart si trasferirà quindi in piazza Vittorio Veneto: nell'atrio della Posta centrale vi sarà un'azione scenica che ricorderà, con gli autori Luciano Del Mestri e Giuseppe De Francesco il primo centenario della morte di Mozart (ore 12.30).

La carrozza dei Mozart farà tappa poi al teatro Miela e, nel pomeriggio, alle 16.30, arriverà al Tergesteo dove avverrà un'altra azione scenica. La sera, appuntamento al teatro Miela fuori del quale, alle 20 sarà rievocato l'anniversario mozartiano del 1941 nel ricordo di Massimo Mila e di un cittadino di Berlino, con in sottofondo l'intervento del Reichminister Goebbels. I brani di Massimo Mila sono rielaborati da Renato Salti e letti da Omero Antonutti con la partecipazione di Lidia Koslovic. L'ideazione e la regia delle performances teatrali sono di Elena Vitas, l'ambientazione e il coordinamento scenico di Mario Fontanini, le musiche di Alfredo Lacosegliaz. Alle 20.30 concerto «i giovani per Mozart» (Elisabetta de Mircovich, Corrado Rojac, Edoardo Torbianelli, Michele Veronese, Alexander Rojo); balletto «Mi amate, mi amate veramente» Danzacompania di A. Catalano; «Per Mozart» concerto del pianista Claudio Crismani.

«Piccolo» ha voluto partecipare all'iniziativa regalando ai lettori questa pagina speciale, con notizie immaginarie come immaginario è il viaggio a Trieste del compositore. Saranno inoltre distribuite in città riproduzioni di questa pagina insieme alla cartina con la legenda delle manifestazioni.

Anno I

Trieste, venerdì 25 gennaio 1791

N.º 1.

## IL PICCOLO

— Edizione straordinaria —

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 6. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. — Arretrati il doppio. — Uffici: Piazza della Borsa N.º 4 piano secondo. — Gli Uffici sono aperti dalle 6/4 del mattino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate.

Abbonamenti all'«Piccolo» soldi 75 per ogni mese — a domicilio due volte al giorno soldi 90. Si contatta con qualunque giorno. — Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di 10 righe in 5 colonne. Comunicati soldi 35. Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 5. Avvisi collettivi: 3 soldi ogni parola. — Non si restituiscono i manoscritti.

### ULTIME NOTIZIE

**Costantinopoli, 24 Gennaio.** Si confermano le notizie di atti guerreschi compiuti dal Califfo di Baghdad nei confronti dell'Emiro del Kuwait. Grande impressione fecero alla Corte del Gran Sultano le narrazioni dei viaggiatori sui saccheggi e i massacri perpetrati dalle armate del Califfo che nulla risparmiarono, né donne, né fanciulli, né beni dei sudditi dell'Emiro. Di particolare violenza le aggressioni contro gli israeliti viventi nella regione e in quelle circumvicine, i quali in massa si rifugiarono in terre più sicure. Non è stato invece confermato l'intervento delle armate del Sultano per sedare il conflitto. Nei circoli più informati di Costantinopoli gira voce che vi sia l'intenzione di intervenire, ma a tutt'oggi il Gran Divano non ha fatto sapere nulla. Vengono però segnalati da mercanti e viaggiatori movimenti di truppe in Anatolia in direzione del Califfo di Baghdad.

**Parigi, 24 Gennaio.** Si fa sempre più torbida la situazione in Francia, dove, secondo i racconti dei diplomatici e fonti di stampa, il panico si va impadronendo della corte. Si ha notizia di una nuova ondata di emigrazioni: anche le «Medames», le zie del Re Luigi XVI, sono partite per l'esilio. E in alcuni circoli della capitale si addensano le voci di una prossima fuga del Re. Voci senza dubbio messe in giro dai rivoluzionari che vogliono gettare discredito sulla corona di Francia. L'Assemblea nazionale ha comunque deciso di rafforzare i reggimenti di frontiera. Ciò è particolarmente pericoloso e fonte di inquietudine per l'Impero. A Vienna non si nasconde la preoccupazione della Corte per la sorte di Maria Antonietta, figlia della nostra defunta amatissima imperatrice Maria Teresa. Sempre dalla Francia si apprendono che soltanto un terzo dei membri ecclesiastici dell'Assemblea ha prestato giuramento alla costituzione ed è stata soppressa la comunità dei mestieri, un'organizzazione di lavoro che era in vita dal Medio Evo.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Vienna, 24 Gennaio.** Essendo nella notte scorsa caduta della neve a Vienna, S.M. il Re delle due Sicilie Ferdinando IV ha avuto il piacere di correre oggi in slitta per le contrade di questa città.

**Milano, 24 Gennaio.** Il giorno otto venne celebrata nella basilica di S. Ambrogio una Messa solenne per implorare salute e prosperità a favore del «Clementissimo Monarca Leopoldo II e all'Augusta casa d'Austria».

**Vienna, 24 Gennaio.** Viene assegnata dal governo dell'Austria Inferiore una dote di 200 fiorini ciascuna a 40 zitelle orfane e di buoni costumi. Tale somma era in partenza destinata all'illuminazione del palazzo Provinciale.

### CRONACA LOCALE

**Illustre ospite.** Iersera s'è sparsa tra gli appassionati di musica la nuova dell'arrivo prossimo in città dell'illustre Mozart, proveniente dalla corte di Sua Maestà Imperiale, imperatore Leopoldo.

Domani stesso 26 gennaio 1791 Wolfgang Mozart e la sua famiglia arriveranno in città dalla costa istriana. Ieri l'abbiamo potuto incontrare durante una sosta nel porto di Capodistria dandogli il benvenuto. Abbiamo raccolto alcune sue impressioni.

Abbiamo l'onore di aver davanti il maestro Mozart... «No, no — diss'egli —. Chiamatemi de Mozartini, siamo in una terra dell'Impero dove si usa il bell'idioma italiano, a me così caro! Oppure, se volete chiamatemi Trazom...».

Maestro da dove provenite? «Siamo partiti da Praga subito dopo la rappresentazione del mio nuovo lavoro «Don Giovanni», scritto in italiano dal mio carissimo Lorenzo Da Ponte. A Praga è piaciuto, ma chissà cosa se ne dirà a Vienna?».

Gli ultimi due anni sono stati molto fecondi: voi avete composto, oltre a quest'ultima opera, anche un'altra, «Così fan tutte». E' vero che l'episodio di cui si tratta in questa vostra realizzazione è accaduto proprio a Trieste?

«Così m'ha riferito Da Ponte. Egli è stato a Trieste l'altro anno e nella vostra bella città ha preso moglie: il rito è stato celebrato in Sinagoga. Vivendo a Trieste gli è capitato di sentire, tra le tante, anche la storia di questa beffa dei due fidanzati gelosi. D'altronde, in quale altra città dell'Impero si sarebbe potuto immaginare di incontrare e avere relazioni con due dignitari turchi? E chi avrebbe potuto perdonare, alla fine, le due donzelle, se non dei signori triestini?».

Maestro, come mai questa decisione di lasciare le grandi capitali d'Europa per rintanarsi a Trieste?

«Avevo voglia di mare, della sua vastità che per me è simbolo di libertà, mentre la terraferma è la tradizione, rapporti rigidi e codificati. E poi avevo bisogno di atmosfere italiane, mediterranee, che ritrovo in questa città dell'Impero, amica e vicina a Vienna. Qui l'inverno è più caldo, nonostante la bora, quasi non c'è più la fredda neve di Salisburgo e della nostra capitale. E a proposito di capitali, che voi citavate prima, nessuna è bagnata dalle onde,

solo Napoli, l'amata città dell'opera buffa, ma dista troppe leghe da Vienna».

Ricorre molto Vienna nelle vostre parole, quasi si direbbe ci sia un rimpianto, o sbaglio?

«Nessun rimpianto, Vienna non è più la stessa per me, da quando è morto Giuseppe II. Oggi mi accorgo di quanto significasse per me Sua Maestà, un uomo di cui ancora non è riconosciuta tutta la grandezza: ha demolito il sistema feudale, riformato le istituzioni religiose, trasformata l'idea di Stato. E quanto non ha fatto per l'arte... Senza di lui io non sarei il compositore che sono oggi, senza il suo intervento l'avrebbero avuta vinta i miei nemici. Morto lui, Vienna per me non è più la stessa, anche se lì rimane comunque la mia casa».

Ma Trieste, così piccola, non le sembrerà un paesotto estraneo?

«No, non, è qui che nomi e personaggi come don Alfonso, Konstanze, Belmonte, Fiordiligi, Don Giovanni e perfino Selin Pascia ricorrono nella vera vita. E' a Trieste che la realtà rispecchia tanti aspetti della finzione che viene creata sul palcoscenico nella rappresentazione delle mie opere. Qui persone tanto diverse convivono in una piccola comunità dalle mille facce, parlando lingue diverse, avendo lasciato alle spalle esperienze tanto differenti e lontane tra loro per incamminarsi verso un futuro comune che di quelle radici dovrebbe nutrirsi».

Viaggiate con tutta la famiglia, come mai?

«Valutiamo un trasferimento a Trieste, in questa città che io e Costanza sentiamo così vicina anche perché è giovane come noi, crediamo che viva degli stessi sentimenti. E' un mondo nuovo, dei vecchi secoli è rimasto poco, qui è come se cominciasse tutto oggi».

Don Giovanni è appena andato in scena e appena l'anno scorso avete composto «Così fan tutte». Non siete stanco? «Sì, certamente. Questo viaggio significa anche prender respiro. Don Giovanni ha rappresentato uno sforzo enorme, molti credono che io crei la mia musica con molta disinvoltura, senza fatica. Invece, se sapessero... solo Dio è testimone di quanto mi costi. E proprio il Don Giovanni si ingigantiva mentre componevo: a una voce se ne aggiungeva sempre un'altra ancora, a una tonalità seguiva subito una variazione e così via».

Cosa sperate di trovare a Trieste?

«Senza altro ispirazione e ancora tempo da dedicare alla mia musica, la cosa più importante della mia vita. So che qui c'è un teatro nuovo, piccolo ma con tante gente appassionata d'arte, nato tumultuosamente in una città così ricca di idee e di entusiasmi, e dove mancava proprio questo teatro. Un teatro in riva al mare, col nome di una donna, spero di fermarmi là».

A. Namsar

**L'alloggio dei Mozart.** La notizia dell'arrivo in città dell'illustre compositore ha scatenato una ridda di interrogativi su quale sarà l'alloggio in cui egli e i suoi famigliari desidereranno soggiornare. In città si lamenta la carenza di siti degni ad ospitare visitatori di tal vaglia. Molti affermano che essi si fermeranno alla Locanda Grande, altri dicono che saranno ospitati dal governatore a Palazzo Brigido, altri ancora dan per certo che i Mozart cercheranno una degna abitazione nella città nuova. Il signor Gualtiero Fontanotti, che ha fortemente voluto e si è personalmente impegnato per far giungere nella nostra città il compositore, mantiene un comprensibile riserbo. Il maestro Claudio Krizman ha lasciato capire di volerlo ospitare nella sua dimora di villeggiatura nei pressi di Barcola, dove il compositore potrebbe, indisturbato, creare nuove mirabili armonie e ricrearsi il corpo e lo spirito, anche se la stagione non pare la più adatta.

**Teatro Miela.** In questi giorni si fece un gran parlare della maggiore o minore sicurezza che presenta il nostro nuovo teatro voluto dall'aulica congrega di Bonawentura in occasione della visita del celebre compositore Wolfgang Mozart e delle rappresentazioni allestite in suo onore. Lo abbiamo visitato dalla platea alla prima galleria e abbiamo sinceramente constatato che il teatro è sicuro, che le uscite sono numerose e che la sua posizione topografica è invidiabile. Adossato al mare, ha un ampio piazzale davanti all'ingresso principale e le scale per arrivare alla prima galleria sono larghe e comode. L'allestimento di domani sera è veramente di grande interesse. Si presenteranno davanti al curioso ed esigente pubblico triestino i più giovani concertisti, che avranno modo così di mostrare il livello della loro preparazione.

**Nuovo Dentista.** Arrivò a Trieste da Vienna il dentista signor Alfeber, per informare tanto la nobiltà che il rispettabile pubblico che «Egli cava i denti con tutta la facilità e cautela possibile; ne ammorza il dolore senza perdita dei medesimi, reintegra i guasti preservandoli dall'ammaccamento in modo da non cagionare dolori né odore cattivo, e serviranno al pari dei sani. Alli poveri gratis».

**Prodotti inglesi.** Vendita di prodotti inglesi: «Al negozio di Grascina della signora Tonina Carrolich in Piazza, appresso la Speciera allì due Mori, si vende Rum della Giamaica di sopraffina qualità, 10 gradi di più di spirito di quello che porta il fazzo alla Dogana di Londra».

**Navigazione.** Sono transitate per il porto di Trieste le seguenti merci: «Cocciniglia, Endaco, Pepe, Garofani,

Zenzero bianco, Legno del Brasile, Zucchero non raffinato, Drappi di Carcassona, Stoffa di lana incrociata, Stagno, Carta, Piastre di Spagna, particolarmente di Siviglia».

**Essenza di Altona.** Avviso: «L'essenza maravigliosa di Altona, privilegiata da S.m.I., conosciuta per un efficace rimedio contro le febbri, dissenteria, palpitazione di cuore, vomito, tosse canina, male di milza, vertigini, veleno ecc. come più ampiamente si rileva dalla Ricetta stampata in italiano, tedesco e francese, si vende nella Drogheria del sig. Andrea Sandrini, a 14 carantani la boccettina».

**Pesce Britannico.** Venne posto in vendita a Trieste il «Pesce Britannico, ossia Baccalato Merluzzo di Terranova»; pesce che proviene dall'America, «molto più saporito che gli Stoccafissi che vengono dal Baltico».

**Lutto.** Morì il conte Giovanni Voinovich, noto personaggio cittadino nativo delle Bocche di Cattaro, ma da molti anni in servizio nell'armata austriaca. Le onoranze funebri gli furono tributate nella chiesa di S. Spiridione.

**Carnovale.** Il Magistrato civico di Trieste comunica al pubblico che «Nel corrente carnevale si daranno nella Sala del Ridotto 18 balli in maschera».

**Scuola di ballo.** «Li Signori Pietro e Maria Zampieri anno trasferita la loro abitazione nella casa del sig. Ambrosio N. 775 in città nuova, ed ivi fanno sapere, che danno scuola di Ballo da Camera e da Teatro, tanto a giovani, che a donzelle; e siccome da 9 anni a questa parte si veggono onorati dalla pubblica approvazione e compatimento, non dubitano perciò di vedersene favoriti anche in futuro».

**Offerte.** «Chincaglie di Monaco di Baviera: Io sottoscritto Giovanni Battista Prunner facendo Negozio anche in Rosarij, Brigidine di legno, e di osso e in Organetti da insegnare agli uccelli, offerisco a tutti i Signori Mercanti il mio proprio servizio, tanto in riguardo alla bontà della robba, che circa la facilità dei prezzi».

**Turbine.** «Nella passata Domenica, in seguito a una dirotta pioggia, insorse un fiero turbine che sradicò molti alberi della campagna e della Città, dove è atterrati alcuni cammini, e rotte delle vetrate, e fatto cadere un lastrone delle finestre della Cupola di S. Pietro».

**Rosoli.** «Prezzi de' rosoli Belletti: Giacomo Belletti fa noto, che, atteso l'eccessivo aumento, seguito nelle Acquavite e Zuccheri, principali ingredienti nella manipolazione de' Rosoli, abbia fissato per ora il prezzo di quelli di sua Fabbrica, come segue: Sotto Comuni carantani 27, Comuni 32, Fini 37, Sopraffini 50, ogni mezzo Fiasco».

**Violini.** «Fabbrikatore di violini: E' giunto da Vienna Magno (sic) Antonio Helbner Fabbrikatore di Violini, e altri istromenti da corda a stabilirsi qui in Trieste. Egli si raccomanda caldamente al benigno concorso di questo Rispettabile Pubblico, che riporterà ogni soddisfazione dell'opera e servitù sua. Alloggia vicino al Caffè di Pierino, al N. 711».

**Stamperia.** «Biglietti da visita all'inglese: In questa Cesarea Regia Stamperia Governiale (di Trieste) si vendono a discretissimo prezzo biglietti di visita all'Inglese tutti bianchi con bellissime figure, a rabeschi terrestri, marittimi e militari tanto in oro quanto in argento in cartoncino all'inglese. Così pure se ne vendono in stampa con le dette allusioni».

**Francese.** «Maestro francese: Sempre intento Benedetto la Borde, Maestro di Carattere e di Lingua francese, a procurare tutti i comodi possibili a' signori suoi Scolari; ed avendo riconosciuto, che ad alcuno de' medesimi dispiaccia l'abitazione da esso scelta, tanto per la lontananza, quanto per esser troppo alta; senza avere il medesimo riguardo veruno alla spesa, si è risolto di cambiarla, ed è preso alloggio nella Casa Cipriani, nel Borgo di Vienna al n. 702, al secondo piano, sopra la piazzetta verso Riborgo. Il Quaderno poi contenente i caratteri del suddetto Maestro si ritroverà d'ora avanti presso il signor Richard, Mercante di Galanterie dirimpetto alla Dogana vecchia; ed ivi per maggior comodo potrà iscriversi chiunque desiderasse di prendere lezione di scrittura, oppure di lingua francese, nella di lui scuola pubblica a prezzo di un zecchino imperiale al mese, avvertendo che detta scuola (quantunque già del tutto disposta) non si aprirà che col numero di dodici scolari».

**Strade.** Il problema di tenere sempre sgombre le vie di Trieste, e ciò per agevolare il traffico ed evitare gli incidenti, si presentò anche nel lontano 1789. Allo scopo di porvi rimedio, l'otto maggio il governatore della città conte Pompeo de Brigido emanò un'ordinanza dove, tra l'altro si prescrive: «Che veruno ardisca nella Città nuova occupare la strada pubblica per l'esercizio del suo mestiere: li Fabri, e Carrari bensì potranno tenere di giorno una carrozza, o al più due sulla strada, e all'incontro di notte tempo la strada dovrà essere affatto sgombra. In caso di contravvenzione, oltre che a spese de' contravventori sarà sgombrata la strada, incorreranno questi nella penale di fior. 6, applicabile all'Istituto de' poveri; e li carri vuoti, lasciati sulle strade da' facchini, saranno confiscati e venduti a beneficio del medesimo Istituto: vengono avvertiti li mercanti di legname, e di ferrarezze di provvedersi di magazzini occorrevoli per riporre il legname e ferri; poiché all'avvenire non verrà assolutamente permesso di depositarli nelle pubbliche contrade e piazze».





A. Molo Audace (già S. Carlo). Arrivo via mare

B. Pescheria Centrale. Vista al Mercato (11.15)

C. ricordare il primo centenario dalla morte del maestro. Oratori: prof. Hirschfeld e H. v. Hofmannsthal (1891). (12.30)

D. Galleria Tergeste. Brindisi in onore degli Illustri Ospiti con balli, giochi ed intrattenimenti vari. (18.30)

E. Piazza Duca degli Abruzzi. 1941. Commemorazione per ricordare i 150 anni dalla morte di W. A. Mozart, al Teatro Mela serata d'onore. (20.00)

Das Hauptkloster hier ist das alte und neue Iherusalemische Stadt. Hier ist die alte Stadt.

12. Das Vito. 13. Das Kk. Lazareto. Sporco

14. Das Kk. Lazareto. Sporco

15. Das Kk. Lazareto. Sporco

16. Das Kk. Lazareto. Sporco

17. Das Kk. Lazareto. Sporco

18. Das Kk. Lazareto. Sporco

19. Das Kk. Lazareto. Sporco

20. Das Kk. Lazareto. Sporco



## PREZZI / GENERI ALIMENTARI

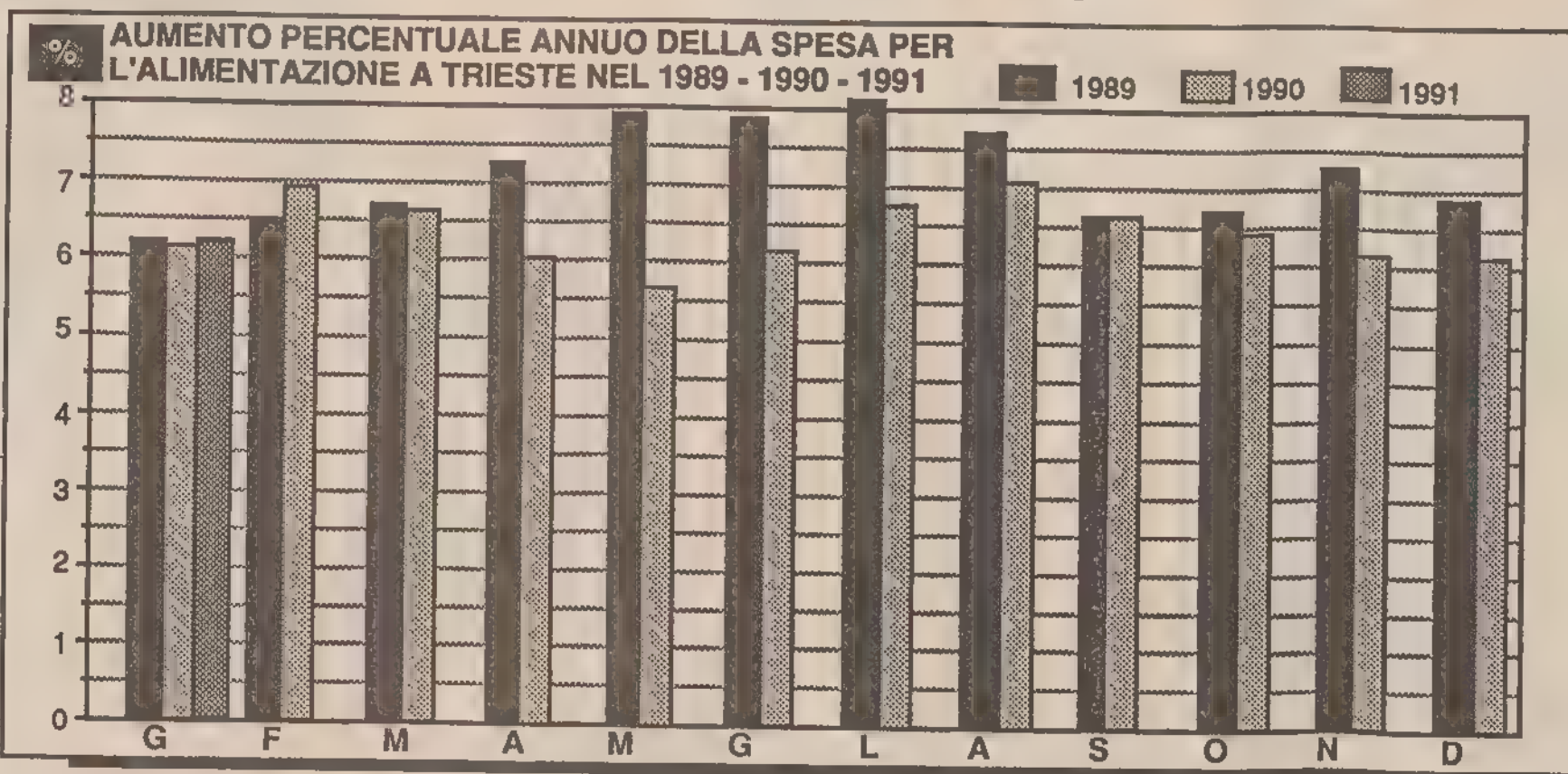
## Molte incognite

Peccato, perché il 1990 è andato meglio dell'89

PREZZI  
Venti  
«caldi»

Nel mese di gennaio, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste è risultato — secondo quanto è emerso dalle rilevazioni effettuate dall'Ufficio statistico del Comune — pari a 110,1, con un aumento dello 0,9 per cento rispetto al mese precedente, ed un tasso tendenziale annuo (rappresentato dalla variazione percentuale dell'indice, rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente) del 6,4 per cento. Pressoché eguale, cioè, a quello (6,3 per cento) di dicembre.

Tutto bene, dunque? Probabilmente, no. E ciò, per il semplice fatto che in gennaio la rilevazione dei prezzi al minuto è stata effettuata prima che i venti di guerra — iniziassero a soffiare dal Medio Oriente, riflettendosi negativamente — e sovente ingiustamente — sull'andamento dei prezzi di molti generi alimentari.



Da quattro mesi, l'inflazione nel settore della spesa per l'alimentazione tiene duro; non ha ceduto un solo palmo di terreno, anche se — almeno sinora — non è riuscito ad avanzare neppure di un passo.

Un rapido consuntivo dell'andamento dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste consente, tuttavia, di accertare che, a fine anno, il tasso tendenziale annuo di tale indice è risultato pari al 6,3 per cento; vale a dire, lievemente inferiore a quello (6,7 per cento) del dicembre 1989. Inoltre, la media annua delle variazioni dell'indice nei dodici mesi del '90 si è aggirata intorno al 6,4 per cento, contro il 7,1 per cento dell'anno precedente. Ambedue questi dati stanno a confermare che, malgrado ta-

lune difficili situazioni create nel corso dell'anno (crisi del Golfo, compresa), il 1990 non è stato un anno del tutto negativo per il consumatore triestino. Migliore, comunque, dell'89. In effetti, l'indice dei prezzi al consumo nel settore alimentare è indubbiamente aumentato; ma gli aumenti si sono susseguiti a un ritmo rallentato, sia pur di poco, rispetto a quello segnato nell'anno precedente. E, così, siamo entrati nel 1991; e l'interrogativo che molti si pongono riguarda proprio le previsioni per l'anno da poco iniziato. Troppe incognite aleggiano tutt'intorno; per cui le previsioni potrebbero essere più o meno rosee; o più o meno nere.

[Giovanni Palladini]

## L'ESPERTO / SCAFFALI VUOTI, DISPENSE PIENE

## Ripescando fra i ricordi della cucina di guerra

Articolo di  
Vittorio Fasola(specialista in  
scienze dell'alimentazione)

Confesso che mi sento a disagio a mettermi qui, in questo momento, a scrivere dei soliti problemi alimentari. Al di là del particolare stato emotivo che, credo, coinvolge più o meno tutti, voglio dire delle preoccupazioni, delle ansie e dei pensieri non proprio allegri che questa guerra del Golfo vissuta in diretta induce, c'è la sensazione precisa dell'assoluta vacuità che assumerebbe qualsiasi argomento io finissi con lo scegliere. Con in più l'impressione di vivere qualcosa di già vissuto, di «dejà vu», di aver visto e sofferto altre volte.

Come si fa, amici, a parlare del formaggio parmigiano, delle sue virtù e dei suoi difetti, in frangenti come questi? Oppure di quelle della polenta o del salmone o addirittura di certe particolari diete? Quando, fra l'altro, senti di tantissima gente che si è precipitata a saccheggiare gli scaffali dei supermercati di tutto ciò che poteva essere messo sotto i denti, per paura di morire di fame?

Io proprio non me la sento e per questa volta perdonatemi. Non ho, evidentemente, la freddezza o l'indifferenza o la grande sicurezza di quel mio collega (pubblicista) che negli anni '30 e '40 teneva una rubrica di carattere culinario ma anche di informazione alimentare su «La Cucina Italiana» che era, allora, forse l'unico, certamente il più importante periodico del genere. In un articolo dal titolo «Necessità di una maggiore coscienza culinaria» comparso nel numero di settembre 1942, in piena guerra, Amedeo Pettini, capo cuoco della Maestà del Re e Imperatore (come amava firmarsi), in verità si poneva anche lui il problema. Scriveva, infatti: «Può sembrare assurdo che, in un momento come questo, in cui tutta la Nazione, fusa in un blocco di energia e di fede, è protesa verso la vittoria finale, di nullo altro desidero che di combattere e di vincere, ci sia chi agita il problema della necessità di una maggiore esperienza culinaria nel nostro Paese. E non mancherà, forse, il lettore frettoloso e superficiale, il quale osserverà che l'importante, l'essenzia-



pensa che già nel gennaio del 1936 sulla stessa rivista apparve un articolo dal titolo «Sanzioni e cucina» nel quale alla massaia si davano consigli anche più drastici e spicciativi. Non buttate il pane secco ma fatene salutare pappe e zuppe; non buttate la corteccia del parmigiano ma mettetelo nel brodo; non buttate le contenute della pancetta ma usatele per i soffritti; non buttate le budella dei polli che sono pietanze prelibate, né il brodo dei coctechini col quale si prepara un squisito risò e cavolo o altrettanto squisiti fagioli o patate in umido. Non buttate l'olio di fritto ma servitelo per gli umidi e le minestre di magro e, con l'olio di fritto di pesce, fateci il baccalà o il pesce alla livornese. E, quando pulite l'insalata e le altre verdure, non buttate via tante foglie ma solo quelle marce e sbucciate sottilmente le patate. Fate la minestrina (pasta asciutta, minestrone, risotto, pasta e legumi, gnocchetti eccetera) due volte al giorno che oltre ad essere nutriente è anche economica perché quando la famiglia ha mangiato un'abbondante minestrina il più è fatto!

Eravamo anche allora in tempo di guerra, una guerra lontana come l'Etiopia, e i sacrifici erano più facili perché anche in tempi normali non è che si viveva nell'abbondanza e l'alimentazione anche in questo campo serve a qualcosa. Ma l'atmosfera, per me bambino, era ben diversa da quella di oggi, con le inquietudini se non le apprensioni che risvegliava questa guerra del Golfo capitateci fra capo e collo. Non v'è dubbio invece che, allo scoppio dell'ultima guerra, seppur giovanotto ho vissuto qualcosa di analogo a quello di oggi, ho avvertito queste sensazioni non ben definibili ma che, certo, non ti mettono in uno stato d'animo giusto, non ti fanno sentir bene: che mi fanno provare, fra l'altro, questa specie di pudore a mettermi il a chiacchiere di formaggi, di salmone, di polenta o di diete varie.

Ecco, mi parrebbe proprio di essere impudico se lo facessi, di fronte a me stesso oltre che a voi che dovrete leggermi e che, penso, non andreste al di là del titolo. Meglio rinviare tutto alla prossima volta quando tornerà a brillare, spero, il sole banale dei nostri giorni più comuni, seppur irrequieti.

GUIDA AL RISPARMIO  
(Anno 1990)

| GENERI                                  | Prezzo medio (in lire) dicembre | Aumento o diminuzione nel 1990 |        |
|-----------------------------------------|---------------------------------|--------------------------------|--------|
|                                         |                                 | LIRE                           | %      |
| Carne suina, con osso (costolette)      | 11.470                          | + 2.245                        | + 24,3 |
| Trippa di bue                           | 5.687                           | + 771                          | + 15,7 |
| Zuccheri semolato, in pacchi            | 1.643                           | + 222                          | + 15,6 |
| Vino comune, da pasto                   | 2.055                           | + 252                          | + 14,0 |
| Olio extravergine di oliva              | 6.703                           | + 564                          | + 9,2  |
| Pasta alimentare, in pacchi             | 2.382                           | + 198                          | + 9,1  |
| Indice spesa per l'alimentazione        | 109,1                           | -                              | + 6,3  |
| Formaggio stracchino                    | 11.758                          | + 691                          | + 6,2  |
| Pane, con farina 00                     | 3.500                           | + 200                          | + 6,1  |
| Margarina                               | 5.433                           | + 283                          | + 5,5  |
| Carne di vitello, 1.0 taglio, senz'osso | 25.015                          | + 982                          | + 4,1  |
| Pomodori pelati, in scatola             | 2.338                           | + 84                           | + 3,7  |
| Salame, tipo ungherese                  | 26.042                          | + 917                          | + 3,6  |
| Carne di bue, 1.0 taglio, senz'osso     | 18.250                          | + 539                          | + 3,5  |
| Carne suina, polpa                      | 15.472                          | + 452                          | + 3,0  |
| Filetto                                 | 27.313                          | + 728                          | + 2,7  |
| Juova fresche di gallina                | 243                             | + 6                            | + 2,5  |
| Mortadella, 1.0 qualità                 | 12.142                          | + 250                          | + 2,1  |
| Piselli in scatola                      | 2.693                           | + 56                           | + 2,1  |
| Riso fino, in pacchi                    | 2.578                           | + 51                           | + 2,0  |
| Prosciutto cotto                        | 16.275                          | + 317                          | + 2,0  |
| Petti di tacchino                       | 14.149                          | + 273                          | + 2,0  |
| Burro di centrifuga, 1.0 qualità        | 10.100                          | + 163                          | + 1,9  |
| Carne di bue, 2.0 taglio                | 10.295                          | + 174                          | + 1,7  |
| Latte di mucca, pastorizzato            | 1.320                           | + 20                           | + 1,5  |
| Formaggio parmigiano                    | 25.358                          | + 300                          | + 1,2  |
| Formaggio lattiero                      | 14.250                          | + 167                          | + 1,2  |
| Torone all'olio di oliva, in scatola    | 15.780                          | + 136                          | + 0,9  |
| Caffè tostato, miscela                  | 12.045                          | + 111                          | + 0,9  |
| Pollo, spennato                         | 5.377                           | + 36                           | + 0,7  |
| Prosciutto crudo                        | 40.292                          | + 83                           | + 0,2  |
| Olio di girasole o soja                 | 1.954                           | -                              | - 0,3  |
| Fagioli secchi, comuni                  | 3.539                           | - 268                          | - 7,0  |

Dati dell'Ufficio statistico del Comune di Trieste  
Elaborazione a cura di Giovanni Palladini

## PREZZI / PERISCOPIO

## I prodotti che «salvano» la spesa

Si può risparmiare comprando i generi rincarati meno

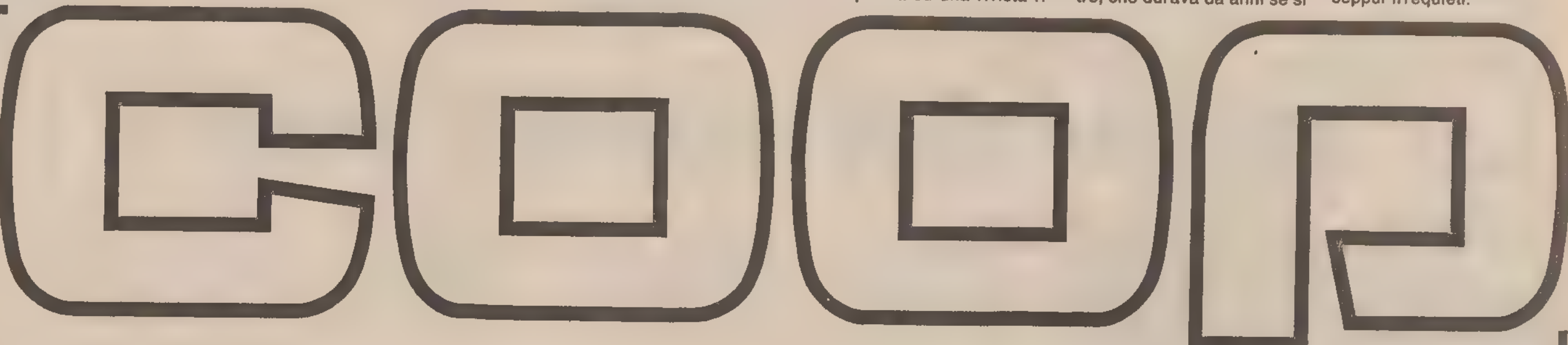
Mentre l'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati, attestatosi intorno al 6,3 per cento, ha a Trieste — analogamente, del resto, a quanto è avvenuto nelle altre maggiori città italiane — abbondantemente superato il «tetto» inizialmente fissato dal Governo per l'inflazione nel 1990, i prezzi di 23 — vale a dire del 78,1 per cento — dei trentadue generi alimentari che formano oggetto di mensile analisi in questa rubrica, si sono mantenuti al di sotto di tale soglia. Fra questi generi figurano — come si rileva dalla tabella — prodotti appartenenti a tutt'e tre le categorie degli alimenti principali nutritivi, necessari all'organismo umano per il suo accrescimento e funzionamento: le proteine, i grassi e i carboidrati.

Per quanto concerne le sostanze proteiche, fra i vari prodotti figurano, il pollo, i petti di tacchino, il prosciutto cotto e crudo, il latte, alcune varietà di formaggi e i fagioli secchi; i prezzi medi dei quali hanno registrato, nel corso del 1990, rincari che non hanno superato la soglia del 2 per cento. Quanto ai grassi, abbiamo il burro e l'olio di girasole o di soia. Tra gli alimenti fornitori di carboidrati, il riso.

Ma, ovviamente, oltre a questi prodotti (compresi, come si è detto, nel nostro necessario ristretto «paniere»), altri ve ne sono, i cui prezzi medi sono rincarati in misura proporzionalmente inferiore, rispetto al tasso di crescita dell'inflazione. Ed è proprio su questi prodotti che — superando quel diffuso senso di aspettativa psicologica dell'inflazione, di cui molti sono, anche inconsapevolmente vittime — il consumatore deve orientare le proprie scelte, per contribuire a difendere il proprio potere d'acquisto dall'erosione provocata dal fenomeno inflattivo.

Tuttavia, contemporaneamente a quella dei prodotti,

[gio. p.]



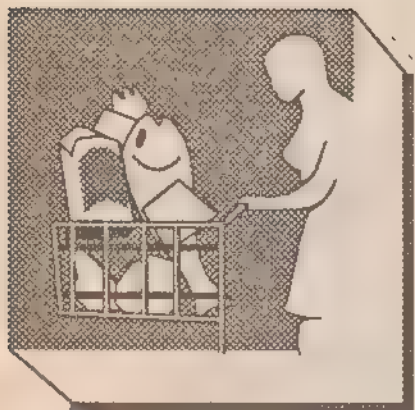
PRENDI  
PAGHI  
SOLO  
TRE  
DUE

...si realizza  
un risparmio del

33%

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE





Articolo di  
Lucio Rossmann

La scelta di una corretta alimentazione è in genere un compito difficile: il consumatore è oggi influenzato dalle mode più disparate, da diete ora orientate come la macrobiotica, ora occidentali come le famose diete dissociate o quelle di ispirazione californiana. Qualunque possa essere il principio al quale queste diete si ispirano, viene tralasciato in genere un fattore molto importante: ogni popolazione ha basato per secoli la propria dieta sulle condizioni climatiche e di vita che sono tipiche della zona di origine. Questa osservazione può essere riassunta in un esempio forse banale ma efficace: ha forse senso proporre una dieta macrobiotica ad un eschimese? E' facile comprendere come le esigenze di una popolazione e quindi dei singoli individui siano diverse in funzione della fascia climatica di residenza e della stessa potenzialità e specificità produttiva della regione di appartenenza. Stabilire questo principio importante, è forse più produttivo esaminare le proprie abitudini tradizionali nel settore alimentare, e porle sotto il vaglio attento delle conoscenze in campo nutrizionale. Ovvero riscoprire quali delle varie tradizioni siano ancora valide alla luce delle modificate condizioni di vita dell'ultimo secolo. Tutto ciò senza distruggere il patrimonio che ci viene fornito dalla tradizione. Con questo tipo di approccio alimentare, risulta subito evidente che la recente riscoperta della dieta mediterranea, è forse la più sensata tra le mode alimentari degli ultimi anni. Con il termine di dieta mediterranea si vogliono riassumere quelle consuetudini alimentari che hanno alla base i prodotti tipici dell'agricoltura e della cucina del Mediterraneo. E questi sono principalmente i prodotti a base di cereali, come il pane, la pasta, la pizza, il riso, quindi i prodotti della pesca e il generoso uso di grassi vegetali quali l'olio d'oliva. In questo panorama, vi è un posto molto limitato alla presenza delle carni, come del resto i recenti studi in merito sembrano motivare. Da queste brevi considerazioni, appare evidente come la parte del leone viene giocata dai derivati dei cereali. Ed è ormai da molti anni che la stessa pasta ed il pane vengono rivalutati come fonte alimentare equilibrata ed allo stesso tempo semplice e

## ALIMENTAZIONE / I CEREALI

# Grano e crusca

Vi sono in commercio farine sempre più raffinate

*Il pane integrale si conserva meno a lungo di quello*

*bianco ma è più ricco di principi nutritivi.*

*L'importanza di integrare le diete con le fibre*

*per ripristinare i caratteri dei prodotti rustici*

genuina. I cereali sono da sempre la base dell'alimentazione umana. Nei vari continenti e non solo nel Mediterraneo. Se in Europa prevale il frumento, basta pensare all'importanza del ruolo svolto dal riso in tutta l'Asia. Oppure all'uso della segale e della avena nelle popolazioni nordiche. Proviamo allora a descrivere la lunga strada che deve seguire i cereali per arrivare alla nostra tavola. Ed iniziamo dal primo per importanza: il frumento. Questo importantissimo cereale è tra tutti il più versatile. Basta pensare all'infinità di prodotti alimentari ottenuti dalla sua lavorazione: il pane, la pasta, i dolci lievitati, la stessa farina. La conoscenza della struttura del seme di frumento, detto cariosside, può aiutarci a comprendere le caratteristiche

nutrizionali di questo alimento. Il chicco del frumento si presenta molto compatto e coriaceo, come tutti i cereali coltivati. Proprio nello strato esterno del chicco risiede il maggior contenuto di proteine. Lo strato proteico, detto aleuronico, è quello più compatto, che assieme al germe, viene separato e rotto durante il processo di macinazione del chicco. Durante la macinazione vengono infatti disgregati e separati i vari strati che compongono il seme del grano, in modo da ottenere farine con diverse caratteristiche. Per prima cosa avviene la separazione del germe di grano, quella parte cioè che è deputata alla germinazione della nuova pianta. Il germe di grano, proprio per la sua funzione è ricco di vitamina E e di enzimi capaci di

utilizzare l'amido contenuto nel chicco. Questa sua potenziale degradazione dell'amido lo rendono assai pericoloso per il mantenimento degli starnati. Per questo motivo viene eliminato dalla farina, nonostante il suo contenuto in principi attivi lo consigliano vivamente come integratore alimentare. La seconda frazione separata con il processo di macinazione del chicco, è la parte coriacea e fibrosa della crusca. Anche questa frazione ha un effetto negativo sulla conservazione della farina di frumento e deve quindi essere allontanata. La sua parziale o completa eliminazione tra farina integrale e non. Dal punto di vista nutrizionale, le fibre contenute in essa hanno un ruolo importante sul corretto funzionamento

dell'apparato intestinale e, nei soggetti che non presentano intolleranze, la crusca può svolgere un ruolo equilibratore dell'apparato intestinale. D'altro canto, le influenze negative della crusca sui processi di panificazione e di conservazione delle farine ne costringono l'allontanamento. E' noto come la farina integrale sia più umida e presenti una lievitazione più difficile. Un ulteriore passo durante la macinazione è ottenuto poi con la disgregazione dello strato proteico del chicco, detto aleuronico. Il grado di raffinazione, della farina influenza direttamente l'allontanamento più o meno spinto di questo strato proteico. Avremo così farine sempre più povere mano a mano che spingeremo la raffinazione. In termini tecnici si distinguono infatti farine tipo 1 nelle quali la raffinazione è grossolana, contenenti le parti più esterne e compatte della cariosside. Di seguito le farine tipo 0, adatte alla panificazione, in quanto ancora ricche di proteine. Infine le tipo 00, utilizzate nella produzione di biscotti, nelle quali il contenuto proteico è assai ridotto, prevalendo il contenuto in amido. La separazione dei componenti ottenuta nella macinazione ed il tipo di grano utilizzato risultano quindi determinanti nella scelta della destinazione degli starnati. Ecco allora la distinzione tra i diversi starnati per la panificazione, ottenuti da grano tenero, ovvero con un minor contenuto proteico e aventi una struttura dell'amido più "polverosa". Oppure le farine di grano duro, a maggior contenuto proteico e contenenti amido con struttura più compatta, adatta quindi al processo di cottura della pasta. Oppure ancora le farine più povere adatte alla produzione di biscotti, per ottenere strutture friabili. Il tutto nella tradizione mediterranea che vuole i cereali in qualità di attori primari, con i quali abbinare gli altri prodotti delle nostre coltivazioni tipiche. E se si vuole proprio tornare alle nostre migliori tradizioni, che volevano farine più rustiche, ma anche ricche di principi nutritivi, integriamo la nostra dieta con germe di grano e fibre. Se le necessità tecnologiche li vogliono separati dalla farina d'origine, aggiungiamoli noi nella dieta acquistandoli a parte. Esistono oggi ottimi prodotti severamente controllati che offrono la garanzia di essere esenti da additivi estranei e dai noti pesticidi.

## IGIENE / CONTROLLI

# Far la spesa al 'naturale'

Articolo di  
Fulvio Daris

(Specialista in igiene e medicina preventiva  
Istituto di igiene dell'Università di Trieste)

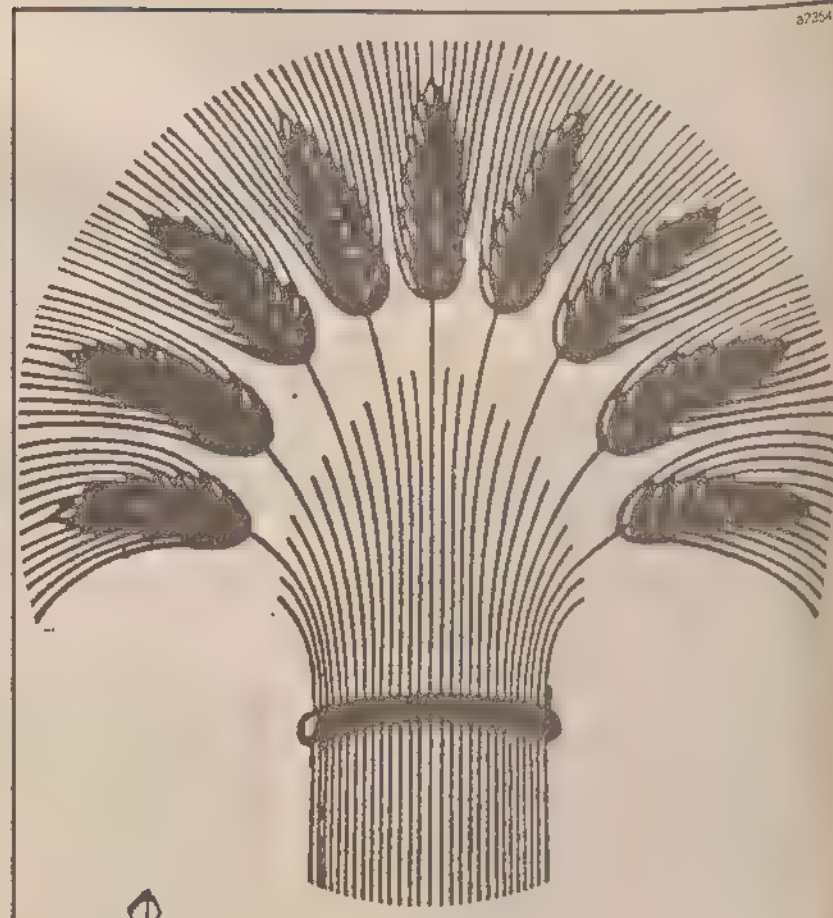
Come forse ricorderete nel mio ultimo articolo avevo ampiamente delineato il problema dell'impatto ambientale alla fitofarmacologia, che come è noto, è legato principalmente alla loro persistenza nella biosfera. Tale enorme problema ecologico è in stretta relazione al consumo mondiale di pesticidi che si aggira sui due milioni tonnellate/anno, e che è costituito per il 40% circa da diserbanti, poco più del 30% da insetticidi mentre il rimanente è attribuibile agli anticrittogamici: come si vede buona parte di questi consumi sono attribuibili in generale, alle attività agricole. Tuttavia negli ultimi anni, un po' per moda e un po' per l'effetto Chernobyl, che ha sicuramente innescato una crescente domanda di prodotti provenienti da coltivazioni organiche, si sta via via espandendo il numero di consumatori di prodotti biologici; e che non si tratti di un fenomeno temporaneo è dimostrato dal fatto che anche le grandi catene distributive cominciano, e in modo sempre più massiccio, ad attingere a questo mercato. Peraltro la cosiddetta «spesa biologica» come tutte le cose nuove, risente un po' dei problemi di «gioventù» per cui mancano in effetti norme precise che consentano, a volte, una serena e obiettiva scelta del consumatore. E proprio per questo motivo cerchiamo, nei limiti del possibile, di fare un po' di chiarezza.

Vediamo intanto, di definire l'«agricoltura biologica»: il principio su cui si basa il concetto parte dal presupposto che il terreno è una risorsa limitata cui bisogna ridare ciò che si è tolto. In altri termini anche il terreno da coltivare appartiene, per certi aspetti, alla comunità dei viventi, cioè è qualcosa di biologico in quanto si nutre, si disseta, respira ed è esposto alle influenze dell'ambiente esterno, in completa sintonia con esso. Il suo nutrimento, cioè la concimazione, è costituito, secondo l'ottica biologica, da un composto maturato dai 4-6 mesi fino a un anno, formato da deiezioni animali, paglia, residui organici vari. Il suolo viene protetto dall'erosione con pacciamature di residui vegetali mentre fungono da antiparassitari macerati a base di erbe medicinali, quindi tutto senza uso di concimi e insetticidi chimici: realisticamente, così trattato risulta soltanto l'uno per cento del terreno agrario italiano.

Prima conseguenza di questa situazione una offerta di prodotto realmente biologico estremamente limitata per cui, e questa è la seconda conseguenza, si verifica una cospicua lievitazione dei prezzi che risultano superiori del 30%, ma con punte che toccano anche il 100%, più elevati rispetto al prodotto tradizionale. Differenze queste ingiustificate con i soli costi di produzione che risultano superiori di un 20-30%, ma spiegabili con il fatto che, essendo un prodotto a maggiore deperibilità, la rete di distribuzione deve presentare, quali requisiti essenziali, la massima velocità ed efficienza.

In queste condizioni è chiaro che la speculazione trova un terreno estremamente fertile su cui prosperare, per cui risulta quanto meno opportuno che il consumatore, prima di comprare a scatola chiusa un prodotto biologico, cerchi di individuare, sulla etichetta che lo caratterizza, le seguenti informazioni che, per quanto generali, permettono tuttavia di tracciare un identikit abbastanza preciso del prodotto. Sarà pertanto importante la data di confezionamento e al luogo di origine della produzione corredata dall'indirizzo della azienda agricola individuando, nel contempo, la descrizione delle tecniche di conservazione con l'indicazione di eventuali additivi naturali usati nello stoccaggio delle materie prime o del prodotto finito nonché delle eventuali tecniche di trasformazione in relazione alla qualità del prodotto stesso. E' chiaro pertanto che i prodotti che forniscono questo tipo di informazioni dovrebbero dare qualche garanzia in più: in alternativa esiste la possibilità del rapporto di fiducia con il proprio negoziante il quale può essere talvolta in grado di fornire ulteriori informazioni.

Potrà pertanto essere utile ancora conoscere da quanto tempo i prodotti sono in negozio, per quanto tempo mantengono la loro freschezza, se hanno una scheda attestante i trattamenti subiti nelle varie fasi di produzione e così avanti. Diciamo comunque, e con ciò concludiamo, che tutti i prodotti alimentari confezionati, biologici e non, devono, a norma di legge, contenere alcune informazioni quali la denominazione di vendita, l'elenco degli ingredienti, il quantitativo netto, il termine minimo di conservazione, le modalità di conservazione, il luogo di provenienza, sede dello stabilimento di confezionamento: sarà pertanto dovere del consumatore controllare tutto ciò al fine di non rimanere vittima di lucrose speculazioni.



le cose buone di  
**Mariabologna**  
genuinità & gusto a tavola

## DELIZIE

Tortelli al salmone  
Dischetti al manzo brasato  
Dischetti ai funghi tartufati  
Panzerotti trevisani  
Cassiosei ampezzani  
Ravioli di zucca

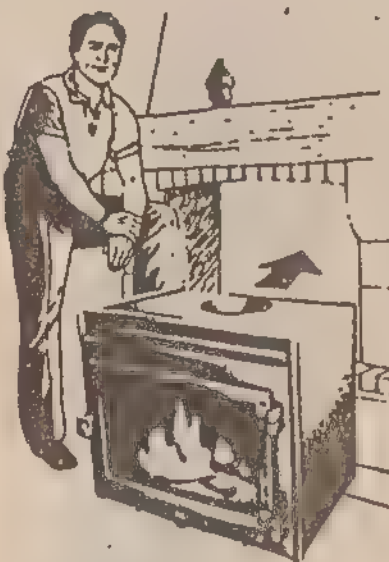
## SPECIALITÀ

Piatti Pronti  
Lasagne trevisane  
Lasagne ai carciofi  
Arrotolato di tacchino  
Crostata di melanzane e zucchine  
Torta rustica  
Torta rustica ai funghi

TRIESTE - VIA BATTISTI 7 - TEL. 368166

**OFFERTE SUPER DA**  
**Furlan**  
TRIESTE VIA MURATTI 4 - VIA CARDUCCI 20

Con una cassetta FONDIS 7 nel vostro camino  
...SI RISCALDA 7 VOLTE IN PIÙ!!!



Consultate il vostro Punto Vendita

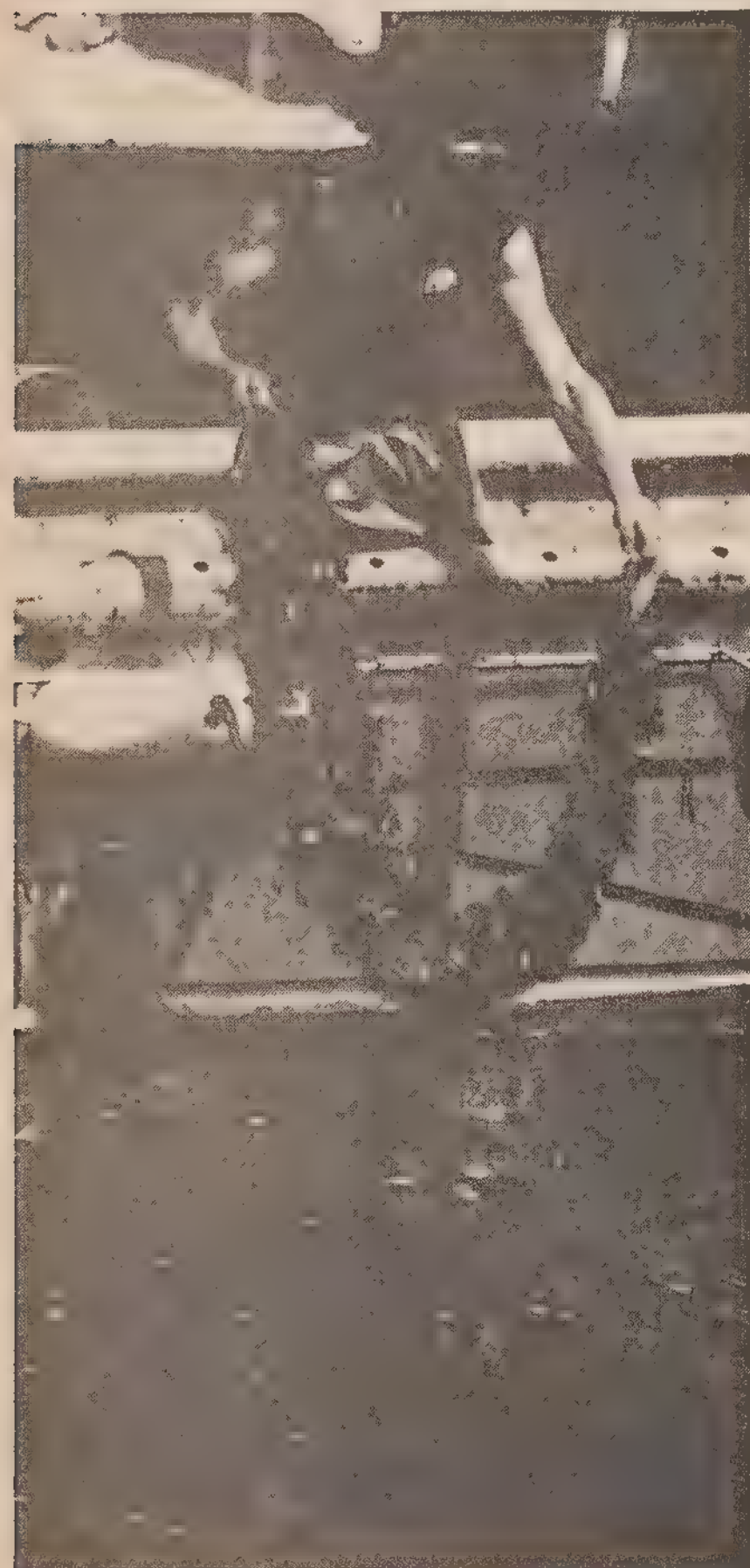
**FONDIS**  
Cassette-Caminetti  
Stufe di Malolca

Per ulteriori informazioni richiedere il catalogo gratuito a:

GEDIL s.r.l.  
V.le Europa, 97 - 21015 Lonate Pozzolo (VA) - Tel. 0331/660611  
Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
N.P./Località \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_

## ACQUACOLTURA / NUOVE RICERCHE SUI MITILI

# Le «spie» del nostro mare



Articolo di  
Luciano Favretto

(presidente del corso  
di laurea in economia e commercio  
dell'Università di Trieste)

L'acquacoltura è al servizio dell'uomo ma anche al servizio dell'ambiente, specialmente nel caso in cui si prenda in esame l'allevamento dei molluschi eduli bivalvi. Certamente anche la pesca dà un contributo non trascurabile alla produzione di molluschi bivalvi, talvolta anche di pregio (come le ostriche). Mi limiterò anche a considerare i molluschi eduli rappresentati dai mitili (*Mytilus galloprovincialis* Lmk.), che hanno rappresentato nel Golfo di Trieste un tipico prodotto della acquacoltura da antico tempo, prodotto per altro noto per l'importanza alimentare e commerciale. I mitili sono utili all'uomo, in quanto sono sistemi biologici per la sorveglianza in continuo dell'acqua di mare in cui essi vivono. Il mollusco si può ritenere infatti un campionario dell'acqua marina, che presenta tuttavia notevoli vantaggi pratici se comparato ad altri molluschi. Anche grazie alla miticoltura, questi bivalvi sono diffusi dovunque e si possono fissare su substrati solidi: quindi si possono facilmente campionare su moli, dighe, palificazioni, boe. Inoltre i mitili si adattano anche a condizioni ambientali particolarmente sfavorevoli ed essendo organismi filtratori trattengono dall'acqua di mare sostanze in sospensione in forma di particelle. I mitili allevati con il sistema dei parchi flottanti hanno il vantaggio di essere a una certa distanza dalla costa e vicino alla superficie del ma-

re: non risentono della sospensione dei materiali argillosi e limosi in conseguenza del moto ondoso. Per quanto concerne la sorveglianza igienica, i mitili sono campionabili tutto l'anno, grazie all'ubicazione degli allevamenti in prossimità della costa. Sono ben note le difficoltà che la produzione e la commercializzazione dei mitili talvolta incontrano in conseguenza delle loro proprietà di essere degli organismi bioconcentratori. Batteri, virus, plancton, vengono concentrati in questa come in altri molluschi filtratori e ciò è utile dal punto di vista del controllo ambientale dell'acqua di mare, come pure dal punto di vista igienico, per evitare la vendita di prodotti non conformi alle leggi. La classificazione microbiologica delle acque destinate alla miticoltura consente di

ovviare a taluni di questi inconvenienti, vietando — nelle acque di zone precluse — l'allevamento di molluschi e consentendo l'allevamento nelle zone condizionate, purché il prodotto sia trattato in un impianto di depurazione prima della vendita. Le determinazioni microbiologiche sono effettuate prima e dopo il processo di depurazione in presenza di iodoforo. Se consideriamo le mitilocolture del Golfo di Trieste, i mitili prelevati nell'allevamento di Aurisina hanno la minima contaminazione da *Escherichia coli* e tale contaminazione si riduce a valori non rilevabili dopo la depurazione. Circa la possibilità di distinguere mitili inquinati da mitili non inquinati (e ciò considerando alcuni elementi in tracce presenti nella parte edibile del mollusco) l'analisi dei dati consente di rap-

presentare graficamente i due gruppi di valori in forma di componenti principali. Grafici bi e tridimensionali consentono un apprezzamento visivo delle possibilità di distinguere i gruppi. Se la separazione è incompleta o incerta, metodi più avanzati di discriminazione e di classificazione possono dare la risposta definitiva. Interessante è anche il mitilo come indicatore ambientale di radioattività artificiale. Un esempio poco noto è quello della attività specifica di iodio 131 e rubidio 103, misurata nella parte edibile fresca di mitili campionati nella baia di Duino, dopo l'emissione atmosferica del reattore di Chernobyl del 26 aprile 1986. L'aumento improvviso, il massimo assoluto registrato il 10 maggio e il successivo decremento dell'attività con il tempo è ben riconoscibile dai diagrammi. Per valutare in pieno l'importanza del mitilo come indicatore, è da precisare che l'attività dell'acqua marina campionata in parallelo nello stesso sito e con lo stesso strumento, è risultata inferiore al limite di sensibilità del sistema di rilevazione. Un cenno brevissimo va infine fatto al mitilo come rivelatore di fitotossine. Sporadicamente il Golfo di Trieste va soggetto a fioriture di specie algali planctoniche; ad alcune di esse sono state associate tossine. Così l'acido okadaico e suoi analoghi sono stati riconosciuti essere prodotti da *Dynophysis fortii*. E' obiettivo di una ricerca a breve termine di alcuni gruppi di ricercatori della nostra Università la possibilità di mettere a punto metodi per il dosaggio dei componenti di queste tossine.

## CEE/DIRETTIVE Surgelati italiani in regola con le normative del '93

Materie prime assolutamente fresche, processo di surgelazione a meno 18 gradi nei tempi più rapidi possibile, confezionamento all'origine e conservazione chiusa fino al momento del consumo, mantenimento del prodotto in tutte le fasi dalla produzione alla vendita finale a una temperatura di meno 18 gradi. Sono queste le regole già imposte in Italia da una legge del 1971 che consentirà al comparto nazionale dei surgelati di trovarsi in posizione di fa-

vore al momento della caduta delle barriere comunitarie il primo gennaio 1993. Le regole italiane, più restrittive, sono state fatte proprie infatti da una direttiva comunitaria in materia e testimoniano della serietà con cui sono stati prodotti in questi anni i surgelati italiani. Ciò dovrebbe favorire un ulteriore espansione del nostro mercato, che è arrivato nell'89 a un consumo di ben 355mila tonnellate di surgelati.

**PIU' SPESA**  
Pagine ideate e a cura di  
Baldovino Uicigrai  
Fotografie di  
Italofo  
archivio «Il Piccolo»  
Pubblicità  
a cura della SPE

**goccia**  
di carni  
acquedotto naturale

**ZEROWATT**  
HI-TECH

**CONTO più  
TANTO di più**  
**BALCOR** di S. Vicini  
Via Madonna 4/d Tel. 734347

## PER I VOSTRI MOBILI

**CENTRO ARREDAMENTI**  
**City**

La convenienza a due passi da casa su:

## CUCINE

Centro vendita specializzato di materassi e letti normali ed ortopedici

permallex ONDAFLEX TIRELLI DORMO + materassi

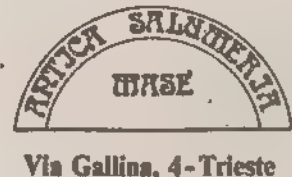
GORIZIA - Via Gen. Cascino, 5 - Galleria via Garibaldi, 6 - Tel. 532313



... ora anche in

# PIAZZA BENCO

a un passo da Corso Italia  
con le solite insuperabili specialità



da oltre un secolo  
al servizio dei  
buongustai triestini

**Dal 1931 manteniamo  
alto il nostro buon nome.**

Sessant'anni fa, i fondatori della nostra Cantina decisero di produrre insieme dei vini genuini, che avrebbero portato su ogni tavola il gusto unico della tradizione vinicola friulana. E ancora oggi, con un nome come "La Delizia", non potremmo offrirvi altro che il meglio. Certo, ne abbiamo viste di ottime annate e il tempo ha maturato anche noi: ci ha fatto crescere. Ma, con la stessa passione di allora, selezioniamo le uve migliori e curiamo attentamente l'intera vinificazione. È così che siamo diventati famosi in tutto il mondo. E così che, dal 1931, manteniamo alto il nostro buon nome.



**viticoltori friulani  
la Delizia.**  
casarsa - cervignano

**"Biosystem" Pirelli**  
**il nuovo riposo**  
**secondo natura**

**Biomaterasso**  
**Bioguanciaie**



**insieme per un riposo tutto naturale**

**Biomaterasso**

**Bioguanciaie**

**puro cotone**  
Climatizzazione lato estivo ottenuta con una fresca falda di puro cotone bianco che assicura migliore aerazione.

**pura schiuma di lattice**  
**gommapiuma**  
Un prodotto "esclusivo" Pirelli: è naturale, anallergico, indeformabile, a portanza uniforme e garantisce un giusto sostegno e un riposo corretto per tanti, tanti anni.

**pura lana vergine**  
Climatizzazione lato invernale ottenuta con un caldo strato di pura lana vergine che assicura un'accoglienza assolutamente naturale.

**rivestimento**  
Materasso: fodera in puro cotone trattato Sanitized e personalizzato Pirelli a garanzia della qualità. Guanciaie: in puro cotone.



**IN VENDITA DA:**  
**casa del materasso**



Articolo di  
**Giovanni Paladini**

Nell'ultimo mese del 1990, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati attinenti al capitolo della «frutta fresca» è risultato, a Trieste, aumentato — rispetto alla «base», rappresentata dall'anno 1989 fatto eguale a 100 — del 14,2 per cento; in misura, cioè, superiore del 52,7 per cento rispetto all'incremento (pari al 9,3 per cento) registrato dall'indice generale.

Per comprendere il significato di questa cifra e farsi un'idea — sia pure indicativa — dell'impatto che, in termini monetari, tale aumento ha esercitato sui bilanci delle famiglie residenti nella nostra regione, è necessario considerare i quantitativi di frutta consumati nella nostra città e, in generale, nel Friuli-Venezia Giulia.

Consultando i risultati delle ultime indagini sui bilanci familiari, si constata — a questo riguardo — che in questi ultimi anni il consumo medio mensile di frutta nelle famiglie residenti nella nostra regione si è aggirato intorno agli 8 chilogrammi «pro capite». In particolare, nell'ultimo anno, è ammontato esattamente a 8,1 chilogrammi (media superiore dell'8 per cento a quella nazionale, pari a 7,5 chilogrammi).

Di conseguenza, nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sul consumo «pro capite» di frutta, il Friuli-Venezia Giulia si colloca in una delle primissime posizioni: precisamente, al terzo posto. Lo precedono, infatti, soltanto il Lazio (con 108,9 chilogrammi per abitante) e gli Abruzzi (con 100,7 chilogrammi).

Dopo la nostra regione, vengono — tutte, come si desume dalla tabella, con quantitativi minori — rispettivamente la Puglia (con 95,2 chilogrammi «pro capite»), la Toscana (95,1), la Liguria (95,0), le Marche (93,3) e l'Emilia-Romagna (93,0). Ultimo, con 69,2 chilogrammi, la Basilicata.

Uno sguardo all'indietro nel tempo rivela, inoltre, che sino agli inizi degli anni '70, nel Friuli-Venezia Giulia il consumo individuale di frutta (pari, nel 1973, a 61,7 chilogrammi «pro capite») era inferiore alla media nazionale (attestata, nel medesimo anno, intorno ai 63,5 chilogrammi per persona), mentre negli anni successivi è andato progressivamente aumentando a un ritmo proporzionalmente più veloce di quello registrato sul piano nazionale.

## FRUTTA / CONSUMI

# Abbuffata di vitamine

Il Friuli-Venezia Giulia in testa alle graduatorie nazionali



Il consumo di frutta fresca e secca, in termini di valore, è aumentato complessivamente di oltre il 50 per cento: per cui attualmente la media del Friuli-Venezia Giulia supera quella nazionale.

Sia in quegli anni, ormai lontani, che presentemente, il settore ortofruticolo è stato (ed è tuttora) contraddistinto da un continuo alternarsi di problemi, che hanno, almeno in parte, condizionato anche l'andamento dei consumi. Si pensi, per esempio, agli effetti della «rivoluzione» provocata, nel settore distributivo, dal prelievo in contenitori di plastica, di molte varietà di frutta e di verdura. E al calo dei consumi di prodotti ortofruticoli provocato dai timori insorti a seguito dell'inquinamento atmosferico delle derrate, causato dall'incidente alla centrale termoelettrica di Cernobyl.

Molti, inoltre, ricorderanno le difficoltà di approvvigionamento del mercato locale create, in qualche inverno, da improvvise e vaste ondate di gelo che avevano colpito il Paese. E poi, gli eccessivi divari fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto, in relazione ai quali in alcune città italiane venne, in passato, adottato il sistema del-

le «vendite controllate» (un caso limite di tali divari riguardava, a titolo d'esempio, il basilico, venduto a 2.500 lire il chilogrammo, all'ingrosso, e a 26 mila lire, confezionato in pacchetti, al minuto).

Nella nostra città, per consentire ai consumatori di orientarsi fra i vari prezzi, una ventina di anni fa, venne organizzata — per iniziativa dell'allora commissione di vigilanza prezzi, istituita dal Commissario del governo — anche una trasmissione radio, nel corso della quale (oltre che tramite il Piccolo), di primo mattino, venivano resi noti i prezzi e le disponibilità delle varie derrate al mercato all'ingrosso.

Anche a Trieste, superando notevoli ostacoli e opposizioni, da parte dei dettaglianti del settore, venne realizzata un'interessante e valida iniziativa — che continua tuttora — consentendo al privato consumatore di accedere, per un'ora al giorno, direttamente al mercato ortofruticolo all'ingrosso di via Ottaviano Augusto per effettuare l'acquisto di cassette intere di prodotti.

Un'altra iniziativa — praticamente abortita — riguardava l'installazione, nell'ambito del mercato coperto di via

Carducci, di cinque bancarelle a «prezzo calmierato»; iniziativa, contro la quale — oltre che per altri motivi — i dettaglianti che operavano in tale mercato, accusando il Comune di aver creato forme di concorrenza sleale, proclamarono uno sciopero di protesta.

Né va dimenticato, sul piano nazionale, il problema — tanto violentemente dibattuto, prima d'essere risolto — della «tara per merce», collegato al fatto che l'acquirente era obbligato a pagare la «tara» (rappresentata dalla cassetta di legno, che talvolta incidiva sino al 20-25 per cento, sul peso complessivo della confezione) al prezzo della frutta o verdura in essa contenuta.

Pure a livello nazionale, è stato per anni oggetto di dibattiti e critiche il sistema dei ritiri, da parte dell'Aima, di prodotti ortofruticoli eccedenti, che in molti casi venivano poi distrutti, invece di essere riutilizzati, con finalità sociali. La casistica è, in effetti praticamente quasi infinita.

Ma concludiamo questa nota, con un'osservazione che riguarda l'andamento dei consumi di frutta in rapporto al reddito familiare, per sottolineare come i prezzi elevati dei prodotti ortofruticoli al minuto penalizzando le classi sociali a più basso reddito e con più modeste possibilità economiche. I consumi e la spesa per l'acquisto di frutta e verdura tendono, infatti, a ridursi rapidamente, in rapporto diretto col diminuire del reddito familiare.

Da una media mensile di 81.478 lire, nelle famiglie che dispongono di un reddito mensile compreso fra 1 milione 800 mila e 2 milioni di lire, tale spesa scende a 56.871 lire in quelle aventi un reddito «da 1 milione a 1 milione 200 mila lire»; e a sole 19.858 lire, nei nuclei familiari il cui reddito mensile non superasse le 400 mila lire.

E' facile, quindi, comprendere l'importanza e il significato, anche sociale, di azioni e iniziative intese a conseguire il contenimento dei prezzi dei prodotti ortofruticoli. In questa direzione, una delle molte strade da seguire è rappresentata da un'efficace razionalizzazione della rete distributiva, che, da un lato, assicuri agli operatori del settore un equo margine di utile; dall'altro lato, elimini le possibilità di ingiustificate maggiorazioni dei prezzi, che penalizzano essenzialmente le fasce più deboli e indifese della popolazione.

## FRUTTA / ESPORTAZIONI

**Hanno perso il buon nome  
le arance italiane all'estero**



«Lei ritiene che il consumatore tedesco conosca l'Italia quale paese produttore di agrumi?». Metà degli operatori commerciali di Germania, intervistati per conto del Centro studi della Confagricoltura, ha detto «No». Un quarto di questi operatori rifiuta di commerciare agrumi italiani perché — risponde — non sono competitivi nel prezzo; l'offerta è limitata e la qualità è scadente; sono confezionati male e l'organizzazione commerciale è poco affidabile.

Conta 348 pagine l'indagine che il Centro studi della Confagricoltura (Cesat) ha dedicato ai temi della penetrazione commerciale degli agrumi e dell'iva da tavola sul mercato tedesco e su quello inglese. Agrumi ed iva sono due produzioni d'eccellenza dell'agricoltura italiana e non dovrebbero incontrare ostacoli sui mercati importanti. Invece sono vulnerabili, come tutto il nostro comparto ortofruticolo del resto.

Il 38 per cento delle esportazioni alimentari italiane è costituito da frutta fresca, ortaggi freschi, agrumi. Ma la quota dell'ortofrutta nel canale delle vendite all'estero si è indebolita nell'ultimo decennio: gli agrumi si sono ridotti del 38 per cento, la frutta fresca del 3 per cento, la frutta secca del 5 per cento. Solo gli ortaggi hanno accresciuto del 12 per cento il proprio ruolo.

Appaiono chiari allora gli scopi della ricerca del Centro studi della Confagricoltura: analizzare gli ostacoli che frenano la vitalità commerciale delle nostre produzioni tipiche e suggerire rimedi. L'Italia, con una media di 25 milioni di tonnellate l'anno, è il secondo produttore mondiale di ortaggi e frutta dopo gli Stati Uniti, e precede la Spagna. I grandi paesi continentali della Comunità economica europea avrebbero dovuto essere i naturali mercati di sbocco delle nostre produzioni perché questa era l'aspettativa alimentata dal vantaggio che pensavamo di avere, del clima, dell'ambiente, della tradizione produttiva.

Nel 1965 — segnala il Centro studi della Confagricoltura — gli italiani controllavano il 37 per cento dell'esportazione di ortofruticoli nei paesi della Cee. Nel 1976 eravamo scesi al 12 per cento. Negli anni recenti un crollo per gli agrumi, precipitati al 7 per cento, mentre ha tenuto l'iva da tavola sia pure con qualche rallentamento. E tutto questo è avvenuto in presenza di un forte aumento dei consumi nei paesi dove esportiamo.

## CAFFE' / DIVAGAZIONI SUGLI AROMI E LE MISCELE

# Gli italiani sanno di limone

Il caffè che siamo soliti bere quotidianamente deriva principalmente dalla combinazione di due o più caffè puri, amalgamati intimamente in un'unica miscela. Compito di preparare spetta a esperti assaggiatori. Questi sono persone altamente qualificate, maturate in un'unica scuola, quella dell'esperienza personale, conseguita durante lunghi anni di costante e attenta applicazione. Costoro impiegano gran parte della loro giornata lavorativa esaminando minuziosamente i chicchi di caffè, sia allo stato crudo sia torrefatto, da quando ancora racchiusi in sacchi, all'arrivo nelle zone doganali del porto e, attraverso la miscelazione e torrefazione, fino all'esaurirsi nella dozzetta di una macchina da caffè.

Per capire il lavoro svolto da questi «strani individui», potremmo paragonarlo a quello del sommelier. Come questi assaggiano e valutano pregi e difetti di un vino, altrettanto fanno loro con il caffè. Bizzarra professione? Non la definirei una stranezza, ma un mestiere un po' particolare che trova parecchie similitudini in altri comparti alimentari.

Le caratteristiche di questi «analizzatori di gusti», o per meglio dire le capacità di cui fruiscono per tali attività, sono un dono di natura. Coloro che si accostano devono trovarsi di fronte a una vera e propria predisposizione personale: di fatti assaggiatori si nasce. I «Vip» (in questo caso Very Important Palates) che svolgono queste mansioni in ambito alimentare sono parecchi: dai già menzionati sommelier agli assaggiatori di grappa, di olio d'oliva, di miele, di prosciutto, di formaggio. Forse non tutti sanno dell'esistenza dei «palati importanti» dei degustatori di tabacco, mentre più famosi risultano essere i «nasi» (ovviamente delle persone adibite alla preparazione dei profumi) e questo giusto per menzionarne alcuni.

Ci sono poi degli intenditori

che valutano i vari odori e profumi di ogni Nazione, classificandoli. Essi sono in grado di proporre generi alimentari e non, di sicuro gradimento, sfruttando l'innata tendenza di quel popolo a cui è destinato il prodotto. Infatti forse i più attenti avranno fatto caso che ogni nazione viene facilmente riconosciuta e associata a parecchi fattori che la contraddistinguono: riti popolari, cibi, gusti, profumi. A esempio in Austria scorrono fiumi oltre che di birra anche di Coca Cola. L'interpretazione del perché avvenga ciò è presto detto: gli esperti lo spiegano con il fatto che alcuni componenti dell'alcolico presentano essenze di arancio e chiodi di garofano, quest'ultimo molto utilizzato nella cucina.

Per curiosità vediamo a quali altri gusti vengono paragonati certi paesi: la Francia viene associata al sapore di carne di pollo, l'Austria assieme alla Germania sa di salsiccia, mentre gli Stati Uniti di ketchup. E ancora la Gran Bretagna di

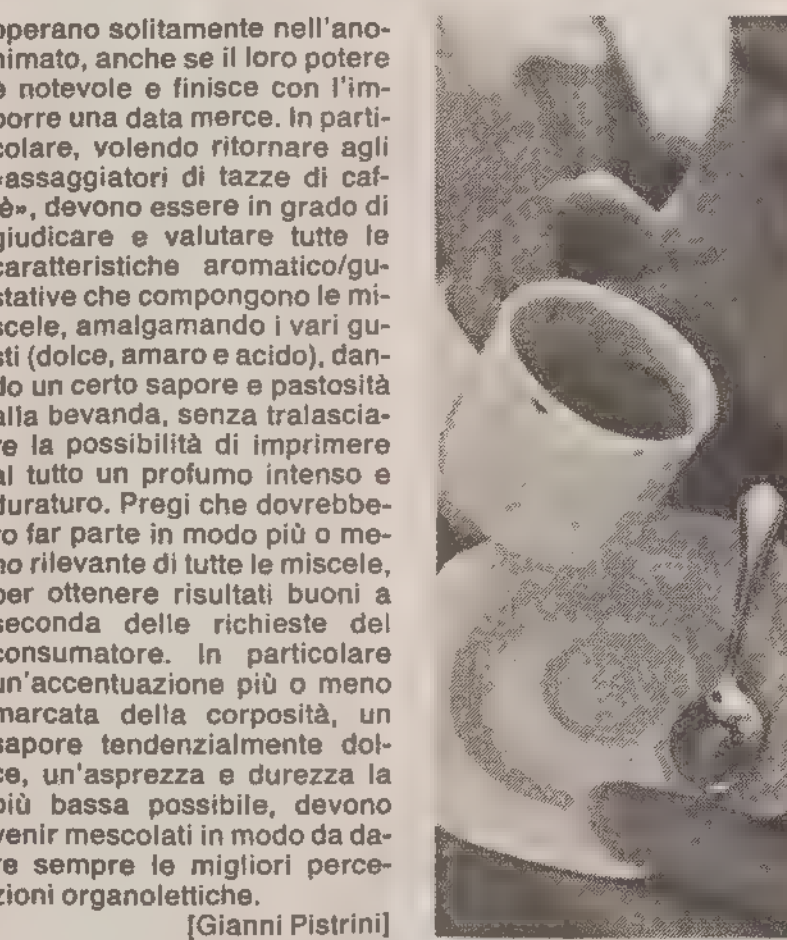
birra, mentre il nostro Paese di limone. Stesso discorso vale per gli odori e le scelte olfattive. Olfattivamente gli stati dell'Est possiamo paragonarli all'essenza di rosa, la Germania a quella di pino, mentre l'essenza associata all'Italia e alla Francia è a base di lavanda.

I «nasi» degli esperti vanno al di là di questi concetti basilari, analizzando con i loro sensori ogni singola sfumatura. A esempio, spero non ci scandalizzeremo se il profumo del mondo occidentale viene paragonato a quello degli escrementi di cavallo. Triste a dirlo, ma è così! Un altro odore caratteristico all'ovest, che un po' fa a pugni col precedente, è quello di limone. E' il profumo che, secondo un'opinione diffusa è sinonimo di pulizia, o meglio ancora di igiene. E questo i pubblicitari lo sanno bene: una cosa pulita deve avere un sentore di... limone.

Queste persone che tengono in pugno gli odori della Terra,

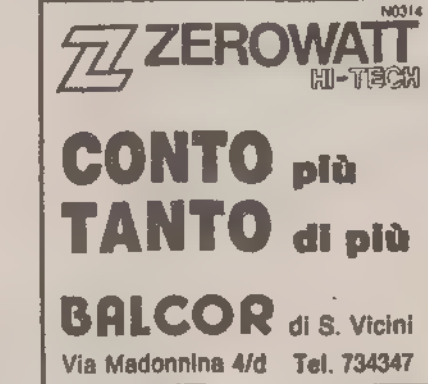
operano solitamente nell'anonimato, anche se il loro potere è notevole e finisce con l'imporre una data merce. In particolare, volendo ritornare agli «assaggiatori di tazze di caffè», devono essere in grado di giudicare e valutare tutte le caratteristiche aromatiche e gustative che compongono le miscele, amalgamando i vari gusti (dolce, amaro e acido), dando un certo sapore e pastosità alla bevanda, senza tralasciare la possibilità di imprimere al tutto un profumo intenso e duraturo. Pregi che dovrebbero far parte in modo più o meno rilevante di tutte le miscele, per ottenere risultati buoni a seconda delle richieste del consumatore. In particolare un'accentuazione più o meno marcata della corposità, un sapore tendenzialmente dolce, un'asprezza e durezza la più bassa possibile, devono venir mescolati in modo da dare sempre le migliori percezioni organolettiche.

[Gianni Pistrin]



**goccia di carnia**  
acqua minerale naturale

Ora anche a Trieste  
**il CON.FA.BI**  
con il nuovo spaccio di prodotti  
biologici freschi - trasformati  
**CERTIFICATI!**



**CONTO più**  
**TANTO di più**  
**BALCOR** di S. Vicini  
Via Madonna 4/d Tel. 734347



**Božo**  
a MONRUPINO  
Tel. 327113



# AVVISI ECONOMICI

## MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 36766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 0431/758828-758829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/50624. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-764289. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

## 2 Lavoro pers. servizio Offerte

**COLLABORATRICE** familiare fissa cerca professionista con figlio di otto anni centro città. Telefonare 040/366373 ore ufficio. (A51090)

## 3 Impiego e lavoro Richieste

**APPRENDISTA** parrucchiere 16enne con esperienza offresi anche part-time. Tel. 040/304939. (A50751)

**GIOVANE** militeggiante con patente B cerca qualsiasi lavoro. Telefonare allo 040/361401-568996. (A50793)

**IMPIEGATA** 21enne con esperienza lavori ufficio, pratica contabilità, dattilografia, computer, buona conoscenza tedesco, cerca lavoro nel settore. Telefonare ore pasti 040/416369. (A50854)

**IMPIEGATA** 24enne pratica contabilità computerizzata, cerca impiego. Telefonare al 040/280186. (A50803)

**MADRELINGUA** tedesca ottimo inglese parlato/scritto offresi come interprete - traduttrice o attività similari. 0481/410982. (C029)

**PADRINOCINO** con 2 camion portata 35-25 q. offresi a ditta per linea giornaliera. Telefonare 040/568186. (A51041)

**RAGIONIERA** cerca lavoro part-time esperienza varia. Telefonare ore pasti 040/395718. (A50830)

**SIGNORA** offresi contabilità fatturazione segreteria uso computer videoscrittura. Gorizia 0481/390796 mattino. (B29)

## 4 Impiego e lavoro Offerte

**AFFIDASI** lavoro ricalco. Scrivere Arcem casella postale 17183 29170 Milano. (G410)

**APPRENDISTA** commessa ramo abbigliamento cerca. Telefonare 040/367280. (A51060)

**AZIENDA** leader nel largo consumo da 40 anni nel panorama italiano, ricerca venditore a cui affidare la completa gestione della clientela già esistente e l'ampio sviluppo della stessa. Il candidato dovrà avere doti di spiccata determinazione per il raggiungimento di tutti gli

obiettivi aziendali. Il reddito è composto da un fisso più incentivi ai più alti livelli di mercato. Telefonare 0332/892138 chiedendo sig. Giani, oppure scrivere: Casella Postale 174-21100 Varese. (G71661)

**CERCASI** elettricisti campo industriale-civile con esperienza militensenti patente B scopo assunzione. Presentarsi Tirolo Srl via Ressei 6 zona industriale. (A408)

**CERCASI** operaio specializzato per officina fabbro-mechanica. Tel. al n. 381309 ore 18. (A393)

**CERCASI** parrucchiere pratica offresi possibilità carriera. Tel. 040/309530-327041. (A401)

**CERCASI** per gelateria Germania giovane per servizio vendita o mansioni laboratorio. Tel. 0432/64023. (C020)

**CERCASI** persona per consegna volantini pubblicitari. Telefonare 0481/533585. (B35)

**CERCASI** ragazze/ri per lavoro stagionale gelateria Germania vitto alloggio incluso. Tel. 0438/980452. (A51088)

**PER** ampliamento organico cerchiamo automotisti con tempo libero per lavoro organizzato in zona residenza. Addestramento gratuito in sede. Non vendita a porta a porta. Guadagni molto interessanti. Telefonare 0422/746820 il 25/1/1991 dalle ore 14 alle ore 18.30. (A099)

**CERCASI** operaio specializzato per officina fabbro-mechanica. Tel. al n. 381309 ore 18. (A393)

**CERCASI** parrucchiere pratica offresi possibilità carriera. Tel. 040/309530-327041. (A401)

**CERCASI** per gelateria Germania giovane per servizio vendita o mansioni laboratorio. Tel. 0432/64023. (C020)

**CERCASI** persona per consegna volantini pubblicitari. Telefonare 0481/533585. (B35)

**OCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93393. (C001)

**14 Auto, moto cicli**

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378-813246. (A353)

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A00367)

**VENDO** Panda 30 2.500.000, 126 Personal 1.700.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A50973)

**ACQUISTIAMO** mobili pianoforti quadri tappeti antichità di ogni genere, sgomberiamo soffitte cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A50936)

**19 Appartamenti e locali Offerte affitto**

**A. AFFITTASI** uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

**A.G. AFFITTASI** Severo semiradato 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 600.000 Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

**AGENZIA GAMBÀ** 040-768702. Centrale signorile matrimoniale soggiorno cottura bagno non residenti; altro ufficio Batisti primo piano 50 mq Commerciale magazzino 45 mq affittasi. (A287)

**AGENZIA** Meridiana 040/733275 affitta uso ufficio o foresteria via Mazzini 4 vani cucina bagno in ristrutturazione. (A314)

**AGENZIA** Meridiana 040-733275 affitta Sistianna primogresso saloncino, 2 stanze, bagno, poggioni non residenti. (A314)

**DIO MUTUI PER LIQUIDITÀ PRESTITI PRONTO CASSA** TEL. 040/764105. (A376)

**A.G. EDICOLA** ottimo reddito cedesi Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. (A50497)

**ABITARE** a Trieste. Cessione licenze varie tabella. Zone centrali. Grande passaggio. 040/371361. (A309)

**ADRIA** 040/68758 cede TRATTORIA zona passaggio ampia metratura ottimamente avviata. (A282)

**ADRIA** via S. Spiridione 12, 040/68758 cede FRUTTA-VERDURA zona Ospedale ben attrezzato ottimo prezzo. (A282)

**20 Capitali Aziende**

**A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA** EROGA VELOCEMENTE: CESSIONI V STIPEN-

**B.G. 040/272500** cerchiamo appartamento recente zona Campi Elisi completo terrazzo, garage, disponibili 2.000.000 al mq, definizione immediata. **CAMINETTO** via Roma 13: cerca per propri clienti appartamenti in affitto o in vendita. Nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040/60451. (A0451)

**MANSARDA** ristrutturata e non in casa preferibilmente con ascensore acquisto in contanti. 040/369710. (A014)

**PRIVATAMENTE** acquisto contanti appartamento 50-70 mq in Trieste preferibilmente con riscaldamento autonomo telefonare Trieste 040/734355.

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**ACQUISTO** appartamento soggiorno due camere cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/774470. (A09)

**22 Case, ville, terreni Vendite**

**A.A.A. ECCARDI** zona Cattinara BOX varie dimensioni. 040/732266. (A331)

Continua in ultima pagina

# La tranquillità è un ottimo investimento



## E i numeri di IMIREND lo confermano, anche alla distanza.

• IMIREND è un Fondo comune che investe prevalentemente in titoli a reddito fisso. Il patrimonio gestito, pari a circa 2.150 miliardi di lire (fine dicembre), in quanto a mezzi amministrati, lo colloca al primo posto tra i Fondi di tipo obbligazionario.

IMIREND è stato preferito da ben 72.000 sottoscrittori, facenti parte della grande "famiglia" dei 300.000 sottoscrittori di Fondi IMIGEST.

• IMIREND ha prodotto in sei anni e mezzo di operatività (dal 2 luglio 1984 al 31 dicembre 1990) un rendimento effettivo medio annuo del 12,70% netto e nel 1990 dell'11,68% netto.

Tali rendimenti sono calcolati ipotizzando il reinvestimento nel Fondo dei dividendi distribuiti annualmente.

La sollecitazione del pubblico risparmio di cui al presente annuncio non può avvenire se non previa consegna di copia del prospetto informativo conforme al modello depositato presso l'Archivio Prospetti della Consob in data 12.10.1990 di nn. 1742/45/E e 1743/46/E e l'investimento non può essere perfezionato se non mediante sottoscrizione del modulo inserito nel prospetto stesso di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del prospetto informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenute nel prospetto informativo appartiene ai redattori dello stesso per le parti di rispettiva pertinenza. Ciascuno dei redattori del prospetto informativo si assume altresì la responsabilità in ordine ad ogni altro dato e notizia che fosse tenuto a conoscere e verificare.

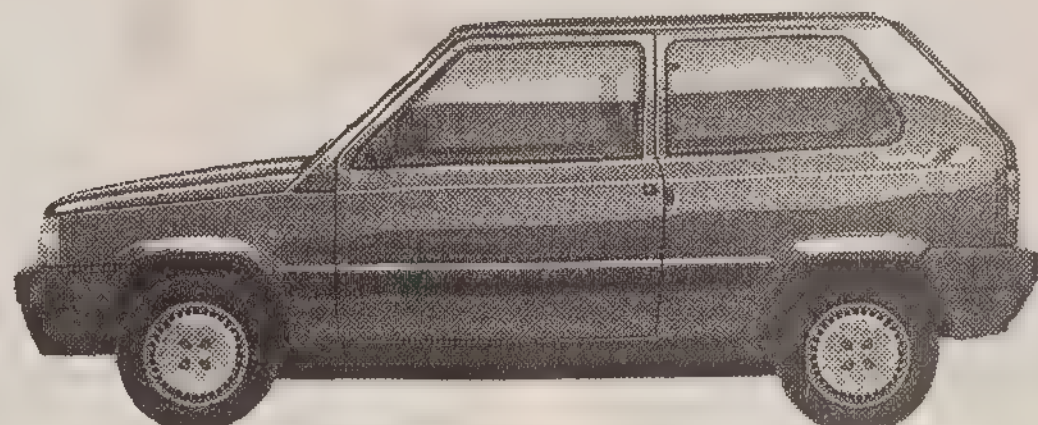
• IMIREND si può sottoscrivere in un'unica soluzione, oppure aderendo ai piani di accumulazione con rate mensili a partire da 100.000 lire.

Per ulteriori informazioni su IMIREND è sufficiente contattare la più vicina Agenzia FIDEURAM, consultando gli elenchi telefonici della propria città.

Gestito da IMIGEST - distribuito da

**FIDEURAM** GRUPPO IMI  
La tua guida finanziaria e assicurativa

## PANDA SHOPPING. PANDA NE INVENTA SEMPRE UNA NUOVA.



## L. 10.023.000 CHIAVI IN MANO.

Ancora una volta Panda le inventa proprio tutte per darvi di più e chiedervi di meno. L'ultimo acquisto della famiglia Panda, ad esempio, si chiama Panda Shopping e vale davvero la spesa perché è leggera nel prezzo e carica di contenuti.

Motore 750 Fire, cristalli atermici, vernice metallizzata, pneumatici maggiorati, nuovi tessuti interni, specchio retrovisore esterno destro e 5<sup>a</sup> marcia. Ma non stupitevi più di tanto. Perché da oggi tutto questo Fiat lo dà senza chiedere nulla di più. Perciò, quando oggi andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la nuova Panda Shopping. Fatevi spiegare quanto vale.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

**FIAT**





## Nuoto salvamento alla «Bianchi»

Una trentina di società di salvamento provenienti da tutta Italia saranno impegnate da domani a domenica nella piscina comunale «Bruno Bianchi» nel quinto Trofeo nazionale di nuoto salvamento organizzato dal Gruppo sportivo Vigili del Fuoco in collaborazione con l'Associazione donatori di sangue. Si tratta di una manifestazione diventata ormai una tradizione nel multiforme panorama sportivo cittadino, da quando nel 1987 le Fiamme Oro di Roma vennero a Trieste per conquistare la prima edizione. Nel 1988 ci fu l'affermazione dei locali Vigili del Fuoco, nel 1989 primeggiarono le Fiamme Oro Tordiquinto e l'anno scorso ancora le Fiamme Oro di Roma. Il Trofeo nazionale 1991 «Vigili del Fuoco-Donatori di sangue» si snoderà alla «Bianchi» attraverso tre giornate di gare con questo programma: oggi ore 17, apertura della manifestazione; inizio gare ore 17.30; trasporto manichino con pinne. Domani: ore 8.45 lancio del salvagente; ore 14.30 nuoto con sottopassaggi; ore 18 trasporto manichino. Domenica ore 8.45 staffetta percorso misto 4x50; ore 12 premiazioni.

PALLANUOTO / LA TRIESTINA IN A2

## Ricomincia l'avventura

Esordio domani a Caserta per i ragazzi affidati a Tedeschi

Articolo di  
Ugo Salvini

Primo tuffo domani sera per i pallanuotisti della Triestina; a Caserta i ragazzi di Tedeschi finalmente esordiranno in quel torneo di A2 lasciato due stagioni fa, al termine di un campionato fra i più sfortunati della storia recente della società alabardata. Dunque, subito trasferta per Lazarevic e compagni, chiamati alla verifica delle forze al cospetto di avversari che nella quasi totalità dei casi hanno ingaggiato il secondo straniero.

D'altra parte molte cose sono cambiate anche in casa della Triestina: in luogo di Mishavenieradz, giunto alla corte della A1, è venuto Boris Lazarevic, elemento di grandissima levatura internazionale, già rivelatosi nelle prime schermaglie della

stagione fra amichevoli, Coppa Italia e tornei di preparazione. Franco Pino, dopo anni di militanza rossonera nell'Edera, con una cattera di reti segnate, è tornato in alabardato per dare man forte alle giovani leve. Brazzatti non è più il migliore del vivaio, ma un solido pilastro della prima squadra, giovane ma già affermato titolare del settembo rossoalabardato. Sullo stesso piano va menzionato Luca Giustolisi, in costante progresso e atteso a un'annata importante. Ma tutti gli elementi della rosa costituiscono la ricchezza messa a disposizione del tecnico jugoslavo. Poboni, Negro, Calvani, Ugo Giustolisi e tutti gli altri stanno per avventurarsi in A2 con la coscienza dei propri mezzi, con la convinzione di poter finalmente recitare un ruolo perlomeno sufficiente in un

campionato di grande prestigio, nel quale la Triestina punterà all'obiettivo-salvezza. Sentiamo attraverso quali sentieri tattici dall'allenatore Felice Tedeschi: «L'unico nostro handicap, a parte l'assenza del secondo straniero, ma non è detto che tutti gli stranieri delle altre debbano per forza essere dei mostri, è costituito dal fatto che i tre difensori centrali, Calvani, Ugo Giustolisi, per motivi di lavoro, ingannamente morte per motivi di servizio militare, difficilmente potranno partecipare alle trasferte. A livello tattico questo mi obbligherà a schierare nel ruolo di difensore centrale Andrea Brazzatti, elemento di classe indiscutibile che però così vedrà limitato il suo potenziale offensivo. Non potrò infatti chiedere a Brazzatti di esprimersi al

cento per cento in tutte le zone del campo, è materialmente impossibile. «Al di là di questo — continua Tedeschi —, che comunque è un problema tattico che risolverò senz'altro, disponendo di una buona rosa di giocatori, puntiamo ugualmente a disputare un buon campionato. Nelle amichevoli di preparazione ci siamo presentati in buone condizioni di forma, superando anche avversari di grande valore, contiamo di ripeterci in campionato». Debutto casalingo invece domenica per la formazione allievi della Triestina che, essendo la prima squadra in serie A, parteciperà al torneo di categoria riservato a compagini della massima divisione. Domenica alla «Bianchi» i giovani alabardati ospiteranno alle 12 il Como.

Il 1991 è iniziato bene per la Cividin, ora si tratta di proseguire meglio. E' questo il pensiero che anima le forze verdebili della pallanuoto triestina, impegnate domani sera nella difficile trasferta di Modena. Come già molte volte ripetuto, ma giova tornarci su, la formazione di Lo Duca ha saputo veramente rinnovarsi a cavallo del Capodanno, e i tre punti conquistati finora (pareggio a Gaeta, vittoria a Chiarbola sul Prato) nella stagione targata 1991 costituiscono un bilancio da arricchire ulteriormente per crescere di morale e recuperare posizioni in classifica.

Contro il Prato sabato scorso non tutto è andato per il verso giusto, ma il punteggio finale (28-17) e la progressione ostentata col passare dei minuti confortano le previsioni in vista dell'impegno modenese.

Fra l'altro Branko Strbac sta meglio fisicamente perché ha smaltito l'infreddatura e tutti i titolari si sono allenati in settimana a grande ritmo. Lo Duca insomma può contare su una rosa lanciata verso la migliore condizione atletica e psicologica. A domani la verifica del campo: «Siamo — dice l'allenatore — la squadra che, delle prime quattro, affronterà l'impegno più insidioso. Certo l'Ortigia a Bologna non potrà scherzare, ma Rubiera e Bressanone sono attese alla facile conquista dei due punti. Dobbiamo vincere, insomma, perché non ci possiamo permettere altri passi falsi, e perché la squadra mi sembra in risalita».

«A Modena — continua Lo Duca — troveremo l'ex Bonazzi e lo scatenato terzino Nocetti, credo però che la mia squadra sia superiore e possa lasciare il campo modenese con l'intera posta». Recentemente molti giovani sono sotto osservazione speciale, parliamo di Mestriner, Marco Lo Duca e Pastorelli, la loro presenza in prima squadra sarà sempre più frequente? «Credo molto in questi ra-

gazzi, due dei quali, Mestriner e mio figlio, fanno parte integrante ormai del tessuto della prima squadra. Pastorelli per il momento partecipa agli allenamenti della prima squadra, ma continua a giocare in serie C. Tutto questo discorso porta naturalmente a quel ricambio generazionale al quale è necessario pensare per tempo. I «vecchi», si fa per dire, sono ancora validissimi, ma è giusto che sentano alle loro spalle scalpitare i più giovani, così si ottiene il doppio effetto di stimolare gli uni e gli altri».

Cividin concentrata sui prossimi impegni, ma lungimirante anche sul piano del futuro più lontano; d'altra parte sarebbe impensabile che una società bene organizzata come la Cividin non guardasse lontano, per pensare a quella che sarà la squadra del dopodomani.

E intanto domani c'è il Modena, allenato dallo jugoslavo Milevoj, che ha il connazionale Mileta in squadra, e che punta molto su Uchino, giusto quest'anno dal Prato. I modenensi vengono da un ciclo esaltante: pareggio casalingo con l'Ortigia, vittoria interna con il Bressanone e bis con l'Imola in trasferta; è una squadra in buona forma in sostanza quella che riceverà domani i triestini campioni d'Italia, ma anche la Cividin è in ripresa e lo scontro che dovrebbe scaturirne è di quelli da ricordare.

Per il resto della giornata, come si diceva, il Rubiera riceverà la Lazio, formazione di indubbio valore ma certamente alla portata degli emiliani; l'Ortigia sarà di scena a Bologna, dove troverà una squadra che ha ancora possibilità di inserimento nei play-off; il Bressanone disputerà il derby regionale a Rovereto, con fondate speranze di superare agevolmente i padroni di casa. Nelle altre partite, bel confronto per la collocazione nei play-off fra Prato e Gaeta e derby delle ultime fra S. Angelo e Imola.

[Ugo Salvini]

PALLAMANO / LA CIVIDIN DOMANI IN TRASFERITA

## L'insidia di Modena

Lo Duca: «Gara difficile, ma i miei ragazzi possono farcela»

Alle spalle dei «vecchi» intanto

scalpitano i più giovani, e così

si ottiene il doppio effetto di

stimolare gli uni e gli altri



La Cividin affronta domani la trasferta di Modena con fondate speranze di ritornare a casa con i due punti. (Italfoto)

HOCKEY SU PISTA / NUOVA SOCIETA'

## «Keenwind», erede della gloria

'Vento pungente' militerà in serie C - Domani al «via»

Vento pungente: è questa la traduzione del nome inglese della nuova società di hockey su pista nata a Trieste dopo le molte delusioni e i ritiri degli ultimi anni. L'hockey su pista, disciplina che si era trovata nel nulla dopo anni gloriosi e scudetti a volontà, con la Triestina, portacolori delle rotelle alabardate per lunghissimo tempo, costretta alla cessazione dell'attività per difficoltà economiche, sembrava avviato a un inesorabile confronto con il tempo dei ricordi, con la certezza di una sconfitta.

Ma dalle ceneri di tanta gloria è rinata la possibilità di una presenza triestina nell'hockey nazionale. Con la nascita di Keenwind (è questo il nome di cui si parlava, e che ricorda la borra) le rotelle locali si ripropongono alla ribalta, pur costrette, come da regolamento, a prendere il via dalla categoria inferiore, la serie C.

Domani si inizierà il campionato, un torneo piuttosto breve che vedrà al via nove formazioni, una sola delle quali accederà alla serie B. Ma sembra essere proprio questo l'obiettivo dichiarato dell'allenatore del Keenwind, Maurizio Kalik: «I giocatori che ho a disposizione sono certamente validi. Abbiamo riportato a Trieste Massimo De Angelini — afferma il tecnico — espressione di quel vivavio del Ferrovia-

rio che in passato ha dato molto all'hockey di Trieste. C'è la novità dell'argentino Aldo Cortes, elemento di classe internazionale, c'è l'arrivo da Gorizia di Medot, a dare man forte ed esperienza. Unico interrogativo l'impatto con il campionato, pur sempre duro, di una compagine costruita interamente a nuovo, con una nuova denominazione e con tanta strada da fare. Se sapremo iniziare bene — conclude Kalik — il cammino verso la promozione non dovrebbe essere eccessivamente accidentato».

Grande attesa dunque per l'esordio del Keenwind, erede di Triestina, Ferroviario, e tante altre società del passato; l'esordio avverrà lontano dalla pista di viale Miramare, che ospiterà nei turni casalinghi i triestini. La prima partita i ragazzi di Kalik la giocheranno a Vercelli in casa dell'Audaces 83, una settimana dopo esordio fra le mura amiche con i Draghi torinesi. Questi gli altri avversari dei triestini: quattro formazioni lombarde (Agrate, Arengo Monza, Milano 85 e Cassano D'Adda) e due venete (Sandrigo e Spinea).

Il campionato di serie C finirà il 1. o giugno e a quel punto non ci saranno spareggi o play-off, ma la promozione diretta.

[Ugo Salvini]

## Qui neve \*\*\*



Crema solare. Gli sciatori non se la dimentichino a casa questo fine settimana, per il quale è previsto bel tempo su tutta la linea. Considerato che la neve, quest'anno, non è mai mancata, le condizioni per divertirsi e tornare a casa stanchi ma abbronzati ci sono tutte.

Veniamo subito al sodo e diciamo che a Piancavallo, neve 30-70 cm, tutte le piste aperte, strade perfette; sono previste un sacco di manifestazioni per domani e domenica; da gare in macchina a quelle sugli sci per i magistrati, che si ritrovano qui per i campionati italiani. Anche a Forni di Sopra tutto aperto nel weekend con neve 70/170, seguita a ruota da Ravascletto (20/160), Tarvisio (60/130), Sella Nevea (100/200), Sauris (80/80), Sella Chianzulan (50/100), Laghetti Timau (50/60) e Valdaj (60/120) raggiungibile con catene o gomme chiodate.

A Ravascletto c'è anche l'inglese George Courtney, che gli appassionati di calcio ricorderanno fischietto in Messico e in Italia e direttore di molte partite internazionali delle nostre squadre di club. Attenti a non commettere falli sulle piste, potreste beccarvi il cartellino rosso! Chi preferisce andare a Pramollo troverà aperti tutti e ventidue gli impianti, strade sgombrare e neve da 150 a 180 cm. Anche 80 chilometri di piste per il fondo. E veniamo alla situazione in Veneto e Trentino Alto-Adige. A Sappada tutto aperto, neve 70.

LIBERA 180, fondo pattinaggio e... maschere. Domenica è la prima di carnevale e si stanno preparando le maschere. Domenica è la prima di Carnevale e si stanno preparando le maschere dei «poveri», che passeranno per il paese simulando tristi condizioni sociali e mendicando qualcosa da mangiare.

Di Cortina, anche se non sono giunte notizie ufficiali, chi è appena ritornato racconta che è tutto come prima, non è cambiato nulla, che si scia divinamente.

Tutto aperto anche in Alta Badia, tempo sereno, temperatura 12. Neve ce n'è in abbondanza dovunque, da Vipiteno a Val Senales, dal Plan de Corones a Obereggen. La Val Badia non ha bisogno di pubblicità ma solo di certezze, essendo da sempre un «feudo» dei triestini. Neve, neve e ancora neve anche a San Candido e sull'Elmo, dove si scia dalla cima fino a Versciaco.

Quest'anno va bene a tutti e non resta che l'imbarazzo della scelta. Chi vuole, trova a San Vigilio e a Brunico neve 50/150, a Monquelfo, Anterselva Anteromina e Valdaora 30/10. In Val di Fassa da 40 centimetri a due metri e mezzo, a San Martino di Castrozza, anzi, a Passo Rolle da un metro a un metro e mezzo, a Madonna di Campiglio da uno a due metri, in Val di Sole da un metro a tre metri e mezzo.

Altro che l'anno scorso, quando eravamo qui a misurare i millimetri!

[a cura di Alessandro Bourlot]

VELA / IMBARCATO SU «SAFILO»

## Dani De Grassi sereno e felice su un «drago degli oceani»

Servizio di  
Italo Sencini

Questo turbolento 1991 s'inizia con la guerra guerreggiata. Ma ciò non smorza gli slanci degli sportivi. Trieste infatti non demorde dal partecipare, sia pure con qualche ansia ma anche con tanta speranza, all'agone velico mondiale che porta sistematicamente i suoi più qualificati yachtmen a cavalcare le onde degli oceani. E' una attestazione di ardimento e insieme di alta professionalità della scuola velica giuliana. Dani De Grassi rimane attaccato ai draggi a vela degli oceani sempre più prepotentemente di moda. Dopo la sua partecipazione (quattro su sei, compreso il doppiaggio di Capo Horn) al 5.0 Giro del mondo su Gatorade, il triestino è saldamente legato al prestigioso clan di Giorgio Falck che ha acquistato Steinlager vincitore dell'ultimo Giro, battezzandolo Safilo. Traguardo massimo del ketch italiano di fabbricazione neozelandese, la 6.8 Whitbread in programma per il 1993-94. Ma prima di tale evento ci sono altri importanti impegni vicini. Ne parliamo con Dani che, finiti i suoi... divertimenti invernali (così li chiama lui) con varie barche minori nelle regate di Cala Gaiera, Argentario e Nettuno, ha fatto una veloce puntata a Trieste. Un saluto ai genitori e via.

«Diretto dove? «A Lavagna, in Liguria, dove Safilo ha fatto un riposino di un paio di mesi. Subito prua per Palma di Maiorca, Baleari, per carena e riassetto dell'armamento».

«Quale il primo cimento?



Dani De Grassi

«Una grossa fatica: il Circuito Omia per Maxi Offshore in una serie triangolare. Prima, partenza il 3 febbraio, la Transat des Alizes: Candice (Spagna)-Guadalupa (Antille francesi) con sosta 40 giorni. Seconda, partenza il 17 marzo, Guadalupa-Bermude, dove si disputerà una «settimana» con tre regate di giornata. Infine, ultima decade di marzo, Bermude-Southampton (Inghilterra, Baia del Solent) dove ci sarà il «rompete le righe» verso la metà di aprile».

«La bella stagione dove vi porterà? «A Lorient, in Bretagna, per la regata Cours de l'Europe, sponsorizzata dalla Cee, riservata ai Maxi Offshore e ai Multiscifi. Non ho sottomano

le date, ma il tutto dovrà completarsi a estate inoltrata. Queste le tappe: Lorient-Torquay (Inghilterra), Torquay-Dubino (Elre), Dubino-Lisbona. Quindi Barcellona, Marsiglia e Genova».

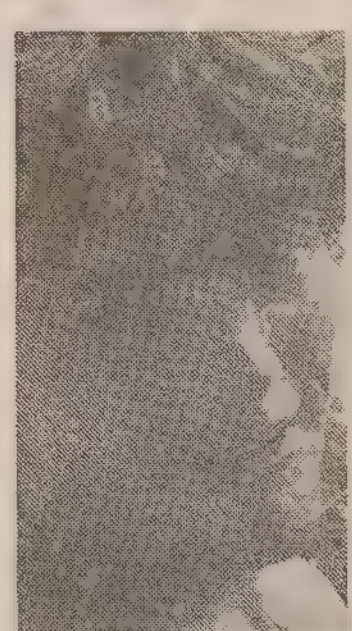
«Per Safilo 1991 basterà così?

«Grosso modo sì, salvo altri impegni preparatori alle grandi regate Colombiane della primavera 1992 e naturalmente agli allenamenti per il Giro del mondo 1993».

«Com'è l'attuale composizione dell'equipaggio-tipo di Safilo? «Quindici fissi, per il momento. Giorgio Falck sempre nostro capo carismatico e skipper numero uno. Il francese Alain Gabbay, 37 anni, già skipper al 5.0 Whitbread del maxi Charles Jourdan, navigatore, è il sottoscritto skipper numero due; l'eterno Jepson, da più di vent'anni con Falck e veterano dei giri del mondo; due neozelandesi, fra cui Wraght, reduce anch'egli dall'ultimo Whitbread, altri due italiani, un austriaco, il resto francesi. Tutti affiatatissimi. Quel che si dice una vera famiglia navigante».

«Parti quindi sereno? «Sì. Soffiano venti di guerra, che non sai mai se ti investono di prora, di poppa o a mezza nave. Ma le guerre ci sono sempre state, magari deprecate e comunque circoscritte da preghiere, più o meno esaudite perché finiscono presto; ma le barche a vela hanno sempre continuato a solcare i mari con messaggi di pace e di fratellanza universale. Sono felice di navigare su una di queste».

## VELA Benussi in Brasile



Gabriele Benussi della SVBG sta partecipando con successo in Brasile al campionato mondiale di vela classe Europa. Finora ha disputato tre delle sei prove in programma. Nella prima (quando ha dovuto gareggiare con un albero vecchio, non suo) si è classificato trentesimo, nella seconda ventesimo e nella terza quarto. Questa progressione fa ben sperare nelle regate future, nelle quali Benussi potrebbe far valere le sue doti di grande campione. Ricordiamo infatti che ha vinto il titolo '90 del Mediterraneo, è giunto secondo al campionato italiano e si è comportato molto bene a quello europeo. Del resto, in tutte le regate importanti cui partecipa si classifica sempre ai primissimi posti. Benussi, 20 anni, ha gareggiato finora in non perfette condizioni a causa di una fastidiosa diarreia conseguente di un inadeguato periodo di acclimatamento al caldo umido del Brasile.

## CICLISMO SCV Cottur: assemblea

Si è svolta l'assemblea della SCV Cottur. Giordano Cottur ha illustrato i soddisfacenti risultati ottenuti nel '90 nelle varie discipline. Citati, fra i giovanissimi: Soppani, Didone, Alex e Andrea Novacco, Benci, Cosenza; tra gli esordienti, Puggioni, Daloso, Seriani, Boris Belle. Buona l'attività dei ciclamatori (Sergio Boscolo, Grison, Marego, Giovannini campione regionale Udace, Cosenza e Buonocore. Successi anche nella categoria mountain bike (Sergio Emili e Marco Grossi campioni regionali, Lenaz, Razman, Carlo Emili, Leo Gianluca, Valentina Sardi e Anna Zerial). I ciclamatori hanno partecipato anche a cicloturistiche nazionali fra le quali la Milano-San Remo.

La SCV Cottur nella scorsa stagione ha organizzato dieci gare e ha partecipato a 158 corse. Si è proceduto poi alle votazioni per il rinnovo del direttivo, che risulta così composto: presidente riconfermato Giuseppe Perini, vicepresidente Cottur, segretario Finocchiaro, consiglieri Silvano e Sergio Boscolo, Mariuluisa Fabro, Visentin, Puggioni, Degrassi, Curci, Pestelli, Maurel, Soppani, Vascotto, Margiotta, direttore di corsa Mamillo, medico sportivo dott. Buttiglioni, addetto alla preparazione atletica d'Angelo. Sono stati nominati soci onorari il c.t. della Fci Edoardo Gregori e Guido Desanti. Tra i programmi per il futuro figurano una pedalata primaverile, gare per giovanissimi, esordienti, allievi, ciclamatori, e due per mountain bike.

## PING PONG B1, B2 e D: triestini O.K.

Lanciatissimo il Cmm nella B1 di tennistavolo; contro il Sesto Fiorentino i triestini hanno colto un importante successo in trasferta, attestandosi a un secondo posto che lascia intatte le speranze di promozione, mentre si delinea sempre più l'impressione che la serie A sarà decisa nello scontro diretto con il Marostica, primo in classifica. In Toscana è stata grande battaglia, conclusasi per 5 a 3 in favore dei triestini con tre punti di Pacilio e due di Schuster. Il prossimo appuntamento è contro il Rimini, squadra di media classifica ma pericolosa. Nella B2 vittoria della Kras, che continua la sua corsa verso la promozione in B1, che sta ottenendo in tutta tranquillità grazie ai miglioramenti di Mersi e allo straniero Sercer. In serie D, la seconda squadra del Cmm consolida il primato in classifica battendo per 5-0 la Pellicana con due punti di Mian, due di Cocciani e uno di Salerno, ed è a due passi dalla «C». Ha avuto luogo inoltre il torneo di Parma, dove Mersi ha ottenuto un buon piazzamento giungendo nel «sedio». Pacilio ha battuto un buon secondo categoria come Giardina e Schuster ha sconfitto il modenese Bisi, vincitore di diversi titoli italiani. Buona prova anche di Infantolino, che ha superato il girone, perdendo poi nettamente contro il bolognese Poli per 3-0. Il torneo è stato vinto dall'inossidabile Costantini in finale sulla sorpresa Silveri; nel secondo, vittoria del quindicenne Mondello su Del Tomba.

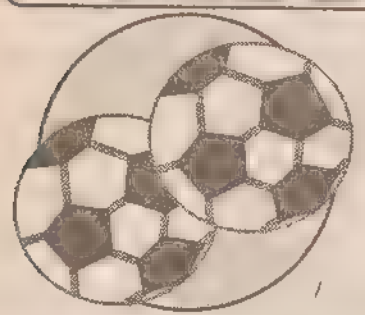
## ATLETICA Campionati di società

Michele Gamba abbozza ma pol scoppi: la prestazione del forte atleta del Cus Trieste ha illuminato il già luminoso percorso (per la bella giornata di sole) dei campionati di società del Friuli-Venezia Giulia svoltisi a Brugnera per la organizzazione del G.S. Oindo Piccinato. Lo ha fatto fino a metà dell'ultimo giro della prova juniores, fino al momento in cui, a sentire l'atleta, le fette al fegato lo hanno steso. La rivincita per Gamba già domenica prossima 27 gennaio a Cavallico nel IX Cross delle Tre chiese, valido quale campionato regionale individuale assoluto. A Brugnera la Libertas Udine ha vinto tutte le quattro classifiche per società: la junior maschile con Mirko Dal Gobbo, la junior femminile con Catia Puntel, la senior femminile con Silvia Sommaggio e la senior maschile con Enzo Dal Gobbo. Da segnalare nella prova seniores femminile il terzo posto di Silvana Trampuz del Preveniria Trieste che continua a rappresentare un punto di forza dell'atletica triestina. Buono anche l'ottavo posto di Sergio Fonda (Marathon Ts) tra i seniores. L'atletica cittadina entra così nel vivo dei programmi invernali e parallelamente all'attività all'aperto continua quella indoor. Il momento più importante di tale attività si avrà sabato 26 gennaio quando a Verona si svolgerà il campionato regionale del FVG indoor. In concomitanza alle gare interregionali organizzate dal Comitato regionale Veneto.



CALCIO

SERIE A / SENTENZA DELLA CORTE FEDERALE DELLA FIGC



# Ferlaino squalificato per cinque mesi

Al Napoli 50 milioni di multa: tanto costano le critiche a Casarin e a Baldas - Maradona non commenta



ROMA — Squalifica fino al 30 giugno 1991 per Corrado Ferlaino e multa di 50 milioni di lire al Napoli. Sono queste le sanzioni inflitte dalla corte federale della FIGC al presidente del Napoli e alla società per le accuse mosse in tv da Ferlaino al designatore degli arbitri Paolo Casarin e per le dichiarazioni stampa fatte dal dirigente contro l'arbitro Fabio Baldas di Trieste dopo la partita Juventus-Napoli del 6 gennaio scorso. Corrado Ferlaino, presidente della FIGC, era stato deferito alla corte federale dal procuratore della FIGC, Vito Giampietro l'8 gennaio scorso «per violazione dell'art. 1 comma 3 del codice di giustizia sportiva per le dichiarazioni rese nel corso di una trasmissione televisiva a carattere nazionale lesive della reputazione del designatore Can di serie A e B per le dichiarazioni rilasciate alla stampa dopo la Juventus-Napoli del 6 gennaio '91 nei confronti dell'arbitro che accusava di parzialità». Nella trasmissione televisiva del 7 gennaio «Il processo del lunedì», l'ingegner Ferlaino aveva detto tra l'altro che la FIGC aveva sbagliato a nominare designatore arbitrale Casarin che, a suo dire, poco prima era stato candi-

dato alla direzione della Juve, che Matarrese deve dare più spazio alla Lega perché ci si avvia verso una forma di assolutismo della Federazione, che Baldas aveva commesso degli errori e che si poteva ipotizzare il sospetto che la presidenza federale sia condizionata dall'asse Milano-Torino. Il procuratore federale aveva deferito anche il Napoli per responsabilità diretta. La corte federale, che ha esaminato il caso nella sua riunione di ieri, ha «preliminariamente respinto l'istanza di rinvio perché il detto impedimento del legale rappresentante del deferito non è risultato in alcun modo documentato» e ha dichiarato Ferlaino «responsabile dell'incapacità di cui all'art. 1 comma 3» infliggendogli la sanzione dell'«inibizione temporanea fino al 30 giugno 1991». La corte federale, inoltre, ha dichiarato «La Ssc Napoli spa responsabile diretta ai sensi dell'art. 6 comma 1 del codice di giustizia sportiva e le ha inflitto la sanzione dell'ammenda di lire 50 milioni».

Nessuna reazione da parte del Napoli alle sanzioni inflitte dalla corte federale. Il presidente Corrado Ferlaino non ha voluto fare dichiarazioni, e sulla stessa linea si è tenuto il direttore generale della società, Luciano Moggi, l'allenatore Albertino Bigon, informato dai giornalisti delle decisioni adottate dalla corte, si è limitato ad osservare che «indipendentemente dall'entità delle sanzioni, esse erano previste». «Se il presidente non potrà venire negli spogliatoi — ha poi aggiunto il tecnico — lo saluteremo in albergo». Maradona, avvicinato mentre si stava allontanando dal «Centro Paradiso», al termine dell'allenamento di ieri, ha detto: «Se hanno squalificato il presidente per cinque mesi, se parlo io mi danno un anno. Perciò nessun commento».

SERIE A / MILAN

## Sacchi-Van Basten: tutto ok

MILANO — Nessuna incomprensione, nessun litigio: il rapporto fra Sacchi e Van Basten continua a essere sereno. Questo il senso delle parole dell'allenatore rossonerio e del centravanti olandese che, il giorno dopo la mancata partecipazione di Van Basten alla partita con il Pisa, smentiscono qualsiasi voce di dissidio. Sacchi ha dichiarato di non aver mai litigato con Van Basten e ha mostrato di essere piuttosto seccato con chi parla e scrive di «rottura» nei rapporti con l'olandese. «Sono voci senza fondamento», ha detto il tecnico, che ha ribadito la versione fornita subito dopo la partita con il Pisa. «È stato Van Basten a chiedermi di non giocare — ha spiegato Sacchi — questo giocatore rimane una pedina insostituibile per il Milan». Il centravanti olandese ha confermato, nel tardo pomeriggio, le parole del tecnico. «Ho proposto io a Sacchi di non inserirmi nella formazione che ha affrontato il Pisa — ha detto Van Basten — Ora, più che di gol, ho bi-

sogno di serenità. Con Sacchi i rapporti sono ottimi, non vedo perché dovrebbe essere diversamente. Quella di non giocare è stata semplicemente una scelta personale, che Sacchi ha capito». Rimanere comunque in dubbio la presenza dell'attaccante a Genova, nella difficile partita con il Genoa che sta attraversando un ottimo periodo. «Decideremo poco prima della partita», ha detto al riguardo Van Basten. Frattanto il Milan ha replicato alle nuove contestazioni per il costo dei biglietti per la prossima gara di Coppa Campioni (Milan-Olympique Marsiglia). Mercoledì a San Siro sono apparsi tre grandi striscioni che accusavano la Fininvest di voler speculare sulla fedeltà dei tifosi, dopo aver fatto ben 70 mila abbonamenti per il campionato. Due settimane fa le prime risposte dei dirigenti erano state di tono ironico: il presidente Berlusconi le aveva attribuite a «una minoranza della minoranza», e il suo «vice» Galliani aveva aggiun-

to che «senza la Fininvest non si sarebbe mai giocato Milan-Marsiglia». Ieri il Milan ha sottolineato in un comunicato che i prezzi di campionato «sono da ritenersi fra i più bassi sul mercato se confrontati con quelli praticati dalle altre società di serie "A"», che i rappresentanti delle varie tifoserie hanno partecipato alla definizione dei prezzi stessi, e che il club ha «volontariamente limitato ogni eventuale aumento nel rispetto dei propri sostenitori». La media di spesa pro capite per il campionato, afferma il Milan, non supera le 25 mila lire, mentre i prezzi per Milan-Olympique «hanno subito un contenuto aumento fra le 4 e le 6 mila lire per quanto riguarda il secondo e terzo anello».



SERIE B / TRIESTINA

## Alabarda, ora c'è un Urban in più

SERIE B / CREMONESE

### Anche Burgnich ha problemi

CREMONA — Per Burgnich questa non è certo una settimana tranquilla dato che oltre a qualche guaio fisico che ha messo fuori uso un paio di elementi, e tra questi il più accidentato appare Giandeblaggi, fermo da tre giorni, e alla squalifica di Jacobelli, il mister grigio-rosso deve lamentare una certa carenza nella preparazione a causa delle condizioni del piccolo campo a fianco dello stadio «Zini», ridotto in condizioni impossibili, tanto da costringerlo a effettuare la seduta di mercoledì mattina in una maniera davvero particolare e cioè riducendola a una sgambata con scarpe da tennis su uno spiazzo asfal-

tato e a qualche scatto lungo i bordi antistanti la gradinata dei distinti. Sulla formazione, almeno per ora, si sa ben poco, ma è molto probabile che si dovrà «inventare» tutto il settore destro (Lombardini al n.7 e Ferraroni al n.8?) a causa appunto dell'assenza sicura di Jacobelli e di quella molto probabile di Giandeblaggi, mentre un altro punto interrogativo investe il ruolo della mezzala sinistra per il quale ci sono in lizza Chiorri e Mastero, salvo che non venga escluso all'ultimo momento Nefi. La Cremonese, che ha visto interrompere la sua marcia di tre vittorie consecutive, con la sconfitta di

Avellino, e qui si piange ancora sul latte versato a causa delle palle-gol fallite da Dezzotti (2) nel primo tempo, e da Verdelli allo scadere del 90', confida molto su questo scontro con gli alabardati per riprendere il cammino e quindi per poter rimanere agganciata alla zona della speranza, ma è anche evidente che nessuno cade preda di facili illusioni e anzi tutti, più o meno, sono convinti che la gara si prospetta ardua, impegnativa e non immune da insidie, anche se, classifica alla mano, la Triestina non appare in questo momento un mostro di pericolosità. «Loro — ci dice il d.g. Ermidio Favalli — sicuramente

punteranno con tutte le forze alla divisione della posta e pertanto c'è da attendersi una difesa chiusa al massimo, cioè una disposizione che per noi è stato sempre difficile smantellare, senza contare che spesso una simile tattica può anche portare all'amara sorpresa di trovarsi sotto di una rete a causa di qualche veloce contropiede. Sarà bene pertanto rimanere sempre presenti a noi stessi e soprattutto vigili. Non dimentichiamoci inoltre che la Triestina, che è una squadra che sa batterci con il cuore in mano, per noi non è mai stata un'avversaria molto accomodante».

[Sergio Armellini]

TRIESTE — Alberto Urban è proprio ricuperato: chi l'ha visto ieri pomeriggio nella partita di metà settimana ha avuto la gran bella sorpresa di ritrovare il giocatore in gran forma e con tanta voglia di fare. S'è mosso con autorevolezza, ha praticamente preso per mano la squadra contribuendo al movimento collettivo, ha toccato mille palloni e dal suo piede sono partite le azioni che hanno portato alle cinque reti dei «bianchi» titolari a spese dei «verdi» allenatori. Ad un certo momento Veneranda, che dirige la partita, è andato a sedersi sulla panchina dicendo che la sua presenza in campo era superflua ora che era arrivato Alberto. Attorno ad Urban il mister ha messo su una squadra con qualche innovazione ma anche priva di alcuni titolari: mancava Scarafoni, che ha lavorato a parte con Picci, e mancava Consagra, schierato dalla parte dei verdi. Fermo

anche Trombetta, la cuitendite s'è fatta realmente insistente. È arrivato, in ritardo Riomini, rimasto in panne per strada mentre rientrava da Bologna. In bianco dunque c'erano Brunner in porta, Conca libero, Costantini e Corino centrali, Donadon e Di Rosa sulla fascia, al centro Conca con Cerone e Levanto, davanti Rotella e Marino. Al termine c'era in bilancio una tripletta di Rotella, una rete di Marino ed una di Di Rosa. Come già detto, in ogni occasione c'è stato il piede di Urban e questo suona a consolazione dell'allenatore e dei compagni. Per Cremona è ipotizzabile proprio la formazione vista ieri al Grezar anche se Veneranda spera ancora di poter mandare in campo sia Scarafoni che Consagra. Il primo domenica scorsa ha giocato in condizioni menomate a causa del dolore continuo alla spalla, che ancor più insopportabile dal

primo fallo subito da un difensore del Pescara nei primi minuti di gioco. Consagra, invece, sta abbastanza bene ma non riesce a rendere più del settanta per cento a causa di un fastidio muscolare che si fa vivo quando forza troppo. In questo caso qualcuno dovrebbe andare in panchina ma sembra un'ipotesi poco credibile e comunque da verificare soltanto domenica, prima della partenza per Cremona. Dal punto di vista del morale tutto a posto: Veneranda è ancora convinto che la Triestina si salverà, ci tiene a ribadire e si sente rafforzato nella sua fede dal rientro di Urban aspettando la disponibilità anche degli altri. «Quanto abbiamo visto contro il Pescara non può che dar forza alla nostra convinzione. Con quello spirito fatto vedere in campo, con la velocità ritrovata e l'imposizione del gioco, vedrete che i risultati arriveranno».

SERIE B / UDINESE

### Unica variante sarà Mattei nell'undici anti-Lucchese

UDINESE — Training defatigante, ieri pomeriggio al vecchio «Moretti», per l'Udinese reduce dalla vittoria amichevole di Fontanafredda contro i moscoviti della Dinamo. Vanoli, ancora sicuro — assente domenica contro la Lucchese dell'ex Orrico, ha inanellato solitari giri di campo in attesa di riprendere contatto con il gruppo dopo l'infortunio ad un polpacchio che l'ha costretto a disertare gli ultimi incontri di campionato ed anche Angelo Orlando si è allenato a parte per non rischiare di aggravare il malanno ad una gamba derivatagli dalla contusione rimediata a Modena. Anche se l'impiego dell'ex alabardato non è in alcun modo in discussione nel prossimo turno al «Friuli». Logico perciò ipotizzare anche contro la Lucchese il medesimo assetto che ha impattato contro i gialloblù di Livorno, con l'unica variante del rientro di Mattei sulla fascia. A Fontanafredda, secondo ammissione dello stesso

Buffoni, il test è risultato particolarmente probante soprattutto in considerazione del fatto che l'impegno agonistico, contro i sovietici, è risultato particolarmente elevato, sottoponendo la squadra a quei contatti che la cadetteria solitamente impone. Ma per il resto, dal punto di vista tattico, la Dinamo poco ha da spartire con la frizzante compagine toscana che della zona è del pressing fa il proprio pane quotidiano. Una squadra, quella lucchese, che sale a Udine con un certo timore reverenziale nei confronti di un'Udinese che il suo allenatore considera come la più attrezzata della categoria insieme alla capolista Foggia. Una Lucchese che comunque anche a Udine non potrà contare sull'ipotizzato rientro del capitano Monaco, fermo da oltre tre mesi, e dei suoi gioielli Simonetta e Donatelli, lungi dal riprendere a causa di seri infortuni.

[Edi Fabris]

# NUOVA OPEL CORSA.

Don't Worry  
drive happy!



SCI / CAMPIONATI MONDIALI

# Irrompono le donne

Oggi la discesa valida per la combinata, domani la «libera»

AUTO / RALLY

## Lancia all'assalto del Montecarlo

Biasion, Kankunen e Auriol primi a partire da Sestriere

MONTECARLO — I migliori equipaggi di rally hanno cominciato l'avventura del mondiale prendendo il via nella decana delle prove su strada, il prestigioso «Montecarlo», che festeggia gli 80 anni di vita e la 59.a edizione. Da cinque città europee (la francese Reims, l'italiana Sestriere, la tedesca Bad Homburg, la spagnola Barcellona e la svizzera Losanna) la grande maratona è partita ieri sui vari percorsi di avvicinamento. Una dozzina di binomi costituiscono la rosa dei favoriti: la Lancia Delta Hf integrali di Biasion, Kankunen e Auriol, vincitore della scorsa edizione, quelle dei francesi Saby e Loubet, la Toyota del campione del mondo spagnolo Carlos Sainz, le Mitsubishi di Salonen ed Eriksson, le Ford Sierra di Fiorio, Wilson e Delecour, le Mazda di Mikola e Puras.

Da qualche anno la neve non si è presentata all'appuntamento del Montecarlo e pare che anche stavolta la storia

si ripeta benché si corra nel cuore dell'inverno europeo. Le previsioni del tempo segnalano infatti un anticiclone almeno fino a domenica, una situazione che avvantaggerebbe gli specialisti dell'asfalto, i latini. Sono in programma 27 prove speciali cronometrate per complessivi km. 628 sul circa 3.500 dell'intero rally, tratti di avvicinamento inclusi. L'ultima prova speciale è fissata nella notte tra il 29 e il 30 gennaio Moulinet-La Bollène con arrivo alle 6 del mattino. Le tre «Lancia Delta Hf integrali» guidate da Biasion, Kankunen e Auriol sono state le prime vetture a partire, ieri pomeriggio, dal piazzale Agnelli di Sestriere (Torino) per questa edizione del rally di Montecarlo. In seguito è partita una trentina di equipaggi, tra cui le tre «Ford Sierra Cosworth» di Fiorio, Wilson e Delecour. Molto pubblico a Sestriere, soprattutto turisti che affollano, in questi giorni, la stazio-

ne sciistica piemontese. Dopo la partenza, gli equipaggi si sono diretti a Torino per poi proseguire verso Alessandria, Milano, Riva del Garda, Bassano del Grappa (città natale del pilota Miki Biasion), Verona, Maranello, Parma e Ventimiglia: 1.150 chilometri tutti in territorio italiano prima di arrivare, nella notte fra oggi e domani, nel principato dove comincerà la vera gara. La Lancia, campione del mondo in carica e vincitrice delle ultime cinque edizioni del Rally di Montecarlo, è la squadra più temuta. Biasion, Kankunen e il vincitore dell'anno scorso Didier Auriol sono partiti con animo «battagliero» e tutti «alla pari»: Riccardo Lombardi, responsabile della squadra corsa, ha detto infatti che solo in gara si deciderà il gioco di squadra. Molto dipenderà dal fondo stradale che si preannuncia asciutto per gran parte della corsa con qualche prova speciale su strade innevate.

Tutti i pronostici vedono favorita

l'austriaca Petra Kronberger

che in Coppa del mondo ha già

conquistato ben otto vittorie

SAALBACH — Ai mondiali di Saalbach, dopo lo slalom speciale e il supergigante maschile e i primi due giorni, oggi sono al via le donne con la prima gara femminile, la discesa libera valida per la combinata. La gara per l'assegnazione del titolo della libera femminile, avrà luogo invece domani. Nei campionati del mondo di sci alpino stanno dunque per entrare in scena anche le donne, che però già all'inizio della settimana sono impegnate negli allenamenti sulla pista dell'Asternitz, proprio sopra l'abitato di Saalbach.

Le previsioni di vittoria, e non solo per la libera, in questo appuntamento mondiale, sono a senso unico, con un solo nome in assoluta evidenza: Petra Kronberger, 22 anni il 21 del mese prossimo, austriaca, nata a St. Johann, nel Pongau (Salisburghese). La Kronberger esordì nelle gare di Coppa del mondo tre stagioni fa, a 18 anni, e l'anno scorso vinse la sua prima Coppa del mondo. L'Austria la incoronò «regina della neve», esultando per l'avere finalmente ritrovato la degna erede della leggendaria Annemarie Moser Proell, vincitrice di ben sei sfere di cristallo, l'ultima nel 1979.

La giovane sciatrice salisburghese, spontanea e modesta, quest'anno è arrivata ai campionati mondiali con il titolo di capoclassifica della Coppa del mondo. E che capoclassifica: con otto vittorie conquistate in tutte le specialità, e comunque quasi sempre sul podio, Kronberger è in testa, davanti a tutte le altre concorrenti, con la bellezza di 276 punti, seguita dalla francese Carole Merle che ne ha solo 92; terza, a quota 87, è la tedesca Katrin Guttensohn. Arrivati ai due terzi della stagione, la Kronberger, anche se smettesse di gareggiare, è ormai da considerare la vincitrice della Coppa del mondo, dato il divario che la separa dalle altre. Nelle libere di Coppa, la sua ultima vittoria è stata, la settimana scorsa, a Meribel; ma l'austriaca ha vinto anche a Morzine, ad Altenmarkt è arrivata seconda, e solo 13.a a Bad Kleinkirchheim. Qui, a Saalbach, alloggia con le sue compagne, all'Hotel Panther, dove è costantemente sorvegliata da due

poliziotti. Non può ricevere telefonate, pensa soltanto alle gare, dove vorrebbe poter dominare alla maniera del suo grande idolo che è sempre stata Annemarie Proell. Le uniche sorprese, in questi campionati, potrebbero venire dalla Svizzera Vreni Schneider (l'ex «castigo di Dio») nello slalom e nel gigante, da Carole Merle (che proprio ieri ha compiuto 27 anni), forte in supergigante, e dalla Guttensohn, ottima discesista. Ma, data la splendida forma della Kronberger, si tratterebbe sempre di sorprese.

Poco spazio sembra poterci essere per le atlete italiane. Nella libera correranno Michela Marzola, (l'unica abbinata nota), Barbara Merlin e Andrea Raffener. La Marzola, figlia del presidente del Superski Dolomiti, è nata a Bolzano e compirà 25 anni il mese prossimo. Pur senza risultati di vertice nella scorsa stagione, la veterana «Miki», sempre sul punto di abbandonare l'attività agonistica, ha vinto lo scorso anno i titoli italiani di discesa e di supergigante, ed è risultata terza sia in slalom che in gigante. Ma la sua ultima vittoria in Coppa del mondo è del '85, quando si impose nel Super-G di Megeve.

Ancora alle prime armi la diciannovenne Merlin e la ventenne Raffener; la prima, potente, è nata a Torino e corre per lo Sci club Salice d'Uzio, mentre la seconda, portata per le discese veloci, è della Val Senales, in Alto Adige. Questi i risultati della discesa di prova cronometrata disputata ieri: Miriam Vogt (Ger) 1'31"10; Petra Kronberger (Aut) 1'31"12; Svetlana Gladishiva (Urs) 1'31.13; Karin Dedler (Ger) 1'31.17; Katrin Guttensohn (Ger) 1'31.28; Barbara Sadler (Aut) 1'31.47; Anja Haas (Aut) 1'31.53; Warwara Zelenskaja (Urs) 1'31.60; Heidi Zurbriegen (Svi) 1'31.63. Intanto, nella prima prova della discesa libera maschile, che si correrà domenica, i più veloci sono risultati l'austriaco Hoeflener, l'italiano Runggaldier e un altro austriaco, Wirsberger. Seguono lo svizzero Heinzer, un terzo austriaco, Resch e l'azzurro Kristian Ghedina.

## LA TRIS Flaubert ci prova

ROMA — Flaubert ha corso ultimamente in maniera positiva, piazzandosi a ripetizione pur senza centrare un traguardo pieno. Affidato all'... affidabile Bruno Costa, il figlio di Short Stop può avere parte di rilievo nell'odierna Tris, riservata ai gentilemani, che si corre all'ippodromo romano di Tor di Valle. La corsa, con venti cavalli al via, dieci in ognuno dei due nastri, è senz'altro di buona qualità. Fra i penalizzati ci sono diversi indigeni di valore quali Glow di Jesolo, Free Go, Inspina e Loggiano In, mentre allo start, oltre a Flaubert si distinguono Erino, Litiba, Idamut e Libertò. Premio Alberto Della Rocca, lire 27.000.000, metri 2040 - 2060, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Libertò (M. Astrologo); 2) Ironia Effe (M. De Gasperi); 3) Imprudente (L. Colasanti); 4) Litiba (P.F. Mauri); 5) Lemmon Park (G. Viola); 6) Flaubert (B. Costa); 7) Erino (A. Della Rocca); 8) Idamut (G. Icardi); 9) Lady Sai (G. Arrighi); 10) Golden Finish (M. Buratti). A metri 2060: 1) Isacco Bi (V. Maisto); 12) Hinda Hanover (M. D'Angelo); 13) Maria Bowler (V. Gull); 14) Proximity Tree (G. Chirico Jr.); 15) Loggiano In (G. Chirico sr.); 16) Ilchester (A. Orlando); 17) Iuta Ks (V. Paolini); 18) Inspina (M. Biasuzzi); 19) Free Go (G. Odorici); 20) Glow di Jesolo (G. Meli). I nostri favoriti. Pronostico base: 9) Flaubert, 7) Erino, 15) Loggiano In. Aggiunte sistematiche: 19) Free Go, 4) Litiba, 6) Idamut. [m. g.]

BASKET / STEFANEL

# Soltanto un 'blitz' scaccia la paura

Servizio di  
Silvio Maranzana

TRIESTE — C'è un nuovo, indesiderato inquilino nella festeria della Stefanel, la paura. I giocatori lo hanno conosciuto alle sette di domenica sera, dopo la sconfitta con la Ranger, quando un tremendo sospetto si è insinuato nelle loro menti: lo splendido castello costruito per raggiungere i play-off è di carta? Nei più deboli, la fede negli spargi scudetto conservata fortissima e immutata per le prime diciotto partite di campionato, è cominciata a vacillare. Ma il terrore è irrazionale. Pur con un calendario che in questo girone di ritorno si presenta parecchio più difficile rispetto all'andata, Trieste resta nella zona più ambita della classifica in un'ancora splendida ottava posto, sempre davanti a Knorr e Ranger.

A questo punto, quando l'obiettivo delle prime quattro piazze non è che un miraggio anche per gli ottimisti a oltranza, va vista sotto una luce più che positiva la sconfitta subita dalla Stefanel. Ora proprio i reggiani sarebbero i primi esclusi dai play-off e nel loro confronti i neroranciano sono riusciti a mantenere quattro lunghezze di vantaggio. Forse lo spargio degli spargi dunque si profila per il 3 marzo quando proprio la Stefanel, sconfitta di soli tre punti a Reggio Emilia, avrà il compito di superarla con quattro lunghezze per escluderla definitivamente dai grandi giochi. Ma a Chiarbola ci sarà da soffrire ben pri-

ma, già il 10 febbraio, allorché sarà l'Auxilium Torino, ora dodicesimo, a sbarcarvi. Ma quattro delle nove sconfitte sin qui accumulate, Trieste le ha subite nelle ultime cinque partite e un fatto come questo non può non lasciare il segno. Il risucchio patito in classifica (nel giro di poche settimane è passata dal quarto posto, seppur in coabitazione, all'ottavo) sa-

rebbe meno allarmante se la squadra non si trovasse proprio ora di fronte a un piccolo giro d'Italia che in otto giorni la porterà da Firenze a Caserta.

E' indispensabile dunque che la reazione alle ultime deboli scatti immediate perché ripresentarsi a Chiarbola con gli stessi punti di oggi sarebbe estremamente pericoloso. Il blitz dopodomani sul parquet della Pallacanestro Firenze, solitaria ultima e ormai praticamente condannata alla A2, è dunque obbligatorio per raddrizzare immediatamente un campionato che nel complesso resta ottimo. Già sei squadre hanno fatto terra bruciata del parquet toscano: Pesaro, Treviso, Cantù, Torino, Reggio Calabria e solo cinque giorni fa, Forlì, per cui l'impresa non è proibitiva. Ben altro discorso purtroppo è da fare per la successiva trasferta, sull'infuocato campo della Phonola.

## CAMPIONI Scavolini vittoriosa

93-89

SCAVOLINI: Gracis 8, Magnifico 30, Boni 6, Cook 20, Daye 22, Costa 4, Grattioni 3. N.e.: Zampolli, Pistilli e Cognolato.

BARCELLONA: Solozabal 7, Trumbo 12, Gonzalez 5, Montero 14, Ortiz 19, Esteller, Norris 18, San Epifanio 14. N.e.: Almeida e Pedra. ARBITRI: Davydov (Urss) e Ohman (Sve).

NOTE: tiri liberi Scavolini 21/24; Barcellona 14/19. Tiri da tre punti: Scavolini 6/14 (Gracis 2/5, Magnifico 0/1, Cook 3/5, Daye 0/1, Grattioni 1/2); Barcellona 5/20 (Solozabal 1/6, Gonzalez 0/2, Montero 2/7, Ortiz 0/1, San Epifanio 2/4). Usciti per cinque falli: Magnifico al 39'04". Infortunio a San Epifanio al 17' (52/48), che non è più rientrato in campo.

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

## Mary Jo fa sudar freddo la Seles

Alla fine la jugoslava passa e ora affronterà la Novotná

Servizio di  
Ubaldo Scanagatta

MELBOURNE — In un torneo che aveva perso la Navratilova prima di cominciare, la Graf e la Sabatini nei quarti, stavano per finir fuori anche l'ultima sopravvissuta delle grandi favorite, Monica Seles. Buon per lei che la sua avversaria, la graziosa ispano-cubano-americana dalle gambe a X, Mary Jo Fernandez, ha avuto un attimo di paura proprio sul matchpoint di una partita stranissima, sul 6 a 6 e servizio Seles, 30-40.

Giocando in maniera coraggiosa e, allo stesso tempo, giudiziosa, Mary Jo aveva fino a quel momento capito due cose fondamentali: a) non bisogna mai lasciare l'iniziativa alla Seles, perché altrimenti quella piccola diabolica da Kall del tennis — con tutti quei colpi a due mani (sembra quasi ne abbia quattro) — ti fa correre, fino all'assissia; b) per evitare di esporre alle terribili angolazioni della ragazza di Novi Sad, bisogna cercare di giocare in centro, aspettare il momento in cui si accorcia il primo colpo e tentare di andarlo avanti ricordando di appiccarsi bene a rete perché tanto Monica vuole sempre tirare il passing vincente, quasi che rifugiarsi nel pallonetto sia roba da poveracci. Anche su quel maledetto matchpoint che certo non dimenticherà tanto facilmente,

sebbene a 19 anni abbia già alle spalle almeno sette anni di tennis agonistico, Mary Jo aveva giocato in maniera perfetta. Ancora una volta la frastornatissima Seles, di due anni più giovane anche se già n. 2 del tennis mondiale, aveva finito per accorciare, e proprio sul diritto di Mary Jo che ne aveva fin lì sbagliati pochissimi, pur prendendo rischi considerevoli. Non si fosse trattato del matchpoint, Mary Jo avrebbe anticipato quella palla morbida e lenta, l'avrebbe diretta verso l'angolo più lontano, l'avrebbe seguita a rete. Ma era il matchpoint, e Mary Jo purtroppo lo sapeva, lo sentiva. A tal punto che, fatto un mezzo metro in avanti è tornata invece precipitosamente sui suoi passi, esattamente come aveva fatto per anni spingendosi perfino una ragazza diplomatica e prudente come Chris Evert a sentenziare: «Sì, Mary Jo può aver vinto tutti i campionati nazionali che volete, under 12, under 14, under 16, under 18, ma non ha il punch, non è abbastanza rapida né abbastanza determinata, non farà mai molta strada». Quel passettino indietro le è costato caro, perché Monica ha ripreso fiato, è riuscita a recuperare posizione e lunghezza di palla, e Mary Jo ha messo in rete un rovescio binate col braccio rattrappito dalla fida. E Mary Jo ha finito per perdere 9-7 al terzo set, dopo che nel secondo aveva inflitto alla Seles una vera lezione di tennis, 6-0.

Per arrivare alla felicità, partite da un milione di svalutazione della vostra auto.

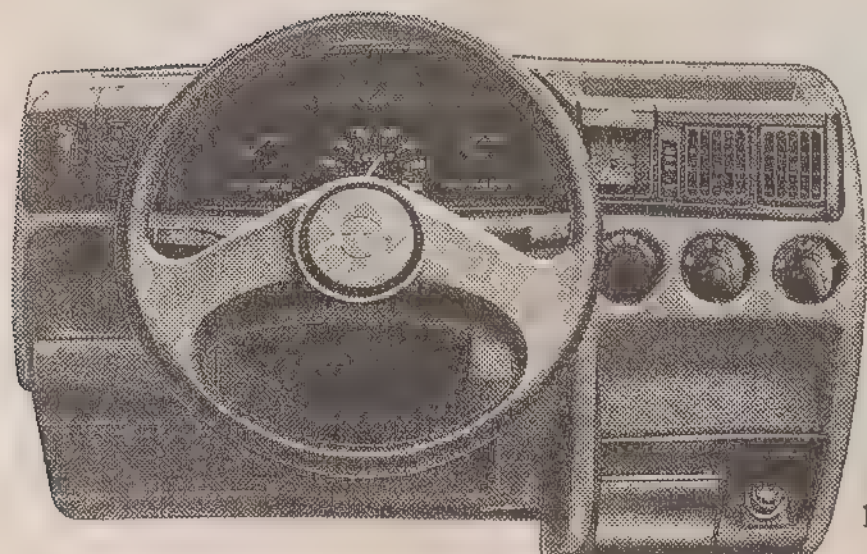
Don't Worry  
buy happy!

Godetevi la vita con la Nuova Opel Corsa: i Concessionari Opel vi stuzzicano con una irresistibile offerta d'acquisto. Ma prima parliamo di lei. Perché Opel

Corsa oggi è nuova davvero: di fronte, di profilo, dentro e fuori. Il grintoso frontale, completamente ridisegnato, vince nel modo più sportivo la sfida dello slancio. Il

cruscotto è cambiato per ospitare una strumentazione più completa e leggibile. I sedili avvolgenti vestono in modo ancora più elegante. Nuova Corsa

Swing, un equipaggiamento di serie che comprende fra l'altro: poggiatesta anteriori, cinture di sicurezza regolabili, specchietti retrovisori esterni re-



golabili dall'interno, tergicristallo, un vano bagagli da 845 litri. La Nuova Opel Corsa scatena la personalità con tutte le motorizzazioni che si possono

desiderare: 1.0, 1.2, 1.2i Cat., 1.4, 1.6i, 1.5 D, 1.5 TD. E adesso fate correre l'entusiasmo: la Nuova Corsa è vostra con l'insuperabile offerta di 1 milio-

ne di svalutazione sulle quotazioni di "Quattroruote" per l'usato accettato in permuta dal Concessionario Opel. In alternativa c'è un eccezionale

finanziamento di 6.000.000 senza interessi in 24 mesi. Nuova Opel Corsa. Felice chi la guida, felice chi la compra. Nuova Opel Corsa: City, Swing, GL, Joy, GSi.

! Ogni vettura Opel-General Motors è il risultato del grande impegno tecnologico garantito da un'azienda leader nel mondo. Dispositivo antibloccaggio ABS, sistema di sospensioni DSA, trazione integrale, testate multistadio, sono solo alcune delle soluzioni offerte su una gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei vostri desideri.

Oggi Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

GMAC \*Prezzo di listino suggerito IVA inclusa del modello Opel Corsa Sw reg. 30. L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti escluse le versioni speciali e Van, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità riferiti dal GMAC Italia S.p.A. Costo di istruttoria Pratica L. 200.000. Le offerte sono valide fino al 30/4/91.

OPEL BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.



**956** Prezzi invariati rispetto a mercoledì, ma con un doppiolino molto debole. Tra i titoli più colpiti dall'offerta la Sml, l'Olivetti e i valori del gruppo De Benedetti in genere.

**1116** Nuovamente in discesa, sui minimi del 13 dicembre scorso. Alla base della debolezza del biglietto verde l'assenza di novità dal Golfo e le elevate probabilità di un ribasso dei tassi Usa.

**751,95** La lira ha preso leggermente terreno nello Sme, guadagnando qualcosa solo nei confronti della sterlina. Anche ieri la Banca d'Italia non è intervenuta al fixing della nostra valuta.

## Borsa di Milano (24.1.1991)

| AZIONI       | Chiusura | Dif. | Dif. % | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. ult. |
|--------------|----------|------|--------|--------|---------|--------|--------|-------------|
| Abn Telemat. | 2025     | -15  | -0,7   | 1750   | 4130    | -1,9   | 4,4    | 14,3        |
| Abn Telemat. | 89300    | -700 | -0,8   | 89300  | 138350  | -4,5   | 2,2    | 15,6        |
| Abn Telemat. | 6600     | -10  | -0,2   | 3057   | 8500    | -0,3   | 1,2    | 40,5        |
| Abn Telemat. | 2250     | -20  | -0,9   | 1287   | 3270    | -0,8   | 4,0    | 13,8        |
| Acq. Marica  | 304      | 11   | 3,8    | 280    | 741     | -5,0   | 0,0    | 3,7         |
| Acq. Marica  | 286      | 7    | 2,5    | 203    | 547     | -4,7   | 0,0    | 3,5         |
| Acq. Marica  | 1600     | 90   | 5,6    | 1200   | 2700    | -3,0   | 0,0    | 45,5        |
| Acq. Marica  | 850      | 0    | 0,0    | 550    | 1550    | -1,0   | 1,7    | 24,1        |
| Alcatel      | 5100     | -100 | -1,9   | 3845   | 7550    | -4,1   | 2,7    | 14,1        |
| Alcatel      | 2896     | -40  | -1,4   | 2371   | 4350    | -4,1   | 5,2    | 9,0         |
| Alcatel      | 1386     | 10   | 0,7    | 1215   | 3910    | -4,4   | 9,4    | 5,1         |
| Alitalia     | 650      | 0    | 0,0    | 651    | 2469    | -14,3  | 0,0    | 7,4         |
| Alitalia     | 7        | 7    | 0,0    | 0      | 1781    | -9,1   | 0,0    | 6,8         |
| Alitalia     | 1386     | 10   | 0,7    | 1215   | 3910    | -4,4   | 9,4    | 5,1         |
| Alitalia     | 10080    | 130  | 1,3    | 8500   | 17300   | -5,0   | 0,0    | 25,0        |
| Alitalia     | 40810    | -90  | -0,2   | 29722  | 49385   | -3,9   | 1,1    | 56,9        |
| Alitalia     | 35550    | 360  | 1,0    | 28972  | 45452   | -1,3   | 1,5    | 49,5        |
| Alitalia     | 490      | 0    | 0,0    | 3462   | 10550   | -12,8  | 2,1    | 31,2        |
| Alitalia     | 3785     | 40   | 1,1    | 3520   | 5900    | -1,6   | 6,9    | 10,3        |
| Alitalia     | 7590     | 31   | 0,4    | 7440   | 12200   | -6,9   | 2,1    | 32,0        |
| Alitalia     | 3571     | 39   | 1,1    | 3250   | 5160    | -4,3   | 3,0    | 18,7        |
| Alitalia     | 1600     | 50   | 3,2    | 1500   | 3600    | -3,0   | 8,8    | 3,1         |
| Alitalia     | 1550     | 0    | 0,0    | 1450   | 2200    | -3,1   | 10,0   | 3,0         |
| Alitalia     | 10075    | 0    | 0,0    | 9300   | 15500   | -0,0   | 1,3    | 40,4        |
| Alitalia     | 1022     | 0    | 0,0    | 1008   | 2240    | -0,0   | 35,1   | 3,1         |
| Alitalia     | 13650    | 50   | 0,4    | 8410   | 17050   | -3,3   | 22,3   | 2,3         |
| Alitalia     | 941      | 0    | 0,0    | 941    | 17050   | -3,3   | 22,3   | 2,3         |
| Alitalia     | 5349     | 89   | 1,7    | 4805   | 9740    | -1,1   | 3,4    | 17,5        |

| AZIONI          | Chiusura | Dif.  | Dif. % | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. ult. |
|-----------------|----------|-------|--------|--------|---------|--------|--------|-------------|
| Banca Agr. Mil. | 15550    | 50    | 0,3    | 11550  | 17499   | -4,3   | 3,4    | 17,5        |
| Banca Agr. Mil. | 10970    | -15   | -0,4   | 3419   | 5943    | -3,2   | 5,0    | 11,2        |
| Banca Agr. Mil. | 3530     | -10   | -0,3   | 3070   | 5195    | -2,0   | 8,5    | 10,0        |
| Banca Agr. Mil. | 384      | 2,3   | 0,6    | 1030   | 1738    | -3,9   | 3,3    | 67,5        |
| Banca Agr. Mil. | 2050     | -151  | -7,3   | 1050   | 13500   | -4,1   | 2,0    | 29,7        |
| Banca Agr. Mil. | 6610     | -10   | -0,2   | 5610   | 10500   | -4,1   | 2,0    | 29,7        |
| Banca Agr. Mil. | 2300     | -10   | -0,4   | 2050   | 4275    | -4,1   | 5,0    | 13,0        |
| Banca Agr. Mil. | 1630     | -25   | -1,5   | 1220   | 2165    | -2,9   | 7,4    | 9,4         |
| Banca Agr. Mil. | 3980     | -10   | -0,3   | 3680   | 6245    | -4,3   | 3,1    | 27,1        |
| Banca Agr. Mil. | 34       | -1,2  | -3,4   | 3400   | 5190    | -5,1   | 2,1    | 27,1        |
| Banca Agr. Mil. | 2620     | 30    | 1,2    | 1361   | 4075    | -3,3   | 5,3    | 16,2        |
| Banca Agr. Mil. | 2460     | -5    | -0,2   | 2460   | 3769    | -5,7   | 0,0    | 7,0         |
| Banca Agr. Mil. | 4050     | -10   | -0,3   | 3650   | 6170    | -5,0   | 7,0    | 2,3         |
| Banca Agr. Mil. | 5550     | -50   | -0,9   | 5180   | 7855    | -3,3   | 3,4    | 14,5        |
| Banca Agr. Mil. | 7030     | 210   | 3,0    | 1955   | 20801   | -1,5   | 7,4    | 24,2        |
| Banca Agr. Mil. | 2240     | -10   | -0,4   | 1955   | 3900    | -1,0   | 0,0    | 29,0        |
| Banca Agr. Mil. | 300000   | 20000 | 6,7    | 300000 | 1400000 | 0,0    | 0,0    | 0,0         |
| Banca Agr. Mil. | 421      | 1     | 0,2    | 415    | 818     | -1,4   | 0,0    | 0,0         |
| Banca Agr. Mil. | 1280     | 190   | 1,5    | 1280   | 190     | 1,5    | 0,0    | 0,0         |
| Banca Agr. Mil. | 8760     | 60    | 0,7    | 8210   | 11690   | -2,7   | 2,3    | 1,3         |
| Banca Agr. Mil. | 264      | -4    | -1,5   | 225    | 448     | -4,7   | 7,0    | 5,0         |
| Banca Agr. Mil. | 12200    | 500   | 4,1    | 11300  | 18210   | -3,3   | 8,2    | 1,1         |
| Banca Agr. Mil. | 8550     | 0     | 0,0    | 6480   | 9990    | -3,9   | 4,1    | 7,9         |
| Banca Agr. Mil. | 38600    | 0     | 0,0    | 23350  | 50500   | -0,5   | 10,4   | 40,0        |
| Banca Agr. Mil. | 38600    | 0     | 0,0    | 23350  | 50500   | -0,5   | 10,4   | 40,0        |
| Banca Agr. Mil. | 6500     | -100  | -1,5   | 5817   | 11106   | -0,7   | 7,8    | 7,8         |
| Banca Agr. Mil. | 502      | 3     | 0,6    | 499    | 1415    | -0,7   | 2,8    | 2,8         |
| Banca Agr. Mil. | 945      | 0     | 0,0    | 805    | 1750    | -1,0   | 0,0    | 2,9         |
| Banca Agr. Mil. | 4300     | -200  | -4,4   | 2530   | 5310    | -10,2  | 4,0    | 21,0        |

| AZIONI   | Chiusura | Dif. | Dif. % | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. ult. |
|----------|----------|------|--------|--------|---------|--------|--------|-------------|
| Cariferr | 650      | -5   | -0,8   | 650    | 1516    | -5,7   | 7,7    | 5,0         |
| Cariferr | 755      | -8   | -1,1   | 705    | 1500    | -1,9   | 7,5    | 5,8         |
| Cariferr | 1710     | 80   | 4,7    | 1075   | 2271    | -3,1   | 2,0    | 20,5        |
| Cariferr | 100      | -10  | -10,0  | 237    | 6559    | -9,3   | 1,3    | 17,8        |
| Cariferr | 4100     | 0    | 0,0    | 1630   | 5998    | -3,4   | 2,4    | 10,5        |
| Cariferr | 3420     | -20  | -0,6   | 2400   | 5850    | -2,3   | 3,4    | 9,8         |
| Cariferr | 240      | -10  | -4,2   | 240    | 1360    | -5,0   | 7,0    | 2,3         |
| Cariferr | 5395     | -45  | -0,8   | 4970   | 7356    | -2,0   | 3,9    | 12,1        |
| Cariferr | 3600     | 0    | 0,0    | 3510   | 6118    | -3,0   | 4,0    | 8,1         |
| Cariferr | 2300     | -10  | -0,4   | 2450   | 3769    | -5,7   | 0,0    | 7,0         |
| Cariferr | 840      | -30  | -3,6   | 840    | 1839    | -5,7   | 6,9    | 9,3         |
| Cariferr | 5        | 0    | 0,0    | 4      | 74      | -37,5  | 0,0    | 0,0         |
| Cariferr | 6720     | 20   | 0,3    | 6710   | 16725   | -4,3   | 2,7    | 2,7         |
| Cariferr | 8050     | -30  | -0,4   | 8050   | 14450   | -3,9   | 9,5    | 5,6         |
| Cariferr | 9990     | 0    | 0,0    | 8050   | 16291   | -0,1   | 6,5    | 7,0         |
| Cariferr | 9100     | 0    | 0,0    | 8050   | 16291   | -0,1   | 6,5    | 7,0         |
| Cariferr | 9150     | 0    | 0,0    | 8050   | 16291   | -0,1   | 6,5    | 7,0         |
| Cariferr | 2900     | -60  | -2,0   | 2332   | 5142    | -5,7   | 5,7    | 8,5         |
| Cariferr | 1670     | -10  | -0,6   | 1700   | 5100    | -11,0  | 2,4    | 3,9         |
| Cariferr | 5900     | 0    | 0,0    | 5900   | 11000   | -0,0   | 0,0    | 0,0         |
| Cariferr | 3280     | -10  | -0,3   | 2460   | 5389    | -4,1   | 6,1    | 8,6         |
| Cariferr | 6280     | -45  | -0,7   | 5710   | 13351   | -1,3   | 7,2    | 10,5        |
| Cariferr | 1780     | -20  | -1,1   | 1780   | 3900    | -1,0   | 0,0    | 10,2        |
| Cariferr | 2811     | 1    | 0,4    | 255    | 465     | -1,1   | 0,0    | 0,0         |
| Cariferr | 2380     | -151 | -6,3   | 2380   | 6199    | -13,6  | 2,1    | 83,4        |
| Cariferr | 1580     | -20  | -1,3   | 1580   | 320     | -1,3   | 0,0    | 0,0         |
| Cariferr | 2199     | -51  | -2,3   | 2199   | 6440    | -5,1   | 5,3    | 3,8         |
| Cariferr | 2250     | -30  | -1,3   | 2250   | 6390    | -8,7   | 6,7    | 3,9         |
| Cariferr | 1261     | -30  | -2,4   | 1261   | 5971    | -4,5   | 9,5    | 7,2         |
| Cariferr | 122      | 0    | 0,0    | 121    | 75      | -9,6   | 0,0    | 0,0         |
| Cariferr | 174      | -11  | -6,3   | 170    | 575     | -17,1  | 0,0    | 0,0         |
| Cariferr | 900      | -12  | -1,3   | 900    | 1967    | -5,2   | 12,5   | 1,2         |
| Cariferr | 235      | -1   | -0,4   | 235    | 550     | -13,0  | 0,0    | 0,0         |
| Cariferr | 2151     | 6    | 0,3    | 2151   | 5751    | -4,5   | 9,5    | 7,2         |
| Cariferr | 1600     | 0    | 0,0    | 1600   | 4945    | -8,0   | 9,1    | 5,6         |
| Cariferr | 15100    | -350 | -2,3   | 14850  | 18550   | -3,0   | 11,0   | 11,0        |
| Cariferr | 351      | -170 | -48,4  | 2600   | 8510    | -10,6  | 0,0    | 0,0         |
| Cariferr | 4000     | 10   | 0,3    | 2779   | 5440    | -0,9   | 4,5    | 15,8        |
| Cariferr | 4420     | 20   | 0,5    | 3411   | 7145    | -2,3   | 4,5    | 7,8         |
| Cariferr | 2300     | 0    | 0,0    | 2300   | 1030    | -0,0   | 0,0    | 0,0         |
| Cariferr | 1800     | -30  | -1,6   | 1800   | 2605    | -4,3   | 5,8    | 10,4        |
| Cariferr | 2910     | 0    | 0,0    | 2740   | 4500    | -3,0   | 5,5    | 16,9        |
| Cariferr | 4800     | -20  | -0,4   | 4040   | 7200    | -3,0   | 22,4   | 2,4         |
| Cariferr | 3260     | 240  | 7,3    | 2210   | 3995    | -7,9   | 5,2    | 14,9        |
| Cariferr | 2000     | 0    | 0,0    | 1850   | 3295    | -0,7   | 10,0   | 16,0        |

| AZIONI  | Chiusura | Dif. | Dif. % | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. ult. |
|---------|----------|------|--------|--------|---------|--------|--------|-------------|
| Dalmine | 6330     | -9   | -0,1   | 5970   | 12330   | -3,7   | 3,2    | 8,4         |
| Dalmine | 2140     | -50  | -2,3   | 2449   | 8500    | -3,3   | 0,0    | 8,4         |
| Dalmine | 3585     | 10   | 0,3    | 3180   | 14104   | -6,8   | 19,8   | 3,5         |
| Dalmine | 4945     | 15   | 0,3    | 4420   | 11882   | -8,3   | 5,0    | 10,8        |

| AZIONI           | Chiusura | Dif.  | Dif. % | Minimo | Massimo | Var. % | Div. % | Chius. ult. |
|------------------|----------|-------|--------|--------|---------|--------|--------|-------------|
| Ed. Fabbr. Priv. | 3850     | 60    | 1,6    | 2175   | 7200    | 6,8    | 3,9    | 4,9         |
| Ed. Fabbr. Priv. | 3280     | 0     | 0,0    | 2520   | 3880    | -3,2   | 2,0    | 10,8        |
| Ed. Fabbr. Priv. | 1100     | -20   | -1,8   | 3270   | 4380    | -0,1   | 3,1    | 13,3        |
| Ed. Fabbr. Priv. | 1420     | 21    | 1,5    | 1420   | 1420    | 0,0    | 0,0    | 0,0         |
| Ed. Fabbr. Priv. | 1135     | 10    | 0,9    | 1075   | 3080    | -1,3   | 7,9    | 3,1         |
| Ed. Fabbr. Priv. | 4000     | -1450 | -35,5  | 19300  | 57750   | -4,8   | 9,5    | 18,1        |
| Ed. Fabbr. Priv. | 6500     | -30   | -0,5   | 6500   | 14800   | -0,5   | 2,1    | 16,2        |
| Ed. Fabbr. Priv. | 4600     | -120  | -2,6   | 2928   | 7530    | -5,1   | 5,9    | 7,5         |
| Ed. Fabbr. Priv. | 4798     | -30   | -0,6   | 4650   | 7380    | -2,1   | 1,0    | 12,1        |
| Ed. Fabbr. Priv. | 2340     | -20   | -0,9   | 2340   | 1144    | -0,9   | 0,0    | 0,0         |
| Ed. Fabbr. Priv. | 980      | -18   | -1,8   | 980    | 1937    | -5,3   | 5,1    | 18,1        |
| Ed. Fabbr. Priv. | 105      | -1    | -0,9   | 100    | 244     | -2,5   | 0,0    | 0,0         |

|                                                          |                  |        |                   |       |       |
|----------------------------------------------------------|------------------|--------|-------------------|-------|-------|
| 10000 (3) mld                                            | 141000           | 145000 | Maringo sviz. 286 | 65000 | 95000 |
| 1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg | * Anteriore 1973 |        |                   |       |       |



EDITORIA / CASO MONDADORI

# Berlusconi torna in sella

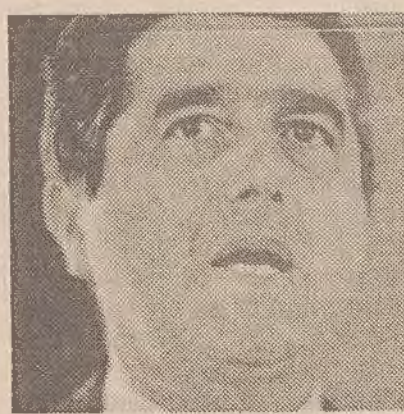
La sentenza dei giudici che ha rispedito all'angolo la Cir di De Benedetti

Servizio di  
Giuseppe Meroni

MILANO — «L'assetto extra societario configurato dalla convenzione del 21 dicembre 1988 è in profondo e insanabile contrasto con le norme essenziali e inderogabili che regolano l'assetto istituzionale delle società di capitali». Per questo motivo «i signori Formenton non sono tenuti a trasferire alla Cir la proprietà di 13 milioni 700 mila azioni ordinarie Amef» e «la nullità (degli accordi tra i Formenton e la Cir N.d.R.) investe l'intera struttura della convenzione» che regolava i rapporti tra le parti.

Con queste parole, e 30 cartelle dattiloscritte fitte di analisi e motivazioni, la prima sezione civile della Corte d'appello di Roma (presidente Arnaldo Valente, magistrati a latere Vittorio Metta e Giovanni Paolini) ha annullato il lodo arbitrale che, il 20 giugno dello scorso anno, aveva spostato di fatto la proprietà della Mondadori dalle mani della cordata Formenton-Fininvest a quella della Cir di Carlo De Benedetti. Di più, i giudici romani sono entrati nel merito del contratto stipulato tra i Formenton e la Cir, ne hanno denunciato i vizi del «criterio ispiratore», lo hanno infine annullato bollandolo come patto fondato su criteri distorti e la normale vita societaria. In estrema sintesi, Silvio Berlusconi e i suoi alleati si trovano nuovamente — dopo oltre un anno di asprissime battaglie giudiziarie — azionisti di maggioranza della Mondadori. La Cir, stretta all'angolo da questa sentenza che ieri, in un breve comunicato, ha definito «sorprendente», potrà soltanto ricorrere alla Corte di Cassazione. Ma a questo punto — il giudizio è unanime — la battaglia di Segrate è, per De Benedetti e per la Cir, praticamente perduta. Il costo della sconfitta, oltre ai 4,5 miliardi di spese fissati ieri dai giudici, è valutabile in circa mille miliardi di investimenti sostenuti dalla Cir per rastrellare titoli il cui valore, oggi, è minimo.

La prima sezione civile della Corte d'Appello di Milano ha annullato il lodo arbitrale che, il 20 giugno scorso, aveva spostato di fatto la proprietà della Mondadori dalle mani della cordata Formenton-Fininvest a quella della Cir di De Benedetti (a destra), Ora Sua Emittenza (a sinistra) punta a trattare.



Ieri mattina, mentre a Milano l'eco della sentenza faceva letteralmente crollare nel dopolito le azioni delle società legate all'ingegnere di Ivrea, l'euforia in casa Fininvest ha toccato le stelle. «L'accoglimento di tutte le nostre richieste — ha dichiarato Vittorio Dotti, il legale della Fininvest che più di ogni altro si è battuto per questo successo — ci riempie di soddisfazione. E' una vittoria a 360 gradi che conosceremo meglio nei dettagli non appena saranno depositate le cento pagine della sentenza, ma che già ora appare veramente totale».

Poi, nel pomeriggio, l'entusiasmo ha lasciato il posto a un clima più riflessivo. L'auspicio espresso dal portavoce di Berlusconi e dallo stesso Luca Formenton è che ora avvenga

in tempi brevi il dissequestro delle azioni Amef nelle mani del Tribunale e la loro riconsegna alla famiglia proprietaria. «Non credo che ci possano essere problemi a questo riguardo — ha sottolineato Dotti — considerato che la sentenza del Tribunale di Roma ha carattere immediatamente esecutivo, indipendentemente dal fatto che la Cir ricorra in Cassazione». Quanto alle prime valutazioni sulle mosse future alla Mondadori la cautela da parte degli uomini di «sua emittenza» è assoluta. Gli accenti, tuttavia, sono prudenti. «Abbiamo vinto come era giusto che fosse — dice un esponente della Fininvest molto vicino al direttore generale Fedele Confalonieri — Ma non ci interessa stravincere. Ora ci sono le condizioni per trattare con De Benedetti e per realizzare il nostro progetto di spartizione. Un accordo per lasciare la Repubblica e l'Espresso si potrà trovare».

In questa direzione sembra ormai muoversi anche il Tribunale di Milano, cui torna adesso il cerchio ormai spento di questa lunghissima vertenza. Voci che già nel pomeriggio di ieri circolavano a Palazzo di Giustizia, infatti, parlavano di un orientamento dei giudici nella direzione di un passaggio della gestione della Mondadori alla cordata Formenton-Berlusconi (ora è nei fatti nelle mani dell'ex direttore generale della Cir, Corrado Passera), ma di tempi assai più lunghi (due-tre mesi) per il dissequestro dei titoli congelati. Un atteggiamento, si dice, che dovrebbe suonare di stimolo a un più rapido raggiungimento di un accordo definitivo tra le parti.

Il clima all'interno della casa editrice, che negli ultimi giorni era divenuto più teso proprio nell'imminenza della sentenza, si è fatto nel frattempo incandescente nelle testate romane. Al quotidiano la Repubblica e all'Espresso i giornalisti si sono immediatamente riuniti in assemblea per discutere delle prospettive dopo il quarto ribaltone di proprietà in meno di 24 mesi.

## MERCATO IN DIFFICOLTA' Agnelli e l'Ingegnere: tempi di vacche magre

Servizio di  
Maurizio Fedi

MILANO — Esiste la volontà di affossare il mercato azionario del nostro paese? Se lo sono chiesti molti operatori alla fine di una riunione terminata con l'indice Mib invariato, ma con quello «continuo» — che tiene conto degli ultimi prezzi — in calo di oltre lo 0,7 per cento.

E la stragrande maggioranza di loro ha risposto in modo affermativo, dal momento che il sempre più confuso dibattito politico sul testo definitivo del disegno di legge sul «capital gain», insieme all'annullamento del contratto tra la famiglia Formenton e la Cir di Carlo De Benedetti, hanno fatto aumentare l'instabilità di piazza degli Affari.

Il diffuso sospetto degli operatori risulta pienamente giustificato dalla voragine dei conti pubblici e dalla conseguente necessità, per lo Stato, di concentrare le risorse finanziarie del paese nelle sottoscrizioni di titoli dello Stato. Sotto questa luce gli operatori di borsa hanno pertanto interpretato il doppio rinvio per eccesso di ribasso registrato dalla Smi-Metalli, come pure le copiose vendite di azioni Fiat portate avanti, per il secondo giorno consecutivo, dal fondo comune delle banche popolari, Arca. Uno smobilizzo che agli attuali prezzi della holding piemontese è apparso molto discutibile; soprattutto per un investitore di lungo periodo qual è un fondo comune.

Ieri la nostra borsa, per una volta da molte settimane a questa parte, non ha potuto nemmeno trovare nelle mosse di Saddam Hussein l'abituale pozza d'appoggio della sua abituale debolezza. La guerra nel Golfo Persico non ha infatti provocato «vittorie» tra le borse internazionali. Una conferma, questa, di come la grave «influenza», che da settimane sta affliggendo i mercati finanziari di tutto il mondo, per piazza degli Affari sia già diventata «polmonite».

Vediamo cosa è successo in casa dei gruppi del listino, ieri più colpiti dall'offerta.

De Benedetti. Non appena si è sparsa la notizia sulla decisione della Corte di appello romana, l'Olivetti, il titolo più rappresentativo del gruppo (valutato cinque anni orsono sopra le 20 mila lire), è caduto a candela sino a 2.810 lire, rispetto alle 2.945 della chiusura (-1,9%). Al di là della crisi che sta affliggendo le aziende d'informatica, l'ennesima spazzolata subita dalla casa d'Ivrea, che ha portato la valutazione di mercato della società a essere meno della metà dei mezzi propri, ha sorpreso. L'«effetto Mondadori» ha comunque lasciato il segno anche su Cir (-8,4%, tenuto conto delle 2.060 lire toccate nel finale) e Cofide (-3,2% al listino).

Agnelli. Anche per la Fiat lo stupore è stata la reazione prevalente degli operatori; soprattutto quando il titolo di corso Marconi ha perso nel dopolito il 2 per cento sull'ultima chiusura di 4.930 lire nella scia del fiacco andamento del resto del listino. Più pesante ancora il bilancio della controllata Ili, che ha chiuso a 12.400 (-2,8%). Attualmente la borsa valuta la Fiat 10,441 miliardi di lire: poco più di quanto è stata pagata la cecoslovacca Skoda dai tedeschi della Volkswagen.

Orlando. La Smi-Metalli è scesa sotto il nominale. Dopo essere stata rinviata per due volte al ribasso, la Smi ha chiuso con un calo del 7,2 per cento. A nulla è valsa la considerazione sulla sua attività prevalente: i semilavorati di rame, un settore dove il gruppo opera in posizione di forza. Gli investitori hanno preferito invece dare risalto alla presenza della finanziaria nel capitale di Pirellona e Pirellina, due società che da giorni e giorni sono vendute a pieve mani a causa degli ostacoli che stanno impedendo alla multinazionale della gomma una facile conquista della tedesca Continental.

DOPO UNA SETTIMANA DI GUERRA

# Nelle Borse circola un cauto ottimismo

Dopo continue oscillazioni nei listini, si è respirata un'atmosfera meno tesa alla luce dei recuperi registrati nelle principali piazze europee. Anche Wall Street appare in leggero recupero. Correnti speculative sui mercati petroliferi: Brent oltre i 20 dollari. Continua a scendere il dollaro: è a 1.115 lire.

ROMA — Un moderato e prudente ottimismo sembra essersi circolato sui mercati di Borsa europei a una settimana dall'inizio della guerra nel Golfo. Dopo continue, anche se lievi, oscillazioni dei listini, si è respirata un'atmosfera meno tesa alla luce dei recuperi registrati ieri nelle principali piazze d'Europa. Gli ambienti finanziari sembrano insomma aver assorbito i primi colpi provocati dalla grave tensione internazionale: in Germania, quarto giorno consecutivo di rialzi con l'indice Dax dei 30 titoli più rappresentativi della Borsa di Francoforte in crescita di 16,40 punti a 1.375,16, pari a un aumento dell'1,2 per cento.

Stando alle opinioni espresse dagli operatori sarebbero stati gli ultimi risultati positivi di Tokyo e Wall Street a stimolare la ripresa del mercato. Ieri Parigi, a metà seduta, segnava un recupero dell'indice Cac-40 di 25,10 punti a 1.547,49, corrispondente a un rialzo dell'1,62% mentre a Londra a fine mattinata l'indice Ftse-100 registrava un rialzo dello 0,59 per cento.

Contrattazioni deboli e molte vendite a Piazza Affari, dove rispetto a mercoledì la situazione è rimasta immutata con l'indice Mib invariato a 956. Un rialzo dell'1,41% è stato invece il risultato finale registrato ad Amsterdam. Notizie positive anche da New York, dove il mercato a Wall Street reagisce bene con un guadagno a metà seduta di 27,7 punti sull'indice Dow Jones.

Ancora una giornata caratterizzata da correnti speculative sui mercati petroliferi internazionali. Il Brent, dopo essere sceso sotto i 20 dollari in mattinata, ha chiuso a 20,15 dollari per la consegna marzo. Nel finale di seduta a fare diminuire il prezzo sono state alcune conferme che la produzione di greggio è in effetti tornata sui livelli del pre-conflitto intorno ai 7,5 milioni di barili. Il greggio Wti sul Nymex consegna marzo è stato quotato a 21,85 dollari, dopo essere sceso fino a 21,05 dollari. Nel finale di seduta, il greggio ha subito un rialzo nel finale per la dichiarazione del portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, che la guerra potrebbe durare mesi.

Il dollaro ha proseguito la stessa tendenza al ribasso di mercoledì, depresso dalle prospettive dei tassi d'interesse interni ed internazionali, scendendo ai livelli più bassi mediamente da metà dicembre. Per ora resta nella gamma di oscillazione di 1,48-1,49 marchi in vigore da quasi tre mesi, ma oggi la prima stima ufficiale della crescita economica americana nel quarto trimestre '90 dirà se gli Usa sono in recessione e di quanto: dal dato prenderà forma la politica monetaria e di conseguenza la tendenza immediata del dollaro. Quest'ultimo resta in ogni caso debole, perché ha di fronte una congiuntura ampiamente sfavorevole, e sarà già un successo un'eventuale resistenza ai livelli attuali, soprattutto dopo le recenti prese di posizione delle autorità monetarie americane ed europee.

## CONSOB Sim, anno di fuoco

MILANO — «Il 1991 sarà un anno di fuoco per la Consob. Dovremo infatti emanare, entro il 5 luglio prossimo, 26 dei 42 regolamenti di attuazione della legge sulle Sim anziché se pensò che i primi verranno già alla luce in aprile».

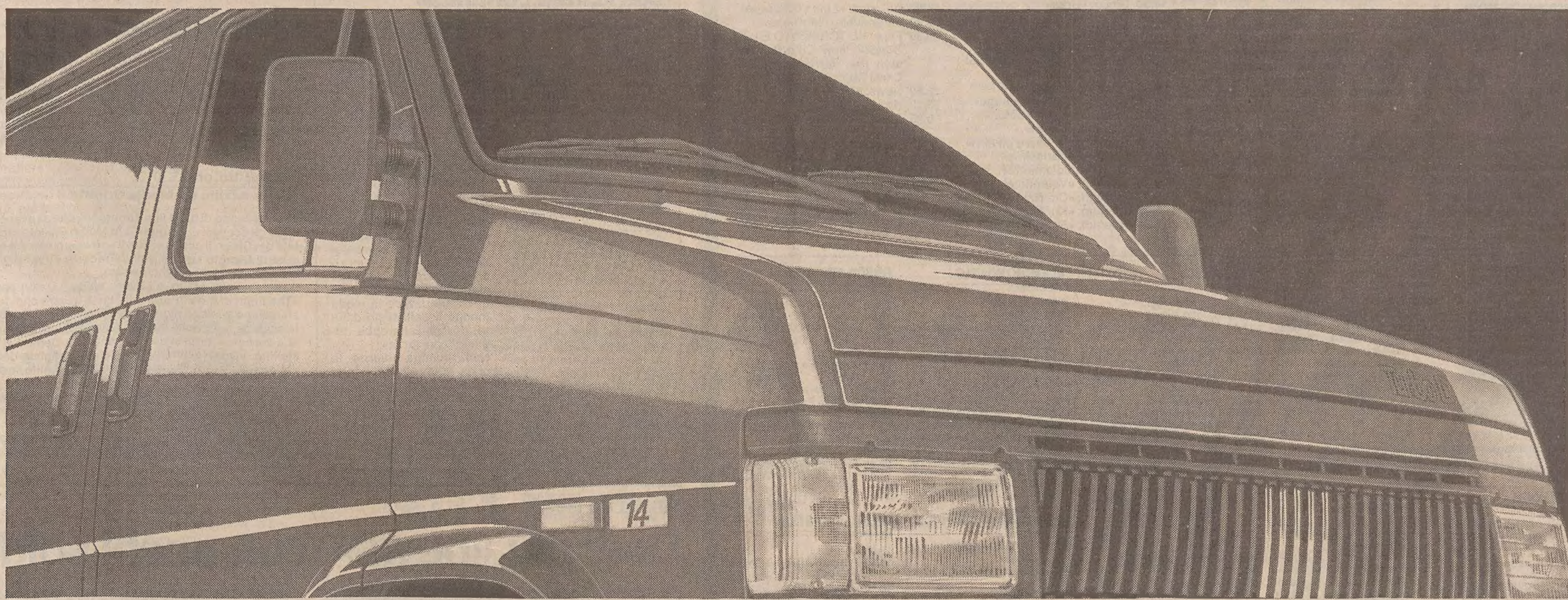
Lo ha detto ieri Mario Bessone, commissario dell'organo di vigilanza, commentando la complessa messa in pratica del provvedimento entrato in vigore il 5 del mese. In particolare gli operatori aspettano i regolamenti sui coefficienti patrimoniali delle nuove società di intermediazione. Un dettaglio pratico, che in questo caso verrà stabilito dalla Banca d'Italia, senza il quale non è possibile costituire una Sim.

«Se lo sforzo della Consob, costretta dalla nuova legge sull'intermediazione mobiliare ad allargare i propri compiti istituzionali, darà i frutti sperati, gli investitori saranno i primi a beneficiarne». Questa l'opinione di Bessone sugli aspetti della legge che riguardano in modo specifico il piccolo risparmiatore e gli intermediari. E, dopo aver accennato, in base al disposto dalla legge, all'imminente creazione in Consob di un'area operativa di controllo sulle Sim, Bessone ne ha fatto una rapida carrellata.

L'imminente regolamento del terzo mercato e la possibile introduzione di un mercato azionario per contanti sono le novità più attese dall'avvento delle Sim. Un altro elemento di grande interesse è la maggior tutela che viene riconosciuta al risparmiatore, cioè al futuro cliente delle nuove società.

Al riguardo l'esponente della Consob ha ricordato come, nel caso si apra un contenzioso con la società, l'onere della prova spetti alla Sim anziché al risparmiatore.

# Nuovo Ducato. Tutto in grande. Anche il risparmio.



Il Nuovo Ducato Fiat è il mezzo di trasporto ideale per lavorare e guadagnare. La capacità di carico è senza confronti. La porta laterale scorrevole, disponibile sui due lati, ha un'apertura record: 113 cm. La gamma di motorizzazioni (2 benzina e ben 4 diesel) è insuperabile per scelta, prestazioni e

**Fino al 28 febbraio. Fino a 15 milioni senza interessi.**

consumi. Il confort è automobilistico. Le lamiere sono interamente zincate.

Insomma, nel Nuovo Ducato tutto è stato pensato in grande. Tranne i consumi, mai stati così contenuti. A questi motivi di superiorità tecnica,

che si trasformano in altrettante ragioni economiche, adesso potete agguincerne un altro, decisivo.

Sino al 28 febbraio, infatti, la gamma Ducato, che vi sta già aspettando presso Concessionarie e Succursali

Fiat, vi offre fino a 15 milioni di finanziamento, da restituire poi in 11 rate mensili a interessi zero.

Se poi preferite una rateazione fino a 36 mesi, il Ducato vi accontenta subito, con una riduzione del 50% sul-

l'ammontare degli interessi. A questo punto, basta fare due conti per verificare che si tratta davvero di un grande risparmio. Nuovo Ducato: che fosse un grande mezzo di guadagno lo sapevate, adesso sapete che fino al 28 febbraio è anche un grande mezzo di risparmio.

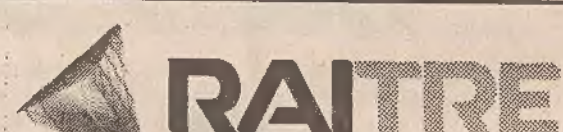
Buon lavoro.

FIAT SAVA

L'offerta è valida su tutte le versioni della gamma Ducato disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto.

FIAT





6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.  
7.00 Tg1 Mattina.  
10.15 Un anno nella vita. Telefilm.  
11.00 Tg1 Mattina.  
11.05 Benvenuti a «Le dune». Telefilm.  
11.40 Occhio al biglietto.  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 «Piacere Raiuno». Conducono Piero Baldoni, Simona Marchini, Toto Cotugno. Telegiornale.  
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini.  
14.30 Dse: «Conoscere». L'utopia alla prova. (7) Hyde Park: la città sul monte.  
15.00 Conoscere inchieste. Tolti dalla strada. Per i più piccoli. «L'albero azzurro».  
16.00 Bigli.  
17.35 Spaziolibero.  
18.00 Tg1 Flash.  
18.05 «Italia ore 6».  
18.45 «Piacere Raiuno».  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.40 «INTRIGO INTERNAZIONALE», film, regia di Alfred Hitchcock.  
23.00 Telegiornale.  
23.10 «Le disavventure di Capitan Salgari» con Mario Brusa e Santo Versace, regia di Leonardo Settemilli.  
24.05 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.25 «Oggi al Parlamento».  
0.30 «Mezzanotte e dintorni».  
0.45 Dse. Noi sconosciuti: handicappati nel mondo.

7.00 I cartoni e le storie di Patatrax.  
8.00 L'albero azzurro.  
8.30 Adderly. Telefilm.  
9.30 Radio anch'io '91. A cura di Gianni Bischi.  
10.20 Dse: Inglese e francese per bambini.  
10.50 Capitol. Serie tv.  
11.55 I fatti vostri.  
13.00 Tg2 Ore tredici.  
13.15 Tg2 Economia.  
13.30 Tg2 Trentatré.  
13.45 Beautiful. Serie tv.  
14.15 Quando si ama. Serie tv.  
15.05 Destini. Serie tv.  
15.35 Lo schermo in casa. «BLUNT IL QUARTO UOMO» (1986). Regia di John Glenister, con John Richardson, Michael Williams, Anthony Hopkins.  
17.00 Tg2 Flash.  
17.10 A tutto canestro.  
17.30 Videocomic.  
17.45 Punky Brewster. Telefilm.  
18.10 Casablanca.  
18.20 Tg2 Sportsera.  
18.30 Rock café.  
18.45 Hunter. Telefilm.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.15 Tg2 Lo sport.  
20.30 Gigi Proietti vi invita al «Club 92».  
22.40 «Villa Arzilia». «Il guaritore». Telefilm.  
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.  
0.15 Appuntamento al cinema.  
0.30 Cinema di notte. «STRADA A DOPPIA CORSA» (1971). Film drammatico. Regia di Monte Hellman, con James Taylor, Warren Dates, Laurie Bird, Dennis Wilson, David Drake.  
RAITRE

9.30 Val di Fiemme, sci di fondo, salto combinato.  
12.00 Dse: Invito a teatro.  
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.  
14.30 La lampada di Aladino.  
15.30 Pallamano, partita di campionato italiano.  
16.30 A tutta neve.  
17.10 In diretta dagli studi di Milano, «Settimanale di economia e finanza».  
17.40 «Vita da strega». Telefilm.  
18.05 Geo.  
18.35 Schegge di radio a colori.  
18.45 Tg3 Derby.  
19.00 Tg3.  
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.  
19.45 «Bibbica».  
20.00 Blob. Di tutto di più.  
20.25 «Cartolina».  
20.30 Donatella Raffai in «Speciale Chi l'ha visto?».  
23.00 Tg3 Notte.  
23.10 «Harem» con Catherine Spaak.  
0.15 «Tg3 Notte».  
0.45 Da Sofia, campionati europei di pattinaggio artistico.  
1.10 Sofia, pattinaggio artistico, campionati europei.

**SENSAZIONALE**  
**SU MAGAZINE ITALIANO TV**  
**TUTTI I PARTICOLARI**  
**SU ETHAN WANE CHE LASCIA**  
**«BEAUTIFUL» PER IL CINEMA**

### Radiouno

Ondaverdeuno: 6.06, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.56.  
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.  
6.32: Pack; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Bolive; 9: Gianni Bischi conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedico alla donna; 12.04: Pino D'Angeli e Flavia Fortunato presentano Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: La festa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15.03: Transatlantico; 16: Il Paginone; 17.30: Radiouno jazz '91; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musicassette. A cura di Franco Soprano; 19: Gr1; 19.15: Gr1 sport; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.35: Audiodisco, spazio musicale; 20.20: Mi racconti una fiaba? Invito al concerto; 21.04: Concerto della stagione sinfonica pubblica 1990; 21.24: Oggi al Parlamento; 23.28: Chiusura.

### STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 Giovanissimi; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 Sport mondo motori; 21.04: In con-

temporanea con Radiouno serata, concerto sinfonico; 22.45, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

### Radiodue

Ondaverdeue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.  
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.33: Largo Italia '91; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di Via Asiago in Roma Radiodue cultura; 20.02: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

### STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdeue; 19.30: Radiosera;

19.50: Stereodueclassic; 21.01-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovita; 21.30: Hit 45; 22: Improvisandoci; 22.30: Ultima notizia; 23: Fan club; 23.10: D.J. mix, chiusura.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.  
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 16.45, 20.45, 23.45.

6: Preludio; 6.55: Bolive; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); Musiche presentate da Renato Bossa; 10: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); P. Haensel: Quintetto in sol maggiore per archi (Kammermusik di Zurigo); 12: Il club dell'opera; 13: Leggerezze del Decamerone; 14: Diapason; 15.45: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma Paolo Moravski e Rossella Panarese presentano «Orione»; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; 21.45: Narratori dei Mari del Sud; 21.55: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.59: Chiusura.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

**Programmi per gli italiani in Italia:**  
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.

**Programmi in lingua slovena:**  
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Country music; 9.30: Questa è la vita; 9.45: Melodie a voi care; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate, Franca Bev: «Il cappellano Cedermark»; 11.45: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Una punta di colore»; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: On-dagovine; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

## TV / MONTECARLO

# I quiz del cattivo

Remo Girone è il conduttore di «Settimo squillo»

### Aspettando

### la «Piovra 6»

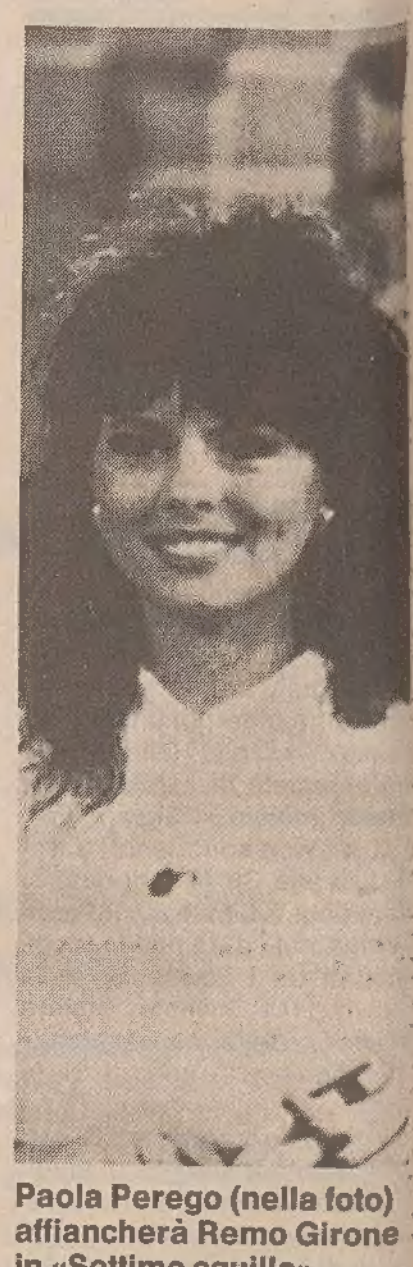
### L'attore debutta

### come showman

ROMA — Remo Girone abbandona la maschera del «cattivissimo» della «Piovra» per affrontare la nuova esperienza di conduttore televisivo. Da oggi, il Tano Cariddi del piccolo schermo sarà il padrone di casa di «Settimo squillo», un nuovo quiz a premi in onda su Telemon-tecarlo alle 20.30 per otto settimane.

«Settimo squillo», dove il protagonista sarà il telefono, si svilupperà in sette giochi attraverso i quali una coppia potrà vincere una notevole somma in gettoni d'oro o un viaggio. Per compagni di viaggio Remo Girone avrà l'affascinante Paola Perego, nota ai telespettatori come presentatrice di rubriche sportive di Italia 1, Giobbe Covatta, Franco Rosi, l'attrice Vittoria Zinny (sua moglie) e Karl, suo figlio.

«Tra le prove più curiose, alle quali dovranno sottoporsi i nostri concorrenti — spiega Remo Girone — ci sono le «Candid Camera», realizzate da mia moglie, la mini-commedia iniziale, la telefonata storica e la rubrica «la telesseduzione», in cui una concorrente dovrà ottenere un appuntamento con un abbonato, scelto a caso dall'elenco telefonico. Comunque, quello che più mi stuzzica, è



Paola Perego (nella foto) affiancherà Remo Girone in «Settimo squillo».

## TELEVISIONE

### RAITRE

# Guerra, folle spesa

«In» spiega quanto costerà il «blitz» nel Golfo



Carol Alt (nella foto) è l'interprete del film di Carlo Vanzina «Sotto il vestito niente», un giallo ambientato nel mondo dell'alta moda.

## TV / RETEQUATTRO

# Nuovi appuntamenti serali con «Linea continua»

ROMA — Dal 5 febbraio chi vorrà seguire «Linea continua», condotto da Rita Della Chiesa e Andrea Barberi su Retequattro, dovrà familiarizzarsi con nuovi orari. Rimarrà costante la breve «striscia» informativa sui casi in corso, in onda ogni giorno alle 19.25. Confermata anche la serata (due ore e mezzo di trasmissione) del martedì alle 20.30. Gli altri due appuntamenti settimanali di «Linea continua» cambieranno, invece, collocazione e durata: andranno in onda il lunedì e il giovedì alle 22.30 e dureranno un'ora ciascuno (attualmente si vedono i mercoledì e il venerdì e durano solo 30 minuti).

Quanto costa la guerra del Golfo? E quanto costa all'Italia? Sono le domande alle quali comincerà a cercare risposta il numero di domani di «In», il settimanale di economia e finanza di Raitre, firmato da Giovanni Mantovani e Michele Santoro, in onda alle 17.10.

Si parlerà, anche, di crisi del turismo e crisi dell'auto. Per capire quello che sta accadendo nel mondo della finanza e indicare quali possono essere le prospettive per investimenti e risparmi. In studio il presidente di Finarte, Francesco Micheli.

**Reti private, ore 20.30**  
**Da «Pasquino Cammarata» a Vanzina**

Tre film caratterizzano la serata di domani sulle maggiori reti private. A questi va aggiunta la commedia di Mario Amendola con Carlo Giuffrè e Ninetto Davoli, «Pasquino Cammarata», in onda su Odeon alle 20.30. Il primo film in programma alle 20.40 è «Sotto il vestito niente» di Carlo Vanzina in onda su Canale 5. Molto liberamente ispirato al best seller del sedicente Marco Praga (Uno pseudonimo che cela una firma, assai informata sul mondo degli stilisti, ma anche una penna intinta di veleno), il film rappresenta un'incursione di Vanzina (specialista in commedia) nel territorio del «mystery», così come aveva fatto con «Mystere» e avrebbe ripetuto con «Tre colonne in cronaca». Un misterioso assassino angoscia le notti delle modelle italiane e straniere che vivono a Milano, nelle stoffe di alta moda.

Secondo film, in onda alle 20.30 è «Il tormento e l'estasi», kolossal di sapore rinascimentale firmato da Carol Reed e trasmesso da Retequattro. Charlton Heston impersona Michelangelo in piena crisi creativa e umana. Rex Harrison è Papa Giulio II.

All'01.00 si rivede il primo film di Stephen Frears, «Sequestro pericoloso» con Albert Finney.

**Italia 1, ore 20.30**  
**Secondo episodio di «Chiara e gli altri»**

Andrà in onda alle 20.30, su Italia 1, il secondo episodio del telefilm «Chiara e gli altri» con Ottavia Piccolo, Alessandro Haber, Morena Turchi, Andrea Giovannoli e Silvia Degli Espinosa. La tranquillità della famiglia Malfatti, protagonista della storia, sarà turbata dall'arrivo di due nuovi vicini, un mago maldestro e la sua assistente Jessica. Chiara e Lucilla, le figlie dei Malfatti, si presteranno agli esperimenti del mago.

**Retequattro, ore 23.30**  
**«Ciak» e i film sul Medio Oriente**

Una rassegna di tutti i film americani, che avevano preannunciato gli scenari della guerra in Medio Oriente, aprirà la puntata di «Ciak», il settimanale di «news», cinema e spettacolo a cura di Giorgio Medali, Anna Praderio e Pierluigi Ronchetti, in onda alle 23.20 su Retequattro.

Il regista John Milius e l'attore William Dafoe parleranno di «The flight of the intruder», il film di guerra che descrive una situazione analoga a quella verificatasi nella realtà nel Golfo. In scacchiera, una visita sul set del nuovo film di Marco Ferreri, «La carne», interpretato da Francesca Dellera e Sergio Castellitto. «Questa attrice — ha detto il regista della «Grande abbuffata» — è il massimo della femminilità, nemmeno un travestito potrebbe essere sensuale come lei».

La storia della «Carne», affollata di scene erotiche, riguarda la crisi di una coppia. Per la rubrica «Cinema e viaggio» un servizio su «Mediterraneo», il film che Gabriele Salvatores sta girando a Kastellorizo, un'isola greca, con protagonisti Diego Abatantuono, Claudio Bigagli, Giuseppe Cederna e Claudio Bisio.

## TV / NOVITA'

# Dse: più «news», con pochi soldi

ROMA — «Siamo in navigazione sulle onde elettroniche e cerchiamo di mettere un nuovo motore alla nostra imbarcazione radiotelevisiva». Così Pietro Vecchione, il nuovo direttore del Dipartimento Scuola Educazione sintetizza il piano editoriale del servizio. «Speriamo che ce la caviamo» ha aggiunto con l'ironia tutta napoletana rispondendo alla domanda di un giornalista nel corso di una affollata conferenza stampa che si è svolta al Palazzo di vetro di viale Mazzini. Una battuta ironica, fatta per non calare eccessivamente la mano sul fatto che, a quanto pare, il budget messo a disposizione dell'azienda non

corrisponde del tutto agli ambiziosi progetti della nuova gestione del Dse. C'è, comunque, la possibilità che, bilanciando permettendo, i vertici aziendali allarghino in futuro i cordoni della borsa. Una aspettativa che trova un riscontro nelle affermazioni del presidente Manca e del direttore generale Pasquale, che hanno sottolineato l'importanza del settore. Ed esperti del settore, in onda su Raitre dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 15.40.

Quattro le fasce in cui sarà divisa la trasmissione: con un'unica interruzione dalle 14 alle 14.40 per i Tg regionali e la

nuova edizione pomeridiana del Tg3. La prima mezz'ora si rivolgerà a un pubblico «casalingo», con temi come salute, costume, cucina. Dalle 12.30 alle 13, in collaborazione con la testata per l'informazione regionale, appuntamento con una scuola media superiore, per parlare con gli studenti di droga, dell'istruzione, di rapporto col territorio, di lavoro e della «cultura» locale. Dalle 13 alle 14, il programma riferirà «tutto ciò che fa cultura in Europa», dalle informazioni necessarie per conoscere il mercato del lavoro nazionale e comunitario, dati relativi a borse di studio post-universitarie in Italia e in Europa.



TELE ANTENNA

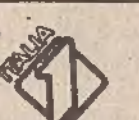
12.00 Telefilm: «Selvaggio west».  
13.00 Cartoni animati.  
13.30 Pianeta basket (r.).  
14.15 Film: «La rosa del Sud».  
16.00 Cartoni animati.  
17.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».  
17.30 Telefilm: «Taxi driver».  
18.30 Documentario: «Venezia e la terra ferma».  
19.15 Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato.  
20.00 Telefilm: «Alienatore Wolf».  
20.30 Film: «LA GRANDE STRAGE DELL'IMPERO».  
22.30 Il piccolo domani.  
22.35 Tele Antenna notizie. Caleidoscopio alabardato (r.).  
23.15 Telefilm: «Taxi driver».  
24.00 Il piccolo domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.



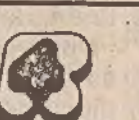
TELE +1

14.20 Quiz: «Il gioco delle copie».  
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.  
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.  
16.00 Cartoni: «Bim bum bam».  
16.15 Cartoni: Amici Puffi.  
16.55 Cartoni: Scuola di Polizia n. 2.  
17.35 Cartoni: Mila e Shiro, due cuori nella pallavolo.  
18.15 Telefilm: Robinson.  
18.45 Quiz: «Il gioco del 9».  
19.35 «Tra moglie e marito».  
20.15 News: Radio Londra.  
20.25 News: «Striscia la notizia».  
20.40 Film: «SOTTO IL VESTITO NIENTE» con Renee Simonsen, Tom Schanley, regia di Carlo Vanzina (Italia 1985).  
22.40 Rivediamoli.  
23.10 Talk-Show: «Maurizio Costanzo Show».  
1.15 Striscia la notizia (r.).  
1.30 News: «Radio Londra» (r.).  
1.40 Telefilm: «Marcus Welby».  
2.40 Telefilm.



TELEFRUI

7.00 Show: «Ciao ciao mattina».  
8.30 Telefilm: «La famiglia Adams».  
9.00 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».  
10.00 Telefilm: «Mannix».  
11.00 Telefilm: «Sulle strade della California».  
12.00 Telefilm: «T.J. Hooker».  
13.00 Telefilm: «Happy days».  
13.30 Cartoni: «Ciao ciao».  
14.30 Gioco: «Urka».  
15.30 Teleromanzo: «Compagni di scuola».  
16.00 Telefilm: «Magnum P.I.».  
17.00 Telefilm: «Simon and Simon».  
18.00 Telefilm: «Mac Gyver».  
19.00 Telefilm: «Tutti al college».  
19.30 Telefilm: «Casa Keaton».  
20.00 Telefilm: «C'eri».  
20.30 Telefilm: «Chiara e gli altri».  
21.30 Show: «Paperissima».  
22.30 Sport: «Calcioomania».  
23.30 Telefilm: «Valentina».  
0.05 Telefilm: «Cin cin».  
0.35 Telefilm: «Kung fu».  
1.35 Telefilm: «Samurai».



TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News.  
8.30 Get smart, telefilm.  
9.00 Natura amica, documentario.  
9.30 Sceriffo Lobo, telefilm.  
10.30 Serie sconosciute, tele-novela.  
11.15 Potere, tele-novela.  
11.50 A pranzo con Wilma.  
12.20 Sci, discesa femminile, in diretta da Saalbach.  
13.30 Oggi News, Telegiornale.  
13.45 Sport News, Tg sportivo.  
14.00 Tv Donna. All'interno del programma pattinaggio artistico, campionato d'Europa.  
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.  
19.15 Appunti disordinati di viaggio.  
20.00 Tmc News, Telegiornale.  
20.30 Settimo squillo, spettacolo di intrattenimento.  
22.30 Mondocalcio.  
24.00 Stasera News, Telegiornale.  
0.30 Pattinaggio artistico, campionato d'Europa, libero uomini.  
TELE +3  
«I Dritti». Film. Regia: Mario Amendola. Interpreti: Valeria Moriconi, Corrado Pani, Paolo Bonolis. (Italia 1987). Commedia. Ogni 2 ore dall'1.00 alle 23.

### ODEON-TRIVENETA

16.00 Telenovela, Pasiones.  
17.00 Film: «DUE MAGNIFICHE CANAGLIE», con Mickey Rooney, Jeff Donnell.  
19.00 Anteprime cinematografiche.  
19.30 Minu, cartoni.  
20.00 Capitano Power, telefilm.  
20.30 Film: «PASQUALINO CAMMARATA CAPIANO DI FREGATA».  
22.00 Fitness.  
22.30 Emozioni nel blu.  
23.00 Film: «PRONTO A UCCIDERE», con Elke Sommer, Ray Lovelock.

### TELECAPODISTRIA

16.00 Sport.  
18.30 Programma in lingua slovena.  
18.45 Odprta meja, Confine aperto (trasmissione slovena).  
19.00 Telegiornale, 1.a edizione.  
19.20 Videoguida.  
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.  
20.00 Uomini e nazioni del XX secolo, documentario.  
20.30 Il diario di Sara, sceneggiato (4.a puntata). «Inverno 1932: un tempo per vivere, un tempo per morire».  
21.30 Justice, telefilm.  
22.30 Telegiornale, 2.a edizione.  
22.30 Gol d'Europa.

### ITALIA 7-TELEPADOVA

19.15 Usa Today, News.  
19.30 Agente Pepper, telefilm.  
20.30 «SHARK, ROSSO NELL'OCEANO», film, con Michael Sopkiw, Valentine Monnier.  
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.  
23.15 Campionati mondiali di sci da fondo.  
0.15 «IL MINISTRO», film, con Jari Kuller, Margaretha Krook.  
2.00 Colpo grosso (r.).

### TELEPORDENONE

11.00 Brillante, telenovela.  
11.30 Dalla parte del consumatore.  
14.00 Danguard, cartoni.  
14.30 Ryu, cartoni.  
15.00 I predatori del tempo, cartoni.  
15.30 Tom Sawyer, cartoni.  
16.30 Fiabe russe, cartoni.  
17.00 Calendar man, cartoni.  
17.30 Fiabe ed eroi, cartoni.  
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.  
18.45 World sport special, rubrica.  
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.  
20.15 1 X 2, rubrica.  
20.30 Alexander, magia.  
22.45 1 X 2, replica.  
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.  
0.30 «IL CERCHIO DI SANGUE», film.

### TELE +1

15.30 Film: «L'AMICA DELLE 5 E 1/2». Con Barbara Streisand, Yves Montand, Bob Newhart, Jack Nicholson. Regia di Vincente Minnelli. (Usa 1970). Commedia.  
17.30 Film: «ANNI RUGGENTI». Con Nino Manfredi, Gino Cervi, Salvo Randone. Regia di Luigi Zampà. (Italia 1962). Commedia.  
19.30 Telefilm: Questa è Hollywood.  
20.30 Film: «BRUBAKER». Con Roberto Redford, Yaphet Kotto, David Keith. Regia di Stuart Rosenberg. (Usa 1979). Drammatico.  
22.30 Film: «AMORE E GUERRA». Con Woody Allen, Diane Keaton. Regia di Woody Allen. (Usa 1975). Commedia.  
0.30 Film: «IL CAMICO DELLA PANTERA». Con Nastassia Kinski, Malcolm McDowell. Regia Paul Schrader. (Usa 1982). Horror.

### TELEQUATTRO

12.35 Week-end (replica).  
13.50 Fatti e commenti.  
14.00 Week-end (replica).  
19.00 Filo diretto (1.a parte).  
19.30 Fatti e commenti.  
20.00 Filo diretto (2.a parte).  
23.30 Filo diretto (replica).

### TELEFRUI

12.30 Telefilm: Oggi.  
13.00 Salotto in rosa.  
13.05 Telenovela, Capriccio e passione.  
13.40 Telenovela, Tra l'amore e il potere.  
14.15 Telenovela, Un uomo due donne.  
16.00 Ciao ragazzi.  
16.05 Cartoni animati.  
18.00 Telenovela, Vite rubate.  
19.00 Maramao, giochi in diretta.  
19.30 Telefilm: Questa è Hollywood.  
20.00 Videocar, trisettimanale d'auto.  
20.30 Sceneggiato: «Delitto di Stato» con Sergio Fantoni. (5).  
21.30 Telefilm, Al banco della difesa.  
22.00 Album, storie friulane.  
22.30 Telefilm: Notte.  
23.00 Aspettando mezzanotte.  
0.00 Videocar, trisettimanale d'auto.

### TVM

18.30 «Superman».  
18.40 «Diletti nella luce». Rubrica religiosa.  
19.20 Andiamo al cinema.  
19.30 Tvm notizie.  
20.00 Cartoni animati.  
20.30 «UNA CAROGNA», film.  
22.20 Andiamo al cinema.  
22.30 Tvm notizie.  
22.50 «Cargo pesaga», telefilm.  
23.55 «Orson Wells», telefilm.







## ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

## PARTENZE

## DA TRIESTE CENTRALE

|         |                                                                                    |
|---------|------------------------------------------------------------------------------------|
| 5.56 D  | Tarvisio C.le (2.a cl.)                                                            |
| 7.00 D  | Udine                                                                              |
| 8.10 D  | Gondolere - Vienna<br>(via Udine - Tarvisio)                                       |
| 10.15 L | Udine (2.a cl.)                                                                    |
| 12.20 D | Tarvisio C.le                                                                      |
| 13.10 L | Udine (2.a cl.)                                                                    |
| 14.10 D | Udine (soppresso nei<br>giorni festivi)                                            |
| 14.35 L | Udine (2.a cl.)                                                                    |
| 16.40 D | Udine (soppresso nei<br>giorni festivi)                                            |
| 17.16 L | Udine (2.a cl.)                                                                    |
| 17.50 D | Udine (soppresso nei<br>giorni festivi)                                            |
| 18.25 D | Udine (2.a cl.)                                                                    |
| 19.20 D | Udine (2.a cl.)                                                                    |
| 21.15 D | «Italien Österreich Ex-<br>press» - Vienna - Mo-<br>naco (via Udine Tarvi-<br>sio) |
| 23.25 L | Udine (2.a cl.)                                                                    |

## ARRIVI

## A TRIESTE CENTRALE

|          |                                                                                  |
|----------|----------------------------------------------------------------------------------|
| 0.28 L   | Udine (2.a cl.)                                                                  |
| 6.25 L   | Gorizia (soppresso nei<br>giorni festivi) (2.a cl.)                              |
| 7.05 L   | Udine (2.a cl.)                                                                  |
| 7.50 D   | Venezia (via Udine)<br>(soppresso nei giorni<br>festivi)                         |
| 8.40 L/D | «Österreich Italien Ex-<br>press» - Monaco -<br>Vienna (via Tarvisio -<br>Udine) |
| 9.35 L   | Udine (soppresso nei<br>giorni festivi)                                          |
| 10.50 D  | Udine                                                                            |
| 14.22 D  | Udine (soppresso nei<br>giorni festivi)                                          |
| 15.05 L  | Udine (2.a cl.)                                                                  |
| 15.45 D  | Udine (soppresso nei<br>giorni festivi) (2.a cl.)                                |
| 16.40 D  | Udine                                                                            |
| 18.18 L  | Udine (2.a cl.)                                                                  |
| 19.07 L  | Udine (2.a cl.)                                                                  |
| 19.42 D  | Tarvisio                                                                         |
| 21.10 L  | Udine (2.a cl.)                                                                  |
| 22.20 D  | Gondolere - Vienna<br>(via Tarvisio - Udine)                                     |

TRIESTE C. - VILLA OPICINA -  
LUBIANA - ZAGABRIA - BEL-  
GRADO - BUDAPEST - VAR-  
SAVIA - MOSCA - ATENEPARTENZE  
DA TRIESTE CENTRALE

|         |                                                                                                                                                                    |
|---------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 9.15 E  | Simplon Express - Villa<br>Opicina - Zagabria -<br>Belgrado - Budapest -<br>Varsavia - Mosca; WL<br>Roma - Mosca (escluso<br>sabato)                               |
| 13.40 E | Villa Opicina - Lubiana<br>(2.a cl.) (soppresso la<br>domenica e nei giorni<br>1, 3 novembre, 8, 25, 26<br>dicembre, 1 gennaio,<br>1, 25 aprile e l'1 mag-<br>gio) |
| 18.38 D | Villa Opicina - Lubiana<br>(2.a cl.) (soppresso la<br>domenica e nei giorni<br>1, 3 novembre, 8, 25, 26<br>dicembre, 1 gennaio,<br>1, 25 aprile e l'1 mag-<br>gio) |
| 20.45 D | Venezia Express - Villa<br>Opicina - Zagabria -<br>Belgrado - Skopje -<br>Atene; WL e cuccette<br>Venezia - Belgrado;<br>cuccette 2.a cl. Vene-<br>zia - Atene     |

Elegante Escort.  
Berlina da 90cv.

Ford Escort. E' così bella, elegante e sportiva, costruita "su misura" per il gusto degli italiani: gli automobilisti più competenti del mondo. Vi entusiasmerà la sofisticata tecnologia dei suoi propulsori il 1.6 Compound Valve Hemispherical (CVH) da 90cv raggiun-

ge i 177 km/h con un'accelerazione da 0 a 100 Km/h in soli 11,6". Interni raffinati, grande confort e prestigioso equipaggiamento che potete personalizzare con servosterzo (Lit. 535.000), ABS (Lit. 1.300.000) e aria condizionata (Lit. 1.710.000).

**"Libertà di Scelta Ford".**  
L'idea più bella del mondo. Ford, per prima nella storia dell'automobile, vi offre un rivoluzionario concetto di libertà. Potete scegliere la motorizzazione che preferite, 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo stesso prezzo. Ford Escort: da Lit. 15.845.000 chiavi in mano.

La nuova Ford Escort vi aspetta per una prova entusiasmante.



Alitalia



RETE NAZIONALE

| PARTENZE        |          |        |
|-----------------|----------|--------|
| da Ronchi per:  | Partenze | Arrivi |
| Alghero         | 07.30    | 10.25  |
|                 | 11.30    | 17.30  |
|                 | 15.15    | 21.00  |
| Ancona          | 19.00    | 21.55  |
| Bari            | 15.15    | 20.10  |
|                 | 07.30    | 10.35  |
|                 | 11.30    | 14.30  |
| Brindisi        | 19.00    | 22.00  |
|                 | 07.30    | 11.20  |
|                 | 11.30    | 18.00  |
| Cagliari        | 19.00    | 22.15  |
|                 | 07.30    | 10.55  |
|                 | 11.30    | 16.00  |
|                 | 16.00    | 19.55  |
|                 | 19.00    | 22.00  |
| Catania         | 07.30    | 11.10  |
|                 | 11.30    | 14.40  |
|                 | 16.00    | 19.10  |
|                 | 19.00    | 22.50  |
| Lamezia Terme   | 11.30    | 15.55  |
|                 | 15.15    | 19.15  |
|                 | 19.00    | 22.15  |
| Milano          | 07.05    | 07.55  |
|                 | 15.15    | 16.05  |
| Napoli          | 11.30    | 14.15  |
|                 | 19.00    | 23.30  |
| Olbia           | 11.30    | 15.30  |
|                 | 19.00    | 21.55  |
| Palermo         | 07.30    | 12.15  |
|                 | 11.30    | 14.35  |
|                 | 16.00    | 19.50  |
|                 | 19.00    | 22.40  |
| Pantelleria     | 11.30    | 16.45  |
| Pescara         | 15.15    | 21.25  |
| Pisa            | 07.05    | 11.15  |
|                 | 15.15    | 18.25  |
| Reggio Calabria | 07.30    | 10.35  |
|                 | 11.30    | 18.05  |
|                 | 15.15    | 21.15  |
| Roma            | 07.30    | 08.40  |
|                 | 11.30    | 12.40  |
|                 | 16.00    | 17.10  |
|                 | 19.00    | 20.10  |
| Trapani         | 11.30    | 15.30  |

\*) escl. sab./dom.

| ARRIVI          |          |        |
|-----------------|----------|--------|
| per Ronchi da:  | Partenze | Arrivi |
| Alghero         | 07.00    | 10.40  |
|                 | 14.45    | 18.10  |
|                 | 18.20    | 22.20  |
| Ancona          | 08.15    | 14.30  |
| Bari            | 07.00    | 10.40  |
|                 | 11.20    | 15.10  |
|                 | 13.00    | 18.10  |
| Brindisi        | 19.00    | 22.00  |
|                 | 07.00    | 10.40  |
|                 | 12.10    | 18.10  |
|                 | 18.50    | 22.20  |
| Cagliari        | 07.00    | 10.40  |
|                 | 11.40    | 15.10  |
|                 | 15.05    | 18.10  |
|                 | 19.20    | 22.20  |
| Catania         | 08.35    | 10.40  |
|                 | 10.50    | 15.10  |
|                 | 10.50    | 18.20  |
|                 | 17.30    | 22.20  |
| Lamezia Terme   | 07.05    | 10.40  |
|                 | 10.50    | 14.30  |
|                 | 12.50    | 18.10  |
|                 | 18.40    | 22.20  |
| Milano          | 13.40    | 14.30  |
|                 | 21.50    | 22.40  |
| Napoli          | 07.00    | 10.40  |
|                 | 09.20    | 15.10  |
|                 | 15.05    | 18.10  |
|                 | 18.55    | 22.20  |
| Olbia           | 07.25    | 10.40  |
|                 | 13.10    | 18.10  |
|                 | 19.00    | 22.20  |
| Palermo         | 07.30    | 10.40  |
|                 | 10.40    | 15.10  |
|                 | 13.05    | 18.10  |
|                 | 19.00    | 22.20  |
| Pantelleria     | 08.20    | 15.10  |
| Pescara         | 07.00    | 14.30  |
| Pisa            | 10.40    | 14.30  |
|                 | 16.05    | 22.40  |
| Reggio Calabria | 07.00    | 10.40  |
|                 | 11.25    | 15.10  |
|                 | 11.25    | 18.10  |
|                 | 18.55    | 22.20  |
| Roma            | 09.30    | 10.40  |
|                 | 14.00    | 15.10  |
|                 | 17.00    | 18.10  |
|                 | 21.10    | 22.20  |
| Trapani         | 09.45    | 15.10  |
|                 | 09.45    | 18.10  |

\*) escl. sab./dom.



Continuaz. dalla 22.a pagina

A.A. ALVEARE 040-724444 Set-  
tefonante locale 85 mq acces-  
so auto perfetta condizioni,  
80.000.000 mutabili. (A315)

A.A. ALVEARE 040-724444 San  
Giacomo posti macchina co-  
periti primingresso, mutabili.  
(A315)

A. QUATTROMURA Duino re-  
cente, perfetto, soggiorno, tri-  
camere, cucina, biservizi, ter-

razze, posto auto, 154.000.000.  
040/578944. (A310)

A. QUATTROMURA Faro villa  
indipendente, ampia metratur-  
ra, vista golfo. Informazioni  
nostri uffici. 040/578944. (A310)

ABITARE a Trieste. D'Annun-  
zio piano alto, luminoso. Sog-  
giorno, cucinone, matrimoniale,  
cameretta, ripostiglio, bag-  
no, poggiali. 92.000.000.  
040/371361. (A309)

AGENZIA GAMBIA 040-768702.  
Attico Rossetti salone matri-

moniale cucina bagni terraz-  
ze. (A287)

B.G. 040/272500 Zaule casetta  
affiancata con giardino, gara-  
ge, bistanze, soggiorno, cucin-  
a, bagno, ripostiglio.  
130.000.000. (A04)

ESPERIA VENDE BARRIERA  
BELLISSIMO mq 115, 3 stanze,  
salone, cucina doppi servizi,  
poggiolo sul verde, ascenso-  
re, centralriscaldamento.  
ESPERIA Battisti 4, tel.  
040/750777. (A289)

ESPERIA VENDE PRIMIN-  
GRESSO (pressi) D'ANNUN-  
ZIO, 2 stanze, soggiorno, cucin-  
a, bagno, AUTORISCALDA-  
MENTO METANO, ascensore.  
Informazioni: ESPERIA Battisti  
4, tel. 040/750777. (A289)

GREBLO 040/362486 Gretta  
soleggiato vista mare cucina  
abitabile soggiorno 2 stanze  
ripostiglio servizi come nuove  
185.000.000. (A016)

GREBLO 040/362486 Rotonda  
Boschetto ultimo piano recen-  
te panoramico nel verde sa-  
lone matrimoniale cucina  
servizi poggolo cantina.  
IMMOBILIARE TERGESTEA  
Galleri locale d'affari mq 90  
ampie vetrine, eventualmente  
licenza fiori 040/767092. (A335)

LORENZA vende: centrali pri-  
mingresso, ascensore, riscal-  
damento autonomo, 2-3 stan-  
ze, cucina, servizi. 040-734257.  
(A336)

RONCHI: splendide villeschie-  
ra in nuova zona residenziale  
tricamere triservizi eleganti ri-  
finiture: sufficienti 100 milioni,  
più 75 milioni conveniente mu-  
to agevolato. Consegna esta-  
te '91. Agenzia Italia Monfalco-  
ne 0481/410354. (C00)

## 26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia  
scopo matrimonio massima  
serietà. Tel. 040/69364.  
(A6749)

PER trovare un partner basta  
un sorriso; per trovare la per-  
sona giusta meglio Tandem.  
Telefono 040/574090. (A234)

TRIESTE  
UDINE  
GORIZIALA CASA?  
UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa,  
avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un  
annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO.  
Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che  
fa affidamento sugli annunci economici come su un  
mezzo indispensabile per acquistare, per vendere,  
per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.

